



Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via... PUBBLICITÀ S.P.A., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565

UN'IMPORTANTE INTESA AL VERTICE DI MAASTRICHT

Europa, una sola moneta

L'accordo in vigore dal gennaio 1999 - Spinta decisiva da Andreotti e Mitterrand
Una notte di lavoro per varare l'Unione politica

VERSIL'UNITA'

Un primo passo

Analisi di Elena Comelli

In due assise a pochi chilometri di distanza l'Europa, una volta di più, mette a nudo tutte le sue contraddizioni. Mentre a Maastricht i Dodici si arrabbiano per trovare la chiave che aprirà la porta di un futuro comune, all'Aia un'enorme seduta della conferenza «di pace» sulla Jugoslavia dimostra tutta la spaventosa impotenza della Cee di fronte a un conflitto che ci tocca così da vicino. Ma bisogna che i convenuti a Maastricht se ne convincono: l'opinione pubblica europea non li gratificherà certo della sua attenzione, che lamentano sempre scarsissima, a qualsiasi decisione in materia d'unione monetaria, economica o politica, se non faranno niente di convincente per fermare il massacro.

Gli europei capiscono bene che per avere una possibilità di pesare sullo scacchiere mondiale l'unità è indispensabile, d'altra parte sono troppo conservatori per non temere i rivolgimenti che in ogni caso porterà, e certo non cambieranno la loro opinione se continuerà a mancare quel minimo di calore e d'entusiasmo da parte degli uomini politici e delle istituzioni senza il quale anche una giu-

sta causa finisce per sgonfiarsi. Non è un caso che la prima giornata del vertice di Maastricht sia già stata fatale all'aggettivo «federale», caro a Jacques Delors ma detestabile alle orecchie dei sudditi di Sua Graziosa Maestà britannica. La frase che richiama la «vocazione federale» dell'Unione è stata sostituita da: «Questo trattato segna un progresso verso una sempre più stretta unione dei popoli europei». E' evidente che non siamo ancora arrivati al 4 luglio degli Stati Uniti d'Europa.

D'altra parte sull'unione economica John Major non è riuscito a far inserire nel corpo del trattato la clausola dell'«opting out», che avrebbe permesso anche ad altri stati (in particolare alla prudente Danimarca) di restare fuori dalla terza fase dell'Ume, con la Banca centrale e la moneta unica. Inoltre, è stato posto anche un limite di tempo, il 1997 o al più tardi il 1999. Con questo, il treno dell'Ume è partito e non è poca cosa. Ora si tratta di vedere le novità sul fronte politico, che già oggi si annunciano modeste: un'ulteriore dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che la costruzione europea è un'impresa difficile e richiede un'immensa perseveranza.



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il ministro degli Esteri Gianni De Michelis al vertice di Maastricht.

MAASTRICHT — E' stata una giornata tattica, ma senza ostruzionismi, quella d'apertura del Vertice di Maastricht, dove i leaders dei Dodici discutono su tempi e modi dell'Unione europea economico-monetaria (Ume) e di quella politica (Upe). Una decisione, per momento c'è stata: per la Banca centrale europea e la moneta unica c'è finalmente una data, il primo gennaio 1999. E' un primo successo cui hanno contribuito non poco Andreotti e Mitterrand con l'appoggio di Kohl.

Da questo impegno si è poi lavorato tutta la notte per risolvere i nodi dell'unione economico-monetaria, superando positivamente la questione dell'«opting out», ossia il diritto riservato alla Gran Bretagna di chiamarsi fuori da questa fase.

Comunque va sottolineato come il Vertice si sia avviato su toni sommessi ed anche se i lavori sono concentrati su Ume e Upe l'attenzione dei

rappresentanti europei è pure concentrata sulle notizie dell'Urss in disgregazione. Un inviato dei Dodici si recerà a Kiev, Minsk e Mosca.

Il presidente di turno del Vertice, l'olandese Ruud Lubbers, conscio del pericolo di troppi intoppi, ha rallentato il ritmo dei lavori favorendo una serie di egiri di tavole di pareri che in un primo momento sembravano provocare un arretramento delle posizioni ma alla fine s'è arrivati al primo accordo economico-monetario.

Sull'Unione politica i progressi appaiono meno evidenti. Resta il nodo del voto a maggioranza, almeno per le modalità d'attuazione delle decisioni prese all'unanimità, sui temi della sicurezza e della difesa. Che significa il rapporto fra l'Ue e l'Upe da una parte e la Nato dall'altra. Sul piano politico, giochi d'attesa tutti da fare e nella notte tanti i pareri che si sono incrociati.



Torna la «500»

ROMA — A 55 anni dal lancio della «Topolino» e a poco più di 34 dal debutto della «Nuova 500», ieri la Fiat ha presentato il «remake» automobilistico più atteso dell'anno: il ritorno della «500» (prodotta in Polonia), con cui la casa torinese punta a rinverdire i passati successi (anche se la cilindrata della nuova utilitaria è di 900 o 700 cc nella versione benzina, in attesa della versione elettrica, prevista per primavera). Riserbo totale, per ora, sul prezzo.

In Economia

A pagina 3

DOPO IL «GOLPE SLAVO» DA PARTE DI RUSSIA, UCRAINA E BIELORUSSIA

Gorbaciov al contrattacco

Convocazione del Congresso, ipotesi di referendum - Incontro-litigio con Eltsin



MOSCA — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, in un suo messaggio letto ieri sera alla tv, si è pronunciato a favore della convocazione di una sessione straordinaria del Congresso dei deputati del popolo dell'Urss e non ha escluso un referendum popolare per determinare la nuova forma dell'unione. Gorbaciov ha sottolineato alcuni punti positivi dell'accordo firmato domenica tra Russia, Ucraina e Bielorussia (il cosiddetto «golpe slavo»), ma ha definito «frettolosa» la redazione del documento, che non è stato discusso «neanche dalla popolazione delle tre repubbliche». In altre parole,

il capo del Cremlino non intende accettare passivamente lo sgretolamento dell'Urss. E' anzi pronto a combattere per evitarlo.

Ieri c'era attesa per il suo incontro con Eltsin: i due si sono visti a mezzogiorno e hanno litigato per 80 minuti. Eltsin ha aggiornato in mattinata il Presidente Bush sul vertice di Minsk e si è diretto contro voglia all'appuntamento con Gorbaciov, al quale ha fatto una sola concessione: l'accordo fra le tre repubbliche sarà sottoposto al Parlamento sovietico insieme al trattato dell'unione. Eltsin ha poi offerto a Gorbaciov la presidenza della neonata Co-

munità slava. Ma, dall'incontro con Eltsin, Gorbaciov è uscito piuttosto malconcio, anche se il presidente del Kazakistan — presente all'incontro — nel parlare di clima positivo, ha detto al termine dell'incontro: «In un momento così critico Gorbaciov non ha esaurito le sue possibilità». Da parte sua, il numero due della Russia, Kozirev, ha sarcasticamente affermato: «Gorbaciov non ha alcuna malattia infettiva e troveremo un lavoro anche per lui».



A pagina 2

Anniversario

Camber Barni, l'avvocato-poeta
Inedito dell'autore della «Buffa»

A PAGINA 7

Trasporti

Settimana a rischio per chi viaggia
Scioperi a raffica, ma oggi si vola

A PAGINA 8

Palm Beach

Al processo un segreto dei Kennedy:
il figlio di Ted prendeva droga

A PAGINA 5

Maltempo

Un cargo affonda al largo di Catania
Salvi 17 marinai, dieci i dispersi

A PAGINA 8

Medio Oriente

Riprendono i colloqui di Washington
Israele rilancia con l'autonomia

A PAGINA 5

TEDESCHE LE PRIME SANZIONI EUROPEE

Bonn sbatte la porta in faccia alla Serbia

IL «CASO» DELLA MAESTRA
La Kiren non rientrerà alla «San Giusto»

TRIESTE — Franca Kiren, la maestra accusata di aver maltrattato alcuni dei suoi alunni della scuola elementare «San Giusto», non farà ritorno all'istituto di via Trissino. Il ministero della Pubblica Istruzione, chiamato a convalidare o meno la disposizione di sospensione cautelativa dal servizio decisa dal provveditore, di concerto con quest'ultimo ha mutato la motivazione del provvedimento stesso. Non più ragioni disciplinari, ma «incompatibilità oggettiva» a continuare a insegnare in quella classe. E' un punto a favore della maestra: la formula adottata prescinde da eventuali responsabilità. Franca Kiren sarà giudicata dal consiglio di disciplina del Collegio scolastico provinciale. L'organo si dovrebbe riunire prima di Natale, comunque entro la fine delle vacanze di fine anno.

BELGRADO — Primo Paese della Comunità europea, la Germania ha messo in atto dalla mezzanotte scorsa le sue sanzioni contro la Jugoslavia. Le nuove norme che riguardano il traffico aereo e quello fluviale, il trasporto merci su strada e il traffico degli autobus, sono rivolte soltanto contro la Serbia e il Montenegro.

All'Aia intanto è stato firmato il certificato di morte della federazione jugoslava dalla commissione di arbitraggio europea. Lo ha annunciato Lord Carrington ai presidenti di Serbia, Croazia e Slovenia durante una riunione informale tenutasi dopo la partenza di Vance da Belgrado. E mentre dal Sinedo dei vescovi giunge l'appello

ai governi europei per far finire questo «disonore per l'Europa», a Maastricht s'è parlato, soprattutto in incontri bilaterali, della situazione jugoslava. Sembra che siano già undici i Paesi, fra i quali l'Italia, pronti a riconoscere le repubbliche di Slovenia e Croazia entro la fine dell'anno.

Frattanto s'è ripreso a sparare in molte zone della Slavonia, su Osijek dopo alcune ore di tregua è ripreso il cannoneggiamento a violazione del quindicesimo «cessate il fuoco», mentre da Zagabria è cominciato il ritiro delle truppe federali e il porto di Ragusa è stato sbloccato.

A pagina 2

NUOVA MANIFESTAZIONE

Tirana, in piazza contro la fame



TIRANA — Oltre cinquantamila persone si sono radunate ieri nella piazza della Democrazia di Tirana, per una nuova manifestazione di protesta contro i rincari e contro la scarsità dei generi alimentari. Intanto, non si è ancora risolta la crisi di governo aperta dall'opposizione. I manifestanti si sono diretti alla sede del Partito democratico, il cui leader ha spiegato la decisione di ritirare dal governo i propri rappresentanti e ha annunciato elezioni anticipate in febbraio. Continuano le luttuose code di gente disperata e affamata di fronte alle panetterie.

«VIA ANDREOTTI PRIMA DELLA FINANZIARIA»

Occhetto, crisi subito

Cossiga a Dc e Pds: le mie dimissioni dipendono da me

ROMA — Il Presidente Cossiga non pare preoccupato dalle decisioni che potrà assumere la direzione democristiana quando, nella riunione di giovedì, affronterà il nodo dei rapporti tra piazza del Gesù e Quirinale. Non lo impensierisce neppure l'invito a farsi da parte fatto da Forlani domenica. E ieri ha tenuto a sottolineare questa sua tranquillità con una nota diretta a Dc e Pds: «Nessuna preoccupazione debbono nutrire gli organi direttivi del Pds e della Dc per le deliberazioni che andranno adottate. Tali loro atti non potranno in nessun caso determinare i comportamenti istituzionali del Capo dello Stato e in partico-

lare quelli di sua esclusiva personale responsabilità come le anticipate dimissioni dalla carica». «Insomma, mi dimetterò solo se e quando lo vorrò io». Quanto allo scioglimento della Camere (Cossiga ha avuto ieri un colloquio telefonico con Andreotti, che è a Maastricht), il Presidente è pronto a farlo in tempi brevi ma, ribadisce, non prima del 14 gennaio, per non danneggiare la raccolta di firme per il referendum.

Intanto il Pds chiede che «la crisi di governo e le sue dimissioni vengano portate subito di fronte al Parlamento, prima della fine del di-

battito sulla Finanziaria» (questa mattina riprende la corsa contro il tempo per la sua approvazione: il governo è deciso a procedere a colpi di fiducia). Secondo Occhetto Andreotti non è riuscito a garantire la governabilità. Quanto all'«impeachment» per Cossiga, la scelta è stata, per Occhetto, «ardua ma necessaria e inevitabile», e il segretario del Pds si rallegra constatando che il suo partito è sempre meno solo nelle critiche verso il Capo dello Stato.

A pagina 4

VI VERRÀ DIETRO PER TUTTA LA VITA E QUASI NON VE NE ACCORGERETE



Piccolo e rotondo. Potente e silenzioso. Vi segue dolcemente. E' semplice da usare e bello da possedere. E' un aspirapolvere HOOVER. Nel reparto elettrodomestici di via Zudecche. Sugli acquisti prenatalizi una sorpresa sicuramente gradita.

UNIVERSALTECNICA

NOVITÀ
PESATURA ELETTRONICA
A POZZETTO MAGNETICO OMEGA S.p.A.
PIÙ PRECISIONE E VELOCITÀ
INSENSIBILE AGLI SBALZI DI TEMPERATURA
LA BILANCIA DEL DOMANI
DISPONIBILE OGGI
presso il concessionario
URSINO
ARREDAMENTI
REGISTRATORI DI CASSA
AFFETTATRICI
MACCHINE UFFICIO
Via Glinestica 13
TEL. 763813
I TECNICI URSINO
SONO MUNITI DI TESSERA

1881-IL PICCOLO-1991
110 ANNI INSIEME

REGOLAMENTO

Ritaglia e conserva questi coupons numerati progressivamente da 1 a 12 che verranno pubblicati in questa pagina dal 2 al 14 dicembre.

Ti daranno diritto a ricevere in omaggio il magnifico piatto creato da Ottavio Missoni esclusivamente per i lettori de "IL PICCOLO"

8

110 ANNI DI AUGURI
1881-IL PICCOLO-1991

URSS / GORBACIOV COLTO DI SORPRESA DALL'ACCORDO DI BREST

E' ormai l'ultima spiaggia

L'Unione, in pratica, non c'è più: il Presidente tenta l'estremo appello al popolo

MOSCA — Colto di sorpresa dalla firma dell'accordo che crea una comunità di repubbliche slave, il Presidente Gorbaciov ha giudicato inaccettabile tale sviluppo e si è pronunciato per la convocazione di una sessione straordinaria del Congresso dei deputati del popolo, la massima istanza dello Stato sovietico. Un gruppo di deputati ha già iniziato la raccolta delle firme necessarie per ottenere la convocazione del Congresso.

Gorbaciov non ha neppure escluso il ricorso a un referendum nazionale per determinare la nuova forma che dovrà assumere l'ex Urss. Per Gorbaciov, l'accordo firmato presso Brest dalle tre repubbliche slave dell'Urss — Russia, Ucraina e Bielorussia — è una inaccettabile posizione individuale dei presidenti di tali repubbliche. I documenti che decretano la morte dell'Urss e la nascita di un "Commonwealth" di Stati indipendenti — sostiene il Presidente sovietico — debbono essere sottoposti ai parlamenti delle repubbliche così come è stato fatto per il tormentato progetto del



Contrattazioni per il pane e il salame dopo una lunga fila in un negozio moscovita.

Trattato dell'Unione. Questo trattato dovrebbe sostituire quello che nel 1922 diede vita all'Unione Sovietica, ma la sua sorte — già prima molto problematica — appare drammaticamente segnata.

Gorbaciov ha espresso la sua posizione a Eltsin nel corso di un aspro incontro svoltosi a metà giornata al Cremlino. Eltsin è stato incaricato dagli

altri due firmatari dell'accordo di Minsk di condurre le trattative con il Presidente sovietico e con le altre repubbliche. Al fianco di Gorbaciov c'era uno dei suoi più fedeli sostenitori, il presidente kazako Nursultan Nazarbaiev, personalità di grande prestigio sulla scena politica sovietica. Gorbaciov e io

non eravamo al corrente che ci sarebbe stata la firma di un accordo, ha confermato Nazarbaiev.

Era stato annunciato nel pomeriggio che Gorbaciov avrebbe parlato alla televisione nazionale nel corso di «Vremia», il telegiornale della sera. Tutti si aspettavano un'apparizione del Presidente sullo

schermo televisivo, come è solito fare nei momenti di gravi problemi. Gorbaciov non è invece comparso in televisione e lo speaker si è limitato a dare lettura di una sua breve dichiarazione.

Nel messaggio, Gorbaciov si è pronunciato a favore della convocazione di una sessione straordinaria del congresso dei deputati del popolo dell'Urss e non ha escluso la convocazione di un referendum popolare per determinare la nuova forma dell'Unione.

Ieri, comunque, dopo aver dichiarato la fine dell'Unione Sovietica e dei suoi organi di potere, Eltsin ha offerto a Gorbaciov di «riciclarsi» e di affidargli qualche funzione al vertice della Comunità di Stati indipendenti che Russia, Bielorussia e Ucraina hanno creato per prendere il posto dell'Urss. Non è ben chiaro quale sarebbe il ruolo del capo del Cremlino nella nuova veste, né si conosce per ora quale sia stata la sua reazione. L'offerta è stata fatta nel corso dell'incontro tra i due leader al Cremlino: sono stati 80 minuti carichi di tensione.

URSS / «ATTO DI MORTE»
Inquietudini giuridiche davanti al golpe slavo

ROMA — L'atto di morte dell'Unione Sovietica stilato a Viskuli (Bielorussia) dai presidenti delle tre repubbliche slave, se verosimilmente segna la fine del progetto di Mikhail Gorbaciov quale si è venuto elaborando in sei anni e mezzo di perestrojka, assume connotati incerti sotto il profilo giuridico-costituzionale.

Ciò riflette e compendia, del resto, una situazione di incertezza e disordine normativo aggravata negli ultimi due anni, parallelamente alle crescenti spinte autonomistiche e indipendentistiche delle repubbliche e all'erosione dei poteri del centro, in un quadro di sempre più acuta crisi economica.

Nell'accordo firmato l'altro ieri da Boris Eltsin, Leonid Kravciuk e Stanislav Shushkevich, Russia, Ucraina e Bielorussia, «in quanto Stati fondatori dell'Urss e firmatari del trattato dell'Unione del 1922», hanno decretato che «l'Urss, come soggetto di diritto internazionale e realtà geopolitica cessa di esistere». In più, come conseguenza, sul territorio dei firmatari «non è consentita l'applicazione di norme di Paesi terzi, compresa la ex Urss» e «cessa l'attività degli organi della ex Unione». Se tre repubbliche che insieme rappresentavano quasi quattro quinti del territorio, il 73 per cento della popolazione e oltre l'80 della produzione dell'Urss dichiarano che questa è morta, la fine sembra ormai irrimediabile.

Ma le questioni poste dal documento firmato presso Brest (già la storica Brest Litovsk, al confine con la Polonia) sono complesse. Vi è chi ha pensato a una sorta di colpo di stato o colpo di mano (per esaminare l'insieme della problematica — è stato annunciato ieri sera — si riunirà domani il comitato di controllo costituzionale dell'Urss).

Dal punto di vista giuridico, la Costituzione dell'Urss — che risale al 1924, si basa su due testi adottati nel 1922 ed è stata riformata nel 1977 — contempla per le repubbliche la possibilità di secessione. Ma lega la secessione a un complesso iter, che dura diversi anni e comprende in sostanza una pronuncia del Parlamento e un referendum popolare. Era la soluzione in un primo tempo suggerita da Gorbaciov per le tre repubbliche baltiche dopo le loro proclamazioni di indipendenza del marzo-maggio 1990.

Russia, Bielorussia, Ucraina — stando alle norme vigenti — hanno il diritto di uscire dall'Urss (anche se la strada adottata è certo più traumatica e diretta), ma è opinabile se possano dichiarare la morte dell'Unione.

Peraltro la Costituzione dell'Urss, se formalmente non abrogata (e privata, nel 1990, del famoso articolo 6 che sanciva il ruolo guida del Pcus), è stata di fatto superata dagli eventi negli ultimi anni. Quanto a un altro testo fondamentale dell'Urss, il «Trattato dell'Unione» — firmato il 30 dicembre 1922 — esso era destinato, nelle intenzioni di Gorbaciov e dei fautori di una «Unione rinnovata», a essere sostituito da una nuova carta contemplante una federazione o confederazione di «repubbliche sovrane», unite anche da un accordo per uno spazio economico comune, che delegano a un «centro» alcune funzioni e prerogative, relative soprattutto alla politica estera e alla difesa. Sul testo del nuovo Trattato, il 25 novembre, sette repubbliche (tra cui la Bielorussia, ma non l'Ucraina) hanno raggiunto un'intesa di massima, ma senza firmare e inviandolo per l'approvazione ai parlamenti repubblicani.

Guido di Giammatteo

URSS / L'AMERICA NON ESULTA PER LA DISINTEGRAZIONE DELL'AVVERSARIO STORICO

Gorby «il Senzaterra» fa paura agli Usa

Eltsin ha telefonato a Bush, costretto a prendere atto della nuova situazione - Si avvera il sogno di Solgenitsin?

URSS / SEGNALI DA MOSCA
«Manterremo il controllo degli arsenali nucleari»

MOSCA — Le armi nucleari dislocate nei territori delle repubbliche della vecchia Unione Sovietica rimarranno sotto il controllo di un'autorità centrale. All'indomani dello storico accordo sottoscritto dal presidente della Russia Boris Eltsin con i colleghi dell'Ucraina e della Bielorussia, Leonid Kravciuk e Stanislav Shushkevich, si sono registrate diverse prese di posizione tese a rassicurare il mondo occidentale. Il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev ha affermato in merito: «Non ci sarà una distribuzione o una divisione delle armi nucleari, o una perdita di controllo sulle stesse».

Nei documenti sottoscritti da Eltsin, Kravciuk e Shushkevich c'è di più: vi viene ipotizzata l'eventuale distruzione delle testate nucleari dislocate nelle rispettive repubbliche sotto la supervisione internazionale. Il documento dichiara: «I membri della comunità coopereranno per garantire la pace e la sicurezza internazionale e attuare iniziative efficaci per la limitazione degli armamenti e delle spese militari. Essi si stanno adoperando per liquidare tutti gli armamenti nucleari, al fine di conseguire un disarmo totale e completo sotto un rigoroso controllo internazionale. Eltsin si era già dichiarato favorevole al concentramento sul territorio della Russia delle circa 2.700 testate nucleari distribuite nelle repubbliche della ex Urss, una soluzione gradita anche all'amministrazione statunitense. Simultaneamente, i dirigenti dell'Ucraina e della Bielorussia avevano manifestato l'intenzione di trasformare le due repubbliche in «zone nuclearizzate». Il presidente del Kazakistan aveva detto, invece, che la sua repubblica intendeva conservare le armi nucleari.

Sul delicato problema degli armamenti nucleari, il colonnello Ivan Skrynnik, portavoce del ministero centrale della Difesa, ha notato che la situazione non è cambiata alla luce dell'accordo stipulato dai presidenti di Russia, Bielorussia e Ucraina. «Le armi nucleari — ha sottolineato — sono sotto il controllo del ministero della Difesa e non ci sono piani per il loro spostamento». D'altra parte, ha fatto osservare, «tecnicamente» sarebbe impossibile trasferire in Russia tutte le testate sparse nelle diverse repubbliche, e procedere alla loro distruzione, a breve termine.

Alcuni tipi di missili a lunga gittata, come gli SS 24 e gli SS 25 dislocati in Russia e in Ucraina, sono montati su rampe mobili. Ma altri — la maggioranza — come gli SS 19 dislocati in Ucraina e gli SS 18 che si trovano nel Kazakistan, sono alloggiati in silos: risulterebbe estremamente difficoltosa la loro rimozione.

WASHINGTON — Muore d'un colpo la vecchia e agonizzante Urss, per quattro decenni un nemico da incubo. Ma l'America non esulta: teme il caos, è inquieta per l'assottigliamento di Mikhail Gorbaciov ormai senza terra e senza rubli, ha paura che alla fine si ripeta in grande la tragedia jugoslava, con l'aggiunta di scontri atomici.

Il segretario di Stato James Baker ha accennato ai pericoli all'orizzonte e la settimana prossima andrà ai «funerali» del defunto impero sovietico con una missione che lo catapulterà nel nascente «Commonwealth» slavo: andrà a Mosca, Kiev e Minsk. E premerà perché Ucraina e Bielorussia rinuncino ad ambizioni nucleari in proprio. Su questo punto il Presidente George Bush è preoccupatissimo e deter-

minato: è nell'interesse degli Stati Uniti e del mondo che gli oltre 27 mila ordigni atomici in possesso dell'ex-Urss rimangano sotto un unico comando. La proliferazione sarebbe l'anticamera dell'apocalisse.

Pur preferendogli Gorbaciov, ormai ridotto a inascoltata Cassandra, Bush non ha scelto: suo interlocutore privilegiato diventa il presidente russo Boris Eltsin, che l'altra sera lo ha tenuto mezz'ora al telefono nel tentativo di convincerlo di quanto positiva sia l'emergenza di un patto di ferro fra le tre Repubbliche slave.

Difficile dire quanto Bush sia rimasto convinto dalla perorazione di Eltsin, che ha promesso un approccio «responsabile» al problema degli armamenti nucleari finora sotto il controllo esclusivo del

Cremlino. Alla Casa Bianca il portavoce Marlin Fitzwater si è mosso un po' a tentoni, prendendo atto che nel pianeta Urss le cose si muovono «straordinariamente in fretta». «A questo punto — ha dichiarato — non sappiamo quale sia lo status delle autorità centrali. Il segretario Baker ha indicato alla televisione che la vecchia Urss, così come la conosciamo, non esiste più ma la nuova situazione è tutt'altro che chiara... Gorbaciov rimane il presidente del centro».

Che significhi «presidente del centro» nella congiuntura attuale nemmeno Fitzwater ha saputo spiegarlo.

Il portavoce ha indicato che l'approccio americano al «Commonwealth» slavo dipenderà dal rispetto di

alcuni principi di fondo. Ai popoli dell'Urss va dato pieno diritto di autodeterminazione, eventuali cambiamenti di confine devono avvenire in modo «legittimo, pacifico e consensuale». E' auspicabile una sempre maggiore democratizzazione senza discriminazioni a danno delle minoranze. La nuova «entità» deve assumersi tutti gli obblighi internazionali del «caro estinto».

Convinti che un «presidente del centro» tornerrebbe comodo anche per il coordinamento dell'assistenza economica orientale, gli Stati Uniti hanno puntellato al massimo Gorbaciov. Tanto da diventare i principali elettori. Ma Bush è adesso pronto ad arrendersi all'evidenza: il «Padre della perestrojka» è spacciato e il mondo si trova a uno snodo cruciale, con il pia-

neta Urss che al pari di Sansone potrebbe crollare con tutti i filistei.

La creazione della comunità di Repubbliche slave sancita dai presidenti di Russia, Bielorussia e Ucraina sembrerebbe intanto realizzare il sogno pan-slavista di Alexander Solgenitsin, che però — come è suo costume — non ha voluto commentare questo avvenimento: nel settembre del 1990 la stampa sovietica diede ampio rilievo a un saggio nel quale lo scrittore, che vive un isolamento nel Vermont, auspica la rinascita della spiritualità e del populismo slavo, sbarazzandosi della «spazzatura» della cultura occidentale, che ha posto la Russia di fronte al bivio: sfruttamento capitalista oppure comunismo.

Pier Antonio Lacqua

JUGOSLAVIA / LORD CARRINGTON STILA IL «CERTIFICATO DI MORTE»

Tregua rotta, niente 'caschi blu'

ZAGABRIA — La ripresa di violenti scontri a Nova Gradiska, nel settore centrale del fronte, ha fatto saltare l'ennesima tregua tra l'esercito federale jugoslavo e le forze croate. Secondo la radio di Zagabria, ieri pomeriggio l'esercito ha sferrato con mezzi corazzati e artiglieria un attacco contro il villaggio di Gorice, pochi chilometri a Sud di Nova Gradiska, nella Slavonia sud-occidentale. Anche il centro della città è stato bombardato con cannoni a lunga gittata che, secondo l'emittente, sparano dal territorio della vicina Bosnia.

In serata — ha reso noto la televisione croata — sono ripresi anche gli scontri ad Osijek dopo una giornata di tregua. Nella città assediata dall'esercito e dagli irregolari serbi mancano acqua potabile ed elettricità. Il 60 per cento delle abitazioni sono state distrutte o danneggiate dagli attacchi dei giorni scorsi.

Ragusa, stretta da 70 giorni di assedio e di bombardamenti, ieri ha vissuto una giornata relativamente tranquilla. Solo durante la scorsa notte sono stati sparati colpi di mitragliatrice verso il centro della città dalle postazioni dell'esercito federale sulle vicine colline.

Intanto, Cyrus Vance, inviato speciale dell'Onu, ha lasciato ieri mattina Belgrado al termine di una settimana di colloqui, diretto a New York. Vance non ha voluto precisare se nel rapporto che deve consegnare a Javier Perez de Cuellar racconterà o meno l'invio in Jugoslavia dei «caschi blu» o no.

Ma l'altra mattina,

In azione tank
e artiglierie.Bonn: via
alle sanzioni

mentre sui fronti croati si sparava, Vance ha ricordato ai giornalisti che il conseguimento di una duratura cessazione del fuoco è la «condizione irrinunciabile» per disporre una missione di forze di pace.

Il «certificato di morte» della federazione è stato intanto firmato ieri all'Aia dalla commissione di arbitraggio della Conferenza sulla Jugoslavia, presieduta da Lord Carrington. La commissione ha rilevato che la Jugoslavia è ormai in dissoluzione e che tocca adesso alle repubbliche dare vita a nuovi Stati indipendenti nel rispetto dei principi democratici dei diritti umani e delle minoranze. Compito dei nuovi Stati è di lavorare insieme per formare una nuova associazione dotata di istituzioni democratiche di loro scelta.

Sdegnata la reazione del presidente serbo Slobodan Milosevic, il quale ha affermato che della sentenza «bisognerà discutere ancora nelle prossime riunioni della conferenza. Vi sono molte forti divergenze — ha detto Milosevic — ma sono tutti d'accordo perché la conferenza proseguirà». Il presidente sloveno Milan Kucan ha rile-

vato che «è possibile che la sentenza causi una recrudescenza delle ostilità, ma tutti speriamo nel pragmatismo serbo».

Primo Paese della Comunità europea, la Germania ha messo intanto in atto a partire dalla scorsa mezzanotte le sanzioni contro la Jugoslavia. Le nuove norme — che colpiscono il movimento di persone e il traffico di merci — saranno però in realtà rivolte solo contro gli aggressori, cioè contro le repubbliche di Serbia e Montenegro, lasciando fuori Croazia e Slovenia.

Le limitazioni riguardano il traffico aereo, quello interno fluviale, il trasporto merci su strada e il traffico di autobus; non toccano invece il traffico di auto private e quello ferroviario. In particolare, con l'inizio delle sanzioni, la compagnia aerea di bandiera jugoslava, (Jat), non avrà più il permesso di atterrare in Germania, mentre la Lufthansa ha sospeso i voli con la Jugoslavia per 20 giorni. Gli aerei, le navi e i camion jugoslavi che al momento dell'entrata in vigore delle sanzioni si trovano ancora in Germania potranno rientrare in patria.

Con l'applicazione delle sanzioni, Bonn intende dare un «chiaro segno» contro la Serbia e il Montenegro, come ha già dichiarato il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher. La Germania si augura che l'esempio tedesco venga seguito da altri Paesi. Entro Natale dovrebbe inoltre avvenire il riconoscimento ufficiale, da parte del governo tedesco, di Croazia e Slovenia.



Un soldato della Guardia nazionale croata solleva una croce tra i resti di una chiesa nella cittadina di Lipik, 90 chilometri a Est di Zagabria, riconquistata all'esercito federale.

JUGOSLAVIA / APPELLO A FAVORE DI SLOVENIA E CROAZIA

Sinodo: «Riconoscimento»

CITTA' DEL VATICANO — Un angosciato «messaggio a tutti i governanti del Continente» è stato lanciato ieri dai tre presidenti delegati del sinodo speciale dei vescovi per l'Europa, Lustiger, Glomp e Martinez. Esso contiene fra l'altro un appassionato appello in favore della Croazia in agonia ma anche della Slovenia, due Stati che cercano la propria identità

nazionale e invece si sono trovati avvistati nella spirale di una «guerra crudele».

I vescovi della Jugoslavia hanno rivelato al Sinodo «le loro sofferenze e le loro paure... Il popolo di Croazia agonizza, la violenza dei combattimenti, i danni dell'odio fra i popoli che la geografia e la storia hanno voluto vicini, le atrocità di cui sono vittime le popolazioni ci-

vili, senza difesa, la distruzione sistematica della loro memoria religiosa, tutto questo dolore ha ricordato che i popoli di Croazia e di Slovenia hanno esercitato il loro diritto all'autodeterminazione, il messaggio fa esplicito riferimento alla violazione da parte serba della Carta di Helsinki che «impone diritti e doveri alle nazioni dell'Europa della democrazia».

gli sforzi per la pace e per una soluzione politica del problema. Dopo aver ricordato che i popoli di Croazia e di Slovenia hanno esercitato il loro diritto all'autodeterminazione, il messaggio fa esplicito riferimento alla violazione da parte serba della Carta di Helsinki che «impone diritti e doveri alle nazioni dell'Europa della democrazia».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata porta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 38.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 250.000 (flessibili, posizione e data prestabilita L. 240.000) - Redaz. L. 190.000 (flessibili L. 228.000) - Pubbl. L. 250.000 (flessibili L. 310.000) - Pannelli L. 250.000 (flessibili L. 319.000)
Legali 7.500 al mm. alvea (flessibili L. 8.750) - Necrologio L. 4.500-6.000 per parola
(Anvis. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.800 per parola)La tiratura
dal 9 dicembre 1991
è stata di 65.200 copieCertificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1991 O.T.E. S.p.A.

Moneta unica dal 1999

Un poliziotto con il suo cane controlla il ponte ubicato proprio dietro la costruzione che ospita il vertice.

fatti un REGALO...

...anzi due!

un

abbonamento
al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
Natura in Friuli
Venezia Giulia



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME

COGNOME

TEL.

VIA

CAP

LOCALITÀ

☐

lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annuali)

☐

lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

RIPRENDONO OGGI A WASHINGTON I COLLOQUI DI PACE SUL MEDIO ORIENTE

Israele rilancia con l'autonomia

La delegazione dello stato ebraico presenterà una proposta concreta di autogoverno ai palestinesi



Tre membri della delegazione israeliana ai colloqui di pace di Washington accendono le candele nell'ultima notte della festa religiosa di «Hanukkah» in una cerimonia svoltasi nella capitale americana domenica notte.

Ma l'ambasciatore negli Usa, Shoval, ha precisato che gli insediamenti nei territori non sono in discussione

NEW YORK — Israele ha promesso ieri di rilanciare i negoziati per la pace in Medio Oriente con una proposta concreta di autogoverno per i palestinesi, mentre a Washington si mettono a punto gli ultimi particolari della procedura. L'incontro tra le delegazioni arabe e israeliane è fissato per questa mattina alle 10 (le 16 in Italia) nella sede del Dipartimento di Stato a Washington. Dopo una esasperante catena di rinvii, i protagonisti della trattativa si ritroveranno per la prima volta faccia a faccia dopo la solenne inaugurazione della conferenza di pace avvenuta a fine ottobre a Madrid.

«Se l'incontro dovesse fallire — ha ammonito ieri la portavoce dei palestinesi Hanan Ashrawi — si correrà il rischio di una nuova esplosione di violenza in tutta la regione». Accusati dagli arabi di aver sabotato il processo di pace boicottando la sessione del 4 dicembre, gli israeliani hanno cercato di recuperare terreno annunciando di essere disposti ad affrontare subito lo spinoso tema dell'autonomia per i palestinesi della Cisgiordania. «Presentiamo — ha dichiarato l'ambasciatore israeliano Zalman Shoval — proposte che cambieranno l'80 per cento della vita dei palestinesi».

Secondo fonti della delegazione israeliana offrirà ai palestinesi l'autogoverno per quanto riguarda economia, tasse, amministrazione della giustizia, sanità, istruzione, agricoltura, commercio con l'estero ed enti locali. Il governo di Gerusalemme vuole però continuare a mandare coloni ebrei nei territori occupati ed è proprio questo il punto della discordia. «Gli insediamenti non sono in discussione», ha chiarito l'ambasciatore Shoval. Non è esclusa la possibilità che si trovi un accordo su qualche

aspetto dell'autogoverno ma sui problemi di fondo le posizioni delle parti in causa rimangono lontane. «La base del negoziato — ha ribadito Hanan Ashrawi — è la pace in cambio dei territori, con l'attuazione delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu. Finora abbiamo cercato di intavolare un discorso di pace e abbiamo finito per litigare sulle date e sui locali in cui ci si deve riunire».

Secondo la signora Ashrawi «Israele e gli arabi dopo 40 anni non possono arrivare alla pace senza una terza parte neutrale e capace di mediare», cioè gli Usa. Anche su questo punto Israele è recalcitrante. L'unica volta — ha replicato il suo inviato Benjamin Netanyahu — che in Medio Oriente abbiamo avuto pace è stato quando Anwar Sadat ha preso un aereo per Gerusalemme. Se gli arabi assumeranno lo stesso atteggiamento possiamo progredire in fretta, senza mediatori».

Il primo ministro Yitzhak Shamir ha avvertito che se la delegazione giordano-palestinese ai negoziati dovesse scindersi in due gruppi separati ciò potrebbe pregiudicare l'andamento dei colloqui nella capitale americana. Lo ha riferito Radio Gerusalemme, secondo la quale il premier si è così espresso, uscendo da una seduta con la commissione affari esteri e difesa della Knesset (parlamento). Shamir ha tuttavia aggiunto di essere convinto che la delegazione giordano-palestinese resterà unita dal momento che c'è, a suo dire, un preciso accordo al riguardo tra Israele e Stati Uniti e tra gli Stati Uniti e gli arabi. Shamir ha inoltre detto che i rappresentanti israeliani solleveranno nei colloqui a Washington la richiesta di proseguire in Medio Oriente o in località vicina alla regione.

A quattro anni dall'Intifada adesso è guerra sulle cifre

TEL AVIV — Esauritasi la guerra delle date, oggi a Washington arabi e israeliani dovrebbero finalmente riprendere la conferenza sul Medio Oriente, apertasi a Madrid il mese scorso: mentre con la Siria — e quindi col Libano, che in questa fase va al rimorchio di Damasco — le possibilità di passi avanti concreti sono ancora estremamente remote, le maggiori aspettative riposano sui colloqui tra Israele e la delegazione giordano-palestinese, anche se qualche problema potrebbe venire dal fatto che essa vorrebbe scorporare in due delegazioni separate, sulla falsariga di quanto in effetti già accaduto a Madrid.

A quattro anni dall'inizio dell'Intifada, gli abitanti arabi dei territori occupati ritengono di essere finalmente riusciti a mettere in moto un meccanismo destinato a trasferire il potere dalle mani delle autorità militari di occupazione in quelle dei palestinesi. Mentre l'opinione pubblica e lo stesso governo israeliano sono divisi sul processo di pace, i coloni ebrei in Cisgiordania e a Gaza sono convinti che quelle dei palestinesi siano soltanto illusioni e che in futuro il numero dei coloni raddoppierà e i loro insediamenti si rafforzeranno.

Palestinesi e israeliani discordano sul numero delle vittime dell'Intifada. Dal dicembre del 1987, dicono fonti arabe, oltre 1200 palestinesi sono stati uccisi da israeliani (militari o civili), 100 mila feriti, migliaia storpiati. Fonti militari israeliane sostengono invece che i soldati hanno ucciso tra 600 e 700 palestinesi, ma non escludono che altri possano aver trovato la morte in scontri sui quali, per ragioni varie, non è stato possibile condurre un'inchiesta completa. «Bezelem», un'organizzazione israeliana per i diritti civili, ritiene che 800 palestinesi siano stati uccisi da militari israeliani e 60 da coloni ebrei, mentre 80 sono morti per gravi intossicazioni provocate da gas lacrimogeni. I feriti, aggiungono fonti militari, sono stati 20 mila: ma questo numero comprende solo quelli registrati negli ospedali e nelle infermerie.

Su un punto, palestinesi e coloni paradosicamente concordano: la conferenza di pace costituisce un successo politico per il «comando unificato» dell'Intifada. «E' significativo — ha notato Ahmed Tibi, un attivista di Gerusa-

lemme Est — che palestinesi, alcuni dei quali hanno trascorso periodi di detenzione, si siedono assieme con i rappresentanti del governo più nazionalista che Israele abbia mai avuto, proprio quelli che per anni avevano sostenuto che mai avrebbero trattato con i rappresentanti dei territori finché fosse durata l'Intifada». Secondo Tibi, i palestinesi hanno già ricevuto precise assicurazioni dagli Usa che la meta finale dei negoziati sarà il passaggio completo del potere dal governo militare di occupazione alle istituzioni nazionali palestinesi.

Secondo i coloni, gli ebrei che vivono in Cisgiordania e a Gaza sono ormai 120 mila, e in queste zone è in corso una febbrile attività edilizia allo scopo di garantire entro pochi mesi l'ingresso di altre decine di migliaia di ebrei. Situazione analoga anche nei quartieri che circondano Gerusalemme a Nord, a Est e a Sud, tutti in un territorio che i palestinesi considerano loro e dove già risiedono circa 140 mila israeliani. Entro l'estate del 1992 il numero degli ebrei che abitano in zone «contestate» — ha scritto di recente il quotidiano «Haaretz» — potrebbe raggiungere così i 400 mila, un decimo della popolazione ebraica del Paese.

E con queste cifre che oggi si affrontano le delegazioni israeliana e palestinese, ammesso che la conferenza riesca a entrare nel vivo dei problemi. Shamir, che non sembra avere molta fretta che ciò avvenga, ha già detto che se i palestinesi insisteranno per scindere la loro delegazione da quella giordana, «ciò potrebbe nuocere alle trattative». Ma, nell'opinione di osservatori indipendenti, difficilmente gli americani lasceranno che il processo di pace si areni a Washington, proprio su una questione di carattere più simbolico che sostanziale. Inoltre gli Stati Uniti hanno formalmente messo in guardia Israele affinché non ripristini la pratica di espellere palestinesi dai territori. Lo scrive il quotidiano israeliano «Maariv», il quale dice che gli Usa hanno inviato al primo ministro israeliano, Yitzhak Shamir, un messaggio in cui la ventilata espulsione dai territori di sei palestinesi attivisti dell'Intifada potrebbe compromettere il processo di pace e nuocere al tentativo degli Stati Uniti di far abolire alle Nazioni Unite una risoluzione del 1975 che assimila il sionismo al razzismo.

OSTAGGI OCCIDENTALI IN LIBANO

Tedeschi, si muove l'Iran

TEHERAN — La situazione per due dei tre ultimi ostaggi occidentali rapiti in Libano ancora nelle mani degli integralisti islamici, due tedeschi, è molto più delicata di quella degli altri sequestrati — statunitensi e britannici — che già hanno riacquisito la libertà, ma il governo iraniano sta facendo ogni sforzo per ottenere il rilascio, anche in considerazione degli eccellenti rapporti tra Teheran e Bonn: certamente migliori di quelli che intercorrono con Usa e Gran Bretagna, il che non ha impedito all'Iran di svolgere un ruolo decisivo a favore del rilascio degli ostaggi di quelle nazionalità.

E' quanto sostiene l'editoriale di ieri del «Teheran Times», quotidiano iraniano in lingua inglese, considera- to una sorta di portavo-

ce ufficioso del governo. Thomas Kempthor (30 anni) ed Eimrich Strubij (50), sono stati rapiti, secondo il giornale, dalla famiglia Hammadi, due esponenti dei quali, i fratelli Mohammad-Ali ed Abbas, sono stati condannati rispettivamente all'ergastolo e a 13 anni da tribunali tedeschi per atti di terrorismo. Ciò ha molto complicato gli sforzi iraniani per usare la sua «influenza spirituale» sui rapitori, spingendoli al rilascio. Ma il «Teheran Times» precisa che l'iniziativa continua, anzi accelera. Il quotidiano, infatti, rende noto che nei giorni scorsi è stato a Teheran l'ambasciatore iraniano a Bonn, Hussein Musavian, per consultarsi col Presidente Hashemi Rafsanjani (di cui, prima della nomina a Bonn, era ascoltato

consigliere e che rappresenta una delle posizioni di punta dell'ala «aperturista» e pragmatica iraniana), mentre il viceministro degli Esteri Mahmud Vaezi sarà in Germania nei prossimi giorni. Venerdì scorso, poi, c'è stata una telefonata tra il ministro degli Esteri tedesco Genscher ed il suo collega iraniano Velayati. Un giro febbrile di consultazioni al centro del quale è sempre il problema del destino dei due tedeschi.

Sempre in tema di ostaggi, lo sceicco Abdel Karim Obeidi, influente leader religioso sciita, rapito quasi due anni e mezzo fa da soldati israeliani nel Libano del Sud, ha dichiarato che non bisogna separare il caso suo e dei militari israeliani dispersi in Libano da quello degli ostaggi occidentali. E' la prima volta che le autorità dello Stato ebraico hanno permesso a una stazione televisiva — quella statale israeliana — di intervistare lo sceicco.

Il gesto delle autorità israeliane ha l'apparente scopo di esercitare pressioni per una sollecita liberazione di Ron Arad, navigatore di un aereo abbattuto in Libano nel 1986, e di altri tre soldati scomparsi in questo Paese nel 1982 dei quali, se deceduti, Israele chiede almeno la restituzione delle salme.

Israele, che teme che i rapitori intendano solo rilasciare i restanti ostaggi occidentali, ha detto da parte sua di essere pronto a liberare lo sceicco e altri combattenti libanesi nelle sue mani.

DAL MONDO

Algeria, nuovi scontri esercito-integralisti: quindici morti

ALGERI — Almeno 15 persone, tra cui due militari, sono state uccise e altre sei sono rimaste ferite in scontri tra l'esercito e il gruppo fondamentalista di Tayeb El-Afghani. Lo hanno annunciato ieri sera fonti ufficiali. Gli scontri sono avvenuti nella regione di Biskra, nel Sud dell'Algeria.

Incendi fanno strage di ragazzi negli Stati Uniti e in Germania

BONN — Sette fratelli in età compresa tra i due e i 20 anni sono morti nell'incendio della loro casa a Duisburg, nel Nord Reno-Vestfalia. L'incendio si è sviluppato ieri mattina alle 4 in un appartamento al secondo piano di una casa di tre piani e, quando è giunta la polizia, le fiamme uscivano già dalle finestre e ogni aiuto per i sette fratelli è risultato vano. Sempre ieri un incendio ha sterminato una famiglia a Chicago: 10 i morti tra cui 4 bambini.

Il socialdemocratico Zilk riconfermato sindaco a Vienna

VIENNA — Il sindaco di Vienna Helmut Zilk, socialdemocratico (Spo), è stato confermato ieri nella sua carica durante la sessione costituzionale del nuovo consiglio comunale dopo le elezioni del 10 novembre scorso. Zilk, che è già da sette anni il primo cittadino di Vienna, ha ricevuto 52 voti, ovvero il numero esatto dei seggi detenuti dalla Spo nel consiglio di 100 seggi.

Furioso litigio in pubblico tra Maria e Donald Trump

WASHINGTON — Con una minigonna vertiginosa, accompagnata da un'attillata giacchetta di lamé, la bionda si è tolta le scarpe con tacchi a spillo e le ha usate per picchiarlo: «Non ti sposerò mai, non mi importa — gli ha urlato — se hai una montagna di soldi». Lui, piuttosto imbarazzato, ha cercato di parare i colpi di tacco ed è rimasto a bocca aperta quando la spumeggiante ragazza ha sfilato dal dito un vistoso anello con diamante da 7,5 carati, l'ha buttato per terra con aria di disgusto. La scenata si è svolta sabato verso mezzanotte nella hall di uno dei più lussuosi alberghi di Washington, il «Four Seasons». Ed è diventata oggetto di una ghiotta pagina di cronaca mondana: l'uomo preso a scarpate è nientemeno che il famoso uomo d'affari di New York Donald Trump, la bionda in escandescenze è la sua «fidanzata» Maria Maples.

IL PROCESSO PER STUPRO A PALM BEACH

E salta fuori un segreto dei Kennedy: Patrick (il figlio di Ted) si drogava

NEW YORK — Il processo per stupro di Palm Beach ha svelato un segreto della famiglia Kennedy: Patrick, figlio del senatore Ted Kennedy, ha speso una fortuna in cocaina. L'apparizione sul banco dei testimoni di Patrick, che a 24 anni è già un deputato del parlamento del Rhode Island, ha risvegliato la memoria di un fallimento che ha frequentato per alcune settimane la stessa clinica dove era stato ricoverato il giovane Kennedy per combattere la sua dipendenza alla cocaina e all'alcol. «Patrick era disperato per i problemi familiari: l'alcolismo della madre Joan, la fama di playboy del padre Ted — ha raccontato Bob Remy ad un settimanale —. Mi ha detto che era arrivato a spendere quattromila dollari al giorno in cocaina».

Patrick Kennedy, che si trova a Palm Beach per testimoniare al processo dove il cugino William è accusato di stupro, ha confermato di aver trascorso alcune settimane, sei anni fa, nella clinica. «Da allora non ho più preso sostanze stupefacenti e ho usato alcol solo con grande moderazione», ha dichiarato il figlio del «patiarca» del clan Kennedy. La tossicodipendenza di Patrick era stata mantenuta finora segreta dalla famiglia Kennedy.

Pochi mesi prima del ricovero in clinica un altro rampollo dei Kennedy, cugino di Patrick e dell'imputato, era stato trovato morto nella stanza di un albergo di Palm Beach per una overdose di cocaina. Il caso era stato subito archiviato dalla polizia di Palm Beach suscitando qualche accusa di «soggezione» delle autorità al

prestigio della famiglia Kennedy. La stessa accusa non può essere fatta alla procuratrice Moira Lasch che ha continuato ieri a martellare i testi presentati dalla difesa di William Kennedy Smith, che rischia quindici anni di carcere se riconosciuto colpevole di stupro. La difesa ha presentato ieri una lunga serie di testimoni, uno di essi, ospite dei Kennedy, ha confermato di aver dormito con la finestra aperta senza aver sentito alcuna richiesta di aiuto. Testimonianza che mira a confutare la tesi della presunta vittima, che sostiene di aver urlato durante la aggressione sessuale.

La lunga sfilata di testimoni «tecnici» ed i termini scientifici spesso usati hanno reso saporito il tono del processo. «Il vero problema sembra quello di tenere svegli i giurati, ha

osservato un esperto legale. Anche tra il pubblico il grado di attenzione ha fatto registrare cedimenti. Michael Kennedy, altro cugino dell'imputato e figlio del defunto senatore Robert, si è assopito in aula. Il momento decisivo del processo, secondo molti commentatori, verrà dalla apperizione dell'imputato sul banco dei testimoni. «Se William Kennedy non riuscirà ad offrire una versione altrettanto credibile come quella della presunta vittima non scapperà ad un verdetto di colpevolezza», ha dichiarato Jack Goldberger, un esperto legale della Florida. William Kennedy ha dichiarato domenica, uscendo dalla messa, di «voler testimoniare». «Il processo sta andando bene e la verità verrà fuori — ha aggiunto — non sono colpevole».

«Alcuni governi europei — dichiara Isaias — sono riluttanti a riconoscere la nuova realtà eritrea. Il problema non è rappresentato dal riconoscimento del nostro governo provvisorio, ma dalla volontà di lavorare sin d'ora per una prospettiva futura, in vista del referendum di autodeterminazione, che abbiamo rinviato al 1993 solo per contribuire alla stabilità nella vicina Etiopia».

IN ATTESA DEL RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE

L'Eritrea chiede l'aiuto italiano

L'ASMARA — «Dall'Italia, ci aspettiamo un impegno immediato nella ricostruzione dell'Eritrea, che non mancherà di avere ripercussioni positive nel Corno d'Africa. E tutto indica che l'Italia ha già assunto un ruolo guida nel riconoscere la nuova realtà eritrea». Isaias Afewerki, 45enne segretario generale del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fpl) e capo del governo provvisorio al potere all'Asmara dal maggio scorso, si dichiara

«molto ottimista» riguardo allo sviluppo dei rapporti con l'ex potenza coloniale. «L'Eritrea — continua — rappresenta un terreno fertile per efficaci interventi di cooperazione. In 30 anni di occupazione etioptica, prima il regime di Haile Selassie e poi quello di Menghistu Haile Miriam non sono riusciti a distruggere del tutto l'apparato produttivo. La popolazione è abituata a lavorare, esiste una manodopera

qualificata e il Paese gode ora di una stabilità senza riscontri nella regione». Le attese per un «immediato impegno italiano» appaiono rafforzate dalla recente riapertura del consolato generale d'Italia all'Asmara — dove dal 7 novembre è presente un diplomatico, il consigliere Giovanni Germano — e dall'imminente visita di una delegazione congiunta delle commissioni Esteri di Camera e Senato, attesa sabato nella capitale eritrea.

E chi te lo dice che è un Rolex?



Solo i Concessionari Ufficiali Rolex possono assicurarvi, al momento dell'acquisto, l'autenticità di un prodotto che nasce da un'altissima tradizione qualitativa e la validità del certificato di

garanzia. Presso i Concessionari Ufficiali, inoltre, potrete scegliere il modello che preferite in tutte le possibili versioni di quadranti e bracciali. Al prezzo di listino. E' tutto nel vostro interesse, non vi pare?

ROLEX
di Ginevra

SONO CONCESSIONARI UFFICIALI ROLEX ESCLUSIVAMENTE I NEGOZI CHE ESPONGONO LA TARGA «AGENZIA UFFICIALE».

ABANO TERME: TURETTA - VIALE DELLE TERME 109 • BOLZANO: FORNBACHER - PORTICI 51 • CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIV APRILE 51 • CORTINA D'AMPEZZO: GIULIO VERONESI GALLERY - CORSO ITALIA 104 • GORIZIA: DE SAVIGNORI - CORSO VERDI 58 • JESOLO LIDO: G. PENZINI - VIA BAFILE 26 • MERANO: AURON - CORSO DELLA LIBERTÀ 43 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCATO 80 • PADOVA: ROCCA 1872 - VIA CAVOUR 3 • MONTINA - VIA ROMA 58 • ROISSARD GIOIELLI - PIAZZA ERBE 46/47 • PORDENONE: FRANGIAMORE - CORSO V. EMANUELE 8 A • RIVA DEL GARDA: SAVERIO - VIA GAZZOLETTI 13 • ROVERETO: GIOIELLERIA SCORA - PIAZZA V. EMANUELE 19 • TRENTO: PETERLONGO - VIA S. VIGILIO 19 • TREVISO: GIRALDO - PIAZZA DEI SIGNORI 3 • TRIESTE: DOBNER DI OPPENHEIM - VIA DANTE 7 • UDINE: FRANZ - VIA VITTORIO VENETO 34 • RONZONI - VIA MERCATOVECCHIO 10 • RONZONI BIS - VIA CAVOUR 7 A • VENEZIA-MESTRE: SALVADORI - SAN MARCO 5022 • VERONA: CANESTRARI - VIA CAPELLO 35 • VICENZA: SALVADORI - CORSO PALLADIO 117

COSSIGA SU DIMISSIONI E SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE

«Decido solo io»

ROMA — Francesco Cossiga non sembra assolutamente preoccupato delle decisioni che potrà assumere la direzione democristiana quando, nella riunione convocata per giovedì pomeriggio, affronterà il nodo del sempre più difficile rapporto tra Piazza del Gesù e il Quirinale. Neppure l'avvertimento del segretario Arnaldo Forlani che domenica lo ha invitato a farsi da parte sembra averlo impensierito. E ieri ha «esternato» questa sua tranquillità con una secca nota diretta ai dirigenti del suo ex partito ma anche a quelli del Pds la cui direzione si è cominciata a riunire ieri per occuparsi delle «picconate» del Capo dello Stato.

«Nessuna preoccupazione — si legge nella nota — debbono nutrire gli organi direttivi del Pds e della Dc per le deliberazioni che andranno ad adottare in qualsivoglia forma e contenuto quali voti, inviti, annunci di iniziative politiche e costituzionali. Tali loro atti non potranno infatti in alcun modo determinare, né per l'oggi né per il

domani, in nessun caso, i comportamenti istituzionali del Capo dello Stato e in particolare quelli di sua esclusiva personale responsabilità come le anticipate dimissioni dalla carica». Insomma, fate pure ma non riuscite a condizionare le mie scelte. Mi dimetterò solo se lo deciderò io.

Ogni eventuale iniziativa — secondo Cossiga — non potrà avere «rilevanza istituzionale» salvo che non arrivi nelle sedi costituzionali competenti (la Corte costituzionale davanti alla quale Cossiga ha detto di essere pronto a presentarsi). «Il Presidente della Repubblica — conclude la nota — è indipendente nell'esercizio delle sue funzioni e nell'espletamento dei suoi compiti, di cui rende conto solamente nelle forme e nei limiti previsti dall'ordinamento e in ultima istanza al popolo italiano, della cui unità nazionale è il rappresentante, e non certo agli organi direttivi di qualsivoglia partito».

Il Capo dello Stato

sembra insomma voler andare dritto per la sua strada mantenendo come unico interlocutore il presidente del Consiglio Giulio Andreotti con il quale ha avuto ieri un lungo colloquio telefonico da Maastricht. Ufficialmente hanno discusso della crisi dell'Unione Sovietica e di Gorbaciov ma hanno certamente anche parlato della legge finanziaria.

Il Presidente della Repubblica è pronto a sciogliere le Camere anche in tempi brevi e ad avviare rapidamente le consultazioni. Ma pone un limite preciso. Lo scioglimento non avverrà prima del 14 gennaio in modo da non vanificare i diversi referendum, istituzionali e non, sui quali si stanno raccogliendo le firme. Lo aveva affermato la settimana scorsa riferendosi a quelli presentati dai radicali — in quel caso la data era quella del 10 gennaio — e lo ha ribadito ieri, con uno slittamento di quattro giorni, per quelli dei comitati di Massimo Severo Giannini e di Mario Segni.

Valerio Pietrantoni

GIOVEDÌ CRUCIALE SEDUTA DI DIREZIONE La Dc e il «problema» Cossiga

Da definire una linea unitaria sull'impeachment Pds

ROMA — La partita tra Cossiga e la Dc si giocherà nella riunione della direzione di giovedì. L'importante vertice del partito dovrà discutere che cosa fare con il Capo dello Stato, dopo il «basta» piuttosto energico pronunciato domenica dal segretario Arnaldo Forlani. Fissato per dopodomani, è stato il presidente del Consiglio Giulio Andreotti a chiedere il rinvio di un giorno per poter essere presente.

Una riunione, quindi, molto attesa, cruciale, che dovrà prendere decisioni importanti in materia politico-istituzionale, come ha detto ieri fa il presidente dei deputati dc Antonio Gava, insistendo perché questo punto fosse messo in evidenza nell'ordine del giorno. Non a caso, del resto, lo stesso Cossiga ha mostrato di aver compreso il senso di questa direzione avvertendo che, comunque, le decisioni di Piazza del Gesù che potrebbero essere assai dure nei suoi confronti, non influenzano le sue decisioni. Di certo critiche al Quirinale vanno emergendo sempre maggiore vigore dallo stato maggiore democristiano, fino al

monito lanciato dal più cauto di tutti, Forlani.

Il segretario si trova di fronte l'arduo problema di rifiutare l'iniziativa del Pds per l'impeachment, e nello stesso tempo, di non poter rimanere inerte di fronte alle «picconate» di Cossiga, contro il sistema e contro la Dc. Con la sua «banale» osservazione che, in democrazia nessuno è tenuto a rimanere per forza al proprio posto, Forlani ha voluto avvertire il Presidente della Repubblica che la Dc non ha intenzione di tollerare una campagna elettorale contraria orchestrata dal Colle.

Domani si riuniranno i leader di «Azione popolare» per fare il punto della situazione politica e prepararsi alla direzione. Ma il segretario è già impegnato in colloqui con i dirigenti dello scudo crociato di tutte le componenti. Oggi, intanto, si riunisce il direttivo dei deputati.

Ciriaco De Mita, presidente del partito e capo dell'area Zac è per una linea dura verso il Quirinale. Lo stesso orientamento sembra essere condiviso da Gava e dai suoi.

IL MINISTRO CARLI

«La Finanziaria sarà riformata»

«Non si può

decidere

una sola volta

all'anno»

tempo. Tenendo conto delle festività natalizie, il Parlamento ha ancora a disposizione pochissimi giorni per ultimare l'esame della Finanziaria. E, dato che a Montecitorio sono state apportate delle modifiche, la legge dovrà tornare al Senato per un secondo passaggio. Non è nemmeno escluso che sia ne-

cessario poi un ritorno alla Camera. Il presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama Nino Andreatta (Dc) ha già fatto sapere che saranno ulteriori modifiche. Andreatta propone tra l'altro una «serie impositiva immobiliare da realizzare attraverso l'imposta comunale sugli immobili per ottenere la spesa che bisogna ridurre nei prossimi tre o quattro anni».

Il democristiano Nino Carrus è preoccupato dalle eventuali assenti dei deputati della maggioranza che hanno dimostrato di non voler tener conto delle «precauzioni» decise dai rispettivi capigruppo. «Se comincerà a mancare il numero legale come la settimana scorsa — ha affermato — il rischio di esercizio provvisorio aumenta: se recuperiamo un po' rispetto alla tabella di marcia credo che l'esercizio provvisorio non sia necessario». Se si dovesse ricorrere comunque all'esercizio provvisorio per un mese, ha concluso Carrus, «non sarebbe un dramma». La commissione Finanze della Camera si sta intanto occupando del provvedimento tributario collegato alla finanziaria. E' stato approvato un emendamento del berale Sorrentino che eleva l'esenzione dell'imposta sulle successioni e donazioni dall'originario limite inferiore di 120 milioni di lire a 250 milioni.

La legge finanziaria nella sua classica accezione di intervento annuale di finanza pubblica sembra destinata alla pensione. Questa, almeno, è l'opinione e il punto di vista del ministro del Tesoro, Guido Carli. A margine dell'incontro europeo di Maastricht, Carli ha osservato come «con il succedersi continuo di avvenimenti non si possa più decidere un intervento di finanza pubblica una volta all'anno. In un mondo ricco di avvenimenti che incidono sulle diverse situazioni economiche, devono essere incessantemente attuati provvedimenti correttivi in corso di bilancio».

Elvio Sartorelli

TECNICA Contro i brogli

PERUGIA — Il sistema si chiama «easy vote» ed è una procedura per la gestione elettronica del voto che garantisce riservatezza e segretezza delle decisioni del cittadino. Fa parte del sistema di voto elettronico messo a punto dal Crued (Centro regionale elaborazione dati servizi informatici) alla cui dimostrazione ha assistito il ministro degli Interni Vincenzo Scotti che ha visitato la sede del centro servizi, ricevuto dal presidente Guido Guidi e dal direttore Fanelli.

Al ministro sono state illustrate le caratteristiche del sistema che tutela — è stato ricordato — i possibili brogli elettorali e permette un riscontro in tempo reale dei risultati. Grande interesse — riporta una nota regionale — è venuto per la dimostrazione, tanto che il ministro ha proposto di organizzare quanto prima una dimostrazione in sede parlamentare davanti alle commissioni Interni della Camera e del Senato.

Non è certo esagerato parlare di corsa contro il

IL SEGRETARIO DEL PDS AUSPICA UNA NUOVA FASE COSTITUENTE

Occhetto chiede la crisi

ROMA — Il Pds chiede che la crisi del governo e le sue dimissioni vengano portate subito di fronte al Parlamento, prima della fine del dibattito sulla Finanziaria. Lo ha detto ieri Achille Occhetto aprendo i lavori della direzione del partito che si concluderà oggi. Secondo il segretario, infatti, il governo Andreotti non è riuscito a garantire la governabilità, sfugge anche al confronto con il sindacato. Dibattere della crisi alle Camere è un passaggio indispensabile non solo per il rispetto delle regole parlamentari, ma anche per la chiarezza e la trasparenza nei confronti dei cittadini in vista delle elezioni.

La decisione di chiedere l'impeachment per il Presidente Cossiga è stata, secondo Occhetto,

«ardua, ma necessaria e inevitabile». Una scelta che trova conforto in quell'evento inaudito che ha coinvolto, su sollecitazione dall'alto, l'Arma dei carabinieri. Il leader del Pds ha osservato con soddisfazione che il suo partito è meno solo, e l'allarme lanciato in queste settimane «comincia ad essere accolto, ma — ha rivendicato — ci voleva pur qualcuno che avesse il coraggio di assumersi le responsabilità che noi ci siamo assunti».

A Cossiga Occhetto ha contestato di voler realizzare, con le sue iniziative, una nuova repubblica fondata sul rapporto plebiscitario tra il Presidente e il popolo, in cui l'autonomia e la separazione dei poteri sarebbero relative. Di fronte alle «risposte neocostituzionali» in Italia e nel mondo, «all'inquietante spostamento a destra degli

Ennesimo, duro attacco al Capo dello Stato

tiche, Occhetto si è detto disponibile a «valutarle con grande attenzione».

Attì, comportamenti, discorsi e interviste del Capo dello Stato, secondo Occhetto, sono tutti «altro che estemporanei». Chiamano invece a raccolta forze nuove e puntano a definire un nuovo assetto dei poteri, una nuova articolazione dello Stato.

orientamenti d'opinione e degli equilibri politici» è ormai aperta, a suo parere, «la partita per definire i caratteri e gli assetti di quella che molti chiamano la seconda repubblica». Secondo il numero uno di Botteghe Oscure «sono in campo due ipotesi di seconda repubblica: una neautoritaria e una democratica». Occhetto si fa «paladino» della democrazia e indica il Pds come «principale forza di garanzia e di resistenza democratica».

A chi, comportamenti, discorsi e interviste del Capo dello Stato, secondo Occhetto, sono tutti «altro che estemporanei». Chiamano invece a raccolta forze nuove e puntano a definire un nuovo assetto dei poteri, una nuova articolazione dello Stato.

A Craxi Occhetto ha chiesto di «non offuscare una prospettiva comune per la sinistra, anzi, di battersi insieme a noi per rafforzare e di scegliere con nettezza l'alternativa al regime attuale». I socialisti non possono «restare prigionieri del regime costruito dalla Dc».

La Democrazia cristiana è stata invece sollecitata da Occhetto a comprendere che è finita la sua funzione storica di architrave del sistema politico, altrimenti essa «finirà per essere assorbita dentro una ricostruzione neocostituzionale dei poteri che la metterà in definitiva in rotta di collisione con le aspettative e le aspirazioni di gran parte del mondo cattolico».



Marina Maresca

Achille Occhetto

MARTINAZZOLI A GORIZIA

«Le riforme? Provo solo un senso di vergogna»

Servizio di Franco Femia

GORIZIA — La legislatura è agli sgoccioli. Ormai siamo alle battute finali. Lo ha confermato anche il ministro della Riforma istituzionale, onorevole Mino Martinazzoli, intervenuto ieri sera all'Università di Gorizia su invito degli studenti della facoltà di Scienze diplomatiche internazionali. E' stata un'occasione, parlando sulla riforma della politica e delle istituzioni, per tracciare un conciso ma preciso bilancio di questa legislatura sotto il profilo delle riforme.

«Provo un senso di vergogna a parlare di riforme istituzionali, di riforme elettorali — ha detto Martinazzoli — si va verso la fine della legislatura con un bilancio molto deludente soprattutto perché questa legislatura era iniziata con l'obiettivo della grande riforma». Il ministro ha ricordato che in cinque anni qualcosa, ed anche di incisivo, è stato approvato, basti pensare al nuovo Codice di procedura penale e all'abolizione del voto segreto, «ma abbiamo mancato sui grandi temi della riforma elettorale e delle riforme generali della seconda parte della Costituzione».

«Questa revisione andava fatta in una sede opportuna — ha chiarito — e cioè all'interno di un'assemblea costituente, ma quando ho avanzato la proposta mi hanno dato del sovversivo».



Mino Martinazzoli

Martinazzoli parlava agli studenti, ma numerosi erano i politici e gli amministratori, oltre alle autorità, salite all'Università per ascoltarlo. E' stata una conversazione piacevole, di un certo spessore culturale, che ha tracciato giudizi anche pesanti sul potere della politica che «non riesce a superare gli an-

gusti confini nazionali, quando ormai tecnica ed economia parlano linguaggi transnazionali, e la politica è costretta ad una rincorsa affannosa». Sulle riforme nazionali di casa nostra, il ministro ha speso parte del suo intervento per spiegare la proposta in discussione al Parlamento sulla riforma del bicameralismo con l'introduzione del regionalismo, sebbene non manchi opposizioni, culturali e politiche, che temono di aprire le porte al federalismo. Martinazzoli, che ha citato una sola volta la Lega di Bossi definendola il peggiore dei partiti possibili, ha difeso le reciproche diversità regionali sia in campo nazionale che europeo ricostruendo il senso ed un sentimento di stato nazionale.

Martinazzoli, rispondendo alla fine ad alcune domande degli studenti, ha ricordato che ci troviamo all'epilogo di una stagione proficua, durata 45 anni, dove non c'è stata alternanza democratica. Ciò è dovuto, secondo l'esponente democristiano a una rigida presenza del Pci, il più forte del mondo occidentale, che si presentava come un'alternativa al sistema. «Ora si è compiuto il tempo in cui la Dc è stata condannata a governare — ha affermato Martinazzoli —, oggi ci troviamo dinanzi ad un rinnovamento evolutivo, un rinnovamento che non deve rinnegare il passato».

I LAVORI DEL SINODO IN VATICANO

'Del marxismo niente da salvare'

L'episcopato dell'Est europeo invita a troncare ogni contatto con quella ideologia

ROMA — Viene dalla Chiesa dell'Est europeo il più fermo e deciso «no» alla proposta formulata più o meno esplicitamente in qualche ambiente dell'episcopato occidentale di «salvare quanto c'è di buono nell'ideologia marxista». Chiamato in causa, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina in Vaticano per fare il punto sui lavori del Sinodo, mons. Jozef Zyckinski, vescovo di Tarnobrzeg, Polonia, ha risposto alla domanda di un giornalista: «Apprezzerò molto se gli intellettuali occidentali evidenzieranno che cosa c'era di buono nel marxismo che non si possa trovare o ritrovare in un'altra forma di governo. Se nel marxismo ci sono degli elementi positivi, questi stessi si possono trovare in tante altre dottrine sociali».

Per il vescovo polacco «non c'è nessuna differenza fra il marxismo e il fascismo: il marxismo è la versione orientale del fascismo». Gli ha fatto subito eco il vescovo ungherese di Eger, mons. Istvan Szekely per rilevare che il marxismo non è solo una forma di potere, ma una ideologia piena di errori. Gli eventuali aspetti positivi, ha detto anche lui, si trovano in altre ideologie: per esempio, l'antropologia cristiana ha tutti i vantaggi che il marxismo non ha.

Alla conferenza stampa è intervenuto anche mons. József Konrad, amministratore apostolico per i cattolici di rito latino in Russia, da molti definito erroneamente «l'arcivescovo di Mosca». Dalla sua testimonianza appare evidente che il patriarcato ortodosso di Mosca ha preferito mantenere una posizione rigida di fronte ai tentativi della Chiesa cattolica di dialogare per cercare di risolvere le difficoltà sorte fra le due Chiese.

Nel luglio scorso monsignor Konradusiewicz ha chiesto almeno due volte di poter essere ricevuto dal patriarca Alessio, ma quel che ha otte-

Grido di dolore dei cattolici russi per l'atteggiamento 'rigido' della Chiesa ortodossa. Eltsin il nuovo interlocutore

stimonianza appare evidente che il patriarcato ortodosso di Mosca ha preferito mantenere una posizione rigida di fronte ai tentativi della Chiesa cattolica di dialogare per cercare di risolvere le difficoltà sorte fra le due Chiese.

Nel luglio scorso monsignor Konradusiewicz ha chiesto almeno due volte di poter essere ricevuto dal patriarca Alessio, ma quel che ha otte-

nuto è stato solo un incontro con il metropolita Kirij il 6 di agosto. A settembre ha riformulato la richiesta, ma gli è stato risposto che il patriarca si trovava negli Stati Uniti. Poi è iniziato il Sinodo e l'amministratore di Mosca è venuto a Roma. Ora spera che prima di Natale possa avere l'incontro con il patriarca, anche per spiegarli bene cosa è accaduto al Sinodo, in particolare per i petroli che la Chie-

sa cattolica non intende fare assolutamente «proselitismo» fra i fedeli ortodossi. Ma per dialogare, dice il prelado, bisogna essere in due, ed oggi non c'è dialogo, ma polemica.

Mons. Konradusiewicz ha colto l'occasione per rivolgere all'Occidente l'appello ad aiutarli a risolvere i loro problemi, ad inviare libri e letteratura religiosa, e a dare anche un aiuto finanziario. Alla conferenza hanno preso parte anche il cardinale irlandese Cahal Daly e l'arcivescovo francese di Bordeaux, Pierre Eyt.

«L'Unione Sovietica praticamente non c'è più, e l'interlocutore politico della Chiesa cattolica in Russia è oggi il mio presidente Boris Eltsin», ha detto poi Konradusiewicz.

Kondrusiewicz ha notato che col processo di decomposizione dell'Unione Sovietica «molte cose cambiano anche per la Chiesa, anche per un'eventuale visita del Papa, che in questo momento non è praticabile a causa delle relazioni tese con la Chiesa ortodossa».

«A Mosca, nell'unica parrocchia aperta — ha spiegato Kondrusiewicz — abbiamo 10 battesimi alla settimana; abbiamo casi di ortodossi che vengono da noi a chiedere il matrimonio, ma noi li mandiamo nelle parrocchie ortodosse». Per venire incontro alle richieste dei fedeli «abbiamo aperto a Mosca una facoltà di teologia per laici che vogliono diventare insegnanti di religione; già ora abbiamo dei corsi per corrispondenza».

Luca Pantaleoni

IL MINISTRO RUBERTI ALL'ATENEIO UDINESE

«Gli studenti dovranno pagare più tasse»



Il ministro Ruberti (secondo da destra) durante la manifestazione all'ateneo friulano.

UDINE — Il ministro dell'Università e della ricerca, Antonio Ruberti, è intervenuto ieri a Udine all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'ateneo friulano. Parlando al termine della cerimonia, Ruberti ha fatto il punto del processo di riforma degli istituti universitari avviato dal Parlamento. «La legislatura che si avvia a conclusione — ha detto il ministro — ha visto il varo di una serie di provvedimenti legislativi che dovrebbero finalmente consentire all'università italiana di confrontarsi alla

pari con gli istituti accademici del resto d'Europa». Tuttavia, affinché il progetto di riforma dia i frutti sperati resta ancora da risolvere un nodo centrale, quello dei finanziamenti. La spesa media dei Paesi europei per l'università corrisponde allo 0,8 per cento del prodotto interno lordo. In Italia questa cifra scende allo 0,57. Per raggiungere la media europea ci vorrebbero circa due miliardi in più all'anno di investimenti.

«Considerando la situazione del bilancio pubblico del nostro Paese — ha

continuato Ruberti — riteniamo assai difficile immaginare che sia lo Stato da solo a provvedere. Di conseguenza, accanto a una crescita dei finanziamenti pubblici, è indispensabile pensare anche a un adeguamento graduale dei contributi da parte degli studenti. Tenendo conto delle fasce di reddito e delle capacità dei singoli. E' questa l'unica via per garantire realmente a tutti i meritevoli e capaci quel diritto allo studio sancito dalla Costituzione». Al di là della demagogia — ha concluso il ministro —

dobbiamo avere il coraggio intellettuale di affrontare questo argomento. Di dire no a un'università apparentemente aperta a tutti, ma lungo la quale cadono in molti e spesso i più deboli. C'è un unico modo per garantire interventi efficaci a favore della qualità dell'istruzione universitaria: spingere gli studenti in grado di farlo a contribuire in maniera più rilevante ai costi di questa istruzione. Così come avviene nel resto d'Europa».

CAMBER BARNI / ANNIVERSARIO

Guerra vissuta, guerra cantata

Restano molti inediti dell'autore de «La Buffa», nato un secolo fa e morto al fronte nel 1941



Articolo di
Italo Soncini

Preziosi inediti di Giulio Camber Barni. Ne dà notizia sua figlia Irene, che per decenni ha custodito religiosamente scritti e liriche composti in età giovanile dall'autore de «La Buffa». Una nuova, sorprendente fonte letteraria che non mancherà di interessare gli editori e i critici più attenti all'opera di quell'originale poeta e narratore triestino, volontario di due

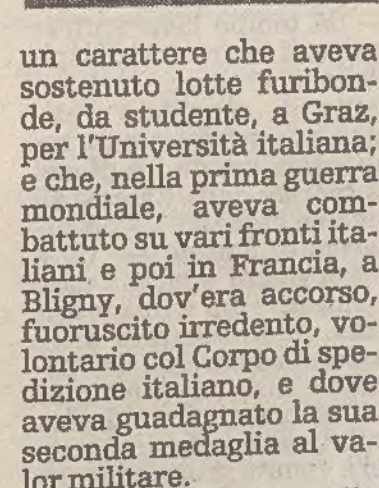
guerre, avvocato di grido, che ebbe vita movimentata, interessi molteplici e che morì nel secondo conflitto mondiale, sul fronte greco-albanese, per le ferite riportate mentre a cavallo guidava i suoi uomini in combattimento, a Coriza. Una «bella morte» — proprio come lui l'aveva preconizzata — per un'anima nobile come la sua.

Era il 24 novembre del 1941, e il maggiore Giulio Camber Barni non aveva ancora compiuto cinquant'anni essendo nato a Trieste il 23 dicembre del 1891. Su quelle montagne non era andato per «spezzare le reni alla Grecia», ma per più alti ideali di civiltà e democrazia (si, proprio democrazia, nonostante i tempi), senza mancare al suo dovere di soldato.

Camber Barni: ecco un nome che le nuove generazioni conoscono poco. Quest'uomo di frontiera, avvocato fra i più validi del nostro Foro, amava poco le comparse civili, molto le arringhe nelle aule penali. Ma, sia nelle une sia nelle altre, univa l'umanesimo al suo bagaglio dottrinale e giurisprudenziale. Aveva penna e faccenda.

Perché si sa poco di lui? E' semplice: maturò in un regime difficile per lui, che non accettò mai accomodamenti. Né volle sbandierare le doti della sua mente e del suo cuore, e tanto meno i suoi meriti di patriota e di soldato, in un'epoca in cui molti personaggi del suo mondo professionale non si facevano scrupolo di farlo, intrisi di facili ideologismi trionfalistici.

Dobbiamo collocare questo suo particolare sentimento di riserbo nella Trieste fra le due guerre e renderci conto che esso promanava da



un carattere che aveva sostenuto lotte furibonde, da studente, a Graz, per l'Università italiana; e che, nella prima guerra mondiale, aveva combattuto su vari fronti italiani e poi in Francia, a Bligny, dov'era accorso, fuoruscito irredento, volontario col Corpo di spedizione italiano, e dove aveva guadagnato la sua seconda medaglia al valor militare.

Egli si trovò nella Trieste redenta fra tanti altri avvocati ex combattenti volontari; legò soprattutto con quelli più affini alla sua indole indipendente, al suo gusto per un certo, moderato guasconismo gariboldino. Bisimilava violenze squadristiche, intolleranze ed esibizionismi politici unilaterali. La patria — per lui — doveva essere la casa di tutte le persone civili. Era proclive, con tatto e misura, al fascino muliebile.

Intanto aveva raccolto un tesoro letterario ed estetico: una raccolta di liriche, «La Buffa», che pubblicò tra il '20 e il '21, in dodici puntate, sull'«Emancipazione», organo del partito repubblicano italiano di Trieste e della Venezia Giulia, al quale collaborò come pubblicista. L'opera fu poi raccolta in volume nel '35 a cura di Virgilio Giotto (e subito sequestrata), ripubblicata nel '50 con un'introduzione di Umberto Saba, e ancora nel 1969 a cura di Anita Pittoni: un'opera che esercitò larga e duratura suggestione nei critici di cultura, che piacque, in tempi che si aprivano alle magniloquenze e all'enfasi, per la sua non retorica e non-faziosità, per il suo buon italiano di spirito libero, aperto più ai letterati che ai politici.

Bruno Matosel Loriani, che gli fu fratello amico oltreché collega di toga (e anch'egli battagliaio studente a Graz, poi ufficiale volontario decorato

Fuoruscito irredento e volontario nel primo conflitto mondiale, due volte ferito e due volte decorato, l'avvocato-poeta triestino (nelle foto qui a fianco) scelse di prender parte alla campagna in Albania e in Grecia, e vi perse la vita. Autore di liriche di guerra che non trovano riscontro nella letteratura italiana del secolo, è ancor oggi misconosciuto o frainteso. Adesso la figlia Irene apre i cassetti e propone i suoi racconti e le sue poesie giovanili.

contro l'Austria), notò che Giulio amava, fra i «triestini», Hortis, Slata, per Svevo, Stuparich, Benco, Saba e Giotto, per lui i più dotati di «patos» e di umori locali, nonché di acuto senso critico. In campo nazionale stimava i contemporanei Ungaretti, il poeta-soldato del Carso, il Cardarelli de «La Ronda», Sem Benelli, e il suo giovane compagno d'arme e scrittore modernamente picaresco Malaparte, conosciuto a Bligny.

Per più vasti orizzonti, il filosofo più penetrante nella psiche umana era per lui De Unamuno. I suoi giuristi preferiti: Ferri, Pessina, Orlando, Manzini, De Nicola, Calamandrei, Arancio

Ruiz; gli storici, Croce e Salvemini. Siamo depositari, per antica amicizia di famiglia, di altre opinioni, velate da garbato umorismo, che Camber rivolgeva, senza alcun tabù, a personaggi in orbace, colleghi, magistrati, scrittori e giornalisti, persino a imprenditori cittadini. Criticava; ma, dove c'erano meriti, li riconosceva. Esistono appunti anche su questo gustoso ma tutt'altro che futile capitolo. Un florilegio, pericoloso per l'epoca, ma di valore documentario della vigorosa personalità dell'uomo.

Una delle passioni culturali di Camber Barni era l'epica della rivoluzione ellenica, che ebbe momenti altissimi di patriottismo carbonaro nel

1821-'22 durante l'ascesa di Patras e la liberazione di Nauplia; e poi fino alla partecipazione degli ultimi garibaldini ai fatti d'arme di Domokos (1897), ai quali presero parte anche camicie rosse triestine con Riccio Garibaldi.

Nel 1939 Camber Barni era nella pienza della sua attività forense. La politica imperiale del regime, dopo la conquista dell'Abissinia, puntava sull'Albania, paese ubicato in quell'area geo-culturale che lo affascinava: nella Pasqua del 1939 il paese fu occupato dalle truppe italiane. Camber ricorda che gli Arvaniti (Albanesi), legati ai Turchi, erano stati i primi ad arrendersi nel



Ypsilanti; conosceva il dramma di quella povera ma fiera gente, per secoli dominata dagli Ottomani, poi sfruttata da un avventuriero che in pochi anni, da presidente della repubblica skipetara, divenne monarca, mantenuto da altre monarchie, cacciato infine dagli italiani per aumentare l'effimera corona imperiale di Vittorio Emanuele III.

Il suo inquieto amico Malaparte — che Mussolini aveva confinato alle isole per antifascismo — ribelle alla libertà, per i buoni uffici di Ciano, in cambio di campagne giornalistiche di circoscrizione dei greci, e fu inviato nella patria di Omero. Questione di mesi: il 28 ottobre 1940 le divisioni italiane comandate dal generale Visconti Prasca attaccavano la Grecia.

Pensate che Camber, nemmeno cinquantenne, potesse fare a meno di accorrere ancora una volta, non per condiviso imperialismo, ma per bisogno di presenza dove più alto era il dramma umano, su un teatro di neppure fascino storico-culturale? No, doveva andarci, sperando di arrivare oltre quelle montagne e di raggiungere l'agognato Epiro. Che però non avrebbe visto mai. E nei suoi scritti, pieni di desolato destino, lui, amante del Carso, prevede di morire sulle impervie montagne fra Albania e Grecia: «Mi seppellirete in mezzo a una dolina...».

Giulio Camber Barni aveva lasciato a Trieste la moglie e i figli Riccardo, Giulietta e Irene. Riccardo si affermò quale docente di diritto all'Università triestina, allievo del Pavanini, e come avvocato civilista. E' scomparso, egli pure, anzitempo. Irene, che molto ha ereditato dal padre per temperamento e intelletto, oltre a laurearsi in chimica industriale è

stata grande schermidrice, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Helsinki (1952) e vicesilfiera della Ginnastica Triestina.

Dopo la guerra, nella Trieste sotto gli Alleati, con mille problemi di ricostruzione e di riassetto territoriale, soltanto qualche raro scritto apparve sul valoroso ufficiale caduto in Albania. Notevole la serata che Marcello Fraulini, presidente della «Società artistica letteraria» e grande estimatore di Camber, volle dedicargli l'8 novembre 1976, affidando al figlio Riccardo il compito di illustrare la figura del genitore. Molti si stupirono di apprendere con tanto ritardo che Trieste potesse vantare un autore di tanta vigoria. In quell'occasione qualcuno dei presenti auspicò che l'opera di Camber Barni divenisse oggetto di una tesi di laurea nella facoltà di lettere della nostra Università. Auspicio sempre valido.

Sebbene poco sia stato fatto finora per valorizzare un simile talento, va anche detto che Camber è tutt'altro che obliato. A cinquant'anni dalla morte del padre (e dopo la pubblicazione postuma, nel '66, delle liriche di «Anima di frontiera» da parte di Scheiwiller), le figlie e i nipoti pongono in luce la sua cospicua produzione tuttora inedita: prose e liriche. Una forte vena, virile e umanissima, nelle righe di «Problemi piccini», che descrive un ambiente studentesco drammatico, fra due protagonisti, maschio e femmina, impegnati in dialoghi ruidi e graffiati, alla Hemingway, con finale tragico. Poi «Giovinezza», apologo un po' kafkiano sulla vita. Segue una serie di liriche di varia matrice: «Ai miei compagni», «Un mecenate», «Il mio amico Bergamas», «L'anello», «I miei concittadini illustri», «La redenzione», «Io», «I popoli liberi d'Europa», «Ventotto luglio millenovecentoquattordici».

Una miniera di pensieri, eventi, personaggi, tutta da scoprire. Materiale da rivedere, riordinare, valorizzare, al fine di una diffusione e fruizione culturale più ampia. Compito cui ci proponiamo di adempiere in altre occasioni.

CAMBER / PERSONAGGIO

«Nuvolo carico di lampi» Così lo vide Stuparich

Di lui hanno scritto Montale e Saba, Marin e Stuparich, Antonicelli e Muscetta. E poi, tra gli altri, Manlio Cecovini, Roberto Damiani, Elvio Guagnini, Vladimiro Lisiani, Bruno Maier, Adriano Mercanti, Giorgio Voghera. Eppure, di Giulio Camber (Barni è il cognome che scelse per arruolarsi volontario nella guerra del '15-'18), ancora poco si sa. Il personaggio rimane enigmatico, nebuloso, apparentemente (e forse davvero) contraddittorio.

Un soldato che non amava la guerra, un letterato che non cercava di pubblicare (fu Virgilio Giotto a curare materialmente la prima edizione, semiclandestina, della «Buffa»), un antifascista che andò a combattere per il fascismo e che, nella «Buffa», inserì un componimento poetico dedicato al «Caporale Mussolini», «ferito in cento parti» dalle schegge di spezzoni.

«Una fisionomia vissuta, piena di movimenti contraddittori, un nuvoloso carico di lampi, un'espressione multiforme di dolcezza, di sarcasmo, di terra e di cielo: così lo rammenta Stuparich in «Trieste nei miei ricordi», accennando ai suoi «tremendi e arruffati gomitioli interiori». «La guerra era diventata il suo clima; il fango delle trincee, i reticolati, le fucilate, il giaciglio e il rancio comune coi soldati, la sua vita. Cento volte la morte aveva scherzato con lui, l'aveva sfiorato, scosso, sfinito, ma l'aveva voluto; ed ora che la guerra è finita, io sono uno spostato» diceva (...).

Sul Podgora la morte non aveva scherzato col suo migliore amico e condiscipolo di liceo, Enrico Elia (l'autore di «Schegge d'anima»), volontario al suo fianco, che gli era spirato tra le braccia: «(...) Egli era pallido tanto / come un bambino malato, / e sorrideva per dire: / «Vero che sono bravo? / Anche la sua camicia era rossa. / Anora che gli occhi mi disse: / «Amico, amico mio!» (da «La Buffa»).

Contraddizioni, ma anche forti coerenze di base. Le fa rilevare — assieme a un coraggio e a uno spirito d'abnegazione «veramente eccezionali» — Giorgio Voghera in un passo de «Gli anni della psicoanalisi»: «Non so come si venne una volta a discorrere dei motivi per cui Camber Barni s'era arruolato volontario ed aveva voluto fare tanto più del suo dovere. «Vedi, mi disse, (...) quando si vive in certi momenti terribili e decisivi della storia, quando gli avvenimenti precipitano in una crisi così tremenda, non si può starsene da parte e deplorare. Se tu lo facessi, non te lo perdonerei poi per tutta la vita, ti sentiresti irrimediabilmente in uno stato d'inferiorità non solo verso gli altri, ma anche verso la tua stessa coscienza. Ci sono dei momenti in cui un uomo vuole poter dimostrare a se stesso di essere uomo, di saper affrontare la sofferenza, il pericolo, la morte. E quando la lotta si è ormai scatenata, bisogna saper sporcarsi senza riserva la causa del partito, della nazione, della civiltà a cui si appartiene — come un animale difende la propria famiglia o il proprio branco senza chiedersi se ha ragione o torto, se è migliore o peggio dell'avversario (...).».

Insomma, un «personaggio esplosivo» — come ha notato Manlio Cecovini nel saggio a lui dedicato nel volume «Eccursioni in Elicona», «uomo ben più d'azione che di riflessione: un soldato, dal quale tutto si sarebbe potuto aspettare, fuori che cavasse dalla guerra «un libro di versi». Ma della guerra del Barni il libro in versi fu invece l'esito più importante (...).

m. i.



Fanti italiani in riposo, nel 1916: il dolente formicaio umano, da cui Giulio Camber Barni trasse ispirazione per «La Buffa».

CAMBER BARNI / INEDITO

Più che la Vita, voleva la Morte

Per gentile concessione della famiglia, pubblichiamo un racconto inedito: «Giovinezza».

Testo di
G. Camber Barni

C'erano degli uomini che, nella fanghiglia, lacerti, smunti, lavoravano e sudavano spesso fino a sangue, per penetrare nelle viscere della terra e strapparne una materia gialla che conservavano poi ad altri uomini, armati però.

«Diteci l'oro», urlavano questi ultimi ogni tanto a quanti della plebaglia non erano abbastanza lesti nel lavorare, e a quelli che stavano un istante per acciuffarsi il sudore con la rovescia della manica; gli uomini dalle braccia erculee s'avvicinavano per far loro assaggiare la frusta. Ma gli uomini della fanghiglia oramai s'erano assuefatti al lavoro e rendevano facile il compito ai loro aguzzini che generalmente si limitavano a far schioccare lo scudiscio.

Gli uomini della fanghiglia non piangevano mai perché non sapevano cosa fosse il pianto; anzi cercavano di fare in tutto la volontà dei padroni. E lavoravano così per sei giorni continui fino al settimo, che era giornata di tregua. E allora gli uomini neri potevano lavarsi nelle acque del fiume, per poi rischiare nella piazza del villaggio, e a quel che si dicevano i bambini del cannone, «Bim! bum! bom! / Al rombo del cannone», nella seconda la visionarietà poetica di Camber Barni impingeva una scena di alta suggestione, con Garibaldi che decora sul campo il suo vecchio portabandiera: «E i morti dell'Isone, / fanti, honved, graniciari, / presentavano le armi / al vecchio Lavezzari. / Garibaldi diè la piedadme, / lo bacò due volte in fronte, / poi spariron con la luna / che discese dietro il monte».

m. i.

CAMBER / «LA BUFFA» Con umiltà e con amore l'elogio del fantaccino

«La fanteria l'è buffa, / l'è bassa di statura, / ma quando va all'assalto / anche i honved gan paura». In un linguaggio popolareggiante, da canzone intonata in coro, fra tristezza ed euforia, Giulio Camber Barni ha tessuto, ne «La Buffa», l'«epos» dei fantaccini italiani mandati a battersi e a morire nelle trincee del Carso o sugli Altipiani. «Umiltà, orgoglio e amore» (ha scritto Manlio Cecovini) si sommano nelle liriche di quest'opera che rimane un «caso» anomalo nella letteratura non solo triestina, ma anche italiana del Novecento: una sorta di «numero unico» ditta al versante umano della guerra e al rapporto tra gli uomini in guerra (Guagnini).

«A voi soldati rudi / della mia compagnia, / cresciuti dalla terra, / soldati di fanteria, / i miei fantaccini, / operai e contadini, / a voi miei fieri, / soldati mitraglieri» è la dedica (che il «Saluto», com'è intitolato) dell'opera di Camber Barni. Un'opera che ebbe una vicenda singolare: curata, nella sua prima edizione del '35 (dopo l'uscita a puntate sul giornale «L'Emancipazione», tra il '20 e il '21) da Virgilio Giotto, venne subito sequestrata dal prefetto fascista di Trieste. Le ragioni rimangono ignote: ma senza dubbio concorse al provvedimento il fatto che il libro contenesse una poesia intitolata «Il caporale Mussolini», non certo polemica, come notò Umberto Saba nella prefazione alla nuova edizione del '50, da Mondadori (certamente se l'Uomo l'avesse letta, sarebbe andato in brodo di giuggiole...).

Nell'edizione del '35 alcune liriche pubblicate nel '20 vennero eliminate, altre vennero aggiunte e altre ancora subirono radicali modifiche; e solo in quell'edizione i componimenti poetici trovarono organica sistemazione secondo una sequenza ben definita: «Canzoni (primo gruppo)», «Osaviva», «Istantanee della Buffa», «L'episodio del Podgora» (comprendente la stupenda «Canzone di Lavezzari»), il frammento più noto dell'opera di Camber Barni, «I volontari», «Canzoni (secondo gruppo)», «I quattro».

Alcune varianti tra le più significative riguardano proprio la «Canzone di Lavezzari», vecchio garibaldino che muore da prode in combattimento. Nella prima stesura il finale si ispira al ritornello rituale di tanti canti militari dell'epoca: «Bim! bum! bom! / Al rombo del cannone», nella seconda la visionarietà poetica di Camber Barni impingeva una scena di alta suggestione, con Garibaldi che decora sul campo il suo vecchio portabandiera: «E i morti dell'Isone, / fanti, honved, graniciari, / presentavano le armi / al vecchio Lavezzari. / Garibaldi diè la piedadme, / lo bacò due volte in fronte, / poi spariron con la luna / che discese dietro il monte».

do essa scenderà tra voi sarà l'Eterna Domenica e spariranno gli aguzzini vostri; anzi voi stessi diverrate armati. Ma ora dovete lavorare, magari soffrire, che questa sarà la preparazione al Gran Giorno della Vita. Sopportate, sopportate, che i colpi dei vostri birri non sono che una prova per farvi godere viepiù la vostra Eterna Domenica. Tirato il fiato, conclude: «Oh, essa verrà, verrà tra voi la Vita: attendetela e siate degni di lei».

E allora gli uomini della fanghiglia, con nuova lena, si accingevano al lavoro e sudavano: strappavano l'oro che indi ammucchiavano nelle vetture che di continuo partivano per le terre della Regina.

Era uno spettacolo triste: un uomo che fino allora s'era affaticato a sollevare e ad affondare il piccone, s'era curvato un'ultima volta ed era caduto senza sollevarsi, mentre un aguzzino, avvicinandosi a lui, cercava a colpi di frusta di farlo rinvenire. «Su, infingardo», gridava. Ma l'uomo caduto non si muoveva. E gli altri volevano sostare per vedere l'uomo che non reagiva a quei colpi, ammirandolo per quella sua forza.

Ma tosto tornava tra loro l'uomo dalla tonaca nera. «Ecco — squittiva il predicatore — quell'uomo è caduto. Oh, egli non vedrà più il Giorno della Vita: continuerà ad essere battuto tra i dolori più atroci e non vedrà che la Morte. Oh, temetela uomini del lavoro, che i vostri giorni sono la gioia al suo confronto. Oh voi, se volete vederla, pensate a un

pozzo profondo: la nera sua oscurità è la vita che mena ai suoi regni. Oh, godete e lavorate, che voi potrete vederla ancora, la Vita onniulcente». E gli uomini allora si avventavano con la forza della disperazione a rivangare la terra.

Gli uomini dalle braccia di ferro porgevano il materiale estratto a degli omuncoli piccini, dalle gambe gracili e dalla testa grande, e degli uomini dalle braccia di femmina, che dicevano così a gratificarsi delle loro fatiche: «Sapete voi cosa sia la Morte? Essa è la dea della forza; è la vostra signora e noi ne siamo i profeti. O voi che sapete l'amplesso delle vostre serve, pensate a lei che l'amplesso eterno. O voi, se volete vederla, pensate al sole, pensate alla vita immensa e lucente fitta negli orizzonti di fuoco, là oltre il tramonto sta la Morte in attesa». E quei pochi si ritiravano allora e continuavano la loro triste missione.

Gli omuncoli dai testoni grandi e dalle braccia sottili, assieme agli uomini dalla tonaca nera, sedevano a banchetto intorno a uomini gialli dalle bocche larghe e dai nasi aquilini; sedevano intorno a degli altri uomini dagli occhi d'avvoltoio che dicevano agli uni: «Oh voi predicate la Vita e le sue sublimità, che s'avvicina la domenica»; e dicevano agli altri: «Oh voi predicare la Morte, che s'avvicina il giorno degli eroi. Contate, contate che verrete seco noi al giorno della Vita». «Oh noi siamo castrati — disse uno dei poeti —. A noi basta riempire lo stomaco». E rise a quel

la sortita un suo padrone. Un'altra domenica era giunta tra quelle terre, e l'uomo dalla voce melliflua riparlava della Vita. E uno, giovane e forte, che più degli altri l'aveva sognata, forse ubriaco per le acque del fiume o forse per la sua stessa giovinezza, si avvicinò al sacerdote. «Signore — gli chiese — dov'è la Vita?».

Il dignitario tacque. Ripeté il giovane: «Signore, io voglio vederla; io voglio toccarla con le mie dita». Il tonacato continuò a tacere. «Signore — ripeté tremando il garzone, con tanta passione nella voce — dov'è la Vita?». Tutti gli uomini lo guardavano meravigliati. Ma il sacerdote si accigliò e chiamò l'aguzzino.

«Signore, io voglio baciarla la mano», disse ancora il garzone con voce piena di desiderio. Ma il birro, avvicinandosi a lui, lo cacciò a colpi di bastone.

Nella terra del lavoro quel giovane attendeva, ma la Vita non veniva su quei campi; e lui, esasperato, si dette a odiarla per quella tremenda attesa.

«Se non viene lei andrò a cercarla io», pensò una notte. E decise di trovarla per dirle che non voleva attendere più oltre in quella melma. E che la odiava per quella sua forza di far attendere i molti che l'avevano sentita nominare, ma mai veduta. «Oh — disse — io voglio vederla con i miei occhi e voglio dirle tutto il mio odio, poiché ci hai fatto attendere nel fango».

Era uno di quelli che piangevano, quel giovane, e i suoi occhi bagnati erano belli come diamanti.

Il cuore gli batteva forte e trattenendo il respiro valicò nella notte le barriere della terra del lavoro e corse lungo le vie della Vita. Il desiderio di vederla e di parlarle era in lui più vivo che mai. Camminava con la lena della sua giovinezza; chiedeva agli alberi delle foreste dove fosse la Vita. Ma quelli non gli rispondevano; anzi scuotevano le loro chiome maestose per la stranezza della sua domanda. O forse per il vento. Il vento che strappava i fiori dagli alberi e glieli faceva piovere sul campo, mentre lui, con l'eterna domanda, correva sentendo la gioia più pazza di quella sua libertà. Infine, stanco e inebriato dai profumi della foresta, si assise ai piedi di una grande quercia e urlò nella notte con l'ultima sua voce: «Dov'è la Vita?».

E il vento, allora, commosso dalla sua forza e dalla sua passione, gli rispose: «Verrà!».

La foresta si illuminò di mille torce che diffondevano intorno una luce turcica e tingevano gli alberi e i fiori d'un colore violaceo. Sopra un monte di fiori troneggiava una donna dalle gote pallide e dalle labbra rosse; dagli zigomi sporgenti come di donna polacca e dagli occhi a mandorla come di donna cirrassa. E venivano a lei degli uomini che passavano oltre lunghi filari di cipressi: uomini maceri e stanchi, eppure uomini forti; tutti si avvicinavano a lei ed essa li toccava con le sue mani più bianche della pietra carica, e bacinandoli li tramutava in fiori.

Era uno spettacolo strano. Egli rimaneva muto a

vedere quella scena straordinaria; rimaneva immobile finché un suono di musica arcaica gli fece volgare il capo, ed egli vide una donna bionda distesa su un tappeto di nuvole con il capo cinto di rose e garofani. C'erano attorno a lei le sue ancelle che danzavano; c'erano degli zingari che suonavano il violino, mentre lei, con le sue sublimi nudità, attraversava gli uomini: ed erano principi, ed erano soldati, ed erano monaci rossi che danzavano intorno a lei e che cantavano: «Oh Vita, noi ti adoriamo; oh Vita, ci sia concesso di rimanere con te eternamente».

Così cantavano tutti, danzando follemente intorno a lei. E disse un frate: «Deh, lascia che ti baci». E avvicinandosi a lei le baciò i piedi.

C'era della gente più lontana che voleva arrivare a porgere fiori alla Dea. E c'erano, più distanti ancora, di quelli che giacevano nella melma e urlavano: «Deh, lasciati sentire la Vita! giacché vederla non possiamo». Ma lei ad un tratto si scosse e con voce tremenda reclamò: «Pagate! Voglio l'oro giallo!».

E tutti si scostarono e se ne andarono. Era rimasto solo lui, intontito, il giovane dagli occhi come diamanti. Aveva visto la Vita e le sue danze; udito i canti. Quando lei lo scorse, gli fece cenno di venire a lei. Ma egli non si mosse. Attendeva ancora, tratteneva il respiro. E allora la Vita venne a lui. «Che fai tu qui? Non sai ch'io voglio l'oro?».

Ribatte lui: «Io non ti voglio, Vita, poiché ti odio con tutta l'anima mia». E gli occhi suoi mandavano faville. E il suo sangue gli saliva alla faccia. Ed era bello come una pesca matura. E la Vita s'innamorò di lui e gli disse: «Ebbene, ti voglio io!». Lo volle baciare con le sue labbra acerbe. Ma lui la respinse. «Deh, rimani, rimani — implorò lei —, tu godrai la prima notte d'amore. Rimani, che io sarò la tua schiava».

Lui taceva e sentiva l'odio per quella donna tremenda che concepiva la Vita come la prima notte d'amore. Lei continuava ad accarezzarlo con la voce. Lui non pensava e non sentiva. Vedendolo e sentendolo muto, la Vita lo volle abbracciare. Ma lui si scosse e risentì tutto l'odio nell'anima sua. La respinse dicendole: «Vita, io ti odio per la tua forza!».

Si volse e vide la Morte che troneggiava tra i fiori multicolori: eran papaveri rossi ed erano non-ti-scor-dar-di-me turchini ed eran garofani rossi ed eran candidi gigli.

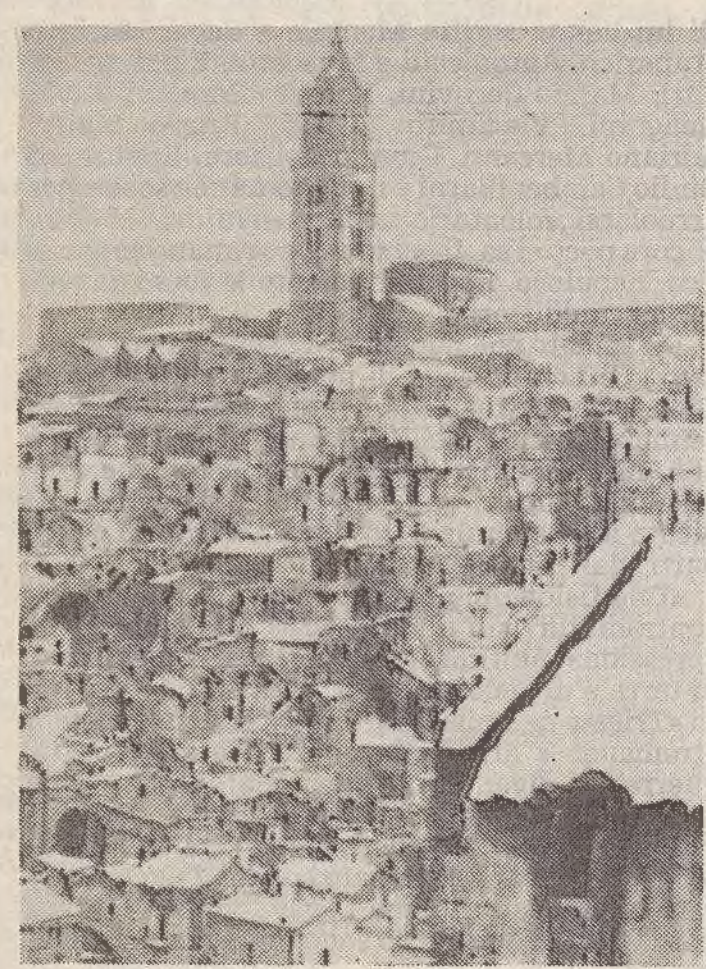
E la Vita gli disse: «Perché guardi la mia sorella Morte? Io ti voglio godere per il tuo sentimento e per il tuo sangue rosso». Ma la Morte lo guardava e gli sembrava gli facesse cenno di venire a lei; pareva che gli mandasse dei baci con la dita della mano. E lui rispose la Vita: «Vattene, vattene! — esclamò —. Voglio tua sorella Morte!».

E lo colse la bramosia di tramutarsi in fiore e di essere da lei baciato. Corse allora barcollando dalla Morte che lo attendeva, mentre la Vita piangeva per lui di gelosia.

MALTEMPO / LE RICERCHE NELLO JONIO, AL LARGO DI CATANIA

Cargo affonda, 10 dispersi

Salvati diciassette marinai - Il mare a forza quattro ostacola i soccorsi

MALTEMPO / INCIDENTI
Neve e vento gelido
da Torino a Enna

I «sassi» di Matera ricoperti da uno spesso manto nevoso.

ROMA — L'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia in questi ultimi giorni non accenna ad allentare la sua morsa. Nevica in quasi tutte le regioni italiane; da Torino a Enna le temperature sono scese ben al di sotto degli zero gradi. Nel Veneto a causa della neve vengono segnalati numerosi incidenti stradali che hanno provocato tre morti. Al largo delle coste siciliane un cargo rumeno è affondato per le condizioni del mare. Le isole Eolie sono isolate da tre giorni. Situazione normale in Lombardia dove nevica a tratti. Freddo intenso in Piemonte dove la minima a Torino questa mattina ha raggiunto i -9 gradi. Freddo e neve anche sul Veneto. Le minime si mantengono fra meno nove e meno due. La neve è apparsa anche in pianura. Sono necessarie le catene per le auto oltre i seicento metri. A causa della neve o del terreno reso viscido, si sono avuti ieri tre incidenti mortali: due nel veronese dove sono deceduti un giovane marocchino di 30 anni, Mustafà Al-Airani, residente a Cerea, e il diciottenne Leonardo Paccinani, di San Giovanni Lupatoto, finito in ciclomotore contro un autotreno fermo. Nel Trevigiano, a Chiara, è morto Renzo Toffoletto, di San Donà di Piave (Venezia), che viaggiava nell'auto condotta da un amico uscita di strada e finita in un fossato.

In Emilia Romagna nevica in pianura, in Umbria si registrano temperature decisamente invernali e — sui rilievi al di sopra dei 1400 metri — cade nevischio; anche i tetti di Perugia si sono imbiancati per una debole nevicata caduta attorno alle 11, che non ha creato problemi.

CATANIA — Diciassette dei ventisei membri dell'equipaggio della «Scaisma», una nave mercantile battente bandiera romana affondata nello Jonio ieri all'alba a 200 miglia al largo di Catania, sono stati salvati. Dodici sono stati ripescati dall'equipaggio di un mercantile di passaggio, quattro degli elicotteri della Marina militare partiti dalla base catanese «Maristella». Uno dei marinai trasportati in elicottero, che si è fratturato la colonna vertebrale in più punti, è stato ricoverato in gravissime condizioni di salute nell'ospedale «Cannizzaro» di Catania.

Il naufragio della «Scaisma» è da ricollegarsi alle pessime condizioni del mare. A causa di uno spostamento del carico la nave si è inclinata su un lato ed è affondata. Le quattro persone recuperate in elicottero erano aggrappate a una zattera di salvataggio gonfiabile che era stata ribaltata dalle onde. Le ricerche di altri 10 marinai dispersi sono coordinate da «Marisic-

Il mercantile era diretto a Costanza. Il «Sos» è stato lanciato sabato notte. Quattro ore dopo la nave è stata inghiottita dai flutti.

lia», il comando della Marina militare di Sicilia. Ieri, intorno alle 17, una motonave russa, la «Kuloy», ha recuperato un altro dei naufraghi della «Scaisma». L'uomo — che pare sia in buone condizioni di salute — è stato trovato aggrappato a un battellino di salvataggio: con un elicottero della Marina è stato trasferito a Catania, come hanno reso noto fonti del dipartimento militare marittimo dello Jonio e del canale d'Otranto, che coordina le operazioni di soccorso.

Nelle ricerche — che interessano un'area a circa 160 miglia a Est di Catania e che si svolgono in cattive condizioni me-

teorologiche (mare forza quattro e vento a 30 nodi) — sono impegnate numerose navi mercantili fatte confluire nella zona. Dalle prossime ore la loro attività e quella dei mezzi aerei impegnati sarà coordinata in zona da un pattugliatore militare navale della base di Augusta, il cui impiego è stato disposto ieri pomeriggio. Ricognizioni dell'area interessata vengono svolte da equipaggi degli «Atlantic», i velivoli da pattugliamento della Marina militare delle basi di Catania e di Elmas, in Sardegna.

Sempre secondo il Dipartimento militare marittimo, l'affondamento della «Scaisma» — che era diretta a Costanza — è avvenuto intorno alle 22.30 di sabato, circa quattro ore dopo che dalla nave era stato lanciato il messaggio di richiesta di soccorso. Per le operazioni di ricerca dei naufraghi già sabato notte erano state fatte confluire nella zona dell'affondamento tutte le navi mercantili che incrociavano nei pressi.

MALTEMPO / PANICO
Motonave inclinata
raggiunge Ortona

ORTONA — Ha attraccato alle 18,15 al porto di Ortona la motonave «Katy» ieri in difficoltà nelle acque dell'Adriatico centrale. Il cargo ha raggiunto il porto senza bisogno di rimorchiatori, che l'hanno seguito a distanza, nonostante l'inclinazione dello scafo dovuta a uno sbandamento del carico di mais. Gli uomini dell'equipaggio (greci, egiziani e tunisini) hanno raccontato di aver vissuto attimi di panico quando la nave si è inclinata.

La motonave «Katy», di 3000 tonnellate di stazza, battente bandiera dell'Honduras, con un equipaggio di dieci uomini, mentre era in navigazione nell'Adriatico centrale ha lanciato richiesta di aiuto. Secondo quanto ha comunicato il comandante, il carico alla rinfusa, costituito da granaglie, si è spostato a causa delle pessime

condizioni del mare, facendo inclinare pericolosamente la nave. In suo soccorso è partito da Ancona un rimorchiatore, che ha raggiunto la zona in cui si trovava la «Katy», in un punto a circa 35 miglia tra San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) e Pescara. Intanto il comandante aveva invertito la rotta e si dirigeva verso Sud con il mare in poppa. Un elicottero del Sar di Rimini, fatto intervenire in quanto vi era la possibilità che l'equipaggio dovesse abbandonare la nave, è stato richiamato alla base in quanto il suo intervento non è stato necessario. Nella zona in cui trovava la «Katy» incrociava anche un peschereccio d'alto mare pronto a intervenire. Le operazioni di soccorso sono state coordinate dalla capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto.

RICERCA

Controllo nascite: sempre più sicuri i metodi naturali

ROMA — «Entro il secolo avremo una pianificazione delle nascite basata su metodi naturali sufficientemente sicuri per essere applicati dalla coppia che voglia una procreazione responsabile». Lo ha reso noto il professor Romano Forleo, direttore del dipartimento di ostetricia e ginecologia dell'ospedale «Fatebenefratelli» di Roma, dove — ha precisato — da tempo lavora un'équipe di ricercatori di ispirazione cattolica, nell'intento di conciliare l'esigenza di programmare responsabilmente i figli con la morale della Chiesa. La ricerca italiana — ha affermato Forleo — «è a buon punto e ha già dato risultati», ma «rimane ancora molto da fare sulla assoluta sicurezza del metodo e sulla sua più ampia diffusione». Un'ulteriore spinta ad accelerare i tempi è venuta proprio in questi giorni, dopo l'intervento nell'aula del Senato del vescovo dell'ex Germania dell'Est il quale ha invitato a non escludere un «controllo artificiale».

«Non conosco il testo ufficiale del vescovo — ha detto Forleo — mi riservo di esaminarlo insieme all'équipe che guida. I documenti del Magistero sono per un controllo basato su metodi naturali e il nostro impegno è proprio rivolto a trovarli. Si tratta di rispettare la natura e l'atto coniugale. Le ricerche mirano a identificare meglio l'ovulazione nella donna, allo scopo di segnare il periodo fertile e quello non fertile. Non siamo i soli a muoverci in questo senso. Le ricerche sono molte. Purtroppo, si preferisce ricorrere a metodi abortivi o potenziare i sistemi classici di controllo delle nascite, rendendoli estremamente sicuri. Non c'è una sensibilità da parte di enti ed organismi, anche di natura statale, che non concedono investimenti. La nostra stessa ricerca è addirittura sostenuta e finanziata da industrie che si interessano di contraccezione». Forleo ha rilevato che l'allattamento al seno per almeno 6 mesi consente di distanziare le nascite specie nei Paesi del Terzo Mondo, dove le gravidanze ravvicinate sono un rischio per la madre e per il bambino. Mille donne, infatti, muoiono ancora oggi di parto. «E' un vero dramma — rileva Forleo — anche se non riguarda i Paesi più avanzati. Purtroppo è ancora un rischio. In Italia questa drammatica sorte tocca a 11,2 donne ogni mille bambini che nascono vivi. Un quoziente inammissibile».

INDOLORE
Il laser
salvamenti

TREVISO — Farsi curare i denti in modo indolore e senza il ricorso all'anestesia è stato il sogno di molti. Oggi esiste un laser dentale che muta i canoni convenzionali dell'odontoiatria in sintonia con un futuro determinato da profondi cambiamenti demografici. Aumentano i pazienti anziani, aumenta il desiderio di conservare i propri denti senza trascurare l'aspetto estetico. Ma l'American dental laser non è stato concepito solo per la terza età. Ne ha parlato ieri a Treviso nella sede della Banca Popolare di Asolo e Montebelluna Terry Myers, presidente dell'International academy of laser dentistry e inventore del laser. Un raggio di luce coerente, monocromatico e unidirezionale contenuto in una fibra ottica cambia radicalmente i canoni tradizionali dell'odontoiatria.

Questa luce, frutto di un cristallo «rare», si chiama «Nd: YAG» (granato di neodimio, itrio e alluminio) e dà vita a un laser studiato per una vasta gamma di applicazioni odontoiatriche. I suoi impulsi, precisi, brevi e veloci, evitano la formazione di calore nei tessuti. L'American dental laser è essenzialmente indolore e agisce sia su tessuti duri sia su quelli molli. Vaporizza la carne, elimina il problema dell'ipersensibilità, morderia lo smalto, non intacca i tessuti sani e introduce nuove tecniche di trattamento nello scaling subgingivale e curettage. L'eliminazione dello stress dovuto al dolore muta il rapporto tra il dentista e il paziente. L'American dental laser ha alle spalle l'esperienza di oltre 10 anni di sperimentazione. Utilizzato da tre anni in vari paesi del mondo (in Italia dal 1990), ha il permesso della Federal drug administration ed è approvato dalla Canadian standards association e dall'associazione tedesca Technische Überwachungsverein.

DRAMMA IN UN ALLOGGIO DI PESCARA

Caldaia difettosa: due morti

Bambino in rianimazione - Nel Napoletano un braciere fa altre due vittime

PESCARA — Due persone sono morte ed un bambino di due anni è in gravissime condizioni a causa di una fuga di gas avvenuta in un appartamento di via Valle Furci a Pescara. La vittima sono Mizzi Foncini, di 70 anni, e Antonio Vaiano, di 26, mentre il figlioletto di quest'ultimo, Giovanni, è ricoverato con prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Pescara. La madre del piccolo si è salvata poiché era in ospedale ad assistere un altro figlio, ricoverato in pediatria. L'escalazione di gas che ha provocato la morte di Antonio Vaiano e di sua madre sarebbe dovuta al cattivo funzionamento della caldaia del riscaldamento autonomo dell'appartamento, suddiviso in due piani. Una tragedia analoga

si è consumata nel Napoletano. Due uomini, Santolo Avino, di 66 anni ed il figlio Salvatore, di 41, sono stati trovati morti ieri mattina in un appartamento a Trecase, un paese in provincia di Napoli. Secondo i primi accertamenti la morte sarebbe stata causata dalle esalazioni di ossido di carbonio provenienti da un braciere sul quale erano stati posti dei pezzi di legno. A fare la scoperta è stato un vicino di casa che, ieri mattina, aveva con loro un appuntamento. Inosservato dal ritardo, l'uomo è entrato in casa e ha trovato padre e figlio distesi entrambi sul letto e già privi di vita. I carabinieri ritengono che le due avessero acceso il braciere per difendersi dal freddo intenso di questi giorni.

TRAGICA FINE DI DUE GIOVANI A PARMA

Auto accesa, li soffoca il gas

La coppia di fidanzati cercava un po' di tepore

PARMA — I cadaveri di due giovani fidanzati sono stati scoperti all'interno di un'autorimessa a Parma. Secondo i primi accertamenti, i due sono morti per intossicazione da gas probabilmente sprigionati dal tubo di scappamento dell'automobile all'interno della quale è stata trovata la ragazza, Edi Farri. Il giovane, Marco Rosi, è stato invece trovato a terra a pochi metri di distanza dalla vettura. Marco Rosi, che aveva 23 anni, era impiegato presso la cooperativa di facchini «La giovane», Edi Farri, 22 anni, era magazziniere della ditta Snaat di Maggazine (Reggio Emilia) e viveva a Praticello di Gattatico, sempre in provincia di Reggio Emilia. La morte è sopraggiunta domenica notte, anche se solo l'autopsia, disposta dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Bran-

caccio, potrà stabilire l'ora esatta. Il corpo senza vita di Rosi è stato trovato riverso nel garage, che era chiuso ma non a chiave, nei pressi della saracinesca. La ragazza era invece nell'abitacolo della sua Fiat «Uno». I due giovani si erano appartati nel garage che il ragazzo aveva in affitto in un condominio attiguo alla propria abitazione e probabilmente volevano tenere acceso il motore dell'auto per scaldarsi. Non si esclude che possano essere bastati pochissimi minuti per rendere irrespirabile l'aria del garage le cui dimensioni sono ridottissime. Rosi, si sarebbe accorto del pericolo che stavano correndo, avrebbe spento il motore e si sarebbe avvicinato alla saracinesca quando ormai era troppo tardi. Gli inquirenti escludono l'ipotesi del suicidio.

DIPENDENTI DELL'USL DI MESSINA

Manette per tre medici: lucravano sulle analisi

ARRESTATI
Era rum
alla 'coca'

ROMA — Arrivava dal Venezuela contenuta in insospettabili bottiglie di rum. Il rum «Pampero», un liquore color ambra, conosciuto in tutto il Sud America conteneva invece cocaina purissima. La squadra mobile che da mesi sospettava un traffico di sostanze stupefacenti con il Venezuela ha scoperto una raffineria sul litorale romano, ad Ostia, ed ha arrestato cinque persone. All'interno dell'appartamento di Ostia, in via dei Velieri, è stato trovato tutto il materiale per trattare la cocaina dallo stato liquido a quello solido, cioè in polvere per poi tagliarla e venderla al dettaglio. Per recuperare la cocaina contenuta nel rum venivano usate delle lampade che producevano un forte calore con cui l'alcol evaporava facendo rimanere solo la preziosa polvere bianca. Le persone arrestate (Walter Pistella di 25 anni, Danilo Galli di 27, Davide Patascioli di 27 e suo zio Rolando di 55, ed una donna, Gabriella Dantini, di 46 anni) sono state tutte accusate per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

MESSINA — Tre medici in servizio presso il centro accettazione numero 2 della Usl 41 di Messina sono stati arrestati con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato. Giuseppe Scalia, 53 anni, Anita Agnello, 41 anni, e Maria Paratore di 32 anni, i tre sanitari finiti in manette, avrebbero commesso una serie di irregolarità nella convalida di richieste di prestazioni mediche privatistiche, quali analisi di laboratorio e fisiochinesi, favorendo esclusivamente alcuni centri. L'inchiesta, condotta dai sostituti procuratori presso la Pretura siciliana, Mastroeni e Scano, prese le mosse da un dettagliato dossier su sprechi, deficienze e irregolarità nella sanità messinese presentato all'autorità giudiziaria dal «Tribunale per i diritti del malato». Un primo arresto nell'ambito dell'inchiesta era stato compiuto qualche settimana addietro quando un impiegato della Usl 41, Pietro Ruggeri, 55 anni era finito in manette, processato per dilettevolezza e condannato a 6 mesi di carcere, sospesi dalla condizionale, perché trovato in possesso, fuori del proprio posto di lavoro, di numerose richieste per prestazioni private pronte ad essere convalidate a favore di alcuni centri di laboratorio di analisi privati. Secondo il «Tribunale per i diritti del malato», sarebbero circa 24 i miliardi di lire dirottati verso centri e laboratori privati delle Usl messinesi e buona parte di questi sarebbero frutto di pratiche irregolari. L'inchiesta, che ha permesso ai carabinieri della compagnia Messina Sud di arrestare i tre medici, prosegue e gli inquirenti non escludono ulteriori significativi sviluppi.

IL DUPLICE OMICIDIO IN UN PAESINO DEL VARESOTTO

Strangola i genitori e sparisce

Il figlio, tossicodipendente, avrebbe raccontato tutto a un amico che ha informato la polizia

VARESE — Sono marito e moglie, Gigliola Fornasiero e Fioravante Ferioli, di 41 e 47 anni, le due persone trovate uccise la scorsa notte in una zona boschiva nei pressi del cimitero di Ferrera, nel Varesotto. La morte dei coniugi è stata provocata, secondo i primi accertamenti, da strangolamento.

Adesso la polizia sta attivamente ricercando il figlio unico della coppia assassinata, Corrado, di 21 anni, tossicodipendente, che da domenica è irreperibile. Il giovane era rientrato a casa per un breve periodo di vacanza da una comunità per il recupero di tossicodipendenti, dove si trovava da qualche tempo. La polizia nutre forti sospetti su di lui.

I coniugi Ferioli sarebbero stati strangolati con un cavetto d'acciaio al-



Da sinistra Fioravante Ferioli, la moglie Gigliola Fornasiero e, a destra, il figlio Corrado ricercato dalla polizia per l'omicidio dei genitori.

l'interno della loro abitazione, e solo in un secondo momento trasportati nel boschetto e nascosti in un anfratto. Il duplice delitto potrebbe risalire a venerdì scorso.

Il dramma della famiglia Ferioli ha coinvolto tutti i 550 abitanti del piccolo comune di Ferrera, dove i coniugi erano molti conosciuti e stima-

ti. Vivevano lì dal 1978, in una vecchia casa ristrutturata con un piccolo orticello. Fioravante Ferioli era originario di Bressago (Valtravaglia, un paese della zona. Da pochi giorni aveva cambiato lavoro, trovando un'occupazione in un'azienda tessile dopo aver lavorato per anni in una

fabbrica di sci. Gigliola Fornasiero, originaria di Ponso (Padova), lavorava come inserviente di cucina in un educando. Tutti in paese erano al corrente del dramma del figlio Corrado, tossicodipendente, che era da qualche tempo ospite di una comunità di recupero in provincia di Cuneo. Da qualche giorno il gio-

vane, che in passato era stato volontario in marina alla Spezia, era a casa per un breve periodo di vacanza. Gli investigatori ritengono che si sia allontanato con la macchina della madre, una «Citroën» grigia.

Fino a ieri sera le ricerche della polizia per rintracciare Corrado Ferioli non avevano dato alcun esito. Intanto, gli investigatori continuano a mantenere il più stretto riserbo sull'andamento delle indagini. Nessuno ha avanzato ipotesi sul movente del delitto né è stato possibile apprendere particolari precisi sull'ora esatta della morte dei coniugi. Sarà solo l'autopsia a stabilire, infatti, se il decesso risale a sabato o addirittura a venerdì sera come trapelato dalle strette maglie del riserbo.

OMICIDIO
Il calzaio
mente

MONZA — Il calzaio monzese Ettore Scalambra, che sabato sera avrebbe ucciso, strangolandoli con lacci da scarpe, gli anziani genitori con cui viveva, nell'interrogatorio con il magistrato non avrebbe raccontato la verità. Lo confermerebbero i primi esiti della perizia eseguita dal medico legale, secondo i quali il calzaio prima avrebbe ucciso il padre e dopo la madre. Primo Scalambra, 78 anni, infatti, secondo la ricognizione eseguita dal medico legale, presentava macchie ipostatiche sulla schiena, formatesi per il defluire del sangue verso il basso a 4-5 ore dal decesso. Macchie ipostatiche non sono state trovate, invece, sul corpo della madre, Emilia Pezzetti, di 79 anni, a testimonianza che la morte sarebbe sopraggiunta dopo quella del marito. Questi particolari smentirebbero la versione fornita da Ettore Scalambra che al sostituto procuratore della repubblica, Alessandra Dolci, aveva confessato: «ho ucciso mio padre perché lui ha ucciso la mia mamma, l'unica donna della mia vita. Mio padre è stato la mia vergogna: come avrei potuto sposarmi?».

TRENI, BUS E TRAGHETTI NELLA MORSA DEGLI SCIOPERI - OGGI COMUNQUE SI VOLA

Settimana a «rischio» per chi si mette in viaggio

ROMA — Si profila una settimana «a rischio» nel settore dei trasporti, a causa di una fitta serie di scioperi proclamati da sindacati confederali, autonomi e Cobas. Il calendario delle proteste sembra essersi intensificato nell'imminenza della tregua natalizia: la franchigia prevista dalle proposte della commissione di garanzia per la legge 146 sullo sciopero, scatterà infatti dal 17 dicembre prossimo per il trasporto aereo e dal 18 dicembre per quello ferroviario; entrambe dure-

ranno fino al 7 gennaio. Ecco qui di seguito il calendario delle proteste. FERROVIE. Dalle 21 di ieri è scattato, nel solo compartimento di Ancona, lo sciopero dei manovratori aderenti al sindacato autonomo Fisast-Cis; la protesta si concluderà oggi alle 6 per essere replicata, sempre oggi, dalle 9 alle 18. Dalle 21 di oggi, toccherà invece ai manovratori del compartimento di Roma aderenti al coordinamento nazionale di categoria (Comad); la protesta si interromperà alle 6 di domani

per ripetersi lo stesso giorno dalle 9 alle 18. Sempre domani, dalle 21, scatterà lo sciopero nazionale dei Cobas della capitaneria; l'agitazione durerà fino alle 6 del giorno seguente. Dalle 21 di sabato 14 dicembre, è invece fissato lo sciopero nazionale di 24 ore dei manovratori della Fisast-Cis; seguito da quello del personale sanitario dalle 21 di domenica 15 dicembre e per 24 ore.

Infine, sempre nelle ferrovie, si attende conferma dello sciopero an-

nunciato dai Cobas del personale viaggiante dalle 21 di lunedì 16 dicembre per 24 ore. AEREI. Comincia oggi negli scali di Roma e Napoli, lo sciopero del coordinamento degli assistenti di volo Alitalia e Ati; l'agitazione durerà 48 ore, ma il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha disposto con un'ordinanza l'utilizzo del 40 per cento del personale. L'Alitalia ha comunicato che saranno garantiti tutti i voli previsti dal programma operativo di Roma e Napoli, mentre il

coordinamento ha annunciato che ricorrerà legalmente contro la decisione ministeriale, considerata «un atto autoritario lesivo del diritto di sciopero». Intanto fino a giovedì scioperano ogni giorno, dalle 7,45 alle 9,40, i piloti della Meridiana aderenti ai sindacati autonomi Anpac e Appl. Venerdì 13 dicembre la protesta si svolgerà dalle 7,45 alle 8,45. Si registra infine una nota del sindacato autonomo dei controllori di volo Licta, che parla di «controinformazione avvi-

lente» a proposito dello sciopero svolto dall'organizzazione il 7 dicembre scorso in rispetto dei servizi minimi imposti dalla commissione di garanzia.

TRAM E BUS. Lunedì 16 dicembre sciopero nazionale di quattro ore (dalle 9 alle 12) del trasporto pubblico locale, indetto da Cgil, Cisl e Uil di categoria.

All'origine della protesta degli autoferrovieri — afferma una nota unitaria delle tre organizzazioni — ci sono «l'incertezza inaccetta-

bile sulla copertura del rinnovo del contratto nazionale della categoria» (quello attuale scade a fine anno) e le carenze della legge finanziaria che «non garantisce la possibilità di sostituire i mezzi obsoleti ed inoltre contiene investimenti irrisorivi e non risolve la gravissima situazione in cui versano le aziende».

Martedì 10 dicembre 1991

IN CASSAZIONE IL MAXIPROCESSO A COSA NOSTRA

Nella 'cupola'

**Con Michele Greco, il «papa»,
torna alla sbarra il vertice
della mafia siciliana autrice
dei più efferati delitti**

ROMA In Cassazione è cominciato ieri l'atto finale di 10 anni di antimafia. I giudici della Suprema Corte hanno "chiamato" il maxi-processo a Cosa nostra: una lunga vicenda giudiziaria che ha portato sotto i riflettori del paese la potente mafia degli anni '80, i suoi traffici, le sue strette relazioni con il potere politico ed economico, ma soprattutto la sua proterva sfida allo Stato. Il giudizio definitivo è atteso tra un mese.

Il giudizio su quegli "anni di piombo", che hanno lastricato di cadaveri le strade siciliane ed azzerrato i vertici istituzionali, è affidato ancora alla prima sezione della Cassazione e non, come chiedevano i difensori, alle sezioni unite. Ma a presiedere il collegio non è più Corrado Carnevale: il giudice "ammazzasentenze" ha lasciato il suo posto ad Arnaldo Valentini. E la pubblica accusa non è rappresentata dal suo naturale candidato, Antonio Scopelliti. La mafia lo ha ucciso l'estate scorsa nella sua Villa San Giovanni, proprio mentre il magistrato co-

minciava a studiare gli atti processuali. Con Michele Greco il "papa" e tutti gli uomini della "cupola" — Totò Riina, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Pippo Calò, Francesco Madonia — alla sbarra torna il fior fiore delle più influenti cosche siciliane: 269 imputati, oltre 400 capi di imputazione, una mole sterminata di atti, verbali, documenti che sintetizzano la storia "nera" della Sicilia degli ultimi 10 anni.

Inizialmente gli accusati erano 474 e 213 di essi erano nelle gabbie la mattina del 10 febbraio 1986 quando il processo si aprì nell'aula-bunker dell'Ucciardone. Tanti salutarono quell'evento come la rivincita dello Stato verso la grande criminalità mafiosa. E la conclusione del giudizio di primo grado, il 16 dicembre 1987, corrispose in qualche modo alle aspettative di chi aveva voluto e costruito il maxi-processo: Antonio Caponnetto, Giovanni Falcone e tutti gli altri giudici del "pool antimafia" che di lì a poco avrebbero dovuto fronteggiare un travolgente processo di normalizzazione e, alla fine, riportare le toghe negli arredi.

In primo grado furono inflitti 19 ergastoli e 319 condanne a 2665 anni, ma anche 114 assoluzioni. L'impostazione del processo rimase quasi integra alla verifica dibattimentale. Quasi tutte le tesi dell'accusa ven-

nero recepite dalla corte e in primo luogo il "tema Buscetta" che dimostra il carattere "unitario e verticistico" dell'organizzazione e riporta ad un organismo gerarchico, la "cupola", il momento decisionale e quello organizzativo dei grandi delitti.

A PALMI Cosche in Assise

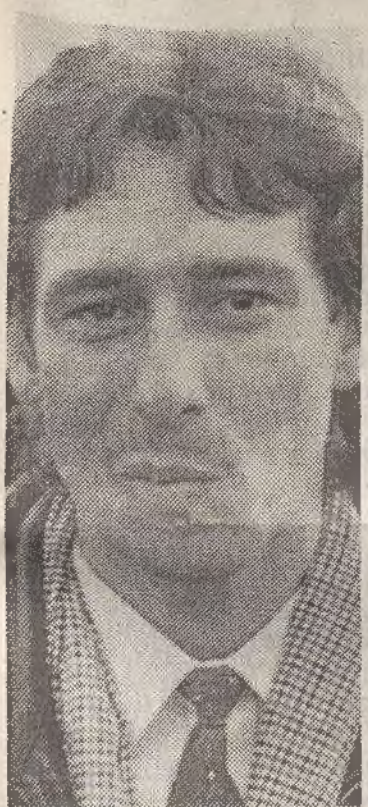
PALMI — E' iniziato ieri davanti la seconda sezione della Corte d'Assise di Palmi il processo contro 109 persone, denominato alla «Mafia delle tre province» perché gli imputati appartengono a cosche mafiose delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza. Alla sbarra sono infatti i presunti capi delle cosche dei Piroli, dei Mammoliti, dei Pesce e dei Bellocchio, nel Reggino; dei Mancuso e degli Zupo, nel Catanzarese, e dei Sena, Pino e Muto nel Cosentino.

Il processo, che si è giustiziato delle deposizioni del «pentito» Pino Scirva, riguarda 23 omicidi, quattro sequestri di persona, averebbero incontrato Neri e poi Lucchinelli. Nell'appartamento di via Bencivenni sarebbe stata riprodotta la cocaina, con benzina, ammoniaca e carbone. Non tutto sarebbe funzionato e si sarebbe persa una buona parte della stupefacente che alla fine sarebbe risultata di cattiva qualità. A Lucchinelli sarebbero andati circa 150 grammi. La legge sugli stupefacenti impone che, qualora non cadano le esigenze di custodia, gli accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico reentino in carcere, non essendo previsti gli arresti domiciliari.

La possibilità per Lucchinelli di tornare libero a breve termine dipende quindi dal credito che la sua difesa troverà presso i magistrati.

L'EX CAMPIONE DI MOTOCICLISMO RESTA IN CARCERE

Lucky: «Mi drogo»



Lucchinelli è stato interrogato dal giudice.

BOLOGNA — Resta in carcere Marco Lucchinelli, l'ex campione mondiale di motociclismo arrestato il 6 dicembre in un'operazione della polizia di Bologna contro il traffico internazionale di stupefacenti. Il gip Michele Massari, che lo ha interrogato in carcere nel pomeriggio di ieri per tre ore, non ha infatti modificato il senso della precedente ordinanza di custodia cautelare disposta nei confronti del pilota imolese, che deve rispondere assieme ad altre sei persone, tra cui quattro peruviani, di associazione per delinquere finalizzata all'importazione di almeno un chilo di cocaina.

Lucchinelli, che secondo quanto si è appreso era confuso ma tranquillo, avrebbe detto al giudice: «Prendo la coca da quando ho smesso di correre». Il suo legale, Mario Giulio Leone, al termine dell'interrogatorio ha detto ai cronisti: «Ho stato il segreto istruttorio mi impone di non dire nulla. Tuttavia, avendo assistito alle contestazioni del giudice, aggiungo che si ridimensiona l'accusa così come era stata prospettata. Posso dire che Lucchinelli non aveva fini di lucro e che è stato coinvolto in un solo episodio».

Secondo quanto si è appreso, sarebbe quello della notte tra il 22 e il 23 ottobre, quando in un appartamento intestato a lui (e non alla Ducati, di cui è team-manager per le superbike) avrebbe incontrato tre narcotrafficanti e dove venne trasformata la cocaina che

GENOVA
**Una carezza
troppo osé
da risarcire
con 3 milioni**

GENOVA — Tre milioni di lire. E' il risarcimento concordato dalle parti in causa per una paccarella da un genovese di 22 anni sul gluteo di una coetanea.

Protagonisti dell'episodio, rievocato ieri in tribunale a Genova e avvenuto nei primi giorni del novembre scorso nella frequentatissima via Sestri, nel Fionte genovese, sono Francesca P., commessa, e Roberto B. Accusato di atti di libidine violenta e da tempo in cura per una forma di esaurimento nervoso. Un disturbo per il quale è stato seguito dal servizio di igiene mentale della Usl della zona e che ha indotto l'avv. Raffaella Muti, a chiedere per il suo assistito la perizia psichiatrica che il tribunale affiderà il prossimo 13 novembre alla ripresa del processo.

Secondo il racconto della giovane l'episodio si è verificato alle 6 del mattino, mentre la donna si recava al lavoro. Improvvisamente mentre stava camminando — ha spiegato Francesca P. — ho sentito una mano che mi è salita in mezzo alle gambe. Mi sono messa ad urlare ed il responsabile del gesto è fuggito ed io sono caduta a terra.

La giovane una volta a casa ha raccontato l'episodio al padre che nei giorni seguenti si è appostato per cercare di sorprendere lo sconosciuto. Dopo tre giorni l'appostamento ha dato i suoi frutti: l'uomo ha prima bloccato Roberto B. Mentre cercava di riavvicinarsi alla figlia e poi lo ha affidato agli agenti del commissariato di polizia.

FUNZIONARIO DI OSTIA NEI GUAI

Tangenti al Comune

Cento milioni pretesi dal responsabile dell'ufficio tecnico

MODENA
**Bambina
violentata**

MODENA — Un agente di commercio, Vincenzo Loiacono, 34 anni, è stato arrestato via Sestri, nel Fionte genovese, secondo l'accusa avrebbe violentato una ragazzina di 10 anni dopo averle dato un passaggio su un motorino. «Ho conosciuto per strada, mi ha offerto un passaggio in scooter, poi mi ha portato in un garage e mi ha violentata», ha raccontato la ragazzina ai genitori e alla polizia.

L'episodio risale al 18 novembre, ma solo ieri la polizia è riuscita a rintracciare il presunto violentatore che ora è agli arresti domiciliari.

Loiacono ovviamente nega: «Sì, l'ho portata là ma ci siamo baciati e bastava». Un referto medico-ginecologico ha però confermato che la ragazzina ha subito violenza. Il presunto violentatore ha precedenti alle spalle: una sentenza della Corte d'appello di Bologna per una condanna a 2 anni e 4 mesi per violenza carnale e una indagine della procura sempre a suo carico per una presunta violenza ai danni di due sorelle minore.

GLADIO
**Learnmi
ai croati**

VENEZIA — L'ex ufficiale dell'Esercito Riccardo Trombetta, arrestato a Torino nelle scorse settimane dopo averle dato un passaggio su un motorino. «Ho conosciuto per strada, mi ha offerto un passaggio in scooter, poi mi ha portato in un garage e mi ha violentata», ha raccontato la ragazzina ai genitori e alla polizia.

L'episodio risale al 18 novembre, ma solo ieri la polizia è riuscita a rintracciare il presunto violentatore che ora è agli arresti domiciliari.

Loiacono ovviamente nega: «Sì, l'ho portata là ma ci siamo baciati e bastava». Un referto medico-ginecologico ha però confermato che la ragazzina ha subito violenza. Il presunto violentatore ha precedenti alle spalle: una sentenza della Corte d'appello di Bologna per una condanna a 2 anni e 4 mesi per violenza carnale e una indagine della procura sempre a suo carico per una presunta violenza ai danni di due sorelle minore.

ROMA — Un funzionario dell'ufficio tecnico della XIII circoscrizione di Ostia è stato arrestato ieri dai carabinieri per concussione aggravata. Il provvedimento è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari Maria Stefania Di Tomassi nell'ambito dell'inchiesta sui presunti casi di corruzione di dipendenti della pubblica amministrazione a Ostia per la quale sono state finora inquisite otto persone. Secondo le prime informazioni, il funzionario, il geometra Michele De Rossi, di 57 anni, avrebbe preteso, pare, cento milioni di lire per intervenire su pratiche del suo ufficio.

Dagli accertamenti dei carabinieri di Ostia e di Frascati, che da settimane conducono le indagini sul fenomeno delle tangenti nel Lido di Roma, Michele De Rossi avrebbe avuto i cento milioni dal proprietario di una vasta area per escluderla dal piano di salvaguardia ambientale. Il proprietario del terreno, di cui non è stato reso noto il nome, avrebbe consegnato i soldi alcuni mesi fa dopo una trattativa avviata da tempo.

De Rossi, secondo quanto si è appreso, avrebbe agito in concorso con altre tre o quattro persone, forse collaboratori del suo ufficio o «di livello ben superiore». Michele De Rossi, da 30 anni dipendente dell'Amministrazione comunale, lavora da otto nella circoscrizione e si è occupato del settore edilizio.

Un suo cugino, Adriano De Rossi, ha commentato: «Ormai Ostia è nell'occhio del ciclone in nome della

tanto proclamata trasparenza. Tutti denunciano tutti. Mio cugino ha sempre svolto il suo lavoro con assoluta onestà e non vorrei che diventasse vittima di quest'aria di pulizia».

Secondo gli investigatori, la denuncia nei confronti del geometra è stata presentata un mese fa, in coincidenza con la protesta dei commercianti e con l'istituzione di un «numero telefonico verde» istituito dall'associazione per invitare i cittadini a denunciare i casi di corruzione e di tangenti.

Pare, inoltre, che l'area per la quale il proprietario aveva pagato i cento milioni era stata inserita ugualmente nel piano di salvaguardia ambientale. Gli investigatori stanno valutando anche la posizione del proprietario del terreno.

Il presidente dell'Associazione commercianti del litorale Pietro Morelli ha commentato: «Di fronte a questo ennesimo arresto il sindaco non può restare con le mani in mano. La gente è stupefatta e non crede più in questi amministratori. Dopo gli arresti a catena come può avere fiducia anche per una semplice voltura?».

Morelli, ricordando che la zona di Ostia ha circa 400 mila abitanti, ha rinnovato la richiesta di scioglimento del consiglio circoscrizionale e «di lasciare spazio al prefetto per la nomina di un commissario».

Nel sottolineare «lo splendido lavoro degli investigatori», Morelli ha concluso: «Il sindaco deve permettere che si aprano definitivamente gli arredi della circoscrizione».

Il giorno 8 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

**Rina Cozzi
in Nobile**

Addolorati lo annunciano il marito COLOMBINO, i figli PIERA con CESARE, BENIAMINO con MIRANDA, i nipoti ANDREA, IRENE, ROBERTA e NICOLETTA, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle
visite di condoglianza

Trieste, 10 dicembre 1991

Sono vicini al dolore della famiglia NOBILE i soci e dipendenti della DITTA BIANCHI Sdf: ROBERTO, PAOLA, GIOIA, ROSELLA, CARLO, ROBERTO, SIMONA, LAURA, ALEX, LORETTA, FABRIZIO, ARIELLA, ELIANA, SILVIA, SABRINA, GIANANDREA, KATIA, LUCIANA, ELENA.

Trieste, 10 dicembre 1991

Sono vicini a NINO e famiglia i cognati: CLAUDIO, ROMANO, GIORGIO, ANTONIO, ROBERTO, MARINO WOLF con le rispettive famiglie, MARISA e BRUNO DEFANGHER.

Melbourne-Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipa al lutto:
— CLÉLIA LECARDANE

Potenza, 10 dicembre 1991

Partecipa al dolore la famiglia MANFREDI.

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipano al dolore della famiglia NOBILE, gli amici FRANCO, GALLIANO, ROBERTO, FRANCO e famiglie.

Trieste, 10 dicembre 1991

Il presidente GIORGIO NABO, la Giunta e il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti al Dettaglio, partecipano al lutto del consigliere BENIAMINO NOBILE per la perdita della mamma, signora

Trieste, 10 dicembre 1991

Rina

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipa sentitamente al dolore: famiglia STERPIN RIGUTTI.

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipano al lutto GIORGIO, MIMI REDOLFI e famiglie.

Trieste, 10 dicembre 1991

Egidio Balss

I familiari di Egidio Balss ne annunciano l'improvviso decesso.

I funerali si svolgeranno oggi 10 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Monrupino.

Monrupino, 10 dicembre 1991

Ciao

Egidio

Onnamahshivaia. — ANTONELLA, GABRIELLA, MARINA, PATRIZIA, SERGIO, VALDI.

Trieste, 10 dicembre 1991

**Irma Deboni
ved. Marasso**

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVIA, ROMANO, FRANCO e GIULIANO.

Trieste, 10 dicembre 1991

La mamma e i familiari tutti ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Stello Novelli

Trieste, 10 dicembre 1991

Nel primo anniversario della morte di

Lucio Valdemarin

la moglie e i figli lo ricordano con tanto rimpianto.

Monfalcone, 10 dicembre 1991

Non piangete la mia assenza
vi avrò dal Cielo come vi
ho amati sulla terra

Giusto Brusafarro

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ANTONIA, la moglie LILIANA, il figlio ROBERTO con TIZIANA, le adorato nipoti MICOL e SHARON, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici

e personale tutto della Clinica Chirurgica di Cattinara e

al medico curante Dott. PATRIZIO VITTORIO.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1991

Non fiori ma offerte

pro Centro tumori

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipano al grande dolore il cognato SALVI e famiglia.

Trieste, 10 dicembre 1991

Addolorati partecipano i consueci TINA e MARIO SCHERIANI.

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipa al dolore famiglia ZITAFI.

Trieste, 10 dicembre 1991

La famiglia CLUN partecipa al dolore dell'amico ROBERTO.

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipano al lutto:

— CINZIA e GIORDANO

Trieste, 10 dicembre 1991

Il Presidente, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Finanziaria Regionale «FRIULIA» Spa partecipano con profondo cordoglio al dolore del signor MARIO IUCH per la scomparsa della madre

Trieste, 10 dicembre 1991

SIGNORA

Vanda Boschetti

Trieste, 10 dicembre 1991

Il personale tutto della Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia FRIULIA Spa, partecipa con profondo cordoglio al dolore del collega MARIO per la perdita della madre

Trieste, 10 dicembre 1991

SIGNORA

Vanda Boschetti

Trieste, 10 dicembre 1991

**Angolina Busdon
ved. Corelli**

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1991

Maria Plesnar

Ne danno il triste annuncio la sorella, i fratelli e i nipoti. I funerali seguiranno mercoledì 11 dicembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1991

La famiglia ALBANESE ringrazia sentitamente amici e parenti che hanno partecipato al dolore per la scomparsa di

Giuseppe Albanese

Trieste, 10 dicembre 1991

XX ANNIVERSARIO

Luciano Giuffrida

La famiglia lo ricorda con tanto rimpianto.

Trieste, 10 dicembre 1991

La figlia TIZIANA annuncia che è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Eligio Belluzzi

restando nel ricordo del fratello VIRGILIO e della cognata NELLA.

Un sentito ringraziamento al dott. RALZA.

I funerali seguiranno mercoledì 11 dicembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1991

Ciao

zio Ligo

— DENISE

Trieste, 10 dicembre 1991

Vicina a TIZIANA ricorda il nipote zia MIGNA.

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipano al lutto:

— zia LIDIA

— SERGIO

— GIANNI LOREDAN e famiglia.

Muggia, 10 dicembre 1991

Addolorati partecipano al lutto AMARIGLIA, MARINO con rispettive famiglie.

Trieste, 10 dicembre 1991

Sono vicini a TIZIANA i colleghi dell'Ufficio Tavolare di Trieste del Servizio del Libro Fondario.

Trieste, 10 dicembre 1991

Ermano Glessi

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVIA, il figlio GIANFRANCO, la nuora MARISA, il nipotino RICCARDO, le cognate VILMA e ANNA, i consueci, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domenica 11 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1991

Si associa al lutto la famiglia DE MATTEA.

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipano al dolore dell'amico FRANCO, LAURO DEVIDE e famiglia.

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipa al dolore: famiglia VRAN.

Trieste, 10 dicembre 1991

LUIGI e WALLY partecipano al lutto dell'amico FRANCO e familiari.

Trieste, 10 dicembre 1991

La Direzione e i colleghi dell'INSIEL SPA partecipano al dolore di GIANFRANCO GLESSI per la perdita del padre

Trieste, 10 dicembre 1991

Ermano Glessi

Trieste, 10 dicembre 1991

Si è spento serenamente

Giovanni Manzutto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, il figlio DANIELE, la nuora CECILIA, gli adorati nipoti ed i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. DANIEL ZERJAL.

Trieste, 10 dicembre 1991

Partecipano al lutto DORA, SILVIA e ROBERTO SPADON.

Torino, 10 dicembre 1991

Ansella Metlika

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 per la chiesa di Servola.

Trieste, 10 dicembre 1991

I ANNIVERSARIO

Mario Predonzani

Lo ricordano la moglie PINA, i figli BRUNO e ANAMARIA.

Trieste, 10 dicembre 1991

Laura Benko

Un'immensa tristezza ed un'incalcolabile nostalgia è in noi, per l'aver perduto te, ed ora anche papà.

Silvio Rovatti

ex dipendente comunale ringraziano tutti coloro i quali hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 dicembre 1991

VII ANNIVERSARIO

Laura Benko

Un'immensa tristezza ed un'incalcolabile nostalgia è in noi, per l'aver perduto te, ed ora anche papà.

Silvio Rovatti

ex dipendente comunale ringraziano tutti coloro i quali hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 dicembre 1991

I tuoi cari

Mario Rondi

è stato erroneamente ommesso il cognato BRUNO.

Muggia, 10 dicembre 1991

Il 9 dicembre si è spenta serenamente

**Giuseppina Marchi
ved. Mosetti**

Ne danno il triste annuncio

la figlia MARIUCCIA con

«LA CEE SOFFOCA LA PROFESSIONALITÀ»

Agricoltori in piazza: Vogliamo protezione

TRIESTE — Un tracollo dei redditi valutabile attorno al 30 per cento: una vera e propria strozzatura dell'agricoltura compressa dalle tenaglie Cee. E' con questa rabbia, agitando lo spettro di una crisi senza ritorno che gli imprenditori agricoli della regione (in concomitanza con le città italiane ed europee) scenderanno oggi in piazza per rendere pubblico il malessere del settore. Coldiretti, Confagricoltura e Confagritolatori (il Comitato di zona della Bassa friulana del Psi) fanno quadrato in questa mobilitazione esprimendo forte preoccupazione per le proposte della Commissione europea: a Udine, come negli altri capoluoghi della regione questa mattina si daranno appuntamento gli addetti ai lavori per attirare l'attenzione dei capi di Stato e di Governo; la manifestazione si svolge in concomitanza con la riunione del Consiglio dei capi di Stato e di Governo.

Nel mirino, la riforma della politica agricola proposta dal commissario Mac Sharry e gli sviluppi relativi ai negoziati

in via di definizione nel quadro degli accordi Gatt. Il mondo agricolo intende ribadire una scelta di fondo a favore di una politica agricola comune, centrata sulla tutela dei prezzi alla frontiera. Rispetto al passato (sottolinea in una nota la Coldiretti), i prezzi dovrebbero essere meglio modulati per far giungere chiari agli imprenditori agricoli i segnali dei mercati interno e internazionale. Secondo i rappresentanti della categoria, «alla politica dei prezzi si dovrebbe dare un respiro pluriennale per assicurare alle aziende agricole un riferimento, senza abbandonare le misure di integrazione di reddito per le aree svantaggiate e le piccole aziende. Va denunciato il fatto - aggiunge la Coldiretti - che le proposte della Commissione esecutiva contrastano con l'esigenza di fare dell'agricoltura un settore più professionalizzato e più efficiente».

Ma le organizzazioni agricole hanno dell'altro nel «paniere» delle proteste: vogliono che sia sal-

vaguardata una sufficiente protezione esterna del mercato comunitario in relazione ai costi di produzione e ai redditi medi dell'impresa europea. «Vanno fissati - continuano i rappresentanti del comparto - precisi parametri qualitativi al di sotto dei quali prevedere la mancata erogazione dei sostegni e la non ammissibilità dell'intervento Cee. Si possono, inoltre, prevedere programmi di riduzione della produzione, a fronte di una compensazione totale e duratura agli agricoltori».

Quanto al negoziato Gatt, ecco le richieste: un'efficace revisione del regime di importazioni agevolate nella Cee di prodotti sostitutivi dei cereali; il riconoscimento della riduzione dei sostegni comunitari, già effettuata negli anni trascorsi; la riduzione retroscorsiva dei sostegni a negoziata in funzione del mantenimento dei prelievi mobili sulle importazioni dei Paesi terzi o, comunque, al fine di assicurare una ragionevole produzione del mercato interno.

DEROGA Le quote latte

UDINE — Una deroga dal regime delle quote latte per i territori montani: è la risoluzione proposta dall'assessore all'agricoltura Ivano Benvenuti e approvata all'unanimità dalla Giunta regionale per sostenere l'economia agricola nelle zone svantaggiate dove l'unica risorsa è costituita dal prodotto dell'allevamento. Il provvedimento è anche un modo per sensibilizzare i ministri all'Agricoltura della Cee sui disastrosi effetti che il pagamento del prelievo comunitario andrebbe a provocare per molte imprese della nostra regione che già operano in condizioni svantaggiate.

TRIESTE — Tredici anni dopo. Quanti ne bastano per vedere un Friuli-Venezia Giulia completamente cambiato. E per prendere le relative contromisure. A livello urbanistico il rimedio si chiama «Piano territoriale generale» e sarà oggetto, il prossimo 12 dicembre, di una conferenza preliminare che si svolgerà nel capoluogo regionale, al Centro convegni della Stazione Marittima.

Nell'illustrare i contenuti ieri mattina, Gianfranco Carbone, assessore regionale alla pianificazione, ha ricordato come questo strumento fondamentale di governo del territorio segua, al punto, di tredici anni l'approvazione del primo piano urbanistico regionale. Per la sua elaborazione definitiva si parla della fine del '92 o dell'inizio del '93. Una funzione di indirizzo piuttosto importante la eserciterà comunque il confronto triestino, che segue uno analogo svolto nello scorso febbraio.

Operativamente, ha anticipato Carbone, i Co-

muni potranno conoscere già a gennaio del nuovo anno gli standard ai quali dovranno uniformarsi nei loro piani regolatori. Di rilievo un nuovo strumento di cui disporrà l'amministrazione regionale, e cioè il cosiddetto «piano particolareggiato di interesse comunale». Si tratta di un artificio tecnico che consente alla Regione di sottrarre alla giurisdizione comunale delle aree dove si verificano problemi legati ai piani regolatori. «Il tipico esempio — ha ricordato Carbone — è quello dell'E-zit, l'Ente zona industriale di Trieste, le cui aree rientrano in altri due Comuni, Muggia e San Dorligo della Valle. Ebbene, questi due spongono di un piano regolatore, il capoluogo no, con i problemi di gestione che si possono intuire».

Il prossimo piano territoriale, è stato ancora aggiunto, terrà conto in particolare modo delle componenti ambientali e paesaggistiche, senza dimenticare la necessità di un riequilibrio.

COME CAMBIERA' LA GESTIONE DEL TERRITORIO

La nuova regione

Arriva la svolta a 13 anni dal primo piano urbanistico

PSI, IL DAY-AFTER DI FRANCESCUTTO

Sedia offresi

TRIESTE — Adesso, in casa socialista, tirano tutti il fiato. Tutti meno Gioacchino Francescutto, vicepresidente demicheliano della Regione, uscito dalla lunga notte del garofano con qualche acciacco. E' un po' la storia dei pifferi che andarono per suonare e furono suonati. In seno al direttivo regionale socialista, del resto, parlano i numeri. E i numeri dicono che i riformisti, forti di 24 voti su 45 ne sono usciti piuttosto bene. Zanfagnini è stato riconfermato segretario con piena fiducia, e i riformisti hanno visto le loro fila ingrossarsi ulteriormente. Ultimo arrivato, il sindaco di Treppo Grande, vicino a Enrico Bulfone.

«Abbiamo rintuzzato la congiura a livello di comitato regionale — sintetizza Gianfranco

Carbone — ottenendo un consenso decisamente ampio». Bisognerà adesso vedere quale sarà il prezzo, di questo consenso. Francescutto, alquanto innervosito dall'esito della nottata, ha parlato di possibili «sedies» in offerta speciale. Non è una novità, del resto, che in seno al partito i vari Rigo, Blasig, Bulfone e, perché no, Tersar, non disdegnino un'eventuale poltrona di assessore in Regione, dove siedono attualmente in qualità di consiglieri.

Gianfranco Carbone, indirettamente, ha dato loro una mano. Pur militando nella componente «vincente», ha detto ieri che non intende far parte della futura giunta del dopo-Biasutti. Alla base del rifiuto, un apparente interesse a seguire più da vicino le aggraviate

vicende triestine. O magari a sedersi da qualche altra parte. Il Psi, dunque, aggiunge un posto a tavola. Un altro potrebbe sortire dall'uscita dello stesso Francescutto. Disciplinatamente, dopo la batosta si è detto disponibile a lasciare le sue cariche regionali. In termini di fantapolitica si è sentito parlare anche di una sua eventuale candidatura alla Camera. Un colpo di coda per mettere in difficoltà De Carli, o una semplice «boutade»?

E la Sinistra? Sta letteralmente nel guado. La «rotta» dei demicheliani sembrava poterle aprire nuovi spazi ma poi i riformisti, avuti i numeri, hanno preferito festeggiare. Se ne riparla, visto che il recupero di Castiglione è ben visto da molti.

f.b.

ASSICURAZIONI AUTO, ECCO I CONTI

Pochi incidenti stradali ma a carissimo prezzo

I SINISTRI			
	Frequenza 1990	Frequenza 1989	Var. '90-'89
Napoli	20,17	19,36	-4,02
Trieste	15,03	13,61	-9,45
Gorizia	10,60	9,51	-10,28
Pordenone	9,31	8,95	-3,87
Udine	9,57	8,86	-7,42
Rovigo	8,58	8,35	-2,68
Media naz.	14,18	14,0	-1,27

Graduatoria in base alla frequenza degli incidenti ogni 100 vetture private assicurate (settore Bonus-Malus)

I RISARCIMENTI			
	Costo medio 1990	Costo medio 1989	Var. '90-'89
Grosseto	2.153.658	2.648.085	22,96
Gorizia	2.263.027	2.603.026	15,02
Pordenone	2.193.254	2.506.798	14,30
Udine	2.137.682	2.411.480	12,81
Trieste	2.143.803	2.385.891	11,29
Caltanissetta	1.032.861	1.030.201	-0,26
Media naz.	1.691.296	1.852.302	9,5

Graduatoria in base al costo medio per sinistro nel 1990 (settore autovetture private, tariffe Bonus-Malus)

ROMA — Pianeta Re-aiuto: a snocciolare le cifre dell'Italia dei sinistri è il Conto consuntivo, l'organico gestito dall'Ina che annualmente predispone le statistiche sulla gestione delle polizze obbligatorie. La relazione per il 1990 presentata anche quest'anno alle Camere parla chiaro: la capitale della sinistrosità risulta la città di Napoli. E se il Nord, quanto a tranquillità, si distacca nettamente dal Sud, il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto rappresentano delle vere e proprie isole felici. Secondo la graduatoria, infatti, calcolata sulla frequenza degli incidenti ogni 100 veicoli assicurati nel '90, Trieste è collocata al 35° posto (13,61 per cento) rispetto al 15,03 per cento di Gorizia occupa l'89° posto, con una frequenza di incidenti pari al 10,60 per cento. Seguono Pordenone, al 93° posto (8,95 per cento), Udine con una frequenza dell'8,86 per cento rispetto al 9,57 per cento. Una buona posizione per il Friuli, dunque, se si considera che la media nazionale è del 14,18.

Quando poi vengono analizzati i risarcimenti, le posizioni si ribaltano: il costo medio per sinistro, infatti, fa balzare Gorizia al terzo posto nella classifica nazionale (il primo, come si nota nella tabella, è aggiunto a Grosseto): si tratta di 2 milioni 603 mila e 263 lire (rispetto ai 2 milioni 263 mila e 27 dell'89) di risarcimento medio per sinistro; al sesto posto, Pordenone registra un costo medio di 2 milioni 506 mila 798 lire (2 milioni 193 mila 254 nell'89); Udine è al nono posto, con un costo medio per sinistro pari a 2 milioni 411 mila 480 lire (2 milioni 137 mila 682 nell'89). Infine, Trieste, al dodicesimo posto, con 2 milioni 385 mila 891 lire. La media nazionale è pari a 1 milione 852 mila 302 lire.

competenze riferite ai disabili dalle province ai comuni. Secondo l'Unione italiana ciechi, le amministrazioni comunali non sono generalmente ancora in grado di assolvere i nuovi compiti. La complessità della situazione continua il comunicato dell'associazione ha indotto il Governo nazionale a diffondere l'applicazione della legge 142/90, limitatamente a questo settore, dal primo gennaio 1991 al primo gennaio 1992. «Poiché la dilazione - continua la nota - non ha ancora portato chiarezza in materia, risulta necessario un intervento pubblico indispensabile al recupero

scolastico e sociale degli alunni non vedenti».

In analogia a quanto disposto da altre regioni (Trentino Alto Adige, Sicilia, Liguria, Lombardia), si sollecita la Giunta regionale ad emanare precise disposizioni per superare le persistenti incertezze dei comuni, pur in presenza di suggerimenti già forniti dall'assessorato alle autonomie locali. Si tratterebbe dunque di continuare ad affidare alle province le competenze anche per il 1992, «eccezione fatta per la provincia di Gorizia che da tempo ha provveduto in materia, secondo le leggi vigenti».

UDINE — E' assolutamente necessario non perdere l'occasione storica che si presenta dopo quindici anni di dibattito, ed è indispensabile che essa sia al più presto inserita nell'ordine del giorno dei lavori del Senato. E' quanto ha affermato il presidente della Giunta, Adriano Biasutti, durante l'incontro avvenuto ieri nella sede di rappresentanza udinese della Regione con il presidente del Consiglio Nemo Gonano, i senatori friulani, i capigruppo delle forze politiche che siedono in Consiglio e l'assessore Adino Cislino per definire una strategia comune a sostegno della legge di tutela per le minoranze etnico-linguistiche. La legge dovrà ora affrontare il voto del Senato.

Paolo Micolini ha da

parte sua garantito l'impegno dei senatori sotto-lineando come l'obiettivo sia quello di arrivare all'esame del progetto di legge nell'ambito della commissione Affari costituzionali del Senato, presieduta da Leopoldo Elia. Accanto all'azione dei senatori delle province di Udine, Pordenone e Gorizia, che in delegazione si recheranno dal presidente del Senato Giovanni Spadolini a sottolineare l'importanza e la portata del provvedimento legislativo, analoghe iniziative saranno assunte sia a livello di conferenza Stato-Regione (da parte dello stesso suo presidente Biasutti), sia (per iniziativa di Gonano) dell'organizzazione dei presidenti dei consigli delle regioni. Una mobilitazione generale

che coinvolgerà direttamente anche i gruppi consiliari regionali (erano presenti i consiglieri Renzo Travun per il Pci, Federico Rossi per la Lista Verde, Marco De Agostini per il Movimento Friuli e Bojan Brezigar per l'Unione slovena) per un'azione di sensibilizzazione a tutto campo. «L'ulteriore segnale dell'importanza che diamo a questo provvedimento — ha concluso Biasutti — potrà essere dato anche dall'approvazione, nel frattempo, da parte del Consiglio del progetto di legge riguardante interventi di tutela e promozione delle lingue minoritarie che il Friuli-Venezia Giulia ha già pronto e approvato a maggioranza in commissione cultura e istruzione».

SALONE ARTIGIANATO

Riecco Alpe Adria la storia 'a mano'

PORDENONE — Conto alla rovescia per la 17. edizione di Artigianato Alpe Adria, il Salone dell'artigianato delle regioni che sarà ospitato alla Fiera di Pordenone dal 12 al 15 dicembre. All'appuntamento fieristico sarà presente anche l'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (Esa) che presenterà in uno stand specializzato una sintesi dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia e darà vita a due manifestazioni collaterali: la riunione del proprio Consiglio di amministrazione (il 12 dicembre) e la presentazione di «Business in Ungheria», la guida pratica per gli imprenditori interessati all'interscambio con il Paese magiaro; quest'ultima, avverrà a conclusione della manifestazione fieristica.

Quanto alle proposte, saranno sei le mostre culturali: la mostra del giocattolo che con una duplice rassegna, quella merceologica e quella storica, fa del giocattolo una delle streghe natalizie più desiderate. La mostra della bomboniera sarà una carrellata nel tempo, come oggetto consumistico ma anche come fatto d'arte e di costume. La mostra della cartolina d'auguri è la ricostruzione, attraverso le immagini di vita familiare, della nostra cultura. Alla mostra dei modelli delle navi d'epoca autentici gioielli dell'artigianato ricostruiscono 400 anni di storia del mare. Infine, i personaggi delle antiche favole nella mostra hobbylegno, e i lavori degli artigiani anziani presentati nella mostra le mani intelligenti.

BLITZ DEI CARABINIERI A UDINE, DOPO MESI DI APPOSTAMENTI

Toto nero, denunciati in cinque

UDINE — Toto nero e scommesse clandestine a Udine. Cinque persone, delle quali non sono state rese note le generalità, sono state denunciate a piede libero dai carabinieri del capoluogo friulano ai sensi dell'ex articolo 4 della legge del 13 dicembre 1989 n. 401 sulle scommesse clandestine.

Le denunce dei militi sono scattate dopo oltre un mese di appostamenti e indagini avviate in seguito alla segnalazione del proprietario dell'agenzia hippica di piazzale

D'Annunzio a Udine. L'uomo aveva infatti notato delle persone entrare nei locali di scommesse, e senza effettuare alcuna operazione, uscirne solo dopo aver conversato, anche piuttosto animosamente, con degli uomini estranei all'attività. Non solo. Mentre negli ultimi mesi le quote di scommesse nelle agenzie di Gorizia, Trieste e Pordenone aumentavano, solo a Udine gli appassionati delle corse di cavalli sembravano disertare in massa l'agenzia di piazzale D'An-

nunzio. Agli investigatori non rimanevano che due possibilità: o gli udinesi avevano deciso che scommettere sui cavalli non era più particolarmente divertente e remunerativo o, viceversa, le scommesse venivano «intercettate» prima. E così è stato. Dalle indagini e dal blitz effettuato sabato pomeriggio, infatti, sono stati «pizzicati» cinque udinesi, dai 57 ai 30 anni, alcuni con precedenti penali, trovati in possesso di materiale de-

finito estremamente interessante per il proseguo delle indagini. Oltre a sette milioni in contanti, profitto di un pomeriggio di scommesse, infatti, i carabinieri hanno sequestrato migliaia di appunti con nomi di cavalli e relativi scommettitori, debitamente citati con sigle convenzionali. Nelle mani dei militi anche innumerevoli schedine del Toto nero. Secondo una prima stima effettuata dagli inquirenti, il giro d'affari si aggirava a centinaia di milioni ogni mese. Pare

che le scommesse clandestine e il Toto nero invogliassero centinaia di udinesi, attratti da questa possibilità di eludere il fisco e di ottenere in tempo reale le vincite, senza attendere i lunghi tempi burocratici della legalità. Ora, l'inesorabile momento della decodificazione delle sigle. Un passo inevitabile nelle indagini dei carabinieri, probabilmente particolarmente temuto da chi sa quanti irreprensibili friulani.

UDINE — Ancora una operazione antidroga della polizia di Udine. Una vera e propria stangata agli spacciatori che riforniscono il capoluogo friulano. Dopo aver quasi smantellato l'asse Milano-Udine, infatti, gli agenti della squadra mobile diretti dal dottor Rispoli hanno stroncato un'altra importante asse di rifornimento, questa volta proveniente dalla Jugoslavia. Quattro persone sono state arrestate con l'accusa di detenzione, traffico di droga e tentativo omicidio, mentre è stato sequestrato ben un chilo e 200 grammi di eroina.

L'operazione è stata piuttosto movimentata. Dopo tre mesi di indagini, ieri pomeriggio la polizia ha intercettato un'auto al suo ingresso in città. E' stata così seguita fino a piazzale Cella, dove gli agenti hanno notato che da due auto in sosta stavano passando della droga a un'altra persona in un'auto che è riuscita ad allontanarsi. E' così scattato l' inseguimento delle due auto jugoslave, fermandone subito dopo una, sulla quale si trovavano Miran Skoda e Klaydij Cermeli, di 37 anni, di Capodistria e Postumia. L'altra auto, invece, sulla quale viaggiavano Lirim Jonuzi, 29 anni, di Gostivar, e Zdenko Pekaric, 35 anni, di Pirano, è stata imbottigliata in via Pozzuolo dopo che gli agenti avevano esploso anche diversi colpi di pistola. I due fuggiaschi, prima di fermarsi, hanno però investito un agente, caricandolo con l'auto e procurandogli leggere ferite.

FERROVIE Lunedì sciopero

UDINE — Lunedì 16 dicembre il trasporto ferroviario locale si fermerà per tre ore, dalle 9 alle 12. E' lo sciopero proclamato a livello nazionale dei lavoratori autotreno e intertreno e dei ferrovieri. Spiega la nota delle Federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil - della drammatica situazione in cui l'azienda di una politica da parte del Governo e degli Enti locali ha condotto il trasporto locale. La protesta è riferita alla continua penalizzazione del trasporto collettivo: secondo i sindacati, la Finanziaria non garantisce nemmeno la possibilità di sostituire i mezzi obsoleti, contiene investimenti irrisori, non risolve la gravissima situazione in cui versano le aziende. Nel mirino pure l'immobilismo governativo che «da tempo non definisce con chiarezza un proprio orientamento sulla riforma legislativa del settore». Infine, l'incertezza sulla copertura del contratto nazionale di lavoro per il 1992.

r.m.

I SINDACATI PREOCCUPATI SI APPELLANO AI POLITICI

Decreto anticrisi in bilico

Un decreto a rischio, quello che il governo ha emanato il 22 novembre a favore dei settori economici di Trieste in crisi a seguito della guerra jugoslava. Difficoltà di interpretazione e di applicazione minano alla base il provvedimento e c'è ora il pericolo che il Parlamento non arrivi a convertirlo in legge entro il 22 gennaio. «Sarebbe un bel guaio», hanno detto ieri Cgil, Cisl e Uil ai parlamentari della regione (presenti Bordon, Agnelli e Camber, mentre si sono giustificati Coloni, Spetic e Breda) nel corso di un incontro programmato proprio per «far luce» sui punti oscuri del testo licenziato dal Consiglio dei ministri. Non viene escluso, infatti, che il 22 gennaio possa mancare un governo in grado di reiterare il decreto, oppure la situazione politica sia tale da impedire una sollecita decisione. La discussione alla Camera si protrarrà a lungo causa una complessa lista di emendamenti da analizzare e non è detto, poi, che il Senato accetti il testo così come formulato dall'altra assemblea.

Ma l'urgenza di arrivare alla legge, hanno detto i sindacati, non deve andare a scapito della chiarezza. Così, ad esempio, andrebbero meglio specificati i beneficiari delle agevolazioni. Mentre è assodato l'esclusione dell'agricoltura, del credito e delle assicurazioni più di qualche perplessità riguarda i «servizi» del terziario. In altre parole si tratta di stabilire, oltre ai commercianti, chi rientri nella tipologia voluta dal governo per l'accesso alla proroga del pagamento degli oneri sociali e per il ricorso alla cassa integrazione. Gli imprenditori triestini spingono per far rientrare anche alcuni settori dell'industria (c'è un emendamento della socialista Breda), ma i sindacati si oppongono.

Di fatto le agevolazioni per ora restano sulla carta. Le istituzioni (la cominciare dall'Inps e

I PARLAMENTARI LOCALI VOTANO SULLA MESSA IN STATO DI ACCUSA E SULLE ELEZIONI ANTICIPATE

Più «no» che «sì» all'impeachment di Cossiga

I parlamentari del Friuli-Venezia Giulia sono dalla parte di Francesco Cossiga. Un eventuale voto per l'autorizzazione alla messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica vedrebbe un coro di «no» e solo i «sì» del Pds, ma tutti preferirebbero non arrivare a tale estrema ipotesi. Lo stesso Willer Bordon, esponente del Pds e fautore del «proceso» per alto tradimento e attentato alla Costituzione non vorrebbe arrivare a tanto. Abbiamo girato il quesito ai parlamentari chiedendo inoltre loro se ritengono possibile un ricorso alle elezioni anticipate.



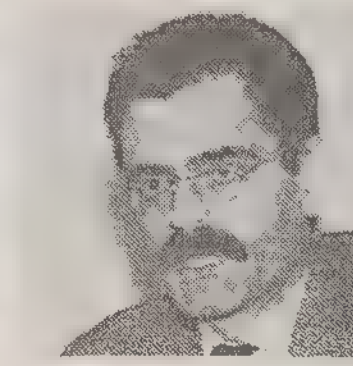
Sergio Coloni



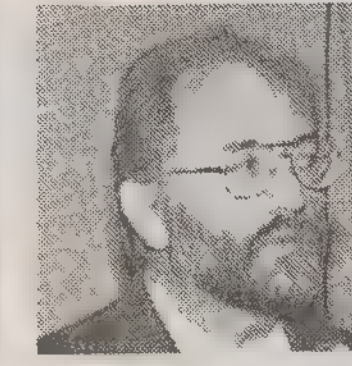
Arduino Agnelli



Giulio Camber



Willer Bordon



Stojan Spetic

giuste, ma negli ultimi tempi ha esagerato ed è uscito dai ruoli istituzionali che gli competono. Se vuole fare della politica deve dimettersi e fare il politico, come tutti gli altri. Ci sono 60 possibilità su 100 di andare alle elezioni anticipate. «Sono contrario a anticipare le scadenze — ha affermato Bordon — se non c'è ga-

ranza di governabilità andiamo pure alle urne, ma con il sistema cambiato».

Supponendo un ulteriore «sì» all'impeachment di Stojan Spetic, di Rifondazione Comunista, che non è stato possibile raggiungere in quanto all'estero per motivi di lavoro, gli altri parlamentari triestini voterebbero per il

«no». Sergio Coloni: «Le esternazioni del Presidente non possono essere utilizzate per lo stato in messa d'accusa. Alcune pressioni però mi sono sembrate esagerate e dannose per la stessa democrazia». Il rinnovo di Camera e Senato potrebbe avvenire nella prima quindicina di aprile, con leggero anticipo sulla data naturale,

«prima — secondo l'esponente Dc — bisogna approvare la finanziaria».

Il «no» di Giulio Camber (LpT) viene accompagnato da un «naturalmente» escludendo la possibilità di votare contro il Presidente. Nemmeno parlare di elezioni anticipate in quanto «ci sono cose più importanti a cui pensare. E poi votare a

maggio o a marzo non penso possa modificare la situazione».

L'iniziativa del Pds viene giudicata da Arduino Agnelli (Psi) «ridicola» in quanto «Cossiga non ha fatto nulla e le accuse di violazione della Costituzione non hanno senso». Per il senatore andremo alle urne alla scadenza naturale della legislatura,

«in ogni caso una volta risolta la questione del referendum sulle riforme istituzionali».

Nel resto della regione favorevoli all'impeachment si sono dichiarati parlamentari piedesini Isaia Gasparotto, Renzo Pascolat e Silvana Facchin. Deciso, dall'altra parte, il voto contrario dei Dc Giorgio Santuz, Michelangelo Agrusti e Luciano Rebutta. Anche dai banchi socialisti si leva il rifiuto di credere nel tradimento dei valori della Costituzione e assicurano il «no» Roberto Breda, Gabriele Renzulli e Franco Castiglione. Stesso voto anche per il socialdemocratico Martino Scovaccini, mentre il missino Gastone Parigi si dichiara «appoggiato» al Presidente.

CARBONE DENUNCIA UN COMLOTTO POLITICO A LIVELLO REGIONALE

'Vogliono penalizzare Trieste'

BRACCIO DI FERRO GHERSINA-LISTA ALTERNATIVA

Venti di guerra tra i Verdi

Il Comune e la Provincia possono tingersi anche di verde? La possibilità di un coinvolgimento nella maggioranza per scongiurare le elezioni anticipate ha dato il fuoco alle polveri per la guerra tra le liste Verdi, con la paradossale prospettiva di ritrovare in futuro un movimento alla maggioranza e i «cugini» all'opposizione. La prima mossa è toccata ai rappresentanti della Lista Verde alternativa in Comune (Maurizio Bekar) e in Provincia (Alessandro Capuzzo). Ieri mattina hanno convocato una conferenza stampa. Tema: «Come sono crollati gli accordi di pentapartito. In Comune si possono evitare le elezioni grazie a Verdi, Unione Slovena e eventualmente Pds».

Rilevando un atteggiamento ostruzionistico da parte di Pli e Pri, Bekar e Capuzzo hanno poi aggiunto che, di fronte a un pentapartito pronto a accettare l'impegno proposto dai Verdi (corretta applicazione a livello di regolamenti di quanto previsto dagli Statuti e rapporti più stretti con il centro Europa), la Lista verde alternativa avrebbe aderito a livello programmatico, vedendosi attri-

buito l'assessorato sulle questioni giovanili in Provincia e delle responsabilità politiche sulle tematiche ambientali in Comune.

L'incontro convocato da Bekar e Capuzzo, tuttavia, ha avuto l'effetto di un fulmine a ciel sereno sul delegato triestino del Sole che ride Paolo Ghercina, fresco reduce dalla convenzione nazionale dei Verdi a Roma. Ghercina ha preso subito le distanze, senza lesinare le frecciate agli altri Verdi. «Bekar e Capuzzo se ne rappresentano politicamente ancora qualcuno a Trieste, rappresentano la Lista verde alternativa e non la Federazione dei verdi del sole che ride. Quest'ultima non entra in nessuna maggioranza locale, vista l'insussistenza totale delle condizioni politiche: si ribadisce quindi la totale estraneità a manovre, trattative e sostegni alle vecchie maggioranze di pentapartito». E, ancora: «Queste schegge impazzite dell'arcipelago verde non hanno partecipato neppure ad una delle battaglie politiche ambientaliste realmente significative svoltesi a Trieste».

Servizio di
Furio Baldassi

Altro che piccone. Gianfranco Carbone, socialista, assessore regionale, sceglie direttamente il bulldozer. Dice: «Non farò più l'assessore nella nuova giunta del dopo Biasutti. Ci pensi Tersar o chiunque altro, perché in queste condizioni l'effetto non cambia». Aggiunge: «Primo Rovis non ha tutti i torti. E' in atto, a livello regionale, una forma di penalizzazione della città che sta diventando sempre più pesante». Sfilata: «Strano che tutti siano pronti a far della dietrologia nei miei confronti e nessuno abbia imputato a Biasutti di voler accelerare il riconoscimento di Croazia e Slovenia per beccarsi un pugno di voti dagli abitanti della Slavia veneta». Constatata: «Paghiamo l'inefficienza del sistema politico triestino». Va giù secco, Carbone. Per spiegare i motivi del suo «malessere» ma soprattutto per affondare gli ultimi colpi nelle macerie della politica locale. Uno sfogo atteso? Forse anche sì, ma non in questo momento e in queste proporzioni.

Smessa la giacca assessorile, indossata con sofferenza per un'ora nel caldo torrido dei nuovi uffici della Regione in piazza Unità, Carbone è andato via a ruota libera. Ed è stato un «avertimento» con tutto il sapore del fuori programma. Critiche pungenti (non chiamate esternazioni, per favore), diagnosi impietose, scenari apocalittici.

Immediata la domanda: dove andrà a parare adesso? Inevitabile anche l'insinuazione: punta ad essere il nuovo sindaco di Trieste o il suo obiettivo è la Camera? «E' scontato che tutti adesso vadano a pensare «Chissà cosa gli passa per la testa» o, molto tristemente, «E' fa el mona». Ma non è un problema di fare il sindaco o meno. Il rischio, considerato il degrado della vita politica locale, è che il sindaco non lo faccia più nessuno. O, peggio, che lo faccia qualcuno ignorato da tutti, quasi non ci fosse».

L'effetto Rovis, spiega Carbone, il conflitto ormai incrinato che divide Trieste e la Regione, nasce in fondo dall'irrisolta debolezza della nomenclatura locale, dalla sua virtuale incapacità di farsi rispettare nelle stanze di piazza Oberdan. «Il clima politico triestino offre l'immagine della paralisi totale, una dimostrazione di impotenza assoluta. In fondo, come assessore, credo di aver garantito un minimo di qualità. Non sono l'ultimo dei Mohicani né il più ignobile degli amministratori. Ma quello che ho fatto è niente, si perde nei confronti di una classe politica «slambricciata», difficile da reggere. In effetti vivo pesantemente l'omologazione al ribasso in atto a Trieste».

Che sia un'introduzione

OTTO ANNI DI CARCERE IN PRIMO GRADO

Violentò le figlie: pesante condanna

Le due ragazze, che all'epoca dei fatti erano bambine, hanno accusato il genitore delle molestie

«Spetic che vegno fora. Aspettate solo che esca dal carcere...». Così ha esclamato guardando con astio le figlie. I carabinieri hanno dato uno strattone alle catene e l'uomo era stato appena condannato a otto anni di reclusione per violenza carnale. Le due ragazze, le sue vittime, con le loro dichiarazioni alla polizia e al magistrato lo hanno «inchiodato» alle sue responsabilità.

L'uomo trascinato dai carabinieri non ha detto altro ma la frase tanto minacciosa quanto impotente ha scosso le due ragazze. La maggiore, 18 anni, si è stretta disperatamente al fidanzato. La sorella minore, nemmeno 16 anni, è rimasta sola. Si è guardata attorno e ha visto toghe nere e divise. La nonna si era già allontanata dall'altro corridoio senza degnare di uno sguardo le nipoti. Aveva invece abbracciato a lungo il figlio che rientrava in carcere.

Si è consumato così l'ennesimo episodio di un dramma familiare iniziato molti anni fa ma denunciato solo nel luglio scorso. «E' stato lui, avevamo sette e nove anni» avevano detto le due

ragazze, puntando l'indice accusatore verso il papà. La mamma era morta da tempo, loro erano rimaste sole con quell'uomo che doveva essere padre e che invece la sentenza di ieri ha trasformato in qualcosa per cui nel nostro lessico non esiste definizione. Il reato per cui è stato condannato a otto anni, suscita repulsione e orrore nella nostra società. «Era ubriaco, alzava le mani, non siamo riuscite a difenderci».

L'uomo, 40 anni, pregiudicato, soli cinque anni di scuola elementare, anche ieri ha continuato a proclamarsi innocente, vittima della malignità e delle bugie delle figlie. Su questa tesi si sono Beniamino e Alfredo Antonini. Hanno cercato di smontare le accuse, di evidenziare i punti deboli, in primo luogo denunciando i suoi trascorsi tra le violenze e la Repubblica. Il sostituto procuratore della Procura Antonio De Nicolò ha rinviato all'offensiva e ha chiesto la condanna dell'imputato a 11 anni. La dottoressa Alessandra Bottan, dopo una lunga camera di consiglio, ne ha inflitti otto. Il ricorso in appello è comunque scontato.

Claudio Erne

SERVIZIO SOSPESO

Stop al «Telefono rosa», voce amica delle donne

«Il telefono rosa è spiacente di comunicare che ha sospeso la propria attività». Così il servizio telefonico riservato a tutte le donne, e in modo particolare a quelle che hanno il coraggio di denunciare le violenze subite per lo più tra le quattro mura di casa, anche se all'insegna dell'anonimato e sotto il segno della vergogna, si congeda temporaneamente dalle proprie sfortunate clienti in attesa di comunicare il bilancio triennale della propria attività. Un

congedo certo inaspettato che trova giustificazione per la carenza di personale e nell'impossibilità di proseguire lungo una strada difficile, senza la solidarietà di altre associazioni.

In punta di piedi, come il giorno in cui sono arrivate, le fondatrici del telefono rosa salutano dunque quelle donne che hanno subito in prima persona maltrattamenti ingiusti e ingiuste punizioni. «Da venti che eravamo siamo rimaste in cinque — spie-

ga Rossella Strani, una delle voci del telefono rosa — Tutte impegnate a pieno regime nel proprio lavoro, e tutte giunte nell'impossibilità di svolgere con sufficiente impegno e dedizione il compito così delicato». La sospensione del servizio al telefono ci consentirà di tirare le somme di tre anni di attività durante i quali abbiamo parlato con diverse tra loro, ma tutte accomunate dal fatto di essere in qualche modo vittime.

Immediata la domanda: dove andrà a parare adesso? Inevitabile anche l'insinuazione: punta ad essere il nuovo sindaco di Trieste o il suo obiettivo è la Camera? «E' scontato che tutti adesso vadano a pensare «Chissà cosa gli passa per la testa» o, molto tristemente, «E' fa el mona». Ma non è un problema di fare il sindaco o meno. Il rischio, considerato il degrado della vita politica locale, è che il sindaco non lo faccia più nessuno. O, peggio, che lo faccia qualcuno ignorato da tutti, quasi non ci fosse».

DC
'Elezioni anticipate'

«Il chiarimento della situazione politica non può che avvenire attraverso le scelte del corpo elettorale: il breve comunicato emesso ieri sera dalla Dc al termine della direzione provinciale è esplicito: elezioni anticipate. Esplicito è anche il giudizio sulla rottura dell'intesa a cinque: la Dc addossa al Pri e al Pli ogni responsabilità».

Quanto al Psi, palazzo Diana invita il garofano «ad uscire dalla confusione per assumere posizioni equilibrate con gli altri partiti evitando proposte di schieramento incoerenti con le collaborazioni in atto e con gli impegni assunti con gli elettori».

Si stira la poltrona, Carbone. L'espressione, per dirla con Tex Willer, è quella di un gatto che si è appena ingoiato un grosso topo. Ma il bello, assicura, deve ancora venire. «Cosa farà la Regione dopo lo scioglimento della giunta? Romperò...i cosiddetti, mi darò da fare per la città. Non darò certo a qualcuno il gusto di vedermi andare a casa...».

ESCORT 1.6 Ghia

L'esuberanza del motore 1.6 CVH da 90cv.

La superiorità dell'equipaggiamento

L'esclusività della 'Libertà di scelta Ford'

Ti conquisterà con i suoi prestigiosi interni: sedili anteriori con supporto lombare, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, volante regolabile, pneumatici larghi. Un grande confort che puoi personalizzare con servosterzo, ABS e aria condizionata.

Ti sorprenderà con l'idea più bella del mondo. Ford, per prima nella storia dell'automobile, ti offre un rivoluzionario concetto di libertà: puoi scegliere la motorizzazione che preferisci, 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo.

ANCHE IN VERSIONE 105 CV INIEZIONE CATALITICA

Aachen & Gini

VIA CABOTO 24 - TRIESTE - Tel. 040/3898411

VIA DEI GIACINTI 2 - ROIANO TS - Tel. 040/411950

* Cerchi RS a richiesta

DA ROMA L'«INCOMPATIBILITÀ» OGGETTIVA» A RIMANERE IN VIA TRISSINO

Comunque fuori da quell'aula

Il ministero muta però il motivo della sospensione della maestra: non più disciplinare

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

La maestra Franca Kiren non insegnerà più alla scuola elementare «San Giusto». Il fascicolo sui presunti maltrattamenti cui l'insegnante avrebbe sottoposto gli alunni della Prima B è stato vagliato dal Ministero della pubblica istruzione, che entro oggi doveva avallare o meno la disposizione di sospensione per motivi disciplinari stabilita dal provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo.

A Roma, di concerto con lo stesso provveditore, si è deciso che la presenza di Franca Kiren turberebbe il normale svolgimento della vita educativa dei bambini dell'istituto di via Trissino. Dunque nessun ritorno in aula ma gli sviluppi segnano un importante punto a favore della maestra. Dalla capitale non giungerà nessuna conferma o smentita. E' stata mutata la motivazione della sospensione cautelativa: non più per ragioni disciplinari ma per «oggettiva incompatibilità» all'insegnamento in quella scuola.

La formula prescinde da eventuali addebiti a carico dell'insegnante, che saranno vagliati dal consiglio di disciplina del Collegio scolastico provinciale. L'organo è formato da un direttore didattico, tre insegnanti elementari ed è presieduto dal provveditore. Quest'ultimo ha l'obbligo di uniformarsi al suo giudizio per l'adozione dei provvedimenti del caso. «Entro Natale», dichiara Vito Campo — o al più tardi prima del rientro dalle vacanze spero che il consiglio possa riunirsi e il caso sia risolto. Abbiamo scelto la soluzione meno penalizzante per la maestra: formalmente, in tale prassi, non le viene mosso alcun addebito. Franca Kiren nel frattempo ha chiesto, come è nei suoi diritti, di visionare l'incartamento che la riguarda per organizzare la propria difesa. Il consiglio dovrà decidere anche in merito al procedimento disciplinare a carico dell'insegnante, che rimane pendente. Sempre, comunque, subordinato a eventuali «mosse» della magistratura, che ha avviato indagini. Qualora la Procura presso la Pretura chiedesse al giudice per le indagini preliminari il rinvio a giudizio della maestra tutti i procedimenti amministrativi verrebbero sospesi fino alla sentenza.

Sulla commutazione della motivazione della sospensione per trasferimento, a Roma hanno pesato il curriculum «senza macchie» di Franca Kiren e la stima dimostrata da alcuni genitori e in generale dall'ambiente scolastico triestino.

«E' un caso — spiega un alto funzionario che si occupa della vicenda — davvero unico e delicato. Di episodi di maltrattamenti di bambini all'interno delle scuole ne capitano pochi, tre, quattro all'anno. Nella loro gravità sono però netti, eclatanti. Verificare responsabilità è facile. Qui i contorni sono sfumati, tutto diventa più difficile».

ORARI NATALIZI

Deroga alla chiusura festiva: negozi aperti per tutto il mese

Nell'ultima notte dell'anno

esercizi pubblici attivi fino

al mattino. I commercianti

contro le 50 ore settimanali

Dicembre: Trieste città... aperta. Per tutta la durata del mese in corso i negozi e gli esercizi pubblici della città (e del resto della provincia) avranno la possibilità di usufruire della deroga agli orari di chiusura e al turno di riposo settimanale.

I negozi potranno restare aperti tutte le domeniche e i lunedì come in una normale giornata ferial, tranne il 25 e il 26 dicembre, giorni in cui potranno operare solo i fiorai, anche se solo di mattina. I bar, i caffè, le gelaterie, i ristoranti, le trattorie e le osterie dei Comuni di Trieste, Monrupino, San Dorligo e Sgonico avranno facoltà di apertura fino al 1.º gennaio '92. Quelli del Comune di Duino Aurisina fino al 6 gennaio e quelli di Muggia fino al 7. Per tutti è valida la deroga alla chiusura, senza alcun limite di orario, in occasione dell'ultima notte dell'anno.

Un ulteriore distinguo riguarda la chiusura nei giorni di Natale. Gli esercizi di Trieste, Monrupino, San Dorligo e Sgonico potranno tenere aperto per l'intera notte tra il 24 e il 25 dicembre e tra il 25 e il 26, mentre per quelli di Duino Aurisina il permesso sarà valido solo nella notte tra il 24 e il 25. Acquirenti e avventori, quindi, non avranno che l'imbarazzo della scelta del giorno per ultimi lo «shopping» natalizio o per trovare il luogo più adatto per trascorrere il capodanno in compagnia.

L'aria di festa non è riuscita tuttavia a smorzare la polemica relativa all'orario sperimentale di apertura. In una nota, l'Associazione commercianti al dettaglio rileva «con preoccupazione che nel corso dei lavori svolti in riunione congiunta dalla commissione regionale del commercio e dalla commissione regionale affari comunitari, il presidente di quest'ultima, il pidessino Ugo Poli, avrebbe proposto l'introduzione in regione fino a maggio della deroga all'apertura di 50 ore settimanali nel comparto commerciale, contro le attuali 44, facendola passare come concreto intervento della Regione a sostegno dello stato di crisi in cui versa il commercio nella zona confinaria».

«E' una proposta — continua la nota — che giudichiamo del tutto incoerente, assurda e indirizzata a favorire solo un limitato segmento commerciale. Verrebbero così favorite solo le grandi aziende, mentre sarebbero penalizzate le imprese medie e piccole, che costituiscono l'asse portante della realtà economica regionale».

«L'allargamento giornaliero di un'ora dell'orario di apertura — conclude il comunicato — ha già avuto un periodo di sperimentazione a Trieste, dal 15 ottobre al 30 novembre. E' stato un evidente insuccesso. Perché ora lo vogliono riproporre?»

Orari di apertura dei negozi in dicembre



Oggi	Domani	Orario normale
12	Giovedì	Orario normale
13	Venerdì	Orario normale
14	Sabato	Orario normale
15	Domenica	Alimentari e generi vari
16	Lunedì	Alimentari anche di pomeriggio e generi vari
17	Martedì	Orario normale
18	Mercoledì	Alimentari anche di pomeriggio
19	Giovedì	Orario normale
20	Venerdì	Orario normale
21	Sabato	Orario normale
22	Domenica	Alimentari e generi vari
23	Lunedì	Alimentari anche di pomeriggio, generi vari. Barbieri e parrucchieri apertura normale
24	Martedì	Orario normale
25	Mercoledì	Chiuso - Fiorai aperti al mattino
26	Giovedì	Chiuso - Fiorai aperti al mattino
27	Venerdì	Orario normale
28	Sabato	Orario normale
29	Domenica	Alimentari e generi vari
30	Lunedì	Alimentari anche di pomeriggio, generi vari. Parrucchieri apertura normale
31	Martedì	Orario normale

ARRESTATO UN ALTRO BORSEGGIATORE CILENO

Mani lunghe sui bus

Bloccato nei pressi della Stazione con 500 mila lire addosso



Il cileno arrestato.

Ancora un borseggiatore da bus in trappola. Anche lui cileno, nella trappola di quella «scuola di polizia» che in questi giorni continua a sfornare «talenti». Mario Yanez Pedraza, Roberto è finito tra le grinfie della squadra mobile l'altra mattina: l'assistente capo Claudio Del Monaco e l'agente scelto Guglielmo Pionti lo hanno bloccato nei pressi della stazione ferroviaria. Addosso gli hanno trovato 500 mila lire, provento dei borseggi fatti in mattinata. Anche lui aveva un domicilio a Genova e anche lui aveva documenti spagnoli falsi così come Luis Pino Pinto e Francesco Benavides, altri due cileni arrestati nei giorni scorsi sempre dalla mobile perché avevano entrambi lo stesso «viziato», quello delle mani lunghe sui mezzi dell'Act.

Yanez Pedraza aveva allargato il campo d'azione su tutti i trasporti pubblici urbani della regione e usava il treno per spostarsi da un capoluogo all'altro. Ha ammesso di usare solitamente documenti falsi perché risulta segnalato come borseggiatore e come contravventore al foglio di via obbligatorio. Come i suoi due compari, è finito al Coroneo, ma nemmeno il suo arresto pare aver risolto il problema dei borseggi sugli autobus che vanno aumentando di giorno in giorno. Gli obiettivi sono di solito i portafogli nelle borse delle donne anziane. I ladri agiscono soprattutto al mattino, sui bus più affollati che portano in centro.

FINANZA Sequestro di datteri

Tagliato un altro probabile rifornimento a qualche ristorante triestino. Ventisette chili di datteri di mare sono stati sequestrati al valico di Rabuiese a una jugoslava che li stava portando in Italia nascosti nella sua auto, parte nel vano motore e parte sotto un sedile. A Ferneti invece sono stati sequestrati a un rumeno in entrata tre chili di sigarette, quattro calcolatrici e una pistola giocattolo.

NUOVO DIRIGENTE DELLA POLIZIA FERROVIARIA

Veglia sulla sicurezza dei treni

Sei anni fa a Roma è rimasto per sette ore sotto il tiro di un fucile che, armato di fucile, aveva sequestrato un'intera scolaria; da pochi giorni Antonio Cetrioli dirige la polizia ferroviaria di Trieste che ha giurisdizione fino a Tarvisio a Nord e a Portogruaro, in provincia di Venezia, a Ovest. Per quell'azione Cetrioli si è meritato la medaglia di bronzo al valor civile. Ora quest'uomo di 63 anni che per spostarsi ha sempre usato solo la macchina e qualche volta l'aereo, veglierà sulla sicurezza nei treni e nelle

stazioni ferroviarie. Lo affiancano il vicequestore aggiunto De Nardis e il vicecommissario Bonato e a disposizione ci sono duecento tra ispettori, sovrintendenti, assistenti e agenti.

Il nuovo dirigente ha esordito nell'incarico predisponendo una serie di controlli alla stazione di Monfalcone per i ragazzi che riprendevano il treno dopo essere usciti da una nota discoteca della zona. Sono stati sequestrati alcuni grammi di hashish, una cittadina jugoslava è



Antonio Cetrioli

PER I BAMBINI FINO A 8 ANNI

SCRIVI ALLA BEFANA,
TI PORTERÀ UN MERAVIGLIOSO REGALO.



La Befana sta arrivando con tanti doni per tutti i bambini. E se hai meno di otto anni, porterà anche a te un fantastico regalo.

Ecco come devi fare: vai, dal 9 al 14 dicembre in uno degli Eurospar, Interspar o supermercati Despar della regione; ti verrà consegnata una cartolina che dovrai compilare con i tuoi dati e riconsegnare in cassa, dal 16 al 21 dicembre.

Il 4 gennaio, festeggeremo tutti insieme e la Befana ti porterà in dono una bellissima scatola di LEGO, per dare forma alle costruzioni della tua fantasia.

In collaborazione con:



SI APRE UNA SCHIARITA NELLA VERTENZA

«Primorski» al bivio

Oggi un incontro forse risolutivo sul futuro del giornale

PRIMORSKI Origini partigiane

In origine, nel 1943, era il «Partizanski dnevnik» («Quotidiano partigiano»), organo del IX corps dell'esercito di liberazione jugoslavo, e veniva stampato clandestinamente a Zakris, a circa cinquanta chilometri da Trieste. Dopo la guerra il giornale, che nel frattempo si era trasferito a Trieste, fu rivisto e trasformato in quotidiano «civile» con il nome di «Primorski dnevnik». Il primo numero uscì il 13 maggio del 1945. Oggi il «Primorski» è il portavoce degli interessi della minoranza slovena in Italia e, paradossalmente della storia, deve in parte la sua crisi proprio a quell'esercito in cui era nato il suo predecessore.

Forse si apre una schiarita sul fronte della vertenza che da una settimana impedisce l'uscita del quotidiano della minoranza slovena «Primorski dnevnik». Potrebbe infatti rientrare oggi lo sciopero dei giornalisti, convocati alle 12 dai vertici dell'Unione economica culturale slovena, l'organismo da cui dipende politicamente l'editore della testata, l'Editoriale stampa triestina. Ieri, nel corso della quotidiana (quando è iniziato lo sciopero) assemblea di redazione, i giornalisti del «Primorski» hanno espresso un «cauto ottimismo» alla notizia della riunione di oggi. «La vertenza», dice Sander Tence del comitato di redazione, «è articolata su due piani: da un lato le garanzie occupazionali per le sei unità che l'azienda intende mettere in mobilità, dall'altra le garanzie certe sul futuro del giornale». E proprio quest'ultimo punto è all'ordine del giorno nella riunione di oggi. Una riunione che il presidente dell'Unione economica culturale slovena, Claudio Palcic, definisce «di

L'Unione economica culturale

slovena nega la vendita

della testata: «Pensiamo solo di attuare delle sinergie»

carattere strettamente politico». «Non abbiamo soluzioni pronte in grado di risolvere il problema», spiega Palcic, «ma cercheremo di spiegare ai giornalisti quali sono i nostri intenti e in quale direzione pensiamo di muoverci per garantire un futuro al giornale». Dunque un incontro interlocutorio dal quale emergerà almeno una certezza: «Il giornale non si vende», dice infatti Palcic, «pensiamo piuttosto ad attuare delle sinergie che possano far fare qualche passo avanti a un giornale importantissimo per la nostra comunità».

Venticinque giornalisti in organico, undicimila copie di tiratura, seimila di vendita nella nostra

regione e più di duemila in Slovenia, il «Primorski dnevnik» ha accusato l'anno scorso un passivo di tre miliardi, e adesso sta pagando salato i contraccolpi della guerra in Jugoslavia. «Le sole vendite», afferma il direttore della testata Vojmir Tavcar, «non sono mai bastate a portare i bilanci in pareggio o in attivo, e i passivi sono sempre stati coperti dalle attività commerciali dell'editrice, prima fra tutte la distribuzione della stampa oltreconfine; ma con l'inizio del conflitto tutte queste attività si sono ridotte, specie quella della distribuzione, e i passivi sono rimasti scoperti». Così la scorsa primavera il «Primorski» è precipitato nella crisi, e la ver-

tenza si è aperta su due fronti, quello dei poligrafici e quello dei giornalisti. I primi avevano trovato un accordo secondo il quale l'azienda avrebbe chiesto la cassa integrazione, erogando nell'attesa un trattamento economico «simile» alla cassa integrazione. I giornalisti invece avevano ottenuto un'aspettativa «a rotazione»: diciannove redattori presenti a turno mentre gli altri restavano fuori produzione. Qualche settimana fa il Cipi ha approvato la cassa integrazione fino al 7 febbraio, ma l'azienda ha annunciato il licenziamento di sei unità: un caposervizio, un vicecaposervizio e quattro redattori ordinari. In base alla legge 223 del '91 sulla mobilità, ora i giornalisti in esubero rischiavano di essere «riciclati» in impieghi a «basso contenuto professionale». «E proprio su questo chiediamo precise garanzie», aggiunge Sander Tence: «vorremmo che gli esuberanti restassero, nei limiti del possibile, a lavorare in ambito giornalistico».

Pi. Spi.



Bora e ghiaccioli, la città batte i denti

Termometro sceso fino a meno cinque sul Carso e attorno allo zero in città, raffiche di bora a 70 chilometri all'ora, acqua che si trasforma dovunque in ghiaccio. Il gelo ha disegnato arabeschi sulle fontane (nella foto quella di piazza Vittorio Veneto) e creato stalattiti nelle gallerie, in particolare in quella di Montebello. Oltre che per staccare crostelli di ghiaccio da un poggolo di via Pecenko, a Cologna, i vigili del fuoco hanno «rinforzato gli orme» dell'albero di Natale in piazza della Borsa e spento due piccoli incendi su due auto in movimento, in corso Cavour e a Roiano, che si verificano più di frequente quando la temperatura è gelida. Vigili urbani eroici nel dirigere il traffico agli incroci in cui i gruppi semaforici erano stati disattivati per lavori. Nelle case riscaldamenti «a tutto gas»: 800 mila metri cubi di metano consumati domenica: è il record quotidiano per quest'anno.

CINQUE ANNI DI CARCERE AL GIOVANE RIPARATO OLTRECONFINE

'Passeur' violento in casa

IN PRETURA

Cade l'accusa di ricettazione

Più che a un processo fa pensare a un gioco a incastro la vicenda penale di Giuseppe Condello, 29 anni, via Tivarnella 3 a Maximilian Magris, 22 anni, strada dei Friuli 81, imputati di ricettazione per avere ricevuto da Stefano Apigalli, 22 anni, strada dei Friuli 81, oggetti che questi avrebbe avuto da una finanziaria. Egli avrebbe lucrato alla società oltre 23 milioni, e perciò venne accusato di insolvenza fraudolenta e anche di truffa a danno di una banca dalla quale ottenne un finanziamento di sei milioni. Difesi dall'avvocato Gabriele Laurini, sono stati processati dal pretore Federico Frezza che ha assolto con la formula più ampia Condello e Magris, ha infittito ad Apigalli per insolvenza sei mesi di reclusione, 150 mila di multa con i benefici e, mancando la querela, ha dichiarato l'improcedibilità per la truffa. I fatti si dipanarono tra il dicembre del 1989 e l'aprile dello scorso anno.

Armeggiò attorno a un motorino: tedesco condannato per furto

Un ladro germanico, Friedrich Carl Daminger Laus, 67 anni, è stato condannato per furto a tre mesi di reclusione e 100 mila di multa interamente condonata. Nella tarda serata del 29 luglio del 1987, l'agente Orsini della Volante, lo sorprese in viale Campi Elisi ad armeggiare attorno a un ciclomotore. Lo straniero negò di averlo rubato e disse di averlo spostato per poter travasare nel serbatoio del suo motorino la miscela del ciclomotore il cui proprietario è morto lo scorso anno.

Gli costa 500 mila lire di ammenda l'essersi improvvisato pittore

I lavori di pittura delle scale della sua casa a Bristie, tirarono addosso a Fetta Grom, 37 anni, sei contravvenzioni alle norme antinfortistiche e contro di lui venne emesso decreto penale al quale fece opposizione. Con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Mariano Tassan e il p.m. Fabio Cella, il pretore gli ha applicato 500 mila lire di ammenda.

Sconterà altri 6 mesi di reclusione per il mancato rientro in carcere

Per non essere rientrato in carcere, dal quale poteva uscire per recarsi al lavoro, il detenuto Francesco Pertichino, 29 anni, via Balamonti 12, fu imputato di evasione, reato per il quale è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Pena severa per il pugno in viso nonostante il patteggiamento

Patteggiamento per Salvatore Bencardino, 37 anni, via della Guardia 7, accusato di porto di un coltello, minaccia e lesioni a Matteo Ardetti, via Pascoli 8, che colpì con un pugno faccendogli anche gli occhiali. Il pretore Federico Frezza gli ha applicato la pena di nove mesi di reclusione con i benefici concordata tra il difensore avvocato Gabriele Laurini e il p.m. Fabio Cella.

Denunciò il furto della moto: condannato per simulazione

Nove mesi di reclusione con la condizionale sono lo scotto pagato da Gino Richter, 38 anni, via Pascoli 45, per simulazione di reato avendo denunciato un furto inesistente. Nell'estate del 1989 egli posteggiò la sua Kawasaki, danneggiata in seguito a una caduta, all'esterno dell'officina di Mario Siriani. Questi lo sconsigliò di riparla e non se ne parlò più. Dopo molti mesi si presentarono da Siriani due jugoslavi, che si diedero amici di Richter, comperarono la moto e gli diedero 500 mila lire per le quali egli pretese la ricezione. Per Siriani le cose erano più chiare anche perché aveva avvertito Richter della visita, ma costui non si era fatto vedere fino al giorno in cui gli consegnò il mezzo milione.

Miranda Rotteri

Cinque anni di reclusione. Questa la condanna inflitta ieri dal Tribunale a Franco Zeriali, 35 anni, già residente a Bagnoli della Rosandra ma di fatto da anni scappato in Jugoslavia. Era accusato di una serie di gravi reati: sequestro di persona, tentativo di estorsione, minacce a mano armata, porto di pistola, lesioni.

L'episodio per cui è stato giudicato in contumacia, è accaduto proprio a Bagnoli il 25 marzo del 1986. Più di cinque anni fa. Poche settimane prima Franco Zeriali era stato denunciato da suo padre Mario come «passeur». Secondo il documento guidava al di qua del confine piccoli gruppi di disgraziati del terzo mondo alla ricerca di un lavoro. E si faceva pagare senza andar troppo per il sottile. Il padre, come

me dicevamo, ne aveva parlato con i carabinieri. Da qui il risentimento del figlio.

Al risentimento si era presto aggiunto un rancore sordo, una rabbia terribile. Doveva fargliela pagare o nell'alternativa essere risarcito. Così era rientrato in Italia attraverso sentieri che lui ben conosceva e si era presentato nell'abitazione di famiglia. In casa in quel momento c'era solo il fratello Paolo, undici anni. Ieri ha raccontato ai giudici la sua brutta avventura.

«Stavo uscendo, me lo sono trovato di fronte con la pistola infilata nella cintura dei pantaloni. Mi ha spinto in casa, minacciandomi».

Franco Zeriali è rimasto nell'appartamento in attesa del padre. Prima

però è rientrata la sorellastra, Miriam Antonicola. «Mi ha colpito con un pugno al volto facendomi sanguinare. All'epoca ero incinta di cinque mesi». Poi è rientrato il padre Mario ed è stato minacciato a sua volta con l'arma. «Voglio 35 milioni di indennizzo per quel che ho patito per colpa della denuncia». Le minacce sono andate avanti per più di un'ora, finché l'anziano ha detto sì, senza però versare i soldi.

A questo punto Franco Zeriali ha preso per il collo il fratello minore, si è fatto scudo col suo corpo ed è uscito di casa, dirigendosi velocemente verso il confine. «Abbiamo fatto numerosi appostamenti per tentare di catturarlo» ha spiegato un investigato-

re del Commissariato di Muggia. «Ci sono anche giunte segnalazioni della sua presenza a San Dorligo, a Domio, a Bagnoli, ma è sempre riuscito a scappare».

Il dibattimento ieri si è concluso in meno di mezz'ora. All'imputato il Tribunale ha assegnato un difensore d'ufficio, l'avvocato Lucio Calligaris che ha chiesto il minimo della pena e la non procedibilità per alcuni reati per mancanza di querela.

Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti aveva invece chiesto la condanna dell'imputato a quattro anni di carcere e a un milione e mezzo di multa. I giudici sono stati più severi e di anni ne hanno inflitti cinque.

DISPUTA FRA L'ANAS E UNA CONCESSIONARIA D'AUTO

«Sol Levante» da abbattere

Ennesimo episodio della guerra commerciale tra Europa e Giappone o banale disputa da cortile? Non si sa. Di fatto al centro della vertenza giudiziaria che oppone l'Anas a una concessionaria di vetture della zona industriale, vi è un cartello pubblicitario di una marca giapponese. «Dovete togliere l'insegna della Mitsubishi: è pericolosa per il traffico» sostiene l'Anas di Trieste che gestisce il tratto di via Flavia dove il cartellone è esposto. «Non lo tolgo, è conforme a tutte le norme e regolamenti» ribatte il titolare della «Gienne Autostop».

Sono già fioccate alcune sanzioni amministrative. Ma sono anche entrati in scena i legali della società. Gli avvocati Lucio Frezza e Federico Rosati si sono rivolti al Tribunale amministrativo regionale per tutelare l'integrità dell'insegna nata nel Sol Levante. L'Anas di recente ne ha ordinato la demolizione. «O lo fate voi o la facciamo noi e vi addebitiamo le spese».

L'Anas ritiene che l'insegna debba essere tolta per-

ché potrebbe indurre in errore gli automobilisti e provocare incidenti. All'interno è illuminata e da lontano qualcuno potrebbe scambiare la luce di color rosso per i fanali posteriori di un qualunque mezzo.

I legali della concessionaria ribattono che l'insegna è situata a quindici metri d'altezza e a una distanza più che ragionevole dalla sede stradale. «I giapponesi hanno omologato identiche insegne in tutto il mondo e nessuno finora ha mai fatto obiezioni per il colore rosso e per la sua presunta pericolosità. Del resto altre insegne dello stesso colore sono esposte indisturbate da anni lungo via Flavia».

Di fatto l'insegna della Mitsubishi viene a trovarsi al limite dei territori comunali di Trieste e di San Dorligo. In una sorta di terra di nessuno, dove al posto delle autorità elettive dicono la loro i signori dell'azienda nazionale autonoma strade. E i funzionari sembrano veder voia davanti a un'insegna del Sol Levante.

c.e.

Central
Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28.

CAPODANNO CON L'U.T.A.T.

BRUXELLES, in aereo dal 29/12 al 2/1/92
BARCELONA, in aereo dal 29/12 al 2/1/92
MONTSERRAT, in aereo dal 29/12 al 2/1/92
GRAZ, in pullman dal 30/12 all'1/1/92
ISTANBUL, in aereo dal 30/12 al 3/1/92
e, in ITALIA,.....
TRIANGOLO DEL SOLE (Circuito della SICILIA)
in autotour aereo, dal 28/12 al 4/1/92

Lava gratis!

Acquistando nei negozi Universaltecnica le nuove lavatrici Candy e lavastoviglie



UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO.

Reparto grandi e piccoli elettrodomestici: via Zudecche 1, Trieste

FINANZIAMENTI INVIM STRAORDINARIA 1991

La Crt mette a disposizione dei contribuenti tenuti a versare l'INVIM straordinaria entro il 20 dicembre prossimo, una rapida e conveniente forma di finanziamento da rimborsare in comode rate mensili.

Gli interessati possono richiedere informazioni presso gli sportelli della Crt.

crt

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

SEMPRE RISPOSTE CONCRETE

L'AZIENDA RICORRE ALLA MOBILITÀ SENZA L'ACCORDO COL SINDACATO

Baxter, fuori in 35

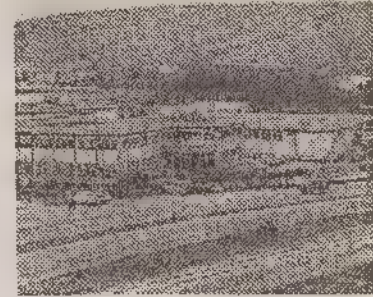
CONTRIBUTI REGIONALI Quasi due miliardi per il salumificio

Un contributo di un miliardo e 740 milioni in conto capitale è stato autorizzato dalla giunta regionale del Friuli Venezia Giulia per la ristrutturazione e l'ammodernamento di un complesso industriale per la produzione di salumi San Dorligo della Valle. La concessione fa parte delle provvidenze integrative per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializza-

zione dei prodotti agricoli previste dai progetti di interesse agricolo ammissibili al Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feoga). Nel 1990, con decisione della Commissione europea, infatti, è stata approvata la concessione del contributo del fondo per oltre due miliardi di lire su un costo totale degli investimenti di oltre ottomiliardi e mezzo.

Non sono bastati i 75 giorni concessi dalla legge per far trovare a Don Baxter e organizzazioni sindacali un punto di incontro per sottoscrivere un accordo sulla gestione in mobilità dei 35 dipendenti in esubero. E' andato a vuoto, ieri, anche l'ultimo tentativo per raggiungere un'intesa sotto gli auspici dell'Ufficio provinciale del lavoro. Dal prossimo 3 febbraio, come comunica l'azienda, i 35 lavoratori saranno posti in mobilità. In pratica licenziati e inseriti nelle liste per un ricollocazione occupazionale presso altre realtà produttive della zona.

Lo scoglio sul quale si è incagliata la trattativa riguarda l'interpretazione della norma sull'individuazione delle caratteristiche dei lavoratori da considerarsi in esubero. Non si tratta di un dettaglio, in quanto la più diretta conseguenza è l'affidamento di un nome e di un volto a ciascuno dei numeri in questione. Una operazione che la Don Baxter farà nelle prossime settimane, ma già lascia supporre che si tratterà delle stesse per-



Non sono bastati i 75 giorni concessi dalla legge per far trovare a Don Baxter e organizzazioni sindacali un punto di incontro per sottoscrivere un accordo sulla gestione in mobilità dei 35 dipendenti in esubero.

sone oggi in cassa integrazione, pur lasciando la porta aperta a eventuali modifiche. Il fronte sindacale esce dallo scontro salvando l'unità per il rotto della cuffia. Cisl e Uil hanno aspramente criticato l'atteggiamento dell'azienda mettendo l'accento sull'indisponibilità a voler ridiscutere scelte già fatte. La Cgil si è distaccata facendo risaltare nel verbale della riunione che, a proprio avviso, vi potevano essere le condizioni per arrivare a un accordo. Alla fine, però, anche la Cgil ha scelto di non firmare alcun protocollo, seppur a denti stretti, salvando l'unità sindacale. Anche la Baxter, da parte sua,

non è sembrata interessata ad accordi separati.

Claudio Cosulich, della Uil, a conclusione dell'incontro ha parlato di «inadattabilità di un'azienda che non tiene in considerazione il valore delle relazioni industriali», mentre Paolo Petrini della Cisl si è soffermato sulla mancata garanzia dei livelli occupazionali. «Non ci è stato assicurato — ha detto — che l'organico rimarrà a 160 dipendenti, come comunicato tempo fa. A febbraio ci risultano possibili alcuni pensionamenti, ma l'azienda non ha voluto impegnarsi a stabilizzare il numero dei lavoratori: come dire che dopo la mobilità anche altri potrebbero essere messi alla porta».

Il rapporto tra azienda e sindacati si è fatto teso a luglio, quando la Don Baxter ha comunicato l'intenzione di procedere al licenziamento di 47 «esuberanti». Da allora si sono succeduti gli incontri fino alla riunione di ieri. Nel frattempo 12 dipendenti hanno trovato una diversa situazione occupazionale.

REFERENDUM NAZIONALI Raccolte in città oltre seimila firme

Il «fine settimana per la democrazia», come era stato battezzato dal comitato promotore del referendum nazionale, ha permesso di superare ampiamente, in tutta Italia, la quota delle 500 mila firme indispensabili per ottenere lo svolgimento degli stessi. E di queste 557 mila firme, oltre seimila, negli ultimi tre giorni, sono state raccolte grazie al personale impegno di altrettanti elettori triestini. E' questo il dato emerso ieri dal breve incontro organizzato con la stampa dall'onorevole Bordon, membro del comitato promotore. «Ora — ha affermato — il nostro obiettivo è quello di raggiungere quota un milione. Questo infatti potrebbe essere un segnale

quanto mai importante da parte di tutti i cittadini, per far uscire il nostro Paese, da questo difficile momento storico, nel segno della democrazia e non nel segno della dittatura o per lo meno dell'incertezza della volontà politica». La raccolta di firme a sostegno del referendum nazionale continuerà fino a metà gennaio. E per sensibilizzare ulteriormente i cittadini su questi importanti quesiti che interessano da vicino la riforma del sistema elettorale, lo stesso onorevole Bordon ha annunciato l'arrivo a Trieste del costituzionalista Giannini, uno dei promotori del referendum. L'importante esponente incontrerà i giovani universitari entro la metà di gennaio.

CERIMONIA Conferiti i diplomi all'Intendenza di finanza



Si è svolta nel salone dell'Intendenza di finanza la cerimonia ufficiale della consegna dei diplomi di benemerenze della pubblica finanza, conferiti con decreto del Presidente della Repubblica al generale della Guardia di finanza Carlo Mittiga (alla memoria), al dirigente superiore delle tasse a riposo Gaetano Maresi e ai primi dirigenti a riposo rag. Claudio Rossmann e dott. Giovanni Gelsomino. La benemerenza della pubblica finanza ha un altissimo valore e contenuto morale. E' stata istituita con la legge 3/5/1955 n. 405, per dare un riconoscimento a persone, enti o corpi che abbiano acquisito particolari meriti, partecipando a commissioni di studi, o collaborando in qualsiasi modo con l'amministrazione finanziaria per il progresso degli studi in materia di finanza pubblica o per il perfezionamento del sistema tributario, nonché a funzionari dell'amministrazione finanziaria o componenti di commissioni tributarie benemerite.

Elezioni dei consigli scolastici Soddisfazione dello Snals

Sulla base dei dati ufficiali riguardanti le elezioni dei consigli scolastici dei distretti 16 e 17 lo Snals esprime viva soddisfazione per i risultati ottenuti. Il segretario provinciale Giuseppe Ughi ha dichiarato che si tratta «di una grande e significativa vittoria dello Snals, al quale il personale scolastico, a larghissima maggioranza, ha confermato la propria fiducia, indicando con precisione da chi si sente veramente rappresentato e tutelato». Nel 16.º distretto i seggi in competizione, per il personale scolastico delle scuole statali, sulla base delle liste presentate erano 9, e sono stati così distribuiti: 1) Lista Snals, seggi 6, voti 401; 2) Lista Cgil, seggi 1, voti 181; 3) Lista Uil, seggi 1, voti 119; Lista Cisl, seggi 1, voti 82; nessun seggio per la lista Aimo/Uciim, voti 50. Nel 17.º distretto i seggi in competizione sulla base delle liste presentate erano 8, e sono stati così distribuiti: 1) Lista Snals, seggi 5, voti 304; Lista Cgil, seggi 1, voti 150; Lista Uil, seggi 1, voti 125; Lista Aimo/Uciim, seggi 1, voti 92; nessun seggio alla Cisl, voti 109.

Il Centro Giorgio Amendola «per una sinistra unita»

Domani alle 17, presso l'Hotel Savoia Excelsior, avrà luogo la presentazione del Centro Giorgio Amendola del Friuli-Venezia Giulia. Il centro, che ha già organizzato il dibattito fra Napolitano e De Michelis sulla politica estera — nota il consigliere regionale del Pds Roberto Vezzi, che è anche presidente del centro — si propone di essere un punto di riferimento per la sinistra. Attraverso iniziative su singoli temi intende contribuire all'elaborazione di un programma della sinistra e a creare le condizioni per l'unità fra le forze di ispirazione socialista, ma si propone anche di dare un'occasione di impegno e di partecipazione a quanti — nel corso di questi anni — si sono allontanati dalla politica attiva. All'incontro parteciperà Umberto Ranieri.

Tessere per il trasporto gratuito Disponibili i bollini per il '92

Si informano i titolari di tessera di trasporto gratuito sulle linee urbane ed extraurbane regionali, che sono disponibili i bollini di rinnovo per il 1992, presso l'ufficio trasporti dell'amministrazione provinciale di Trieste, via S. Anastasio n. 3 (3.º piano, stanza 312) o presso le associazioni di categoria. A tal fine gli utenti titolari di attestazione di invalidità soggetta a revisione, dovranno esibire la stessa in originale o fotocopia autenticata presso gli uffici dell'Usl di Farneto n. 3. Coloro i quali siano in possesso di tessere rilasciate nell'anno 1987 e pertanto in scadenza per decorso quinquennio, devono presentarsi personalmente presso gli uffici provinciali suddetti, a decorrere dal mese di gennaio 1992, muniti della tessera scaduta e di una foto tessera recente. Anche in questo caso, gli utenti titolari di attestazione di invalidità soggetta a revisione, dovranno esibire la stessa in originale o fotocopia autenticata presso gli uffici dell'Usl di via Farneto 3. L'orario al pubblico dell'ufficio trasporti provinciale è il seguente: tutti i giorni escluso il lunedì dalle 9 alle 11,30.

DOMANI IL COMITATO CONSULTIVO SUL RINCARO DEI BIGLIETTI

Bus, roba da ricchi

Per il caro-biglietti si è aperta la lotta contro il tempo. Entro la fine di questa settimana dovrà essere pronunciata l'ultima parola da parte della Giunta regionale. La scorsa settimana l'assessore regionale alla viabilità e trasporti Giovanni Di Benedetto aveva portato all'attenzione dell'esecutivo il piano che prevede, relativamente all'Act, l'aumento del biglietto da 800 a mille lire con scatti di 100 lire ogni sei mesi e un sensibile incremento della tessera rete dalle 23 mila lire attuali alla bellezza di 51 mila nel luglio del '93.

Domani la proposta, che non ha trovato opposizione in sede giuntalesca, sarà sottoposta all'esame del Comitato consultivo trasporti regionale che è composto anche da rap-

	1990	20.000	(+ 1000 rispetto all'89)
	1991	23.000	(+ 3000)
	1992	40.000	
	1993	45.500	
	luglio		
	1993	51.500	

presentanti delle aziende pubbliche e private e dei sindacati. Si tratta, tuttavia, di un organo puramente consultivo, per quanto le premesse, anticipate già in un incontro della scorsa settimana, siano di un fermo «no» al piano proposto da Di Benedetto. Giovedì o al più tardi venerdì, infi-

ne, la Giunta dovrà provvedere al varo definitivo del provvedimento. L'Act, al momento, deve forzatamente rimanere alla finestra e sfogliare con preoccupazione il calendario. «Se la Giunta approverà definitivamente i rincari», spiega il direttore dell'Act Ezio Morzenti — «correremo il rischio di trovarci in ri-

tardo all'appuntamento con l'utenza. Gli aumenti dovrebbero scattare dal primo gennaio ma già verso il 20 dicembre dovremmo distribuire i documenti di viaggio aggiornati ai nostri concessionari. In provincia sono circa trecento i punti vendita dei biglietti e delle tessere Act. I nostri

utenti sono abituati ad acquistare per tempo le tessere, senza aspettare i primi del mese. Il problema adesso è riuscire a fare in tempo a stampare e a distribuire i biglietti rincarati?».

La commissione amministrativa dell'Azienda ha intanto approvato all'unanimità il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992. Gli amministratori, tuttavia, non hanno nascosto la preoccupazione per i 1400 miliardi «tagliati» dalla finanziaria e l'insufficienza dei contributi regionali, oltre alle difficoltà in cui si trovano i Comuni consorziati a far fronte agli impegni di legge per la copertura delle quote dei disavanzi aziendali.

Ro. De.

DA IERI ACCESI I NUOVI SEMAFORI IN PIAZZA GARIBALDI

Traffico, 'nodo' risistemato

E' intanto scattato il senso unico in via Pascoli (fino a largo Niccolini)

Da ieri pomeriggio i nuovi semafori del «nodo» di piazza Garibaldi si sono illuminati, passando dal verde al rosso. E' intanto scattato il senso unico in salita in via Pascoli: il divieto di transito riguarda il tratto fra largo Niccolini e piazza Garibaldi, mentre continua a restare a doppio senso di marcia il tratto fra largo Niccolini, via Pascoli, via Piccardi e via Rossetti.

Sono anni che il Comune aveva deciso di risistemare la viabilità attorno alla piazza con la statua della Madonna d'oro, accompagnando l'operazione a una conseguente ricollocazione dei semafori. La modifica alla viabilità, con il doppio senso di circolazione nel primo tratto di viale d'Annunzio e il transito riservato ai soli mezzi pubblici lungo via

Raffineria è già scattato da alcuni mesi, dopo il positivo esperimento realizzato in precedenza. Occorreva però porre mano ai semafori, per disciplinare la confluenza con via Pascolo. Un intervento complesso, a causa della vetustà degli impianti, e oneroso per l'esigenza di collocare le nuove lanterne.

L'operazione si completa ora con l'istituzione del senso unico in via Pascoli, in modo da evitare una corrente di traffico in confluenza con la via Raffineria. Ecco perché già da sabato sono stati posizionati i nuovi cartelli stradali che indirizzano il traffico in discesa da via Rossetti e via Piccardi verso via d'Azeglio, percorso seguito dalle linee bus 5 e 19.



I nuovi cartelli del senso unico in via Pascoli, che incanalano il traffico in discesa verso via d'Azeglio (Italfoto)

TAVOLA ROTONDA DEL MOVIMENTO DONNE TRIESTE PER I PROBLEMI SOCIALI

Oltre la 180, aspettando la guarigione della psichiatria

Mentre si aspetta che la psichiatria «guarisca», oltre la legge 180 c'è ancora polemica. Ma c'è anche il desiderio di far indossare a questa disciplina i panni della medicina dismessi da più di tredici anni. Se nei manicomi si è potuto assistere in passato a scene gratuite di prigionia, anche gli esperimenti sostenuti dal «basaglianismo» hanno fallito lasciando alle spalle troppe vittime tanto tra i malati, quanto tra i loro famigliari. Questo in breve il significato emerso nel corso della tavola rotonda, promossa

dai Movimento donne Trieste per i problemi sociali, intitolata «Psichiatria anni '90» che si è tenuta ieri pomeriggio in una sala del Savoia per l'occasione gremita da addetti ai lavori, da chi vive sulla propria pelle la crisi della psichiatria italiana e da spettatori spinti forse dalla curiosità di assistere all'ennesimo «duello» tra fautori e detrattori della 180. Così invece non è stata, anche se parte del pubblico non si è astenuto dal mostrare di gradire o meno con espliciti mormorii alcune delle tesi sostenute

dai relatori presenti. La «psic psichiatria insomma non è giunta neanche stavolta e neppure quell'imprenditoria della solidarietà», evocata dal dottor Raffaele Calabria e tesa a richiamare all'attenzione il ruolo del volontariato, è riuscita a strappare, al di là dell'applauso, il consenso pieno del pubblico.

All'incontro, forse il primo di questo genere nella nostra città, hanno partecipato l'assessore regionale alla Sanità Brancati, in rappresentanza del direttore dell'Istituto di clinica

psichiatrica dell'Università di Trieste il dottor Ottolenghi, il primario psichiatra del Dipartimento di salute mentale di San Daniele del Friuli Calabria, il primario responsabile del servizio psichiatrico dell'Usl di Torino Crosignani, lo psichiatra Dinelli di Venezia, il presidente nazionale del Diapsigra (Difesa ammalati psichici gravi di Roma) Andretta, il presidente nazionale dell'Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica Zardini, il giornalista Ranieri Pontis.

Tra le voci del dissenso verso la legge 180 che è stata definita come «la bandiera alla fine rivelata perdente delle giubbe rosse», come la legge che ha codificato una falsa e ipocrita sensibilità irresponsabile verso chi è «matto», quelle del professor Crosignani che ha riportato testimonianze della propria esperienza e del dottor Dinelli, nome piuttosto noto in città. «In Piemonte la legge 61 dell'89 ha radicalmente mutato il clima culturale nel campo della psichiatria — ha denunciato Cro-

signani — al punto che da tempo esiste anche una guardia psichiatrica attiva 24 ore su 24 a beneficio delle famiglie dei malati». «La psichiatria — ha concluso Dinelli — non vuol dire mostrare servizi, ma significa capacità tecnica di erogare salute e guarigione a chi non ce l'ha. Questo è il compito della psichiatria».

Risolvere il problema dei luogodegenti psichiatrici attraverso la realizzazione delle residenze sanitarie assistenziali, assicurare la continuità terapeutica 24 ore su 24, do-

tare i centri di salute mentale di strutture per il hospital, attivare sedi residenziali protette, coinvolgere il volontariato, obiettivi che l'assessore regionale alla Sanità ha presentato allo scopo di dare una risposta ai problemi dell'assistenza psichiatrica in regione senza dubbio ambiziosi. «Si tratta di obiettivi che fanno parte del secondo piano sanitario regionale — ha spiegato Brancati — e che dovranno seguire un'intervento certamente più urgente».

Iniziativa speciale
AMICI U.T.A.T.
5/12 gennaio 1992
Viaggio soggiorno a **TENERIFE**
26/2 - 5/3/1992
Viaggio straordinario nello **YEMEN**
Le prenotazioni, da effettuarsi presso gli uffici U.T.A.T., si chiuderanno il 15 dicembre p.v.

ANCHE A TRIESTE
ART GALLERY
TRIESTE
VIA S. SERVULO, 6

AGENZIA VIAGGI
ETSI-TOUR
I tuoi migliori viaggi con noi
PARTENZE IN GRUPPO DA TRIESTE IN AUTOPULLMAN G.T.
NATALE IN CARINZIA (Villaco) 22-26 dicembre
CAPODANNO IN TOSCANA (Maremma a tavola) ULTIMI POSTI DISPONIBILI 29 dicembre - 1 gennaio
CAPODANNO A GRAZ 30 dicembre - 1 gennaio
CAPODANNO IN COSTA AZZURRA 29 dicembre - 1 gennaio
CAPODANNO A MONACO DI BAVIERA 30 dicembre - 1 gennaio
Informazioni, prenotazioni, programmi dettagliati:
ETSI-TOUR - VIA BATTISTI 14 (galleria Battisti)
TEL. 371199-370000

LONGINES
Admiral Subaqueo.
Chi lo indossa è attrezzato per emergere.
CONCESSIONARIO UFFICIALE
MARCUZZI
TRIESTE - Viale XX Settembre 7 - Tel. 768268
TRIESTE - Via del Toro 2 - Tel. 774421

Cremcaffè
(C'è chi, dopo i pasti diventa irresistibile!)

QUARTIERI

IL RIONE DI SERVOLA-CHIARBOLA

Ostaggi della viabilità

CONFINI
Più a sud
c'è il mare

I confini della circoscrizione 11 «Servola-Chiara» corrono lungo la parte bassa di via Valmaura, risalendo verso via dell'Istria, via della Pace, via Gerolamo Vida, via Campanelle, via Costalunga, via Trissino fino al piazzale dell'autostrada e via Doda; a sud, il mare.

Con i suoi 21 mila abitanti distribuiti su un'area di poco inferiore ai 3 chilometri quadrati, la circoscrizione amministrativa di Servola-Chiara è costituita da due entità distinte. Un nucleo si sviluppa sulla collinetta di Servola e rappresenta per richiamo storico e per tradizione una sorta di simulacro della triestinità; un rione vecchio stile, insomma, di quelli dove la gente di sera si trova ancora intorno a un tavolo di osteria con un fiasco di vino per far quattro chiacchiere. L'altro insediamento, Chiara, è di più recente costituzione, vive più a stretto contatto con il resto della città, non custodisce un passato remoto da ripristinare e far rivivere.

In realtà lo sviluppo urbanistico di Trieste, i nuovi assetti della viabilità, la naturale evoluzione residenziale hanno con gli anni assottigliato le diversità di fondo, non soltanto tra Servola e Chiara, ma un po' su tutto il territorio. E' di questo avviso anche il presidente della circoscrizione, Luciano Favretto, che, pur riconoscendo la diversità originaria dei due nuclei, conferma la presenza di aspetti comuni. Il più sostanzioso di questi riguarda proprio la

viabilità che in zona ha subito un'autentica rivoluzione dopo l'apertura della superstrada: «Non è facile stabilire se si sia verificato un peggioramento o un miglioramento — spiega Favretto —, certo l'eliminazione del Tir lungo la via Baiaumont non può che aver portato giovamento agli abitanti e al traffico leggero. D'altra parte, va sottolineato il disagio che la superstrada ha causato per i residenti delle case di via San Lorenzo in Selva e di via Pitacco».

In un punto, poco fuori dalla galleria di Servola in direzione Cattinara, camion e auto transitano a meno di un metro dal muro della casa; gli abitanti, stanchi di avere un autodromo in camera da letto, hanno ottenuto, poche settimane fa, l'intervento dell'Usl; i rilievi effettuati hanno confermato che la soglia del rumore era superiore ai limiti di tollerabilità. Il Comune ha provveduto a riasfaltare il tratto incrinato, livellando un pericoloso salto che, oltre a provocare insidiose variazioni dell'assetto delle auto in corsa, inciderebbe anche sull'emissione di rumore. Se appena fuori dalla galleria di Servola piangono, di certo non ridono gli abitanti di via



Svevo sulla quale si riversano i Tir soprattutto quelli diretti e provenienti dalla ferriera: anche in questo punto il rischio dell'inquinamento atmosferico oltre che acustico è particolarmente sentito. Oggi bisogna fare i conti con prospettive di ulteriori incrementi produttivi per il complesso della ferriera, tanto da prendere in considerazione la laboriosa ipotesi di uno svincolo apposto. La soluzione, che al momento pare di difficile applicazione, consentirebbe di alleggerire lo snodo di via Svevo e nel contempo eliminare dal punto caldo della galleria di Servola decine e decine di carichi pesanti, responsabili del forte tasso d'inquinamento. Ma viabilità da queste parti non è solo superstrada: si parla da tempo di ri-

Il presidente della circoscrizione, Luciano

Favretto (nella foto) denuncia i continui

disagi sofferti a causa della superstrada

Il problema della bonifica di alcune aree

disegnare il flusso del traffico lungo le strette viuzze del centro di Servola: la parte del leone la fa l'autostrada che con il suo ingombro condiziona qualsiasi progetto di sistemazione. Dopo anni di richieste, solleciti e pubbliche sottoscrizioni, pare che finalmente qualcosa si stia muovendo: l'obiettivo è di conferire alla viabilità interna del rione un senso rotatorio fatto di sensi unici e divieti di accesso. Il nuovo assetto era tuttavia bloccato dal percorso della linea 8: un anno fa gli abitanti di Borgo San Mauro e di via Pitacco avevano chiesto che il percorso comprendesse anche la stessa via Pitacco. L'Act accolse la proposta ma stabilì che lungo la stessa via Pitacco venissero effettuati alcuni interventi specifici per il passaggio

degli autobus. Finalmente è stata stipulata una convenzione con il Comune che dovrebbe consentire l'avvio del nuovo percorso della linea 8; verrà ora ridisegnata con criteri più razionali anche la mappa del traffico leggero interno a Servola. Il secondo grosso tema che di questi tempi anima le discussioni del consiglio rionale è quello delle attrezzature sportive. Vediamo come si presenta l'offerta e cosa invece si aspetta la domanda. A Servola l'unico campo di calcio degno di questo nome è quello del Soncini; a suo tempo era stata individuata un'area sovrastante via Pitacco sulla quale realizzare un nuovo impianto; quando sembrava che la procedura fosse a buon punto è intervenuto il problema della variante 25 che ha bloccato tutti i pro-

getti. Ai ragazzi del quartiere non resta che il campo della chiesa, ma anche questo necessita di un radicale intervento di manutenzione. Il secondo intervento riguarda l'area dell'ex corderia, situata dietro a via Baiaumont: qui oggi la polisportiva Chiara ha un campo di calcio a sette, uno di basket e una vecchia costruzione adibita a magazzino. Sul resto dell'area sorgono alcuni capannoni diroccati frequentati da sbandati e barboni. L'originario progetto di recupero della zona prevedeva l'ampliamento del campo di calcio; questa ipotesi venne scartata perché avrebbe comportato una serie di complicazioni logistiche. In fase di revisione del progetto si pensò quindi di mantenere le dimensioni del campo esistente e di co-

struire una palestra per la Polisportiva Chiara. «Non si tratta della semplice costruzione di un impianto sportivo — spiega Favretto — ma del risanamento di un'intera area». Nelle prossime settimane il progetto verrà presentato al Comune. Meno praticabile appare al momento il piano alternativo che ipotizza lo spostamento della ditta Bauer in zona industriale e l'edificazione al suo posto, considerata anche la recente chiusura del ricreatorio «Umberto Saba», di un centro polifunzionale nel quale potrebbe trovar posto anche la stessa sede del consiglio rionale. Dopo la viabilità e gli impianti sportivi, il terzo problema è costituito dall'area vicina al cimitero di Servola: la zona per ora è adibita a deposito di materiale vario, ma sulla sua destinazione sono già stati fatti alcuni progetti; quello più interessante prevede la realizzazione di un giardino attrezzato: «Si tratta di un intervento dai costi limitati — sottolinea il presidente — e ci stiamo adoperando per bonificare in questo senso lo spazio». Stessa sorte spetta alla pista di Servola, che gli abitanti hanno ripetutamente portato all'attenzione degli amministratori

con mozioni e raccolte di firme. Sempre attente alle tematiche ambientali, la popolazione di Servola ha seguito con preoccupante interesse la vicenda dell'inceneritore nella zona dello Scalo Legnami. Dopo il documento approvato dal consiglio rionale nel quale veniva respinta la costruzione dell'impianto, il presidente Favretto sta valutando la possibilità di organizzare visite guidate all'impianto per consentire alla gente di verificarne di persona le dimensioni, mentre nella sede della circoscrizione è a disposizione del pubblico il progetto. Ultimo nodo quello dell'orario di apertura del centro civico: oggi, sulla base di una sperimentazione in atto ormai da mesi, la sede è aperta al pubblico soltanto due pomeriggi alla settimana e i disagi soprattutto per le persone anziane sono facilmente immaginabili. In una mozione della scorsa settimana proposta dal gruppo dc e approvata a maggioranza, il consiglio rionale ha chiesto al competente assessore che venga ripristinato l'orario originale (tutti i giorni dalle 8.15 alle 12) con il personale previsto dall'organico (tre persone).

g. l.

TRADIZIONI E COSTUMI DI UNA VOLTA DEI SERVOLANI

Carnevale dal sapore antico

Nel quartiere sopravvive

un ritmo di vita da borgo

rurale - Dalle osterie ai gruppi giovanili di volontariato

C'era fino al secolo scorso una via di città vecchia intitolata alle Panegole servolane: qui ogni mattina le venditrici del famoso pane di Servola arrivavano a dorso di mulo di buon'ora per smerciare il prodotto del loro forno. La fama del pane di Servola valicò le Alpi, tanto che nel 1752 e successivamente nel 1764 l'imperatrice Maria Teresa d'Austria chiamò a Vienna alcune di queste pancogole perché insegnassero l'arte ai fornai di corte. Il risultato non fu particolarmente apprezzato dalla sovrana, ma nonostante tutto il pane servolano è rimasto per decenni tra i migliori di Trieste. Al di là dell'aspetto prettamente alimentare, l'aneddoto conferma l'esistenza in quel

di Servola di una certa tradizione legata alla storia della vecchia Trieste, una sensazione che ancor oggi si può cogliere camminando lungo le strette stradine del centro del rione, scambiando due parole con qualche anziano abitante, ascoltando l'allegro voci che esce dalle osterie. Orgogliosi delle proprie tradizioni e un po' gelosi della «servolanità»

a denominazione d'origine, i vecchi abitanti del posto mantengono ancor oggi inalterato il gusto dello stare insieme, di ritrovarsi per la partitina a carte, di fare, in una parola, la vita del rione. Accanto a questo aspetto caratteriale, umano, c'è poi un altro lato che ultimamente sta confermando la vivacità del rione: chi crede che Servola sia solo Carnevale, non sa

dell'intensa attività del circolo «Pepi Falasca», del fervore organizzativo delle numerosissime associazioni di volontariato, dei gruppi giovanili che ruotano attorno alla parrocchia e di altre piccole realtà associative che ogni giorno danno il loro contributo all'identità globale del quartiere.

Servola è tutto questo, palpitante specchio di una Trieste forse superata, ma destinata a sopravvivere grazie anche alla sua particolare conformazione orografica: qui, a meno di non spianare tutto con dinamite e bulldozer, le stradine strette e contorte, le casette basse e le botteghe odorose scandiscono ritmi di vita da antico borgo rurale più che da città.



Una passata edizione del carnevale di Servola. La manifestazione non è l'unico simbolo delle antiche tradizioni che sopravvivono nel rione.

VITA SOCIALE

Dopo gli scherzi la solidarietà

Un anno fa di notte, hanno murato l'ingresso del negozio di Ugo; tempo fa hanno disegnato sull'asfalto le strisce gialle della fermata dell'autobus, hanno collocato un palo con l'insegna e creato lo scompiglio in rione; dopo gli ultimi sviluppi della crisi jugoslava hanno dato corso alla nuova moneta servolana, il tanghero; da poco hanno anche un giornale «Servola Oggi», che esce ogni settimana, viene incollato sul muro della piazzetta di Servola e riporta in chiave ironica i fatti salienti della vita del quartiere: riferimenti a cose e persone sono voluti. Loro sono Ruggero, Boris, Stefano, Angelo, Roberto e lo stesso Ugo,

una combriccola di quarantenni impenitenti che si trova ogni venerdì sera nella salumeria di Ugo, saracinesca abbassata, Merlot stappato, olive, fettine di speck e schegge di formaggio per condire i progetti e architettare gli scherzi. Questa volta però, con la guerra alle porte, si sono mobilitati sul fronte della solidarietà chiedendo alla Stefanel tute sportive e all'XI Circolo didattico materiale scolastico da inviare ai bambini delle scuole italiane di Dignano e di Pola. L'iniziativa ha trovato subito il favore degli interpellati e nei prossimi giorni la spedizione dovrebbe essere pronta. Poi si riprenderà con gli scherzi.

BREVE INDAGINE TRA GLI ABITANTI

Identità da tutelare

Visto da fuori il quartiere dà l'impressione di una discreta efficienza, di un livello di vita medio alto, di un benessere di fondo consolidato. Non guasta poi quel tocco di calda umanità che si respira nei negozi, tra la gente che si saluta da un marciapiede all'altro, al banco dei bar scambiando due parole con gli avventori.

Un'atmosfera non diversa da quella già riscontrata anche in altri rioni «storici» di Trieste, in quel di Roiano, oppure a San Giacomo, vecchio cuore pulsante della città. Ma cosa dicono di Servola i servolani? Fieri custodi di ricche pagine di storia cittadina, gli abitanti di Servola confermano sostanzialmente la sensazione del visitatore, buoni servizi pubblici,

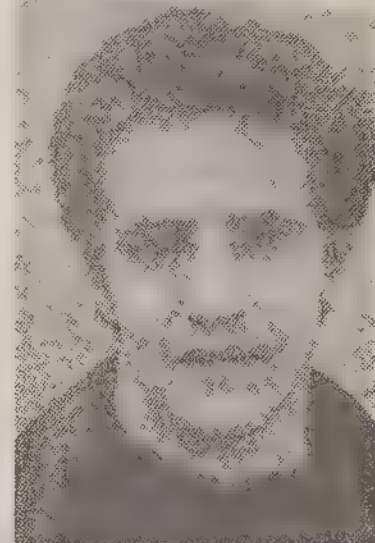
vita tranquilla, negozi e uffici distribuiti in modo razionale. Ecco i risultati di una breve indagine realizzata sul posto.

Per Georg Vallento il giudizio globale sul rione è positivo, anche se il ricreatorio dovrebbe essere più funzionale e la viabilità interna più scorrevole. Più critico il bilancio di Davide Scala

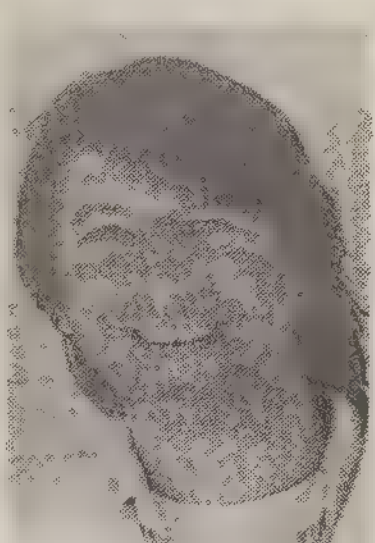
che rileva la limitatezza del quartiere, il pericolo dell'inquinamento derivante soprattutto dalla vicina superstrada e in generale la scarsa vivacità della zona.

Fulvio Lenaz chiude la rassegna ai non residenti, potenzierebbe la rete di illuminazione pubblica e aumenterebbe il numero degli impianti sportivi.

«Nonostante tutto — però conclude — il quartiere è ancora a misura d'uomo». Mario Godina si rammarica che i servolani siano sempre meno, mentre Silvio Marini conferma la tranquillità della zona e i buoni servizi esistenti. Bruna Rizzo rileva la mancanza di posteggi e la puzza di fogna che aleggia da queste parti nelle giornate di pioggia. Ugo Galiussi sottolinea la tranquillità di Servola e quel senso di entità a se stante che ancor anima i suoi abitanti. Ester Pahor critica l'atteggiamento dell'amministrazione comunale «che non ha mai fatto niente per salvaguardare l'identità del rione». Per quanto riguarda il traffico «che negli ultimi anni si è considerevolmente aggravato», l'esponente del Pds residente a Servola, non vedrebbe male la chiusura del centro storico del rione e l'eventuale istituzione di bus navetta di collegamento. Non risolta invece la questione dell'inquinamento: «I fumi della ferriera con il vento di scirocco si scaricano inevitabilmente sull'abitato».



Georg Vallento



Davide Scala



Fulvio Lenaz



Mario Godina



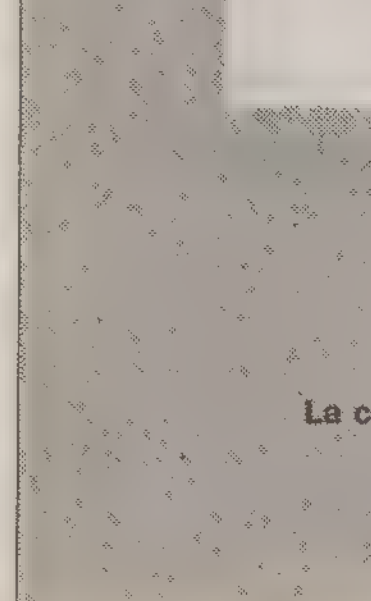
Silvio Marini



Bruna Rizzo



Ugo Galiussi



Ester Pahor

CERTIFICATI DI DEPOSITO
DELLA CASSA DI RISPARMIO
DI TRIESTEAL PORTATORE
DURATA 3 MESI
TASSO DEL 2.50%RENDIMENTO 10.36%
SU BASE ANNUA
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000AL PORTATORE
DURATA 6 MESI
TASSO DEL 5.10%RENDIMENTO 10.46%
SU BASE ANNUA
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000AL PORTATORE
DURATA 12 MESI
TASSO ANNUO 10.25%RENDIMENTO 10.25%
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000AL PORTATORE
DURATA 19 MESI
TASSO ANNUO SEMPLICE
11.25%CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000AL PORTATORE
DURATA 24 MESI
TASSO ANNUO SEMPLICE
11.25%CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000AL PORTATORE
DURATA 36 MESI
TASSO ANNUO SEMPLICE
11.25%CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

ort

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

La comodità di una presenza capillare in ogni rione cittadino

AGENZIA 12, Via di Servola 42 - Tel. 816227

STA PER ENTRARE IN ESERCIZIO A ROIANO UNA NUOVA CENTRALE DELL'ACEGA

Alta tensione fino in città

Verrà presentata ufficialmente sabato dall'Acaga la nuova stazione ricevitrice «Valmartinaga», sita nel comprensorio di Roiano, che servirà di elettricità, gas e acqua alle zone Nord e Ovest della città, vale a dire il 45 per cento circa dell'utenza.

Questa nuova centrale, realizzata con sistemi tecnologicamente avanzati, «si è resa necessaria per servire una zona dove gli impianti erano ormai vecchi e con tensioni non normalizzate secondo le normative europee. Adesso la tensione sarà un po' più elevata e con perdite piuttosto ridotte», spiega l'ingegner Gaetano Romano, direttore generale dell'Acaga.

Dopo la centrale di Randaccio, a San Giovanni di Duino, e quella di Broletto, ultimata nell'85, questa di Valmartinaga è la terza centrale attiva dell'Acaga, anche se proprio nel corso dell'ultima riunione della commissione amministrativa dell'azienda è stata deliberata la costruzione di una quarta stazione ricevitrice a Padriciano, che servirà la zona del Sincrotrone e dell'Area di ricerca e tutto l'altopiano triestino, fino a Santa Croce.

L'impianto Valmartinaga è alimentato dalla vicina stazione Enel alla tensione di 130.000 Volt mediante due elettrodotti sotterranei realizzati in cavo isolato in carta e olio fluido i quali entrano nella sezione alta tensione della stazione, opportunamente blindata e isolata in esafioro di zolfo.

Particolare attenzione è stata dedicata al problema dell'inquinamento acustico, «per non arrecare alcun danno alla popolazione della zona, nel rispetto delle esigenze dell'utenza. I due enormi trasformatori del peso di 160 tonnellate e delle dimensioni di una locomotiva, infatti, sono stati isolati all'interno della struttura con soluzioni progettuali in grado di eliminare il rumore», spiega il presidente dell'Acaga, Giuseppe Skodler.

Sempre allo scopo di eliminare il rumore, lo smaltimento del calore prodotto dai trasformatori è stato realizzato mediante silenziosi radiatori esterni posti sopra il tetto. L'applicazione di tecnologie all'avanguardia ha permesso anche di contenere le dimensioni dell'impianto, riducendo di circa il 70 per cento gli spazi occupati.

«La centrale è completamente telecomandata, e il sistema di protezione dai guasti, che è programmabile, permette di avere un alto livello di sicurezza e di rilevare le cause del guasto», spiega l'ingegner Romano.

I lavori relativi all'alta tensione, affidati alle società Abb Tecnomasio e Pirelli Cavi, entrambe di Milano, sono iniziati il 28 aprile dell'89 e si sono conclusi il 18 ottobre scorso. Il costo dell'opera è di nove miliardi e 400 milioni, più otto miliardi per la sezione della media tensione e circa un miliardo per gli impianti del gas e dell'acqua.

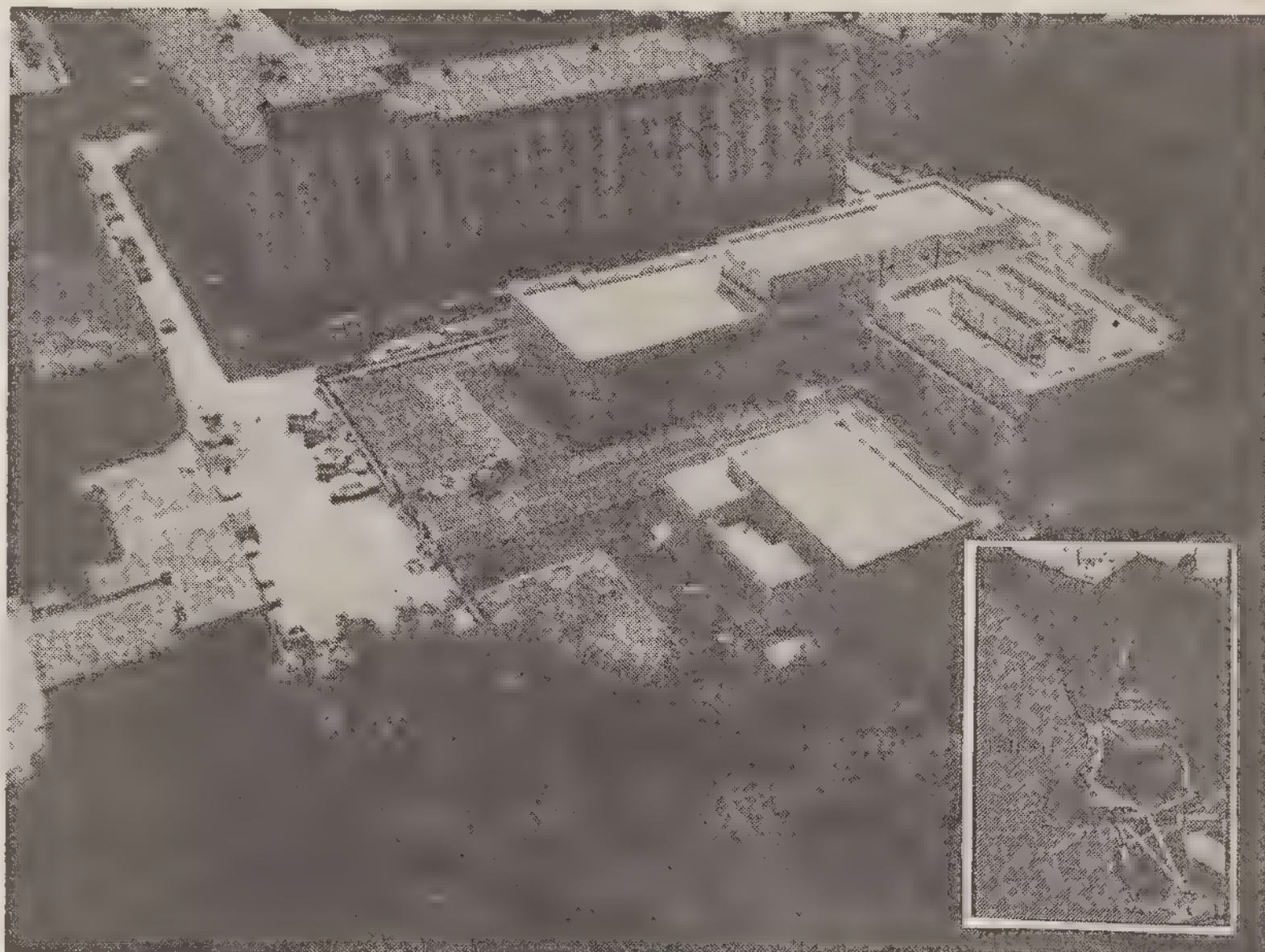
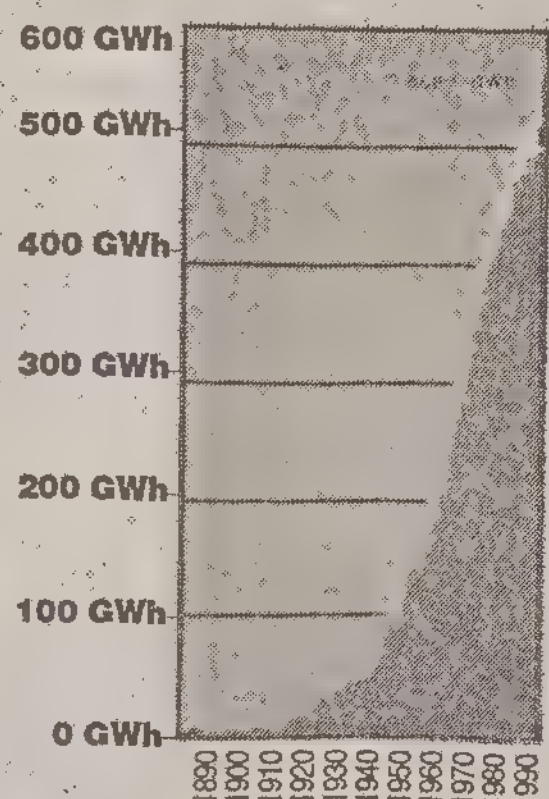
L'alta tensione è entrata in servizio il 27 ottobre scorso ed entro la fine dell'anno l'intero impianto raggiungerà la condizione di regime. Con la stazione di Valmartinaga si completa così la rete di alta tensione destinata a servire il centro urbano.

L'impianto gas di Valmartinaga, costruito per alimentare la zona Nord della città, è in grado di erogare fino a diecimila metri cubi all'ora assicurando pressioni di gas omogenee e utenze poste a quote diverse (Roiano bassa e alta, Scala Santa, via Commerciale, eccetera).

L'impianto di acqua è stato realizzato per prelevare acqua potabile da una condotta che è la prosecuzione dell'acquedotto sotterraneo e che passa proprio sotto via Valmartinaga, e per sollevarla fino al serbatoio di Cologna. L'impianto, che consentirà di risparmiare 867.000 chilometri all'anno, entrerà in funzione nei primi mesi del '92.

Federica Clabot

Così i consumi di energia elettrica dal 1890 al 1990.



La nuova centrale Acaga «Valmartinaga» a Roiano, che entrerà a regime entro fine mese. Nel riquadro, la rete cittadina dell'alta tensione.

A TRIESTE L'80% DEGLI STABILI DEVE ADEGUARE GLI IMPIANTI ELETTRICI

Luce più sicura nelle case

Analizzati in un convegno

gli adempimenti che derivano

dalla nuova legge 46/90:

tutti i lavori entro marzo '93

Sono ben 5.418 gli infortuni dovuti a elettricità verificatisi nelle case e negli ambienti di lavoro in Italia negli anni compresi tra il 1960 e il 1987, dei quali ben 2.654 mortali. Annualmente, circa 350 persone muoiono a causa dell'energia elettrica, mentre negli altri Paesi della Cee, questo numero è ridotto in media a meno della metà. Un triste primato di un morto al giorno, quindi, che la nuova legge 46/90 per la sicurezza degli impianti contribuirà ad abbattere. Tale legge, già in vigore dal 5 marzo del '90 e che sarà breve completata dal relativo regolamento, riguarda tanto gli ambienti di lavoro quanto l'ambito domestico, occupandosi per la prima volta di edilizia abitativa.

Sarà compito degli amministratori di stabili, negli edifici civili, provvedere all'adeguamento degli impianti elettrici delle parti comuni (luce scale, atrio, cortili, giardino, centrale termica, ecc.), affidando il lavoro ad una ditta specializzata, iscritta alla Camera di commercio, che, a lavori ultimati, sarà tenuta a rilasciare la «dichiarazione di conformità».

La legge prevede come obbligatoria l'impiego di messa a terra, le protezioni differenziali su tutte le utenze, la realizzazione dell'impianto a «regola d'arte», l'adeguamento della centrale termica e di tutti gli altri impianti presenti nell'edificio.

«A Trieste la maggioranza delle case non è in regola con le norme previste dalla 46/90», spiega l'ingegner Egon Fabian, responsabile del servizio impiantistico antinfortunistico dell'Usi triestina — e l'80% degli

immobili ha bisogno di un adeguamento. Negli stabili di vecchia costruzione, infatti, quasi sempre manca l'impianto di messa a terra, che deve essere unico per l'intero stabile».

Per quanto riguarda i costi dei lavori di adeguamento, Fabian spiega che «è impossibile parlare di cifre, perché il costo finale dipende da tanti fattori che variano da palazzo in palazzo».

Tutti gli impianti di tutte le case dovranno essere adeguati a norma di legge entro il marzo del '93. «Non sarà facile realizzare in così breve tempo il risanamento degli impianti elettrici in un numero così elevato di edifici», continua Fabian — e una notevole mole di lavoro ricadrà sulle ditte installatrici».

Di parere diverso è Mario Sinibaldi, presidente di categoria degli installatori elettrici triestini, il quale

afferma che «il lavoro verrà eseguito solo da ditte abilitate, e in questo modo verrà eliminato l'abusivismo. La nostra provincia, a differenza del resto della regione, è già abituata ai controlli e a servirsi di ditte specializzate. Finora, però, non abbiamo riscontrato alcun aumento di richieste, nonostante il fatto che la legge sia esecutiva già dal marzo '90, e non posso prevedere se nei prossimi mesi registreremo incrementi di lavoro», conclude Sinibaldi.

La necessità di eseguire i lavori appare chiara non soltanto per salvaguardare l'incolumità propria e dei familiari, ma anche per porsi al riparo da responsabilità penali che, in caso di infortunio, graverebbero su tutti, privati, amministratori di stabili e ditte installatrici. Senza contare che l'infortunio verificatosi in caso di mancato adeguamento non viene coperto dall'assicurazione.

Il tema della 46/90 è stato affrontato nel corso di un convegno svoltosi nella sala convegni della Sasa, nel palazzo della Marina, e organizzato dall'Aie, l'Albo installatori elettrici qualificati della regione, e dall'Aiaci, l'Associazione amministratori condominiali e immobili. Nel corso del convegno hanno parlato, tra gli altri, il professor Guido Gerin e l'avvocato Antonio Oddo, il quale ha sottolineato la svolta rivoluzionaria di questa legge che porta la sicurezza nelle case, ed ha parlato del «forte ritardo storico dell'Italia nell'ambito della sicurezza nell'edilizia abitativa».

2 / SEGUE L'elenco dei protesti cambiari di agosto

Gaspard Iolanda, via Zorutti 3.100.000;
Gaspard Orlando, via Forlanini 133.258.000;
Germani Giuseppe, via dell'Industria 34.331.500;
Girardi Mario, via Mirti 3.187.500;
Golob Maria Grazia, via Valmaura 39 (2 protesti per 400.000);
Grilli Bruno, via Lorenzetti 42.285.000;
Grilli Maurizio, via Lorenzetti 42.285.000;
«G.T.C. srl Generale Trade Center» 22.000.000;
Guarino Olimpia, viale Miramare 31.528.800;
Gustini Federico, via Giulia 102.156.000;
Gustini Federico-Rulli Cinzia, via Giulia 102.240.000;
«Imp. Edile Canetti e C. Spa», via Zanetti 1.1.000.000;
«Import Export Fanelli rag. Simeone», via Franca 17.000.000;
«Import Export Olimpic moda srf», via A. Emo 49/A (5 protesti per 22.625.000);
Iozza Ruben (2 protesti per 1.441.000);
Izaneac Duilio, via Ghirlandato 45.255.000;
Kampos Anna Maria, via Pittoni 10.500.000;
Kosuta Armando, via Pasteur 36.200.000;
Kozlovic Alida-Porcelluzzi Fabio, via Matteotti 33.400.000;
Lanza Gloria, via Galleria 7.150.000;
«Latteria Caffè Fiabetti Viviana», via Fondares 4.500.000;
Lena Anna Maria, via Grego 40.600.000;
Lendario Maria, Scala Santa (2 protesti per 241.500);
Lenzi Alzetta Adriana-Alzetta Franco, via Giulia 18.400.000;
«L.F. Carni srf di Logar Franco», via Udine 38.2.151.100;
Lionetti Maria Serena, via S. Gallo 35.399.000;
Lionetti Silvana, via Ponticello 52/1.200.000;
Livio Maria Grazia, via Ginestre 3 c/o Cosini Erminia 2.296.000;
Lonzar Dario, via Forlanini 11.137.500;
Lubrano Maria Grazia, riva Nazario Sauro 22.1.000.000;
Lugli Gabriella, via d'Alviano 37.384.000;
Lupi Tito, via Belgoglio 27.258.000;
Macaglia Boncina Alma, via Scialoja 21.300.000;
Maghet Rossana, via Catullo 6.202.500;
Maisto Luigi, via Udine 33.230.000;
«Mali di Marisa e Lucia Crechich», piazzale Gioberti 10.1.000.000;
Maraspin Chersin Walter, via Pineta 10.276.100;
Marcovich Lucio, ponte Fabra (3 protesti per 6.000.000);
Marino Maria Grazia, via Valmaura 39.250.000;
Marsetich Giacomo, via S. Giovanni Bosco 11.209.000;
Marsi Licia, via Pacinotti 2.209.000;
Martellani Romano-Scarpellini Graziella «Paninoteca da Romano», via Rossetti 3.2.000.000;
Marussi Lidia in Seppi, viale Campi Elisi 37.250.000;
Marzari Alessandra, via Vergerio 10.400.000;
Mastròla Carlo (4 protesti per 16.510.000);
Mengozzi Maria-Biancotto Giannino c/o Banca del Friuli 378.000;
Milazzi Bruna, via Soncini 34.1.200.000;
Milenkovic Biserka, via Scialoja 12 (2 protesti per 450.000);
Milkovic Sergio, via Settefontane 73.247.500;
Minenna Cosimo, via Madonna Mare 2.1.000.000;
Minenna Francesco, via Gambini 5.1.200.000;
Missaglia Licio, via S. Pasquale 117.328.000;
Mississino Bruno 417.300;
«Mode Carl Sas di Slobiz e C.», via Baiamonti 64/2.500.000;
Monfrada Maria Grazia, via Revoltella 74.276.100;
Montemazzò Bruno, via Valmaura 57.320.000;
Moratò Alberto, via d'Alviano 19 c/o Lacosegliaz 839.950;
Mudu Giacomino, via Orlandini 38.300.000;
Muratovich Ogrizovic Enrico, via Capuano 10.826.000;
Musumarra Domenico, via F. Severo 68 (3 protesti per 955.750);
Napitano Gemma, via S. Michele 36.300.000;
Nicoli Armando-Kastrin Nerina, via Grego 38.100.000;
Novacco Bruno, strada Vecchia dell'Istria 122.291.000;
«Omega - restauri di T.P.», via Bergamasco 9/B.1.500.000;
Opara Mercedes - Krizsan Livia, via Forlanini 139.150.000;
«Orel & Orel trattoria sociale», Prosecco 280.1.950.000.

ARTIGIANATO D'ARTE / I PROBLEMI E LE SPERANZE DI UN SETTORE IN ESPANSIONE

Una piccola legione di maestri

Strano destino, quello degli artigiani d'arte triestini. Sono una piccola legione di orafi, restauratori, ceramisti e intagliatori che esce allo scoperto una volta all'anno, alla mostra mercato natalizia per poi ripiombare in un quieto anonimato. I più non li conoscono proprio, questi maestri che con tecniche antiche e i materiali più disparati confezionano pezzi unici, a volte veri e propri oggetti d'arte.

D'altronde non c'è da stupirsi. Pochi degli artigiani triestini sono riusciti a compiere il grande salto aprendo una bottega vera e propria con tanto di laboratorio e punto vendita. La maggioranza continua a lavorare in atelier defilati dai centri nevralgici dello shopping cittadino. I più fortunati hanno trovato qualche spazio a pianoterra, magari visibili dalla strada, gli altri «creano» a casa propria, in una rete che si dirama in tutta la provincia, da Moccò a Santa Croce, da Valmaura al centro città. E la rete non è affatto esile, se si considera che il settore impiega attualmente la bella cifra di 250 persone, per un totale di 140 piccole aziende.

E' una forza lavoro di tutto rispetto, soprattutto in tempi di disoccupazione come sono i nostri. E non sembra sacrilegio coniugare concretezza e sacro fuoco. Nei discorsi degli artigiani d'arte le gioie della creatività, i problemi fiscali e previdenziali e le dinamiche di mercato si rincorrono con estrema disinvoltura. Sono loro stessi ad ammetterlo. Fatta salva la vocazione artistica i

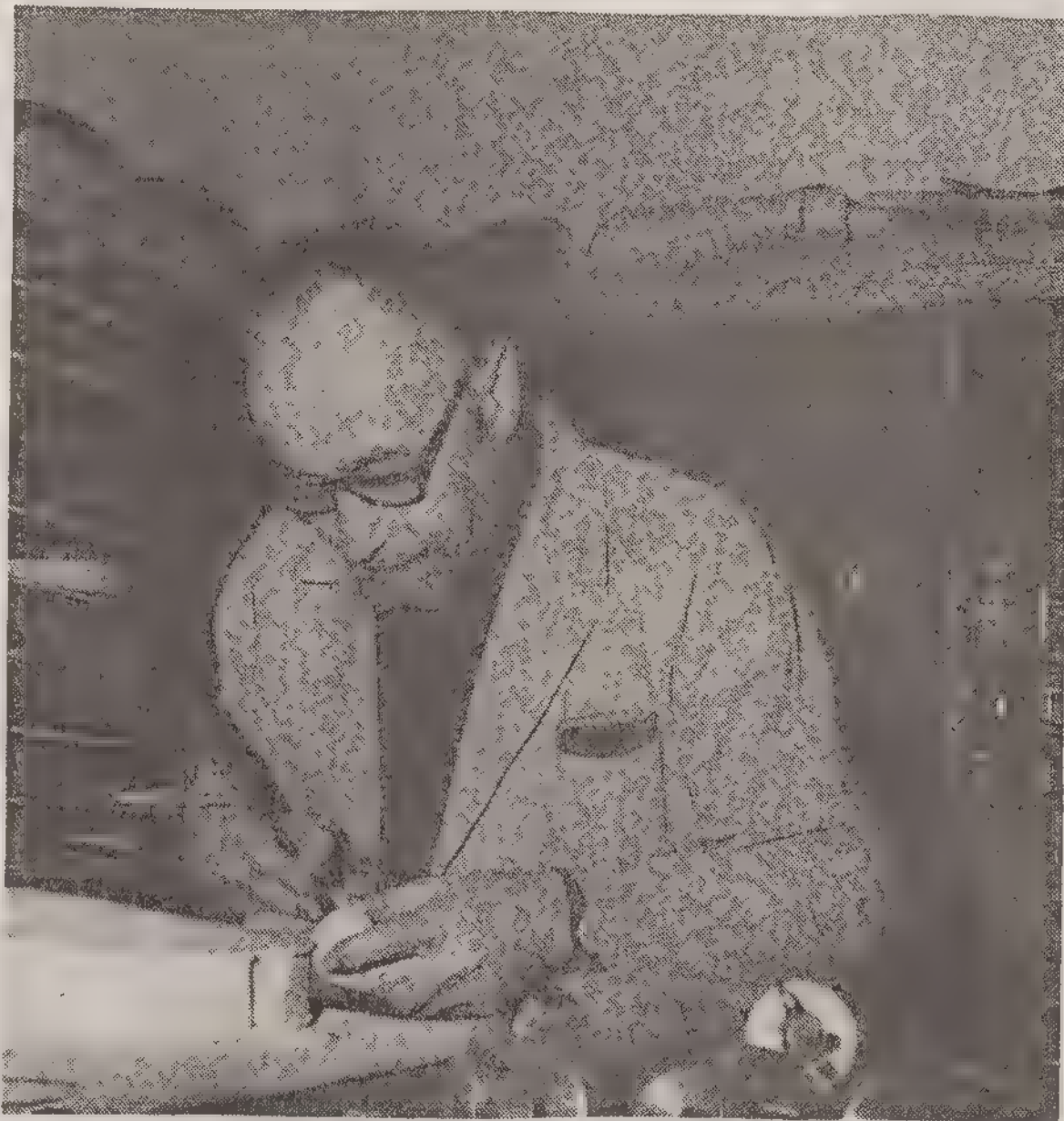
più si sono inventati artigiani proprio perché disoccupati. Qualcuno, come Gabriella Oslich, ceramista, è approdata all'artigianato un po' per caso, «espulsiando» a caccia di lavoro fra i vari corsi professionali che si tenevano in zona. Per altri come Silva Bogatec che ora, unica in tutta la regione dipinge icone su cuoio, questo mestiere è la realizzazione di un sogno coltivato fin dall'adolescenza. Ma vuoi per amore, vuoi per forza, questi artigiani che ora hanno 35-40 anni, hanno ridato vita a un settore che la guerra prima, la produzione di massa poi, avevano spazzato via. Trovatisi a dover costruire il proprio mestiere giorno per giorno senza maestri né scuole adeguate alle spalle, gli operatori si battono ora a favore di una formazione professionale per i

giovani. Il settore, dicono, è ancora suscettibile di espansione. Basta pensare alla recente fortuna delle botteghe di restauro. Solo qualche anno fa venivano date per spacciate; oggi, complice la nostalgia del buon tempo antico, impiegano un buon numero di giovani. Ma, dicono gli artigiani, attenzione ai maestri improvvisati. Proliferano alla selvaggia corsi professionali di fanto-

matici istituti scolastici che spillano quattrini e non servono a niente. Il sistema buono è, oggi come nel Medio Evo, quello di andare a bottega e imparare la propria arte sul campo. Ma se nel Medio Evo era l'apprendista a pagare l'insegnante, ora la legge impone l'assunzione dell'allievo. E qui si levano aspre le proteste della categoria contro le pastoie burocratiche che bloccano il ricambio generazionale nei laboratori e ne impediscono l'espansione. Quella della qualificazione professionale è solo una delle battaglie che il Comitato promotore per l'artigianato artistico locale intende portare avanti. Accanto a rivendicazioni fiscali e previdenziali, tutte di categoria, gli artigiani di Trieste vorrebbero uscire dal semi-anonimato in cui lavorano oggi, e non solo in occasione del Natale. Il loro sogno sarebbe quello di trasportare gli atelier da Moccò, Santa Croce e Valmaura, nel pieno centro città. La zona ideale, dicono, sarebbe quella che si estende lungo le pendici del colle di San Giusto, attorno a via Donata, proprio lì dove si trovavano nel tempo antico le botteghe artigiane.

Il sogno potrebbe iniziare a diventare realtà già dall'anno prossimo. Dal gennaio del '92 l'amministrazione regionale destinerà infatti un fondo speciale alla ristrutturazione dei laboratori situati nei centri urbani. A quel punto starà solo agli artigiani approfittare dell'occasione.

Daniela Gross



Un artigiano al lavoro nella sua bottega.

ARTIGIANATO / LA MOSTRA MERCATO A Natale tante idee regalo ma fatte tutte su misura

Quest'anno

una rassegna

dedicata

all'arte sacra

Torna anche quest'anno la Mostra mercato dell'artigianato artistico e del regalo. La rassegna, ormai una tradizione del Natale triestino, verrà inaugurata venerdì alla sala Nord della Stazione aperta fino al lunedì successivo. All'iniziativa parteciperanno 43 espositori, nella stragrande maggioranza triestini, e saranno presenti quasi tutti i settori dell'artigianato artistico della nostra provincia. Chi è in cerca di qualche idea-regalo «fatta su misura» avrà di che sbizzarrirsi. Dalle preziosità degli orafi alle ceramiche, dagli arazzi agli accessori in pelle, passando per le creazioni in vetro e pietra ce ne sarà un po' per tutti i gusti. Unico denominatore comune la creazione, tutta rigorosamente a cura dall'artigiano, dall'ideazione, al disegno, all'esecuzione materiale.

Al centro della mostra-mercato, quest'anno vi sarà spazio per una piccola rassegna di manufatti dedicati all'arte sacra, che anticiperanno i temi della venuta di Giovanni Paolo II nel '92. Un impegno, questo dell'esposizione d'arte sacra, preso dagli organizzatori nel corso della

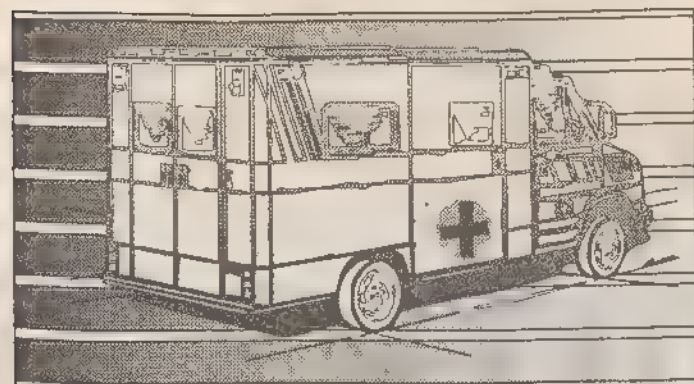
passata edizione, in occasione della visita del vescovo Bellomi. La mostra-mercato, giunta ormai alla sua decima edizione, è organizzata dal Comitato promotore per l'artigianato artistico che raccoglie le tre associazioni locali del settore, la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), l'Associazione artigiani e l'Unione economica slovena. L'iniziativa è supportata dall'assessorato regionale all'Artigianato, dall'Esate (Ente per lo sviluppo dell'artigianato) e dalla Camera di commercio di Trieste. Presentata ieri dai membri del Comitato, nel corso di un incontro cui hanno preso parte Giorgio Ret, presidente dell'Associazione artigiani locale e Giorgio Tassarolo, direttore del Servizio per l'artigianato, la manifestazione intende essere una vetrina

per la produzione della nostra città.

«La mostra mercato» ha detto Renato Caicco della Cna — è uno dei pochi momenti in cui l'artigianato d'arte triestino si affaccia alla ribalta e si presenta ai concittadini. Ancora poco conosciuto dal grande pubblico, il prodotto confezionato tutto a mano, secondo la tradizione, attira sempre più i consumatori. Basti pensare che due anni fa la mostra mercato totalizzò in soli quattro giorni la bellezza di 8 mila visitatori. Ma una volta all'anno non basta, dicono gli artigiani di Trieste. E proprio per sostenere e rilanciare la produzione d'arte, è sorto nell'83 il Comitato, che intende sì dare vita a manifestazioni di mercato e cultura artigianale, ma anche porsi come unico interlocutore alle forze istituzionali.

Perché anche l'amministrazione, sostengono i membri del Comitato, deve lavorare seriamente per promuovere e sostenere la produzione artigianale d'arte. La mostra-mercato sarà aperta venerdì, domenica e lunedì dalle 10 alle 20. Sabato l'orario verrà prorogato alle 21.

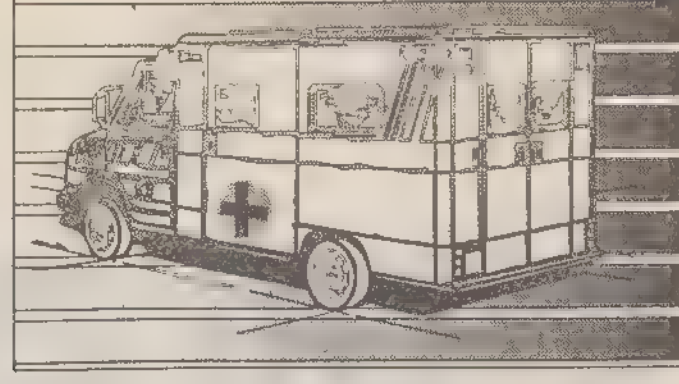
Daniela Gross



speciale sanità

Il Piccolo - Martedì 10 dicembre 1991

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861



UDINE E TRIESTE SI CONTENDONO IL CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

La rincorsa ai trapianti

Udine è la capitale dei trapianti di cuore, Gorizia di quelli delle cornee, Trieste, molto probabilmente, lo sarà per quelli renali. Eppure la confusione, in questa delicatissima materia sanitaria, è ancora tanta. E di mezzo, come sempre, ci sono loro: i malati, quelli che solo attraverso un trapianto potrebbero riuscire a sopravvivere, che si tratti di rene o di cuore, o ancora, di polmoni. Una massa di persone difficilmente quantificabile (visto che un malato in attesa di trapianto si iscrive a più liste), ma che soltanto per i reni supera abbondantemente in regione le cento unità. Trieste e Udine da tempo si contendono i vari centri per il trapianto dei diversi

TRAPIANTI DI CUORE EFFETTUATI IN REGIONE		58 Ospedale di Udine
TRAPIANTATI ABITANTI IN REGIONE		
104	Età media 45 anni	103
Trapiantati di rene		In lista di attesa per trapianto di rene
Costo medio trapianto di rene		ESTERO 50/60 milioni ITALIA 5/6 milioni

organi. Così dopo la notizia ormai quasi definitiva dell'apertura di un centro trapianti renali a Trieste, l'Usl Udinese, tramite il suo presidente dei garanti, Alberto Zuliani, si è sentita in dovere di avanzare la propria candidatura per aprire, grazie all'università, un centro di riferimento regionale per i trapianti,

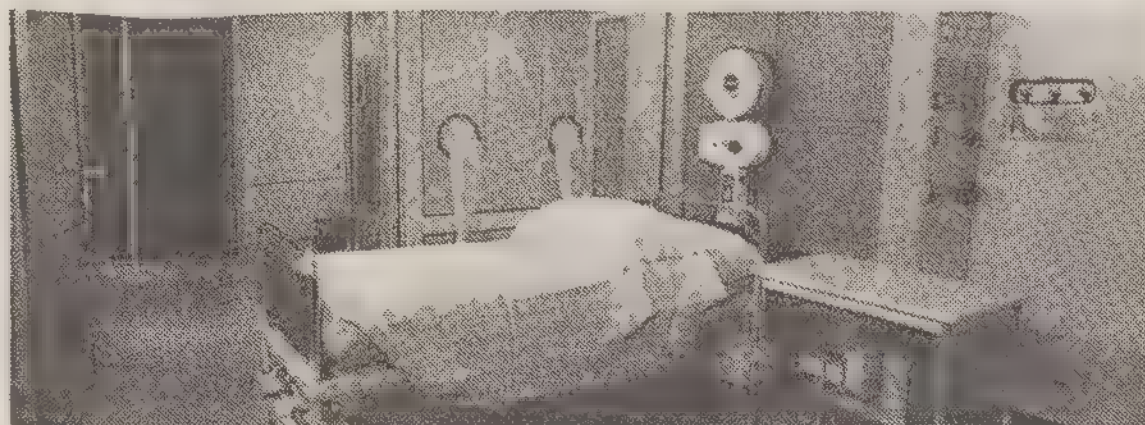
escludendo quindi da qualsiasi tipo di specializzazione. Ma chi si trova a contatto quotidiano con i problemi di chi è in attesa di un trapianto, sa benissimo che il problema non sta nella localizzazione dei diversi centri, quanto nella loro efficienza e organizzazione. Ecco infatti qual è l'opinione del dottor Alfredo

Rocella, presidente dell'Associazione donatori organi del Friuli-Venezia Giulia. «Scegliere Udine o Trieste — afferma Rocella — è un problema politico e non certamente tecnico. Piuttosto sarebbe necessario capire che la soluzione sarebbe quella di considerare il problema in un'ottica sovranazionale. Questa l'unica ottica vincente: pochi centri che funzionino a regime continuo, senza sprechi. E in questo senso — conclude Rocella — il progetto che stiamo portando a termine con Alpe-Adria, il futuro dei trapianti, con una rete adeguata di informazioni e di strutture, è proprio rappresentato da questi nuovi collegamenti sovranazionali».

LA DIVISIONE DEL PROF. TONINI ATTENDE SOLO L'OK MINISTERIALE

Trieste è già pronta per i reni

Sono trentadue i pazienti in lista di attesa all'ospedale di Cattinara



Il reparto di Urologia di Cattinara, pronto a ospitare il centro dei trapianti renali. (Italfoto)

Mancano solo pochi mesi alla via. Nell'estate del '92, o comunque entro l'anno prossimo, verrà effettuato a Trieste il primo trapianto di rene della regione. Alla Divisione di urologia di Cattinara è tutto pronto da tempo: si attende soltanto l'ok del ministero che, stando alle previsioni degli operatori, potrebbe arrivare nel primo semestre del '92 o, mal che vada, entro la fine dell'anno. A Cattinara è già stata aperta una lista d'attesa che nel giro di qualche mese è già arrivata a quota 36, fra pazienti triestini e malati provenienti da altre province. Una volta arrivato il «placet» del ministero, questi 36 pazienti verranno inseriti immediatamente nel «cervellone» del «North Italian transplant», il sistema computerizzato che coordina la rete nazionale dei trapianti. E a quel punto bisognerà sperare soltanto nella disponibilità di organi. Alla divisione di Urologia, strutture e personale sono già a punto: le due stanze sterili necessarie alla degenza post-operatoria sono state ultimato due mesi fa. L'équipe medica che eseguirà i trapianti, composta dal primario della Divisione, Gian Maria Tonini e dai due assistenti, Umberto Caramuta e Andrea Dell'Adami, è da anni in costante contatto con il reparto chirurgico del professor Alexandre a Bruxelles, uno dei maggiori centri europei in fatto di trapianti. La coordinazione fra la Divisione di urologia, la Nefrologia e dialisi, la Sezione di immunologia, la Virologia e i reparti di rianimazione, necessaria a garantire il buon esito dell'intervento, è già scattata. Di fatto, il Centro trapianti triestino non è una novità dell'ultima ora, ma è in gestazione da molto, forse troppo tempo. I prelievi del rene vengono effettuati a Cattinara fin dall'87. Il Consiglio superiore della sanità, concedendo l'autorizzazione al prelievo, stabilì che i trapianti sarebbero potuti venir eseguiti solo quando fossero state ultimate due stanze sterili, destinate ad accogliere i pazienti dopo l'intervento. Da allora è trascorsa la bellezza di quattro anni e mezzo, fra difficoltà tecniche, impasse politiche e il profilarsi a più riprese della candidatura di Udine a centro regionale dei trapianti. Il progetto, sostiene il professor Tonini, si è sbloccato solo nell'ultimo anno, grazie alla spinta decisiva partita dall'attuale amministrazione dell'Usl. Ma è doveroso ricordare che per anni i nefropatici della nostra regione sono stati costretti a stazionare in dialisi. E che chi ha tentato la via del trapianto ha dovuto rivolgersi ai centri di Treviso, Vicenza, Verona, a Londra, Bruxelles o Lovanio, vivendo sulla propria pelle quel gioco ambiguo delle precedenti che tutti negano a parole, per cui il rene «va prima ai concittadini o ai connazionali». Tutto questo mentre quasi una decina di reni veniva esportato da Trieste ad altri ospedali. Adesso, una volta pervenuto l'ok del ministero, i malati del Friuli-Venezia Giulia potranno finalmente far conto su strutture tutte nostre. Il problema allora sarà forse quello di stimolare una certa disponibilità alla donazione d'organi, prassi che la nostra cultura ancora mal digerisce.

Daniela Gross

DIALIZZATI a Trieste

159

115 in via Stuparich
39 in via S. Cilino
1 assistito a domicilio
Dialisi extracorporea
4 con dialisi peritoneale

62 ANNI DI ETÀ MEDIA

APPARECCHIATURE
51 RENI ARTIFICIALI
4 EMOFILTRATORI

● Ogni anno circa 20 nuovi pazienti entrano in dialisi
● Un paziente emodializzato ha un costo medio di 40 milioni

GRAVI CARENZE NEI SERVIZI DI RICOVERO

Il calvario degli emodializzati

Solo nel capoluogo giuliano sono 159 i nefropatici gravi con 51 macchinari a disposizione

Nell'89 i malati denunciarono l'assistenza carente e la scarsa igiene del servizio di dialisi triestino (si parlò addirittura di scarafaggi a zonzo per il reparto). A distanza di tre anni il panorama appare decisamente mutato. E' migliorata la qualità delle prestazioni sanitarie. Lo sostengono i rappresentanti dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati). Gli emodializzati triestini, 159 in tutto, possono attualmente far conto su 51 reni artificiali e 4 emofiltratori, tutti soddisfacenti dal punto di vista tecnologico, suddivisi fra il centro di via Stuparich e quello di via S. Cilino. A quest'ultimo fanno capo 39 pazienti che sono in grado di usufruire della dialisi semi-assistita, possono cioè fare a meno di un costante controllo medico durante la depurazione del sangue, perché non presentano complicanze cliniche e sono in grado di controllare da sé l'andamento della dialisi. Di norma, sono quindi adibiti al centro di S. Cilino solo un paio di infermieri, mentre il grosso dell'organico (8 medici, 31 infermieri professionali, 6 generici, 7 ausiliari e 6 tecnici fisiopatologi) lavora al servizio di via Stuparich. Qui vengono effettuati ogni giorno, domenica esclusa, due turni di emodialisi di 23 pazienti ciascuno. L'unico problema, sostiene l'Aned, è che le strutture dell'Usl erogano, sì, un buon servizio di dialisi, ma trascurano quello complementare di nefrologia, ovvero quello relativo agli eventuali ricoveri. In pratica, si tratta di una questione di letti. Il centro di via Stuparich non ha attualmente la possibilità di tenere

in osservazione o ricoverare dializzati e nefropatici, né tanto meno può eseguire esami clinici in regime di day hospital. In via Stuparich, però, le stanze sono già pronte. Dispongono di letti e altri arredi, ma rimangono chiuse perché manca il personale infermieristico necessario a metterle in funzione.

E' ragionevole attendersi che questi dieci posti letto vengano attivati al più presto. Per assistere a un ingrandimento radicale (previsto nella zona lavanderia del Maggiore) ci vorranno invece alcuni anni. Queste carenze strutturali della dialisi triestina potrebbero però venir risolte, o per lo meno sfumate, da una diversa politica sanitaria. Dei 159 dializzati della nostra città attualmente solo quattro usufruiscono della dialisi peritoneale, che consente la depurazione del sangue mediante una sacca collegata al peritoneo del paziente. Il sistema ha degli enormi vantaggi: limita il disagio psicologico del malato che può sfuggire alla schiavitù dell'ospedale e sentirsi autonomo; è assai meno costoso per la comunità dell'emodialisi tradizionale e consente infine di ridurre l'affollamento dei malati alle strutture dell'Usl. Finora i medici triestini hanno trascurato questo metodo. Ma anche su questo fronte si va preparando una svolta. Sembra sia fermo l'intendimento del nuovo responsabile del servizio di emodialisi, il dottor Panzetta diffonderne per quanto possibile l'uso fra i dializzati.

da. gr.

MENO MALATTIE RENALI

E il centro per i bimbi ormai non esiste più

Il centro di dialisi infantile del «Burlo» esiste ormai solo sulla carta. Da più di due anni non si registrano infatti nella nostra regione bambini bisognosi del trattamento dialitico. Venendo a mancare i piccoli pazienti, il centro di dialisi e il suo personale sono così stati destinati ad altri usi. Attivo fino al '90, il Centro di dialisi infantile non era molto grande: disponeva di un unico rene artificiale ed era in grado di accogliere al massimo due pazienti per volta. Di più non era però necessario, se si considera che nel corso degli anni sono stati sottoposti al trattamento dialitico otto bambini in tutto. La sospensione del servizio appare ai sanitari del tutto logica. «A parte casi di insufficienza renale acuta, assolutamente imprevedibili — spiega infatti Leopoldo Peratoner della Clinica pediatrica — non si preventiva nel prossimo futuro l'arrivo di nuovi piccoli pazienti». Il motivo fondamentale è che per i bambini si ricorre quanto prima al trapianto del rene. Per loro vi è in quasi tutti i centri, italiani e stranieri, la precedenza assoluta.

d. g.

NUOVA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE

A Udine il progetto pilota anti-Aids

Ma la LpT contesta la decisione sottolineando anche la disparità di ripartizione degli infermieri

PROPOSTA REGIONALE Insufficienti respiratori Una legge di tutela



La chiusura del reparto di degenza delle fisioterapia intensive respiratorie nel centro di riferimento del Friuli-Venezia Giulia, con sede a Udine, avvenuta nel 1988 ha causato gravi disagi per i pazienti della regione. A ciò si è poi recentemente aggiunta una legge finanziaria che ha ridotto drasticamente il numero dei farmaci esenti da ticket, indispensabili per la sopravvivenza stessa dei malati. Il reparto chiuso — ha dichiarato in un'interpellanza al presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti il consigliere della Democrazia cristiana Franco Tragoni — garantiva ai pazienti cure adeguate da parte di medici e personale infermieristico altamente specializzati. E molto, non più esenti, erano atti a prevenire l'aggravamento e a evitare continui ricoveri ospedalieri, con conseguente aumento del co-

sto sanitario, indispensabili dunque per una seria prevenzione tanto auspicata ma scarsamente praticata».

«Così — sottolinea ancora il consigliere Tragoni — il costo mensile delle cure, che devono essere assolutamente continuative, fa sì che moltissimi pazienti a basso reddito e non ancora in età pensionabile siano costretti a eludere le cure stesse con gravi conseguenze». A questo punto, il consigliere regionale suggerisce di predisporre una normativa nel Friuli-Venezia Giulia sulla scorta di quanto già avvenuto nella vicina regione Veneto, tesa ad agevolare le persone affette da insufficienza respiratoria e broncopneumopatie croniche, eludendo in tal modo le disposizioni discriminatorie, che stanno mettendo anche in serio pericolo di vita chi, purtroppo, è affetto da carenza fisiorespiratoria.

TRIESTE — Il consigliere regionale della «Lista per Trieste» Gianfranco Gambassini in un'interpellanza al presidente della giunta Adriano Biasutti ha rilevato che capofila del progetto del Friuli-Venezia Giulia per la cura e la prevenzione dell'Aids è stata designata «inopportuna» l'Unità sanitaria locale n. 7 Udinese ed alla stessa è stato altresì assegnato l'intero stanziamento regionale di 350 milioni previsto per il relativo capitolo di spesa.

«Ma lo studio e l'elaborazione dei piani attuativi della suddetta progettualità — ha sottolineato Gambassini — nonchè il faticoso lavoro d'individuazione delle categorie a rischio maggiore — bisogno di interventi a livello d'informazione e di educazione sanitaria sull'Aids, sono stati svolti dall'Usl n. 1 Triestina».

Il consigliere della Lista per Trieste desidera avere spiegazioni sui criteri e sulle ragioni che possono aver giustificato la decisione di affidare il coordinamento esecutivo del progetto regionale all'Usl n. 7 Udinese.

A ciò Gambassini ha accostato anche il problema dell'assunzione di infermieri professionali per titoli ed esami. In particolare, Gambassini vorrebbe sapere le ragioni per le quali l'Usl Udinese è stata autorizzata ad assumere 224 infermieri contro i 90 dell'Usl Triestina.

LUNEDÌ UN CONVEGNO INTERNAZIONALE L'emergenza da «Hiv» nell'Est Ad Aviano un confronto organizzato dall'Oms

Lunedì prossimo al Centro di riferimento oncologico di Aviano si terrà il «First international meeting on Aids in Eastern Europe», in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità di Copenhagen, sotto l'egida della Presidenza della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'assessorato alla sanità regione Friuli-Venezia Giulia, della Società italiana malattie infettive e parassitologiche e dell'Anlaids, regione Friuli-Venezia Giulia, con la collaborazione della Wellcome Italia in cooperazione con il «Piccolo» di Trieste e con l'emittente televisiva regionale «Canale 55». Saranno presenti come relatori l'assessore alla sanità, Brancati, e gli onorevoli Renzulli e Agrusti. Lo scopo di questo meeting è quello di scambiare informazioni sull'epidemiologia dell'Aids e discutere sulle misure preventive adottate o da adottare nei paesi dell'Est europeo e in Italia e di riferire ai medici dei paesi dell'Est l'esperienza italiana sul trattamento dell'infezione da Hiv, in particolare con l'AzT, l'unico farmaco attivo in commercio in questo mo-

mento nel mondo. Il fatto che la riunione si svolga ad Aviano non è casuale. L'Istituto di Aviano, uno dei sei istituti tumori italiani, sia per la sua posizione geografica (Budapest dista quanto Roma) che per i suoi interessi scientifici si sta caratterizzando sempre di più come istituto rivolto alla collaborazione con i vicini Paesi dell'Est europeo. Anche oggi, nell'ambito della guerra in atto in Croazia, gli stretti rapporti con l'Istituto tumori di Zagabria hanno consentito l'invio di medicine essenziali in quel Paese.

ALTI E BASSI DOPO IL CAMBIO DI GESTIONE DEL «GREGORETTI»

Una cura in cooperativa per i lungodegenti

La struttura protetta per lungodegenti dell'ospedale Gregoretti, funziona meglio, se a gestirla è una cooperativa. Nell'assemblea dei familiari degli ospiti convocata per ieri dalle tre organizzazioni sindacali della Cgil-Cisl e Uil le lamentele inizialmente non sono mancate, ma alla fine il giudizio sulla nuova situazione si è rivelato positivo. Fino ad una settimana fa la struttura del Gregoretti era gestita dall'Usl che attualmente ha delegato il servizio ad una nuova cooperativa di giovani coadiuvati da un'infermiera e un medico. Jole Burlo, Dionisio Bertocchi e Piero Bianco, rappresentanti rispettivamente per la Cgil, la Uil e la Cisl nel settore pensionati, hanno voluto fare ieri un bilancio assieme ai parenti dei ricoverati per vedere come stanno andando le cose.

«Ci sembra giusto — ha spiegato la signora Burlo — sentire le varie opinioni da parte dei diretti interessati, poiché esiste un contratto d'appalto che l'Usl ha stipulato con questa cooperativa che prevede determinati servizi. E' nostro desiderio conoscere se questi servizi vengono assolti in maniera soddisfacente, perché in caso contrario noi non abbiamo nessuna intenzione di pagare la retta». Retta che tra parentesi è di 1.125.000 mensili con un contributo da parte del Comune variabile a seconda del reddito. Dopo gli interventi d'apertura dei rappresentanti sindacali, quelli dei parenti non si sono certo fatti attendere. Qualcuno era soddisfatto, qualcun altro molto meno. Nessuno ha però denunciato una mancanza di volontà da parte dei nuovi operatori, ma piuttosto una grave carenza organizzativa, dall'orario dei pasti alle piccole esigenze reclamate da ogni singolo ospite. Tutti concordano però, nel constatare che questa cooperativa è stata completamente abbandonata a se stessa dall'Unità sanitaria locale, che non ha fornito alcun supporto per quanto riguarda la formazione e l'informazione vera e propria sui problemi concreti da affrontare e le abitudini ormai seguite da anni nell'ambito della struttura.

«Proprio per questo motivo — ha spiegato in un intervento non previsto il presidente della cooperativa Dario Malutta — in questo periodo di rodaggio si sono verificati alcuni disagi dei quali siamo responsabili e per i quali ci scusiamo. Ma chiediamo nello stesso tempo la collabo-

razione dei parenti degli assistiti, affinché ci segnalino le carenze e le esigenze, che noi, appena arrivati non possiamo conoscere».

«E' sempre stato nostro parere — ha spiegato Bruno Mercuri, responsabile della Cgil per la cooperazione — che dovrebbe essere il settore pubblico a far funzionare bene queste strutture, perché i soldi in realtà non mancano. Del resto, dato che sembra che questo per il Gregoretti non sia mai accaduto, ben vengano le cooperative, se lavorano meglio. E se le cose in seguito non funzioneranno perché il personale è ridotto o perché i soldi stanziati sono insufficienti — ha concluso Mercuri — è necessario protestare perché l'Usl ampli il contratto di appalto».

Erica Orsini

DIRITTI DEL MALATO

Una sanità più efficiente con il contributo di tutti

Riaccacciandoci ad una trasmissione radiofonica (11 e 30 Rai Friuli-Venezia Giulia), alla quale siamo stati cortesemente invitati giorni orsono, dal titolo «Rapporti difficili», vorremmo aggiungere qualcosa su di un tema che ci sta particolarmente a cuore. Cominciando con la domanda fondamentale: quali sono i fattori principali che ci fanno definire «disumanizzata» la condizione del malato nella struttura sanitaria. Domanda questa alla quale sarebbe forse meglio evitare di dare una risposta del tutto univoca in quanto, tutta la complessità del sistema sanitario moderni, isolare dal contesto alcuni fattori potrebbe portare fuori strada. Lo stesso concetto di «disumanizzazione» è da alcuni anni al centro di ampie e articolate riflessioni. C'è chi la interpreta soprattutto in termini di violazione della dignità della persona, indifferenza alla sofferenza, mancanza di solidarietà; chi ne ricerca le radici nel fatto che l'organizzazione sanitaria, operando sulla base di una razionalità tecnico-strutturale è incapace di cogliere e, tanto meno, di soddisfare le richieste di quello che potremmo chiamare semplicemente calore umano, provenienti dal malato.

Altri ancora ritengono che una maggiore efficienza delle strutture, con la razionalizzazione delle risorse ed una maggiore armonizzazione tra le varie parti del sistema sanitario, si rifletterebbe automaticamente in una umanizzazione complessiva. Ci si può

chiedere poi se non vi sia un errore di fondo nel ritenere la guarigione l'unico obiettivo da perseguire, trascurando ogni altro aspetto della realtà sanitaria sia esso connesso al comfort od al rispetto dei diritti umani e di assistenza della persona. Una questione quindi aperta che, nella richiesta dei cittadini bisognosi di cura ed assistenza di superare quella condizione «disumanizzata» di cui per brevi anni abbiamo trattato, vede coinvolte varie categorie di operatori tra i quali medici ed infermieri, ma anche psicologi, sociologi, tecnici e amministratori.

Bruno Braida
Segretario Regionale
del Movimento Federativo
Democratico
Tribunale per i
diritti del malato

MUGGIA

Gpl, battaglia fino all'ultimo

MUGGIA Teatro in dialetto

Muggia apre le porte alla «Quarta rassegna di teatro dialettale», organizzata dal Comune costiero e dall'associazione Armonia. Domani e dopodomani, presso la sala «Roma», si cominceranno a proporre «Marinella», due atti di Mario Fracchiolla e Dino Pittacco, per la regia di Ugo Amodeo.

La rassegna offre altri due appuntamenti la prossima settimana, mercoledì 18 e giovedì 19 dicembre, sempre in sala «Roma», con le esibizioni della compagnia ex allievi del Toti, che si cimenterà nel «Sior Toderò Brontolone», la commedia in due atti di Carlo Goldoni. La regia è di Bruno Capelletti. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle 20.30.

MUGGIA La crisi e l'Istria

Il centro muggesano in piazza della Repubblica ha ospitato ieri una tavola rotonda sul tema: «Riflessioni sulla crisi jugoslava e le sue ripercussioni sul destino dei territori istriani, fiumani e dalmati, già italiani». Si è trattato della prima iniziativa pubblica a cura della neo costituita delegazione locale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, alla quale — dopo l'introduzione di Claudio Grizon, capodelegazione dell'Anvd di Muggia — sono intervenuti l'onorevole Giacomo Bologna, l'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente onorario dell'Anvd di Trieste, nonché il sindaco Uilcigrai.

GPL L'azienda replica

In merito a quanto comparso sul stampa locale domenica, a seguito di una conferenza stampa tenutasi sabato a Monteshell, l'azienda Monteshell ha fatto pervenire una nota.

In essa si smentisce nella maniera più assoluta che siano state rilasciate dichiarazioni da parte del proprio direttore di stabilimento, Luigi Leon, secondo cui la giunta di Muggia avrebbe promesso alla Monteshell un parere favorevole sulla fattibilità dell'impianto di gpl all'ex Aquila, come invece avevano fatto trasparire gli stessi politici durante l'incontro di sabato.

Era stata preannunciata come una serata calda e ha mantenuto tutta la tensione della vigilia. Ieri il consiglio comunale di Muggia ha votato a tarda, tardissima sera l'ordine del giorno sul parere relativo al progetto dei depositi di gpl proposto dalla Monteshell. Vista l'ora fino cui si è protratta la seduta non siamo in grado di riferire se in definitiva Muggia ha detto o meno sì all'insediamento a determinate condizioni, come proposto nell'apposita delibera della giunta e della maggioranza locale.

La riunione del Consiglio muggesano ha osservato una lunga sequela di interventi, da parte dei vari esponenti di tutte le forze politiche rivierasche: una ridda di dichiarazioni e commenti che è continuata anche all'ultimo momento, quando ci si attendeva finalmente un pronunciamento dell'assise consiliare. Ed era quanto si attendevano in primis i lavoratori dell'ex raffineria, presenti in gran numero ieri sera nell'au-

la municipale di piazza Marconi, e il cui malumore ben si percepiva all'esterno della sala. L'amministrazione comunale ha proposto in apertura di lavori il testo (concordato qualche giorno fa dai diciassette consiglieri di maggioranza) nel quale si esprime il «sì» ai depositi di gpl a patto di rispettare tre condizioni: la firma dell'accordo di programma fra gli enti interessati, la costruzione del gasdotto proposto dallo studio Ezit e «la piena realizzazione degli impegni occupazionali e di garanzia dei lavoratori ex Aquila, conseguenti agli accordi romani e sindacali».

I consiglieri di opposizione hanno da parte loro presentato un ordine del giorno alternativo a quello della giunta. Come detto, la discussione si è protratta ancora per molto, per cui non ci è dato di render noto se tale controproposta sia stata o meno accolta, né l'esito della votazione conclusiva.

Luca Loredan

MUGGIA / CONFERENZA DI PROGRAMMA

Lo sport chiede spazio

Da domani tre giorni di studio da parte degli amministratori

Riflettori puntati sulle questioni sportive cittadine per un'adeguata programmazione futura dell'intero settore. A Muggia tutto è ormai pronto per la conferenza comunale dello sport, che avrà luogo domani, dopodomani e venerdì presso la sala convegni del centro culturale ex Olimpia. L'atteso appuntamento è organizzato dall'assessorato competente del Comune rivierasco e dalla consultazione dello sport muggesano. Oltre agli assessori provinciali e regionali allo sport ma anche a presidenti del Coni triestino nonché di quello regionale, d'invito — afferma Fabio Vallon, assessore muggesano a sport e cultura — è stato portato a tutti i gruppi e società che svolgono attività ginnico-sportive nel nostro Comune, e alle varie federazioni. Sono incluse pure le società amatoriali e sociali che usufruiscono di strutture comunali. Muggia vanta ben 2500 atleti praticanti le più diverse discipline, mentre oltre 400 sono gli amatori «puri»: insomma, quasi 3000 sportivi su 13 mila abitanti, per una ventina di società in tutto.

Domani, alle 18, l'apertura dei lavori con il saluto del sindaco Uilcigrai e, a seguire, la premiazione di atleti e squadre locali (27 i riconoscimenti) che nelle stagioni sportive '88-'89, '89-'90 e '90-'91 si sono particolarmente distinti con titoli e promozioni in ambito regionale, italiano o internazionale. La relazione dell'assessore Vallon introdurrà gli argomenti di discussione di giovedì e venerdì. Dopodomani, sempre

alle 18, spazio prima all'intervento del dott. Antonio Nuciari e del dott. Auro Gombacci, della Federazione medica sportiva italiana, sul tema: «Tutela sanitaria delle attività sportive». Un tema di interesse per chi, facendo attività a Muggia, deve recarsi alla piscina «Bianchi» di Trieste per le visite medico-fiscali (e ogni anno sono circa 500 gli atleti locali), che forse in futuro si terranno anche nella cittadina costiera. Si discuterà quindi sulla «Attività ginnico-sportiva a Muggia», agonistica e amatoriale, guardando anche all'utenza, alle nuove realtà, ai finanziamenti. Venerdì 13, giornata conclusiva, si parlerà (d'orario di inizio non cambia) degli «Impianti sportivi a Muggia», questione che si lega direttamente con la precedente. Gestioni, convenzioni, disponibilità, miglioramenti: queste le principali voci in capitolo. Il progetto cui mira il Comune, come riferisce Vallon, confidando in una convergenza di vedute da parte degli addetti ai lavori, è di «giungere a forme strette di collaborazione ed eventualmente all'unificazione delle società per evitare la polverizzazione delle stesse, in prospettiva anche del calo demografico al quale Muggia non si sottrae». Un discorso che potrebbe trovare un primo riscontro magari già il prossimo anno, quando — si spera — dovrebbe essere completato il palazzetto di Aquilina. «Come amministrazione comunale — asserisce Vallon — proporranno di creare un pool di società sportive che gestisca la struttura».

MUGGIA / 50 ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. APOLLONIO

Una festa con i fedeli

Una marea di gente ha partecipato alla cerimonia del giubileo

Tutta Muggia ha partecipato domenica alla messa che ricordava il giubileo d'oro del sacerdozio di monsignor Giorgio Apollonio, parroco della cittadina istroveneta. Quasi nessuno infatti ha voluto perdere questo importante appuntamento che coronava una settimana intera di manifestazioni tese a festeggiare il lungo e faticoso operato del parroco. Già lunedì scorso, infatti, erano iniziate le manifestazioni, che avevano visto in prima linea anche lo stesso consiglio comunale e poi lo stesso vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi. In una serata dedicata anche alla storia della città, era stato infatti presentato, in onore di monsignor Apollonio, un libro, dal titolo «Muggia sacra, storia e arte della sua Chiesa».



Monsignor Apollonio durante una recente celebrazione con il vescovo Bellomi.

«La Cartiera non è in crisi»

Il responsabile del personale rigetta le accuse di Scapin e Depangher

«Le informazioni sulla presunta precarietà occupazionale della Cartiera del Timavo, emerse anche nell'ultimo Consiglio comunale, sono del tutto infondate». Questa l'assicurazione del responsabile del personale dell'azienda, Francesco Zuccatosta, che nei giorni scorsi si è incontrato con il sindaco del Comune di Duino Aurisina, Vittorio Calvi. «Non abbiamo alcuna intenzione di ridimensionare ulteriormente l'organico», ha precisato Zuccatosta, come invece è stato riportato dalla stampa in seguito alle dichiarazioni di alcuni consiglieri mal informati. Gli investimenti effettuati nello stabilimento di Duino negli ultimi anni sulla prima e sulla seconda linea di produzione e da ultimo sulla terza, dimo-

strerebbero infatti, secondo il responsabile del personale, che l'organico rimarrà dimensionato su tre linee di produzione. Attualmente la prima linea è ferma. «Il perdurare — ha spiegato Zuccatosta — della situazione congiunturale del mercato della carta, non ci permette di riavviarla. Tuttavia, l'operatività della nuova linea, già in fase avanzata, ha permesso di richiamare quasi tutti i dipendenti dalla cassa integrazione ordinaria, circa una quarantina di persone su cinquanta. Rimangono — ha aggiunto il responsabile — ancora da vagliare alcuni casi, anche di personale femminile, per i quali stiamo valutando la possibilità d'impiego nell'ambito della produzione dello stabilimento che

è articolata a ciclo continuo». Sulla seconda linea lavorano attualmente tra operai e impiegati 125 dipendenti, mentre sulla terza operano altre 150 persone. «Esiste poi — ha specificato Zuccatosta — tutto il personale addetto alla manutenzione o ad altre mansioni che non rientrano necessariamente nell'ambito delle linee di produzione. Quello che a ogni modo è necessario smentire decisamente sono le voci di un presunto ridimensionamento dell'organico da 600 dipendenti a 400. Inoltre — ha ricordato Zuccatosta — sono stati riconfermati praticamente tutti i 70 contratti di formazione lavoro, i 70 giovani che l'azienda ha assunto sono ormai stati definitivamente inseriti con un contratto a

tempo indeterminato». Nessuna preoccupazione quindi, a quanto pare, né per l'occupazione giovanile, né per un'ulteriore riduzione dell'organico. «Chi afferma — ha sostenuto il responsabile — che nel futuro l'intenzione dell'azienda Burgo è quella di chiudere le prime due linee e di continuare solamente con la terza, è decisamente su una falsa pista. Il nostro stabilimento — ha concluso Francesco Zuccatosta — con la nuova linea di produzione e quindi nell'interesse della sua potenzialità produttiva, si colloca ai primi livelli europei sia per quanto riguarda il settore della carta patinata in rotoli, che per la quantità e la qualità generale del prodotto».

Erica Orsini

DUINO Consiglio comunale

Malgrado la crisi si riunisce questa sera, alle 19.30, il consiglio comunale di Duino Aurisina che dovrà affrontare alcune questioni di routine, nonché l'approvazione di alcune deliberazioni già adottate dalla giunta. Le più importanti riguardano la struttura dei servizi socio-assistenziali del Comune, il regolamento per la disciplina dei lavori a tempo parziale e la variante di recupero per un terreno in località Medezza.

VINCISEMPRE CON GODINA VINCISEMPRE CON GODINA VINCISEMPRE CON GODINA VINCISEMPRE CON GODINA



VINCISEMPRE CON

Godina

PREMIO SICURO

Una gamma di prestigiosi regali ti attende presso i negozi Godina e Fantasia: fino al 2 maggio 92, per ogni acquisto riceverai i bollini PREMIO SICURO che, raccolti

su un'apposita scheda, ti daranno diritto a scegliere il "tuo" regalo. Un concreto vantaggio in più, ma anche un premio a chi apprezza la qualità e la competenza del Gruppo Godina.

Richiedi la scheda illustrata, che contiene 5 bollini OMAGGIO

INIZIATIVA VALIDA DAL 22.10.91 AL 2.5.92 PRESSO I NEGOZI: GODINA, VIA CARDUCCI 10, VIA ORIANI 3 - FANTASIA, CORSO SABA 16, VIA CARDUCCI 14

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età



Oggi, 16-17 prof.ssa G. Franzot - Letteratura moderna francese (aula magna A); 17-30-18.30 prof. R. Rossi - Cartagine contro i Greci e contro Roma (aula magna A); 16-17 sig.ra R. Giadrossi - Lingua inglese II corso (aula B); 17.30-18.30 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese III corso (aula B).

Puglia club

Si sono tenute le elezioni interne per il rinnovo del direttivo del «Puglia club», associazione culturale ricreativa dei pugliesi di Trieste. Sono risultati eletti: presidente, De Lorenzo; vice presidenti, Latino e Amatulli; segretario, Radatti; tesoriere, Gallina; probiviri, cardì, Alagni, Faggiano; revisori del conti, Rizzo, Tozzi, Diso; responsabile settore sociale, Di Pace; responsabile settore sportivo ricreativo, Latino; responsabile settore culturale, Giannini. L'indirizzo della sede è: in via Findemonte 4 (tel. 350174).

Il segretario di

Si è recentemente svolta l'assemblea della Gioventù liberale italiana del Friuli-Venezia Giulia. Segretario regionale è stato eletto all'unanimità Paolo Chersi, già segretario comunale di Trieste.

Rimpatriata servolana

Si terrà giovedì la consueta rimpatriata servolana. Gli interessati possono rivolgersi alla rivendita di tabacchi «De Chis», in via Soncini, a Servola.

Prezzi strena di Guina e G. Point

Su tutti i capi spalla donna e uomo e ragazza una sorpresa: il prezzo Strena! Passate a vedere le nostre vetrine e vi renderete conto delle opportunità che vi regaliamo. Guina e G. Point, via Genova 12, 23.

STATO CIVILE

NATI: Liprandi Giovanni, Dolianni Matteo, Pulina Michela, Doria Federico, Shisla Giacomo. MORTI: Alda Pietro, di anni 83; Martinuzzi Giovanni, 82; Zadnik Anna, 83; Fragiaco Cesira, 76; Mahnic Olga, 94; Santin Eufemia, 94; Starc Guglielma, 85; Trotti Romano, 58; Clari Giuseppe, 84; Toti Romilda, 79; Celin Stanislava, 69; Deboni Irma, 82; Baatz Giovanni, 83; Baiss Egido, 72; Glessi Ermanno, 63; Brusaferrò Giusto, 59.

L'esodo dei 350 mila

Oggi, dalle 15.45 alle 16.30, andrà in onda sulla lunghezza d'onda 1368 Mghz, nel programma «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione, la trasmissione dedicata al libro di padre Flaminio Rocchi «L'esodo dei 350 mila giuliani, fiumani e dalmati». In studio Mario Dassovich, storico, e il giornalista Ranieri Pomi. Nel corso del collegamento radiofonico con Roma, padre Rocchi farà il punto sul delicato e ancora attuale problema dei danni di guerra e dei beni abbandonati.

Un provinciale a Vienna

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni generali, in via Trento 8, presentazione del volume-ricerca di Marina Petronio «Un provinciale a Vienna: Antonio Madonizza politico e reporter», edito per l'Irci dalle Edizioni Svevo di Trieste. Il saggio storico sarà presentato dal professor Paolo Ziller, dell'università e dall'autrice.

Il libro di Tonel

Oggi, alle 11.30, nella sala Granotto dell'Ansa, verrà presentato dal segretario del Pds di Trieste, Perla Lusa, l'ultimo libro curato da Claudio Tonel «Trieste 1941-1947».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) il signor Claudio Taccari parlerà sui tappeti orientali in occasione dell'uscita del libro «Il tappeto cristiano orientale» di Volkmar Gantzhorn.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze promosso dal Centro studi economici e sociali «Frontiera Duemila», oggi, alle 17.30, nella sede sociale di via Stuparich 16, conversazione di Marina Serra su «La corrispondenza dei prigionieri giuliani in Russia durante la prima guerra mondiale».

Conferenze del Mai

Per il ciclo di conferenze organizzate dal gruppo regionale, dalla federazione Msi e dal Fuan, alle 19.15 all'hotel Jolly, il presidente nazionale del Fuan, Roberto Menia, parlerà sul tema: «Le ragioni del nuovo irredentismo». Nel corso dell'incontro Menia spiegherà le motivazioni della manifestazione organizzata domenica nella piazza centrale di Capodistria. Presenterà il capogruppo Msi al consiglio regionale avv. Sergio Giacomelli.

Rotary club Trieste Nord

Oggi, alle 13, si svolgerà la consueta riunione conviviale al Jolly Hotel. Il programma prevede la discussione di alcuni argomenti rotariani.

Centro Dianetica

Oggi, alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Servizio Usl trasferito



L'Usl triestina informa la cittadinanza che il servizio ospedaliero di endocrinologia diretto dal dott. Fulvio Carnignani, è stato trasferito dall'ospedale di Cattinara all'ospedale Maggiore, aggregato alla quinta divisione medica. Per gli appuntamenti si prega di telefonare al 776-2271 dalle 8 alle 12.

Eterna Sapienza

Domani, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile in via Cavana 16, per gli incontri biblici, don Vincenzo prof. Mercante proseguirà il commento alla Genesi: «La creazione».

Circolo Jadera

Il sodalizio invita i soci e simpatizzanti al pranzo sociale di fine anno che avrà luogo domani, alle 13, in un ristorante sulle Rive. L'occasione sarà gradita per lo scambio degli auguri di buone feste tra gli associati.

Separarsi da amici

Domani, dalle 10 alle 12, e venerdì dalle 16 alle 18, nella sede Andis associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18, esperti sono a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici.

Musica al caffè

Per la rassegna di musica al caffè degli Specchi, stasera piano bar con Eddy e Silvia.

Maestri del lavoro

Si informano gli associati del Consolato provinciale di Trieste che, a chiusura dell'anno sociale, mercoledì 18 avrà luogo la visita al museo dell'automobile e della tecnica, a Gorizia, cui seguirà il «Pranzo degli auguri» in un ristorante della zona. Per il programma e le prenotazioni telefonare al 754348 o al 825137.

Diritti dell'uomo

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Istituto tecnico commerciale «Leonardo Da Vinci» per commemorare la dichiarazione dei diritti dell'uomo, il prof. Guido Gerin terrà una conversazione per gli alunni dell'istituto, oggi, dalle 8.

Rosario per la pace

Perdurando la situazione di guerra in Jugoslavia, il movimento «Maria Regina della Pace», continua gli incontri settimanali di preghiera, per impetrare la pace in quelle terre, ogni lunedì nella chiesa di S. Antonio Taurinargo, dalle 17 alle 19. Saranno recitate le prime due parti del rosario con la partecipazione di tutti i fedeli. Per la pace composta dal S. Padre; alle S. Messe dalle 18 seguirà la terza parte della corona.

PICCOLO ALMO

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconotta da 50.000 lire nella cassetta degli oboli del servizio annaffiato del cimitero comunale di S. Anna.

Smarrito lunedì 9 dicembre nella zona di Opicina cane di razza Bobtail, maschio, che risponde al nome di Cesare. Chi avesse notizie telefonare al 306079, oppure al 767116. Ricompensa.

MOSTRE

Galleria Malcanton Sotto la tenda ceramica di MENOTTI BIROLLA
Zinelli & Perizzi
V. Mazzini 31
pitture di NINO PERIZI

AVVENIMENTI MUSICALI

Canti liturgici bizantini con il coro di Mosca



E' senza dubbio l'avvenimento musicale più importante del periodo natalizio a Trieste. Il coro del Patriarcato di Mosca terrà un concerto di canti liturgici della tradizione bizantina nella parrocchia di S. Pio X, in via Revoltella 130, per iniziativa dei centri culturali «Il Segno» e «G. La Pira», oggi alle ore 21.

Formatosi nel 1983 per desiderio del Metropolita Pitrim, il coro misto del Patriarcato di Mosca diretto da Ariadna Rybakova ha come funzione principale l'accompagnamento dei servizi liturgici nella famosa chiesa della Resurrezione della capitale sovietica. Ma il suo compito è quello di perseguire ricerche sull'antica tradizione corale russa e di divulgare quel repertorio musicale raramente eseguito. Per la seconda volta in Italia, la prima fu lo scorso anno, il coro porterà brani della liturgia della Chiesa russa ortodossa sia di autori antichi che moderni.

Nella liturgia orientale il canto religioso e preghiera sono indivisibili, inoltre non è contemplato l'uso nelle chiese di

strumenti musicali diversamente dalla tradizione cattolica. I cori appartengono alle chiese ortodosse insieme al clero e i primi manoscritti relativi al canto liturgico risalgono ai secoli XI e XII. Ma è nel XVI secolo che prendono piede i canti polifonici, che rappresentano una delle pagine più significative dal punto di vista religioso e artistico della musica sacra di tutti i tempi.

Avendo presenti il sinodo dei vescovi d'Europa, che ha evidenziato il difficile cammino ecumenico, e i rivolgimenti che stanno avvenendo in Russia, i due centri culturali triestini hanno inteso offrire un momento d'arte e di preghiera nello stesso tempo quale auspicio di unità tra i cristiani e di pace per i popoli dell'Est. La fraternità sacerdotale di S. Carlo Borromeo, che regge la parrocchia di via Revoltella, sta per inviare due giovani sacerdoti in missione in Siberia, e per questo è stata scelta S. Pio X come sede del concerto che prevede l'ingresso gratuito.

Sergio Paroni



A quarant'anni dalla maturità

Si sono ritrovate — a quarant'anni dalla maturità — le classi V A e V B ragioneria dell'Istituto tecnico «D. Da Vinci». Da sinistra a destra: Sergio Coloni, Lia Carli, Livio Chersi, Dario Dapelo, Giuseppe Omeri, Giacomo Ventura, Adriana Sardos, Mariuccia Rosai, Silva Battì. Sedute: Luciana Perletti, Edda Umari, Miranda Gulin, Edda Cattaruzza, Renata Pallari, Laura Salvi.

CAMBIO AL VERTICE DEL DISTRETTO MILITARE

Il saluto al colonnello

L'ufficiale Antonio Mannino subentra ad Antonio Monaco

Cambio della guardia al vertice del Distretto militare di Trieste: al colonnello Antonio Mannino subentra il colonnello Luciano Monaco. Alla cerimonia presieduta dal generale di brigata Sergio Catinella, vicecomandante del Comando leva e reclutamento della Regione militare Nord-Est di Padova, hanno preso parte le autorità civili, religiose, militari e rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'Arma.

Nel suo indirizzo di saluto il colonnello Mannino ha avuto parole di ringraziamento per tutto il personale del Distretto e ha sottolineato che in questo momento l'esercito sta adeguando la struttura ordinativa mirando ad assumere una configurazione in cui la componente qualitativa prevarrà su quella quantitativa. «Un potenziamento — ha concluso Mannino — che Trieste ha già avviato con strutture tecnologiche avanzate che consentono di disporre di un servizio sempre più efficiente.

Della ristrutturazione globale dell'esercito ha parlato anche il generale Sergio Catinella che ha precisato che il processo di informatizzazione dei distretti verrà concluso entro il prossimo anno. «Un riordinamento — ha detto Catinella — che investe sia il settore del personale che le strutture dei distretti: siamo in una fase di transizione che richiede un impegno particolare da parte di tutti».

Il colonnello Luciano Monaco proviene dai corsi regolari dell'Accademia di Modena e dalla scuola di applicazione d'Arma di Torino. Dall'85 all'87 ha comandato l'8.º gruppo artiglieria da campagna «Pasubio» a Banne, e successivamente ha prestato servizio nella brigata corazzata «Vittorio Veneto» di Opicina con l'incarico di capo ufficio personale ordinamento e mobilitazione.



ELARGIZIONI

- In memoria di Erminio Malerba dalla moglie Ada e dal figlio Giacomo 50.000 pro Lega tumori Menni, 50.000 pro Chiesa di Barcola.
- In memoria di Vittorio Rosada (3/12) da Rachele, Ennio e Nadia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Federico Cattalini nel I anniv. (6/12) dal fratello Mario 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luciano Komel per il compleanno (8/12) dal fratello e cognata Angela 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cure oncologiche).
- In memoria di Massimiliano Bortolotti (Massimo) 80.000 pro Ass. Italiana scelti multipli.
- In memoria di Ernesto Scavone nell'VIII anniv. dalla moglie Anita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Cattaruzzi nel XXIX anniv. (10/12) dalla figlia 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Raimondo Lorenzini nel I anniv. (10/12) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Celinda ved. Lorenzoni nel XII anniv. (6/12) dai figli Nino e Lucio 50.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Gidia Panizon Vizzozzi nel VII anniv. (10/12) dalla mamma, marito e zie amine, Anna e Maria 150.000 pro Agmen, 50.000 pro Andros, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Gino Polenta nel XVI anniv. da Lydia 50.000 pro Direzione generale opere Don Bosco (missione salesiana «The citadel»).
- In memoria di Carlo Purini nel IX anniv. (10/12) dalla fam. Purini 30.000 pro Centro emodialisi.
- In memoria di Ferruccio Rosin nel XXI anniv. (8/12) dalla moglie e figlio 50.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Senizza nel XVII anniv. (10/12) da Renato e Renata 100.000 pro Chiesa di Clauzetto (ricostruzione).
- In memoria di Libero Zanier per il compleanno (10/12) dalla moglie e figlio 150.000 pro Chiesa di Clauzetto (ricostruzione).
- In memoria di Gisella Polini dalla figlia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Caterina Predonzan da Fabio Villatora 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giuseppe Quinto dai nipoti 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemia).
- In memoria di Adalgisa Moratto Zoli da Graziella Nacich 50.000 pro Anffas; dalle fam. Babudri, Pertot, Mininich, Mortera, Lanza, Ricciardi e Marchioni 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Enzo Oriolo da Giorgio Tomaselli e Carlo Luisa 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da N.N. 430.000 pro Sci Cai XXX Ottobre.
- In memoria di Antonia Paolich dalla sorella Augusta 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Gilda Penco da Claudia e Marina 20.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Domenica (Lia) Pescatori ved. Giraldi da Nidia Kelleit 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giuseppe Luft 100.000; da Jane e Mauro Bidoli 50.000; da Nives Bidoli 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria della cara Nerina Levi da Bruna Prodan 50.000 pro Lega tumori Menni.
- In memoria di Aldo Livetti da Emma e Aldo Mameli 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Fabio Lonciani dai colleghi della Npi di Isabella 350.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Paolo Ragno da Giancarlo Muciaccia 20.000, da Anna Spagna Muciaccia 50.000, da Carlo Muciaccia 50.000, da Simonetta Ragno Muciaccia 100.000, dai amici del Movimento federativo democratico 220.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
- In memoria di Maria Grazia Rancilio dalla Stock spa 500.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Emilio Ribarich dai compagni di via Fraun 60.000 pro Lega tumori Lovenati.
- In memoria di Fulvio Ritani da Bruna 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria del prof. Aurelio Senì dalle fam. Ruttari, Gambino 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo).
- In memoria di Romano Saxsida da Laura Marcolin 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bruno Scarpa dalle fam. Gerloni 20.000 pro Lega tumori Menni.
- In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 110.000 pro Manti tesse.
- In memoria di Olivia Scisci ved. Bertocchi da Mirella Della Nona Battaglia 50.000 pro Chiesa San Luca Evangelista.
- In memoria di Bianca Stabile ved. Boscolo dalle fam. di via Revoltella 22, Teia, Carmol, Catalano, Iankovits, Tondon, Giovannelli, Coccolè, Dalla Via e signore Norma, Ines Senesi 93.000 pro Ass. Amici del cuore; da Maria 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Stanko Tomasi dalle fam. Medeot Orel e sorelle Fumo 40.000 pro Chiesa S. Agostino.
- In memoria di Claudia Velicogna da mamma e papà 30.000 pro Ass. de Banfield.
- In memoria di Cesare Vianante da Manlio e Laura 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Manlio e Franca Toniatti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del caro zio Luciano Zidarich dai nipoti Sergio e Nadia e dalla cognata Anna 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Flavia Zuliani Tassarolo da Antonia e Mariuccia Tassarolo 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
- In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Amoroso Aurelio 100.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Pro Senectute.
- In memoria dei propri cari defunti da P.F. 50.000 pro Padri cappuccini di Montezusa (pane per i poveri), 50.000 pro Conferenza famm. S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia S. Cursi), 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Luciano Zidarich da Carmen e Giordano 50.000 pro Anffas.
- Da Lucia Spada 10.000 pro Ass. Amici Cuore amico, Muggia.
- Dagli amici della pressione 23.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di nonna Anna da Paola e Roberto 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Sante Bonivento da Nello, Carmela, Guido, Valina Gregori e fam. Catalani 60.000 pro Croce rossa italiana.
- In memoria di Riccardo Borgnolo dagli amici Amelia e Walter Lussi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Buonici dal figlio Antonio 20.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Nora Cammusa Baxa da Elinor de Albori 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.

LA 'GRANA'

Nessuno fa nulla per quell'atrio maleodorante

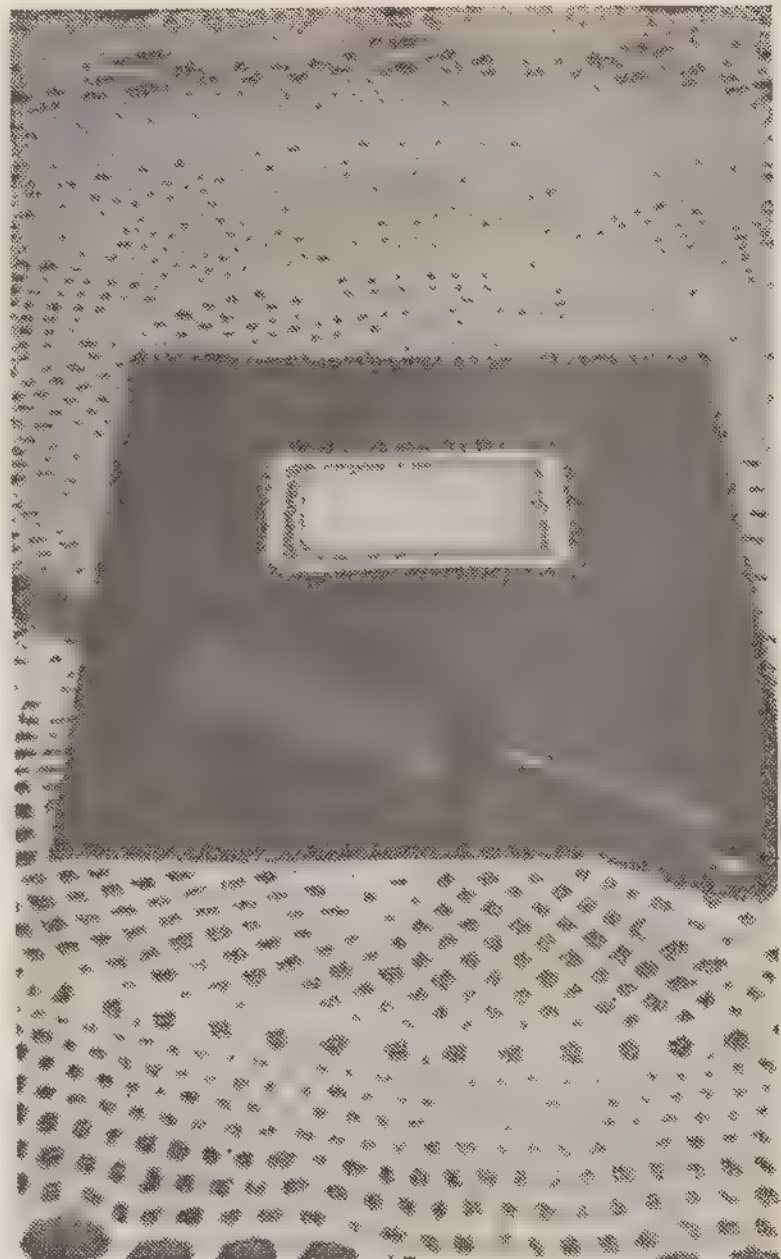
Care Segnalazioni, l'atrio della bella casa d'epoca (piazza Volontari Giuliani) dove abito è in condizioni disastrose: maleodorante per la fogna che in parte scorre libera nel sottosuolo, le scale e le pareti scrostate per infiltrazioni. L'ufficio igiene ha mandato un ragazzino per il sopralluogo, i Vigili del Fuoco sono intervenuti per l'allagamento della cantina, ma tutti sono rimasti indifferenti, compresi (è incredibile) i condomini stessi che non vogliono spendere denaro per risanare l'immobile, e pure l'amministratore (di rado reperibile). Ora l'atrio sembra un pozzo nero, pericoloso per la salute.

Silvana Generutti

SCUOLA / COME ERAVAMO

Che paura quel quaderno blu

Le valutazioni degli insegnanti e le effettive potenzialità degli allievi



Dall'Alto Adige a una parte del Friuli, nelle province di Gorizia, Fiume, Pola, Trieste e Zara, allora, in tutte le aule scolastiche «imperversava» il «quaderno dei compiti blu». Dall'aspetto grave e dal formato inusuale, raffrontato agli altri quaderni, era lo spauracchio, il terrore degli alunni: il loro «banco di prova»; per i docenti, la constatazione del progredire nel proprio lavoro, i risultati individuali degli allievi.

All'annuncio, ricevuto funebremente, del «domani, compito in classe», i ragazzi sussultavano come colpiti da «epistodi traumatici» in quanto il «quaderno blu» impersonava lo stesso travaglio d'horror che trasmette la visione di una regia alla Dario Argento; per i docenti, una mole di lavoro in più, da svolgersi a domicilio.

Ma se per i ragazzi il «quaderno dei compiti

blu», in attesa del risultato, suscitava ansia, nella speranza del «verdetto liberatorio», negli elaborati venivano quasi sempre espressi valori assoluti: ciò nonostante, il tempo doveva fare giustizia di alquanto «interpretate valutazioni».

Qualche anno fa, alcuni diplomati e persino laureati, chiamarono in causa (ingenerosamente, secondo me) alcuni professori, che avrebbero pronosticato, sconsigliando i loro genitori, un avvenire nello studio non foriero di soddisfazioni per i loro figli; suscettibile di situazioni fallimentari, suggerendo, piuttosto, la ricerca di un lavoro manuale. Alcuni di questi affermazioni, ritenute da scrivere alle «Segnalazioni», sottofirmandosi, ed esaltando la brillante posizione sociale conseguita e probabilmente suscettibile di

ulteriori affermazioni.

Due professori, anche se compiaciuti — constatando il successo ottenuto nella vita, dall'applicazione allo studio, dei loro ex alunni — si sentirono «feriti nell'orgoglio» e decisero di curiosare nell'archivio della scuola, dove già avevano insegnato: ne conseguì che riuscirono a recuperare i «quaderni blu» dei «segnalatori» e di essi ne fecero invio al quotidiano «Il Piccolo».

Gli interessati furono sollecitati a documentarsi attraverso il giornale: trattavasi di un «tema d'italiano» zeppo di errori.

La vicenda non ebbe seguito. Il lieve avvenimento vuole dimostrare che non solo con la penna si possono rendere mature le nespole, ma — guardate il caso — anche con la «maturità» e la laurea.

Bernardo Bernardi

IACP / IDONEITA'

Un tetto sotto il quale si possa essere inquilini

È stata pubblicata una lettera sui requisiti di idoneità relativi alla locazione di alloggi IACP. Non è la prima volta che vengo chiamato in causa: risale infatti al luglio 1977 un botta e risposta in proposito sulla Voce Libera. Ora si torna alla carica parlando di «intollerabile privilegio». La mia risposta è semplice: il problema dei limiti di reddito e delle conseguenti implicazioni è reale e antico ed è stato più volte affrontato da me, sia in sede IACP che in consiglio regionale, oltre che sulla stampa.

Oggi come oggi, avendo avuto tantissimi anni fa i requisiti per ottenere un allog-

gio IACP e non considerandomi pertanto un abusivo, ritengo che non è con un atto plateale e unilaterale del sottoscritto che si risolvono i casi drammatici come quelli citati dalla lettera. Occorre invece una legge regionale che vada applicata fino in fondo, o una precisa regolamentazione del Consiglio d'amministrazione perché lo IACP assolvà il suo ruolo sociale con determinazione. Porrei un tetto sotto il quale si possa essere inquilini dello IACP e sopra il quale non lo si possa essere, è vecchia battaglia mia e del mio partito.

Claudio Tonel

CASO SAN GIUSTO / TESTIMONIANZE

«Accuse incredibili»

Parlano le insegnanti di uno dei tre figli della maestra

Non conosciamo la signora Kiren nella sua veste professionale, ma come insegnante di uno dei suoi tre figli, desideriamo esternare la nostra solidarietà e la nostra incredulità nei confronti di accuse tanto gravi e infamanti.

Collaboriamo con la famiglia Kiren nella nostra opera educativa, e possiamo solo congratularci per la serietà, l'impegno, la disponibilità e l'equilibrio di cui abbiamo ricevuto prova tangibile. Ci sembra pertanto impossibile che in seno a una stessa famiglia e nella stessa persona possano coesistere realtà tanto contrastanti e contraddittorie.

Seguono 5 firme

Gli strumenti dei genitori

Dalla situazione verificata alla scuola S. Giusto, sembra risultare che i genitori non abbiano a loro disposizione, all'interno della scuola stessa, gli strumenti organizzativi a cui ricorrere per collaborare alla crescita educativa dei figli, per tutelarli, per difenderli.

In realtà detti strumenti esistono ed è facoltà dei genitori di avvalersene allo scopo primario di partecipare alla crescita culturale e sociale del proprio figlio in ambito scolastico.

Si intende alludere ai decreti delegati che garantiscono ai genitori periodiche verifiche non solo dell'attività didattica ed educativa, ma anche un'informazione costante su situazioni e problemi che possono determinarsi nella realtà scolastica, vissuta dai propri figli.

I decreti delegati offrono, attraverso le assemblee, momenti collettivi d'incontro e di confronto fra genitori e fra insegnante e genitori, attraverso colloqui individuali, consentono di contattare l'insegnante in via personale, laddove sussistono problemi particolari.

Questi momenti d'incontro sono periodici e cadenzati da un calendario scolastico, di cui i genitori vengono informati fino dai primi giorni di scuola.

Ora ci si chiede relativamente alle vicende della I B della Scuola S. Giusto, quale uso abbiano fatto i genitori di questi strumenti, attivi nella scuola; com'è stato possibile che da assemblee, incontri individuali e interclassi non siano emersi segnali di disagio e che si sia preferito ricorrere direttamente a certi organi d'informazione anziché procedere attraverso gli organi scolastici preposti.

Flavia Olio

CASO SAN GIUSTO / IL PRESIDENTE DELL'8.º CIRCOLO

Decreti delegati snobbati

Non era il caso di discutere prima il problema nelle sue sedi naturali?



Dopo i fatti verificatisi alla scuola S. Giusto, diverse persone mi hanno chiesto, essendo il presidente dell'8.º circolo, se ero al corrente di ciò che è o non è avvenuto nella classe I B. Devo purtroppo affermare che anch'io sono caduto dalle nuvole, non ho avuto la più piccola informazione da parte di nessuno, tanto meno dai genitori che dovrei pur rappresentare.

In questi anni ho avuto in più di un'occasione la sensazione che i (così detti) decreti delegati, che sono gli organismi democraticamente eletti e in cui c'è la presenza sia di insegnanti che di genitori, siano snobbati, soprattutto dai genitori.

È diventato problematico trovare un genitore che si candidi come rappresentante di classe, per non parlare poi di coloro che siano disponibili a candidarsi per il consiglio di circolo; la risposta di tutti è che non hanno tempo e che tocca alla scuola...

Posso affermare che in questi anni il consiglio di circolo si è riunito quasi ogni mese, le riunioni di interclasse si sono fatte a cadenza bimestrale, ci sono state assemblee di tutti i genitori, quindi gli strumenti per far funzionare bene la scuola ci sono anche in via Trissino.

E allora piuttosto di ricorrere a certi organi d'informazione non era il caso di discutere prima i fatti nelle loro sedi logiche? Da tutto il chiasso di questi giorni non ci ha guadagnato nessuno, né la scuola, né i genitori e tanto meno i bambini.

Angelo Menegotti

Una lancia a favore

Voglio spezzare anch'io una lancia in favore della maestra Franca Kiren. Conosco la famiglia da anni, sono miei clienti sia lei che il marito; frequentiamo la stessa parrocchia, ho sempre ammirato l'Unione, la modestia, la riservatezza e anche la dolcezza di questa famiglia. La figlia più grande ha fatto l'istitutrice, quest'estate, in un campo-scuola frequentato da mio figlio, ed è stata molto ammirata per il suo impegno. Non credo che una donna che alleva così i propri figli sia il mostro descritto dalla stampa e da certe mamme. Auguro alla maestra Franca, che tutto si risolva con giustizia.

Annamaria Bambicchia

oro a Opicina

zlatu na Opčinah

COMPRA A OPICINA: per ogni 10.000 Lure di spesa, riceverai un biglietto del concorso Natale 1991.

1.º premio 15.000.000 - 5 gettoni d'oro
2.º premio 7.000.000
3.º premio 3.000.000
inoltre 10 premi da 1.000.000

L'estrazione avverrà il 5.1.1992

KUPUJUNA OPICINAH: za vsakih 10.000 Lur potrosnje, dobis en listek zrebanja Božić 1991.

1. nagrada 15.000.000 - 5 zlatih zetovih
2. nagrada 7.000.000
3. nagrada 3.000.000
in se 10 nagrad po 1.000.000

Zrebanje božić 5.1.1992



NATALE 91 BOŽIČ



CASSA RURALE ED ARTIGIANA
OPICINA-TRIESTE

HRANILNICA IN PODZEMELSKA
OPICINA-TRIESTE



BETTY

calzature

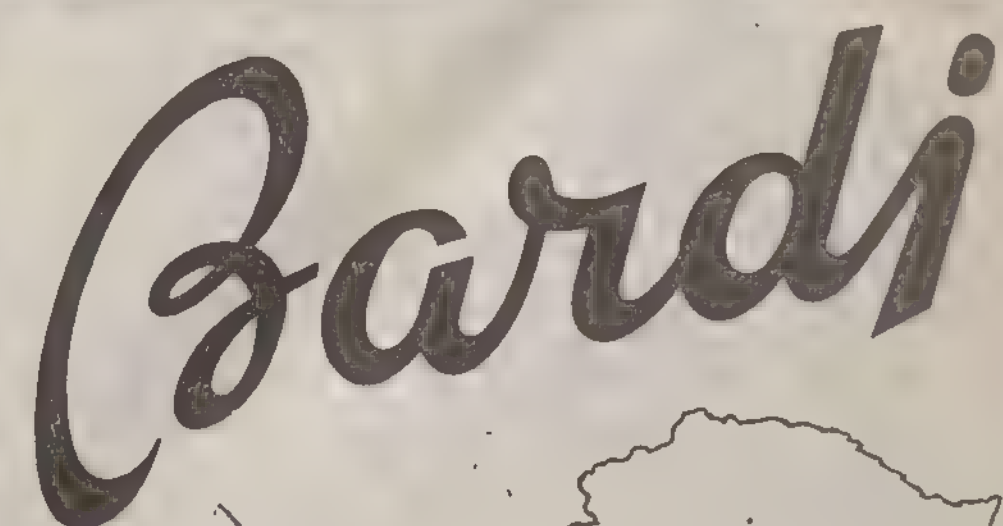
TRIESTE - VIA CARDUCCI, 30

dal 12 dicembre

S'INIZIA UNA

SVENDITA
TOTALE

per rinnovo locali



OFFRE

il 10%

degli incassi alla
Croce Rossa Italiana
- Comitato di Trieste -
Sezione femminile
per portare aiuto
alla popolazione croata

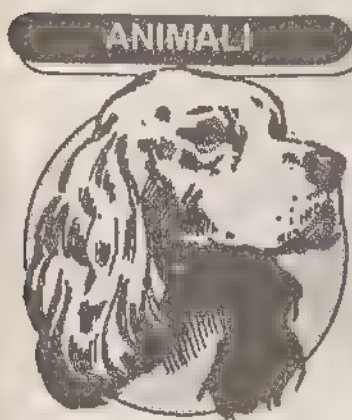
A PARTIRE DAL 1º DICEMBRE

Bardì

abbigliamento uomo - donna
biancheria intima

QUALITÀ - CORTESIA - SOLIDARIETÀ

VIA RAFFINERIA, 9 - TEL. 766345 - TRIESTE



ANIMALI

Salvati due gatti murati vivi

Mobilizzazione in massa a Udine per salvare due gatti murati vivi negli stabili dell'IACP di via Grazzano, che hanno riguadagnato la libertà dopo un paio di settimane. I felini erano rimasti intrappolati in seguito alla muratura degli ingressi. Della loro sorte si sono interessati per primi gli Amici della terra, e il loro appello è stato recepito dal sindaco del capoluogo friulano Piero Zanfagnini, che ha emesso un'ordinanza per consentire ai protezioneisti l'accesso alle case, sia pure a loro rischio e pericolo, attraverso una finestra. Il presidente dell'IACP Mattioli ha messo a disposizione attrezzature idonee per il recupero dei mici, che è stato iniziato il complesso ed è iniziato con la posa di capaci trappole con cibo particolarmente ghiotto. Dopo il salvataggio, i gatti sono stati visitati dal veterinario Roberto Angelini degli Amici della terra e consigliere comunale dei Verdi della mar-

gherita, che li ha trovati soltanto spaventati ma in buone condizioni fisiche. Alla loro sopravvivenza hanno contribuito anche i vigili del fuoco (sensibili sotto tutti i cieli ai problemi degli animali) che durante la «grignola» si sono prodigati per collocare scorte di cibo e di acqua nell'interno delle case. La segreteria degli Amici della terra, Gabriella Giacquinta, ha giustamente rilevato che l'operazione sarebbe stata più semplice e meno dispendiosa se prima della chiusura degli stabili fossero stati informati gli enti protezioneisti udinesi.

Appelli della settimana

Un giovane e delizioso gatto bianco/nero regalato a persona veramente amante degli animali. Telefono 040/756397. Un gatto persiano grigio di un anno, che ri-

sponde al nome di Gefry, è scomparso da Gro-pada 10. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 226574. All'ospedale di Cattinara alcuni operai hanno raccolto una gattina nera con un collare grigio. Chi l'avesse perduta chiami il 910182 (è una panettiera) o il 302339. Alcuni ospiti del canile dell'Usl hanno trovato una casa e sul posto ci sono ancora due pastori tedeschi nero/focato, un piccolo cane meticcio bianco/marrone, una cagnetta bianco/nera e uno spinone di taglia media, prelevato su un bus della linea 29, e due gatti. Chi volesse un esemplare chiami dalle 7 alle 13 al 040/820026.

Gli auguri di Natale

La sezione Friuli-Venezia Giulia della Federazione felina italiana organizza per sabato prossimo, 14 dicembre, la

tradizionale serata per lo scambio degli auguri di Natale. La festa, aperta a soci e simpatizzanti, avrà inizio alle 20.30 al Centro di amicizia di via Chiadino 2, all'angolo con la via Rossetti. Durante il trattenimento verranno raccolte offerte per i gattini più poveri e sarà decretato un riconoscimento a tre persone che si prodigano per i randagi.

Continuata la raccolta

La raccolta a favore di Anita Glad, via Pisciolo 48, Muggia, e di Dora Redivo, via del Capofonte 18, che nella loro miseria, accudiscono a uno stuolo di animali, si protrarrà per tutto il periodo delle feste. Chi volesse offrire qualcosa porti la propria stenna nella rivendita di sale e tabacchi di Giorgio Cociani, in piazza Dalmazia 1.

Miranda Rotteri

MARTEDÌ 10 DIC. 1991 N. S. DI LORETO

Il sole sorge alle 7.34 La luna sorge alle 10.27 e tramonta alle 16.21 e cala alle 20.24

Temperature minime e massime in Italia

	TRIESTE	GORIZIA	BOLZANO	MILANO	CUNEO	BOLZANO	PERUGIA	L'AQUILA	CAMPOTRASSO	NAPOLI	REGGIO C.	CATANIA	VENEZIA	TORINO	GENOVA	FIRENZE	PESCARA	ROMA	BARI	POTENZA	PALERMO	CAGLIARI
Minima	-1,4	-1,4	-7	-7	-7	-7	-2	-4	-4	-4	3	4	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1
Massima	2,2	2,2	4	4	4	4	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10

Sulle regioni Nord-occidentali cielo poco nuvoloso. Sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso, con un temporaneo e moderato aumento della nuvolosità al pomeriggio. Sulle regioni Nord-orientali, su quelle del medio versante adriatico e al Sud della penisola cielo molto nuvoloso, con possibilità di nevicate anche a quote basse e tendenza a graduale miglioramento. Nebbia al Nord, in parziale diradamento durante il giorno.

Temperature: in lieve aumento, su valori comunque inferiori alla media stagionale. Venti: ovunque settentrionali: moderati sulle regioni Nord-occidentali, con qualche rinforzo; forti su tutte le altre regioni, con tendenza a graduale attenuazione dalla serata.

Mark: generalmente molto mosso, localmente agitati l'Adriatico e lo Jonio, con mareggiate lungo i litorali esposti al vento che spira dal mare. Dalla serata tendenza a graduale e lenta attenuazione del moto ondoso.

DOMANI: sulle regioni Nord-occidentali e su quelle dell'alto medio versante tirrenico generalmente poco nuvoloso, a parte addensamenti sui rilievi ove potranno verificarsi isolate manifestazioni nevose. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare, temporaneamente intensa, con piogge sparse e nevicate al di sopra degli 800 metri di quota. Miglioramento graduale sulla Campania e sulla Calabria tirrenica. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana e locali formazioni notturne di ghiaccio su tutte le regioni peninsulari. Temperatura: in lieve ripresa al Nord e sul versante tirrenico.

IL TEMPO



La situazione

Aria fredda proveniente dalla Russia continua ad affluire sulle regioni italiane.

Sulle Venezie si prevede cielo irregolarmente nuvoloso. Venti moderati orientali da Nord-Est con rinforzi di bora. Brinate diffuse nottetempo. Visibilità discreta sul settore orientale, scarsa per nebbie mattutine sull'area più occidentale della regione.



Temperature minime e massime nel mondo

nel mondo

Amsterdam	sereno	1	4
Atene	variabile	0	4
Bangkok	sereno	20	31
Barbados	variabile	25	29
Barcelona	nuvoloso	8	11
Beirut	pioggia	15	11
Bermuda	variabile	18	23
Bogotà	nuvoloso	7	20
Buenos Aires	pioggia	18	25
Il Cairo	nuvoloso	9	10
Caracas	nuvoloso	17	27
Chicago	nuvoloso	9	16
Copenaghen	sereno	-2	8
Francoforte	nuvoloso	-6	3
Hong Kong	nuvoloso	19	20
Honolulu	sereno	22	29
Islamabad	sereno	5	21
Istanbul	neve	-2	1
Glaciar	pioggia	23	32
Gerusalemme	sereno	3	13
Johannesburg	variabile	12	23
Kiev	neve	-16	1
Kuala Lumpur	pioggia	24	30
Lima	nuvoloso	17	22
Madrid	pioggia	7	13
La Mecca	variabile	21	34
C. del Messico	variabile	8	21
Miami	nuvoloso	22	24
Montevideo	nuvoloso	17	25
Mosca	sereno	-19	14
New York	nuvoloso	7	15
Oslo	variabile	-6	4
Parigi	sereno	0	6
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	13	35
San Francisco	sereno	11	19
San Juan	sereno	23	29
Santiago	variabile	13	24
San Paolo	nuvoloso	21	27
Seul	sereno	-3	1
Singapore	pioggia	22	27
Stoccolma	variabile	0	2
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	variabile	10	18
Tokyo	sereno	9	12
Toronto	nuvoloso	3	11
Vienna	sereno	-8	-5

NUMISMATICA «Il suono e la forma»

La mostra organizzata dall'Associazione della medaglia

Sta riscuotendo un grande successo di pubblico e di critica, a Roma, la mostra intitolata «Il suono e la forma», organizzata dall'Associazione Italiana della Medaglia nelle sale espositive del Complesso Monumentale S. Michele a Ripa. Al felice esito della rassegna hanno sicuramente contribuito i Civici Musei di Storia ed Arte, diretti dalla dr. Grazia Bravar, che ha fornito alla mostra cento medaglie musicali dalle collezioni del Civico Museo Teatrale «C. Schmidt», scelte fra le quasi settecento dell'istituzione. Il Conservatore Adriano Dugulin, che da anni segue con amore e competenza scientifica le sorti del museo, ne ha curato la presentazione sul bel catalogo (Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, L. 38.000), e insieme alla dr. Fiorenza De Vecchi, la precisa classificazione delle medaglie esposte.



Il rovescio di una medaglia dedicata a Clori Pitteri Artelli. Sopra un riquadro con incise la scritta e la data (si tratta di una medaglia «pronta», con il rovescio predisposto per varie occasioni), una figura alata e ignuda tiene con la destra una penna d'oca e con la sinistra una tromba. Intorno foglie d'alloro su cui poggiano un violino con archetto e un rotolo. La leggenda incisa recita: Associazione Italiana di Beneficenza. Sullo sfondo



tre stelle in pietre preziose hanno i colori della bandiera italiana. Il dritto presenta un busto incoronato di alloro, di profilo, rivolto a sinistra, con la firma dello scultore parigino Lucien Coudray, molto attivo al cavallo del secolo nel campo dell'incisione. La medaglia, in argento, misura 69 millimetri di diametro. Particolarmente interessante il rovescio del pezzo riprodotto a destra che illustra nel campo una mu-

sa stante di fronte, appoggiata con il braccio sinistro ad una cetra posta su di un cippo. Sulla cetra un rotolo porta incise le note di alcune opere composte da Giuseppe Verdi, cui il pezzo è dedicato. Il braccio sinistro, elegantemente appoggiato sopra il cippo, trattiene una fascia svolazzante. Ai piedi del cippo un genietto alato seduto scrive il nome di Verdi su di un albo. In giro Plaudentes Admirantes. Nell'esergo la data MDCCCLXXXIV. La medaglia, di gusto neoclassico è coniata in bronzo e misura 55 millimetri di diametro. Al dritto compare la testa del compositore e la scritta Joseph Verdi e sotto Frederic Frener (1821-1892), per quarant'anni capo incisore della zecca della Repubblica di Guatemala.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

	ARIE	GEMELLI	LEONE	BILANCIA	SAGITTARIO	AQUARIO
21/3	20/4	21/5	20/6	23/7	23/8	23/9
21/3	20/4	21/5	20/6	23/7	23/8	23/9
21/3	20/4	21/5	20/6	23/7	23/8	23/9

IN PRONTA CONSEGNA da L. 13.600.000

ALPINA INNOCENTI

TRIESTE PIAZZA DALMAZIA 3 TEL. 362821

SMALL 500 e 900 KORAL 900 ELBA 1.3 FAMILIARE

UNA INNOCENTI NUOVA PER TE A SOLO L. 850.000 DI ANTICIPO - OPPURE FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI

RITI ANTICHI Il 'ka' degli egiziani

Accanto all'anima, altri elementi di sopravvivenza alla morte

Non c'è dubbio che gli Egiziani credessero fermamente come, accanto all'anima, o meglio alle varie anime, anche altri elementi dell'uomo sopravvivessero alla morte. Molti passi dei testi funerari sembravano mostrare che si credesse a una resurrezione del corpo in qualche forma non chiara. Il corpo fisico dell'uomo considerato come un insieme era chiamato «khat»; sebbene non si alzasse dalla tomba e non riapparisse sulla terra, la sua conservazione era necessaria perché le preghiere e le cerimonie funerarie potessero, con la loro efficacia, cambiarlo in un «Sokhu», o corpo spirituale, che si è trasformato sino a divenire incorruttibile. Il corpo divenuto «Sokhu» ha il potere di associarsi con l'anima

e, in questa forma, può «nuocere» al cielo assieme agli dei. Inoltre l'uomo aveva un'individualità o personalità astratta, dotata di tutti gli attributi caratteristici dell'individuo; essa aveva un'esistenza indipendente (poteva muoversi liberamente da un posto all'altro, separarsi e unirsi a piacere col corpo, godere della vita celeste con gli dei) ed era detta «Ka». I Greci la chiamarono talvolta «eidolon» immagine, «doppio». E' forse paragonabile al «Genius» dei Romani: il «Ka» infatti è rappresentato dal segno delle braccia alzate, che, date le convenzioni prospettiche egiziane, vuole raffigurare un abbraccio. Infatti esso, durante la vita, è sempre a stretto contatto con l'individuo, che circonda con le braccia

dei pensieri buoni o cattivi. In alcuni Testi dei Sarcofagi (scritti dalla fine dell'Antico Regno in poi, dal 2300 a.C. circa) si trova un capitolo (CT, 269 provv.), chiamato «L'uguaglianza degli uomini». In esso il dio creatore dice: «Ho fatto ogni uomo simile al suo compagno; mai ho ordinato loro di fare il male, ma sono i loro cuori che hanno infranto i miei precetti. Il male, cioè, non nasce soltanto dal «fare» l'azione malvagia, ma è già implicito nel «desiderare»; anche se compare soltanto su sei sarcofagi, questa singolare anticipazione del concetto cristiano (posteriore), si ricorda, di più di duemila anni) è uno dei raggiunti più alti dell'Antico Egitto.

Franca Chirico

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Figura gigantesca - 8 Rifocillia i clienti - 12 La più giovane provincia sarda - 13 Un grido allo stadio - 14 Firmare... brevemente - 15 Truffatori al gioco - 16 L'abito del cappuccino - 17 L'eroe che si firma... con la zeta - 18 Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 19 Farsi sentire... in modo sgradevole - 21 Poco garbato - 22 Si applica su ferite - 24 Porto greco - 25 Sigla di Taranto - 26 Cingeva il castello - 27 Uomo... d'oltremare - 28 Tutt'altro che lungo - 29 Non contaminati - 30 Inizia sempre in inverno - 31 La protegge San Givito - 33 Poesia classica - 34 Grande città del Quebec - 35 L'ex salafitica Simeoni - 36 Un potente alcolico.

VERTICALI: 1 E' successo a Pertini - 2 Una nota fallaci - 3 Rispettosa delle leggi - 4 La capitale della Norvegia - 5 Ha valore di questa - 6 Fabbrica di... abiti - 7 Uno per Jim e John - 9 Offesa... malavita - 10 E' pendente a Pisa - 11 Il dio Sole in Grecia - 15 Rumore spaventoso - 17 Come sta chi non parla - 19 Voce di animale - 20 Accompagna il secondo - 22 Il prezzo di produzione - 23 Una delle sorelle Goggi - 24 Si calcia dalla bandiera - 25 Materiale per piste sportive - 26 Una Jane tra le attrici - 27 Conservano tesori d'arte - 28 Indescrivibile confusione - 29 Un frutto a forma di cono - 29 Colpetto con le nocche - 32 Istituto Tecnico Commerciale

Questi giochi sono offerti da

CLUB 56

ENIGMISTICO L. 1000

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Vacanze da sogno

★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992

★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92

★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica di «I viaggi di Il Piccolo», è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavet.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati

Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione in albergo, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosi templi buddisti. Pomeriggio di disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione in albergo, seconda colazione e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Pirghe reali, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Buddha di Smeraldo venerato da migliaia di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Puthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Maha Dhat.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhothai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita al

fantico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Ko Kah e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang. Proseguimento per Lamphun e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thaton sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saem Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aereoporto e partenza con il volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thabmyinny.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Manuha. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukkyi Minkaba e visita alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita ai templi.

1° febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2° febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagai e lungo il percorso sosta alle rovine di Amarapura. Proseguimento per Sagai lungo il percorso breve sosta al villaggio Ywataung.

3° febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio trasferimento in aereoporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4° febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per la località di provenienza.

PATTINAGGIO



PREMI
Stasera
Panathlon

Avrà luogo stasera a partire dalle ore 20 al Jolly Hotel la consegna dei prestigiosi premi Panathlon. Dopo accurata selezione, fortunatamente svolta tra i probabili olimpionici, la giuria ha destinato la prima a studio alla velista Arianna Bogatec e il Premio Sport e lavoro al canottiere Riccardo Del Rossi. Di grande rilievo i personaggi sportivi che saranno premiati nelle altre categorie: Bogdan Tanjevic e Diego Pecar per gli allenatori, Sergio Sorrentino e Furio Uigrai per i dirigenti, Stefano Bais arbitro, Oscar Armani, Piero de Favento e Silvano Pipan per i decani dello sport. Grandi nomi dello sport, tutti vicini infine al Premio Simpatia Sandro Guerra.

LA SOCIETA' DI SANDRO GUERRA NEI GUAI DOPO LA DISTRUZIONE DEL «PALLONE»

Jolly, appello disperato



Tutti attorno a Sandro Guerra per la foto di rito in occasione della festa in onore del campione del mondo: ma c'è qualcuno che intende aiutare veramente il Jolly?

L'argomento non è solo da «segnalazioni». Fulvio Goruppi, presidente del Pattinaggio Jolly, parla con un filo di voce: «Vorremmo porre all'attenzione delle autorità sportive e politiche la disperata situazione in cui la nostra società si è venuta a trovare dopo la violenta bora che si è abbattuta sulla città nella giornata del 24 novembre e che ha causato la distruzione della nostra struttura pressostatica». Il presidente del Jolly sembra quasi chiedere scusa se nel concitato mondo dello sport, di lunedì, tra i commenti sulle sconfitte della Triestina e della Stefanel ci può essere anche spazio per uno sport «povero» come il pattinaggio artistico per il quale peraltro Trieste si fa bella ad ogni premiazione grazie alle prodezze mondiali di Sandro Guerra.

L'ultima calamità ha interrotto in pratica gli allenamenti non solo degli atleti in attività agonistica, ma anche dei giovani e dei giovanissimi dei centri Cas. E per il sodalizio fondato da Giuseppe Levi è un momento di grossa difficoltà. L'im-

possibilità di reperire a Trieste un altro impianto coperto per garantire l'attività al centinaio di atleti iscritti, potrebbe costringere il sodalizio a chiudere i battenti se in breve tempo non dovessero arrivare concreti aiuti per costruire sul monte San Pantaleone un altro impianto - una struttura costituita da

archi metallici e doppia membrana - il cui costo si aggira attorno ai trecento milioni. Un appello disperato quello di Goruppi, rivolto alle autorità politiche e sportive che pochi giorni prima del «patatrà» avevano festeggiato accanto a quel «pallone» la riconquista da parte di Sandro Guerra del titolo

mondiale. In questi giorni il presidente del Jolly ha bussato a destra e a manca, ha contattato le autorità comunali, provinciali e regionali, i presidenti del Coni provinciale e regionale, ricevendo conforto e solidarietà. Ma alle belle parole adesso si tratta di far seguire gli atti, ed il Pattinaggio Jolly non può aspettare le calende greche. Significativa in questo momento la presenza a Trieste del presidente della federazione hockey e pattinaggio Tiezzi, che stasera sarà ospite del Panathlon Club e in tale occasione avrà modo di riabbracciare Sandro Guerra. Chissà che tra le tante parole e tra tanti premi non scaturisca da tale visita qualcosa d'importante. Il Pattinaggio Jolly ha dato allo sport nazionale ben diciotto atleti azzurri, e dal 1973, anno di nascita, al 1991 ha conquistato sotto la guida di Elvia e Mario Vittori risultati di eccezionale valore, tra i quali gli scudetti di società nel 1985 e 1986 e i titoli regionali ininterrottamente dal 1975 al 1991. I suoi atleti (come si può vedere dal prospetto accanto) si sono affermati cinque volte ai campionati mondiali, diciannove in campionati europei e 34 volte in campionati nazionali. Una società così merita senza dubbio aiuto, perché non è solo patrimonio di Trieste ma dell'Italia sportiva.

L'ALBO D'ORO DELLA SOCIETA' (1973-1991) Diciannove anni di trionfi

Due scudetti nel 1985 e nel 1986 e cinque mondiali

Mondiali
5 medaglie d'oro (Sandro Guerra)
7 medaglie d'argento (Sandro Guerra)
2 medaglie di bronzo (Sandro Guerra)
World Games
1 medaglia d'oro (Sandro Guerra)
Europei
19 medaglie d'oro (3 Corenica-Mazziero B., 13 Guerra, 2 Pergola-Mazziero E., Cerisola)
6 medaglie d'argento (3 Guerra, Pergola-Mazziero E., D. Vittori, Morea-Melideo)
5 medaglie di bronzo (2 Guerra, Morea-D'Aiuto, D. Vittori, Cerisola)
Italiani
34 medaglie d'oro (3 Corenica-Mazziero B., 24 Guerra, 2 Pergola-Mazziero E., Rech-Apollonio, Melideo, Giorgiutti-Tommasini, Cerisola, Vidoni-Pelizzola)
14 medaglie d'argento (2 Buzzai-Guerra, Corenica-Mazziero B., Santini-Crevatin, Rech-Apollonio, Pergola-Mazziero E., Sivi-Guastini, Giorgiutti-Tommasini, Morea-D'Aiuto, Pentassuglia, Morea, Ceri-

sola, Morea-Melideo, Guerra)
19 medaglie di bronzo (2 Corenica-Mazziero B., Bubnich, Ceglar-Bubnich, Vercon-Cucinella, Gregori-Dudine, Pertovt, Pergola-Mazziero E., Gandini, Giorgiutti-Tommasini, Di Giacomantonio-Mazziero B., Rech-Mazziero B., Palmarin-Marzano, Guerra, Morea-D'Aiuto, Cerisola, Morea, D. Vittori, Crevatin D.-Kri-
Italiani A.I.C.S.
26 titoli
Regionali
128 titoli
Provinciali
227 titoli
Titoli di società
Campione italiano di società (1985 e 1986), II classificato Campionato italiano di società (1976), III classificato campionato di società (1983, 1984, 1987), vincitore Trofeo nazionale «Bonaccosa» (1985), 4 volte campione italiano A.I.C.S. di società (1984, 1985, 1986, 1987), 17 volte campione regionale di società (dal 1975 al 1991), 17 volte campione provinciale di società (dal 1975 al 1991)

PALLAMANO / GIUSEPPE LO DUCA

Direttore tecnico di tutte le nazionali

L'allenatore dei triestini accetta l'incarico propostogli adesso dal nuovo presidente federale Dejaco



Giuseppe Lo Duca, allenatore della Pallamano Trieste, è stato nominato direttore tecnico di tutte le nazionali maschili e femminili di handball. (Italfoto)

Giuseppe Lo Duca è tornato sulla panchina azzurra: da ieri, seguendo le orme del più famoso Arrigo Sacchi, il tecnico della Pallamano Trieste è responsabile di tutte le nazionali sia maschili sia femminili. E' la prima volta, nella storia dell'handball nazionale, che un allenatore assume la guida di tutti gli azzurri. Il neoeletto presidente federale Ralf Dejaco, ex presidente della Forst di Bressanone, da sempre amico di Lo Duca, assieme all'apoteosi uno dei fondatori di questa disciplina nel nostro Paese, ha voluto dare subito un'impulso innovativa alla gestione delle squadre nazionali, coagulando su un'unica figura le responsabilità di tutte le rappresentative nazionali.

E' un importante passo in avanti in quanto mette il tecnico azzurro nella condizione di avere uno

E' caduta l'incompatibilità fra «panchina»

azzurra e quella di club. Il «mister»

comunque dedicherà il maggiore sforzo per

risolvere i gravi problemi della sua società

sguardo d'insieme generale su tutte le forze azzurre, dalle giovani leve alla prima squadra.

Lo Duca, qualche mese fa, aveva rifiutato la proposta dell'allora presidente federale Lo Bello, ma c'era un motivo preciso nella scelta del tecnico triestino: «Quando Lo Bello mi chiamò - spiega l'allenatore della Pallamano Trieste - c'era ancora l'incompatibilità fra nazionale e club; in sostanza, se avessi assunto la

guida delle formazioni azzurre, mi sarei trovato a dover abbandonare la mia società, cosa che non mi sentii assolutamente di fare. Oggi, caduta questa pregiudiziale, posso svolgere le due funzioni rendendole, per certi versi, complementari.

«Mai - sottolinea Lo Duca - avrei lasciato i giocatori di club, soprattutto in un momento così difficile come quello che stiamo attraversando dall'inizio della stagione».

E il discorso scivola naturalmente sulla Pallamano Trieste, regina indiscussa della massima divisione nazionale, ma priva di un regno. Il problema economico è all'ordine del giorno in casa triestina e Lo Duca, pur lusingato e soddisfatto dalla chiamata in nazionale, non riesce a rasserenarsi: «Stiamo vivendo una fase che presenta aspetti contrastanti. Se da un lato siamo felici per le prove eccellenti del-

la squadra, che continua inesorabilmente a vincere, qualunque sia l'avversario e il campo di gioco, dall'altro la preoccupazione per i problemi di ordine finanziario cresce ogni giorno. Non possiamo ancora rinviare la soluzione di questi problemi, perché ciò significherebbe alterare in qualche modo l'attuale equilibrio. Pensieri diversi caratterizzano questo dicembre 1991 per Lo Duca: soddisfazione, preoccupazioni, problemi legati al futuro. Ma per intanto c'è la panchina azzurra a fungere da viatico beneaugurante. Chissà che all'azzurro delle nazionali non si accompagni anche la soluzione del problema-sponsor? Sarebbe un ben più storico e rasserenero che la pallamano locale verso vertici mai raggiunti prima».

Ugo Salvini

NUOTO / ALLA BIANCHI

La prima volta della Slovenia

In mancanza di manifestazioni ufficiali, l'Edera ha dovuto inventare un incontro di nuoto per poter gareggiare a Trieste. Ne è scaturito un «Meeting dell'amicizia» che ha visto la presenza nella piscina «Bianchi» di quattro squadre particolarmente significative. Oltre all'Edera era presente il Gymnasium di Pordenone, il Primorje di Fiume, che conserva stretti rapporti sportivi con la nostra città e ha dominato la manifestazione amichevole, e la «Federazione slovena». Quest'ultima presenza ha dato all'intera manifestazione un sapore tutto particolare perché si tratta della prima uscita della neonata Federazione slovena in campo natatorio, dalla recentissima proclamazione d'indipendenza.

Si è trattato di un incontro di buon livello. L'unica vittoria dell'Edera è venuta da Dino Sorini, che nel 400 stile libero ha vinto con un buon 4'04"3. Gli altri primi posti sono stati tutti conquistati dagli sloveni o dai fiumani. La gara tecnicamente più valida è stata probabilmente quella dei 100 rana in cui l'edestina Ivana Siega è stata relegata al terzo posto pur avendo realizzato un'ottima prestazione (1'15"0, a pochi centesimi dal suo record personale), da due fortissimi atleti del Primorje, Anna Car (1'14"2) e Anna Celic (1'14"6).

f.d.c.

SCHERMA / SABATO AL CIRCOLO UFFICIALI

Premi alle migliori lame

Riconoscimenti alla memoria di Piraino e Centonze



Margherita Granbassi riceverà il Premio Centonze.

«La scherma regionale premia i suoi campioni», tradizionale incontro di fine anno per sciabolatori, fioretisti e spadisti, si svolgerà sabato 14 dicembre nella prestigiosa sala del Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste.

Concorrono ad elevare l'interesse per la cerimonia il patrocinio del Gruppo regionale dell'Unione stampa sportiva, la collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Trieste e della Cassa di risparmio di Trieste. Gli organizzatori - Comitato regionale e Società ginnastica triestina - auspicano anche per quest'anno la presenza del presidente della Fis e vice presidente del Coni Renzo Nostini, figura carismatica di atleta e dirigente a livello

mondiale. Sarà comunque festa grande per gli atleti premiati e di riflesso per i loro dirigenti, tecnici e familiari che tanto partecipano e si impegnano purché tramite la pratica della scherma siano affermati i valori più autentici dello sport.

La cerimonia si aprirà con l'assegnazione di due premi speciali intesi alla memoria di due grandi maestri di scherma: Filippo Piraino e Gaspare Centonze, rispettivamente a Fulvio Florenzi della Sandanielese, campione italiano di spada IV categoria, e Margherita Granbassi dell'A.S. Udinese, campionessa italiana di fioretto categoria giovanissime e prima classificata al Trofeo nazionale Grand prix To-

polino. A seguire, riceveranno i riconoscimenti meritati, nella stagione agonistica 1990/1991, tutti i campioni regionali, i primi sei classificati nelle otto categorie della Coppa Regione giovanissimi, le due squadre che hanno partecipato ai recenti Giochi delle Tre Regioni ed i vincitori della fase regionale dei Giochi della gioventù.

La classifica della Coppa Regione giovanissimi, invece, cadenzierà i premi per le società schermistiche regionali, per il secondo anno consecutivo, prima classificata Sandanielese, seconda A.S. Udinese, terza Ginnastica Pordenone, quarta Ginnastica Triestina, quinta Gemina/S. Giorgio di Nogaro.

REMO Triestini in luce

A Piediluco si sono già iniziati i preparativi per la formazione delle squadre che parteciperanno alle Olimpiadi di Barcellona e ai Campionati del mondo p.l. e juniores che si svolgeranno in Canada. Riccardo Dei Rossi del V.F. Ravalico, che quest'anno parteciperà alle gare per i colori delle Fiamme gialle Sabaudia, in una regata selettiva di 5.000 metri si è piazzato al secondo posto su un lotto di 30 concorrenti, fra i quali figuravano i migliori esponenti del canottaggio italiano. Nella stessa prova, Daniele Corazza, dello stesso gruppo Ravalico, è giunto sesto, precedendo di gran lunga gli appartenenti alla categoria pesi leggeri.

Per i Campionati del mondo juniores sono stati convocati Enrico Massari della Nettuno, campione d'Italia 1991 singolo, e Andrea Bonetti, del Ravalico.

Cambio della guardia al G.S. Ravalico. Come è noto il nuovo comandante dei vigili del fuoco di Trieste, Ing. Roberto Ungaro, ha assunto anche la presidenza del circolo remiero.

In questo fine settimana a Piediluco si terrà il primo raduno della stagione per p.l. femminili: per il Saturnia sono state convocate Daniela Mazzoli e Martina Orzan.

Costante Auria

IPPICA / MONTEBELLO ATTENDE I GENTLEMEN

«Verboten» della Raum a Donatella al campionato europeo amazzoni

Commento di
Mario Germani

Donatella Quadri non ce l'ha fatta. Pochi punti l'hanno divisa dalla tedesca Petra Raum al termine della «due giorni» palermitana valida per il Campionato europeo amazzoni. Aveva iniziato bene Donatella, con un primo e un quarto posto nella giornata inaugurale, mentre anche la Raum, che contando appena ventitré anni era la più giovane del lotto di quattordici concorrenti, aveva fatto centro venerdì. Ma nella giornata decisiva, mentre la nostra rappresentante racimolava soltanto un terzo posto, l'amazzone teutonica conseguiva due posti d'onore e con essi il punteggio che le consentiva di precedere, magari di una sola manciata di punti, la pur brava Donatella.

Comportamento validissimo dunque della triestina, giunta a un soffio dalla clamorosa affermazione; in un europeo, comunque, anche la piazza d'onore ha il suo valore.

E dopo due piazze d'onore è ritornato in primo piano Max Jet nell'episodio centrale della fredda domenica a Montebello. Ritirato in mattinata il compagno di allenamento Mattioli Ok, fatto rivedibile da Schipani dopo una sgambatura-poco edificante, in condizioni tutt'altro che apprezzabili l'ospite Miglior Jet, che sembra lontano anni luce dalla forma palestrata prima della ferma estiva, è stato un giochetto per Max Jet incamerare la ricca prebenda, considerato l'inferiore tasso di qualità in possesso di Mou Contersso, giunto secondo, e l'ancora incerta condizione fisica - o ancor meglio, psicofi-



Francesco Prioglio è il delegato regionale dei «gentlemen». Un eccezionale week end attende la sua categoria a Montebello. (Foto A.B.)

sica - di Musica Jet, compagna di colori del vincitore, apparsa vitale per un giro (percorso sul piede di 1.21,7, che poi è stata all'incirca la sua media complessiva) ma che nella seconda parte della corsa ha evidenziato qualche problema.

Per Max Jet si è trattato del nono successo - su ventisei corse - ottenuto nell'annata, un'annata più che soddisfacente per il figlio di Successfull Speed che ha messo fra l'altro in carriera vincite per una settantina di milioni, nonché un record di velocità di 1.17,9. Ancora una notazione riguardante il portatore della Scuderia dei Jet, che è stato l'unico trotatore in grado di scendere sotto l'1.20 nel convegno di domenica, la sua affermazione essendo stata corredata della media di

1.19,7. Quindi poco ritmo nell'affollato - di partenti - convegno domenicale, ma il clima, bisogna dirlo, non induceva a grosse prestazioni tecniche. Della serie «cavalli piaciuti» la 2 anni Ora Jet, che Paolo Grassilli ha diretto con sicurezza e tranquillità all'attesa per poi portarla a guadagnare il primo successo in carriera dopo aver trovato la fuggitiva Out di Casetti con il fiatone in zona traguardo.

Se Ora Jet ha assaporato il dolce nettare del primo successo, il veterano Dilino, dal canto suo, potrebbe aver centrato l'ultimo traguardo della carriera. Il decenne sauro da Qualto, probabilmente, non troverà un'altra buona occasione come quella capitagli domenica, nel-

le tre settimane che ancora li rimangono da correre prima di andare in pensione. Certo Dilino è soggetto che quando non rompe può esprimersi convenientemente perché i mezzi non gli fanno certo difetto, però, crediamo, difficilmente ce l'avrebbe fatta senza l'allargamento gratuito del battistrada Limako. La mossa di Limako, inspiegabile, visto che il cavallo di Scantamburlo non aveva subito il benché minimo attacco nei primi 700 metri, ha fatto scalare una posizione a Dilino che poi ha ulteriormente «goduto» del duello fra lo stesso Limako a Folgore Sbarra, il quale aveva guadagnato la «pole position» sulla sbandata del capofila, per trovarsi a corto di argomenti entrambi nella fase finale che lo vedeva premeggiare con facilità in 1.20,5.

Sette cavalli su otto hanno vinto di spunto (unica eccezione l'ary, al quale nella «gentlemen», Roberta Mele ha fatto indossare gli stivali delle sette laghe per lasciare più lontano possibile gli avversari) e quattro duplici non vinte: questo il dato statistico.

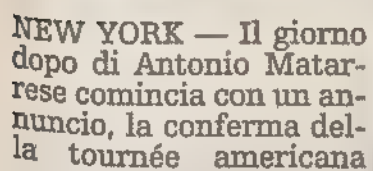
Ora ci attende un week end di notevole interesse. Sulla falsariga della Coppa Montebello, all'ippodromo triestino, sabato e domenica prossimi si disputerà il «Trofeo Montebello Gentlemen» con batterie (sotto forma di inviti di qualificazione) alla vigilia e con finale e consolazione all'indomani. L'ultimo evento stagionale di una certa importanza se lo godranno gli «amatori» e non solo quelli del posto. Un fine anno scoppietante per questa categoria che sprizza passione da tutti i pori.

CALCIO

DOPO IL SORTEGGIO DEI GIRONI ELIMINATORI PER I MONDIALI DEL '94

«Attenti a Scozia e Portogallo»

Sacchi spegne l'euforia del primo momento - Confermata la tournée americana del '92



NEW YORK — Il giorno dopo di Antonio Matarrese comincia con un annuncio, la conferma della tournée americana prevista per la prima settimana del prossimo giugno. L'Italia affronterà Usa, Portogallo ed Eire in un torneo allestito dagli stessi organizzatori del mondiale '94. «L'Uefa non ha molto gradito questa iniziativa per la concomitanza degli Europei — spiega Matarrese — ma non potevo tirarmi indietro, anche perché la Fifa ci ha chiesto di andare». Il presidente federale fa poi un bilancio della spedizione a New York del vertice del calcio italiano (lui, Nizzola, Abete e Giulivi), alla ricerca di peso politico. «Sì — dice Matarrese — ho avuto conferma che abbiamo lavorato bene, e sotto questo aspetto Italia '90 ci ha dato una grossa spinta. Grazie al mondiale siamo entrati nelle simpatie dei dirigenti del calcio mondiale. Addirittura vengono da me a chiedere consigli, come il ministro dello Sport del Marocco (dove vogliono organizzare la Coppa del mondo '98). Al calcio italiano sono riconosciute potenzialità enormi e ci guardano con rispetto perché conosciamo la nostra storia e quanto abbiamo vinto in passato, ma ora dovremo produrre secondo quanto diciamo di valere. E poi ai nostri valori economici devono corrispondere quelli sportivi, altrimenti ci giudicano a fare solo gli imprenditori».

Si parla poi di New York come possibile sede azzurra. Matarrese e Fifa insistono perché la Grande Mela ospiti l'Italia, ma le risposte seguitano a non essere positive, a meno che nel Giant Stadium non si costruisca la piattaforma dove «appoggiare» un manto erboso. «Il discorso New York bisogna farlo seriamente — dice il presidente della Fifa — però qui purtroppo c'è entusiasmo solo da parte degli italo-americani e chissà se basterà. L'organizzazione di Usa '94 è ancora in fase artigianale, eppure il prossimo mondiale non dovrà essere un fallimento altrimenti ne risentirebbe tutto il movimento calcistico».

«Facendo confronti con l'Italia '90 — continua



Matarrese e Sacchi sorridenti dopo il sorteggio di New York.

Matarrese — la differenza è stratosferica, negli incontri che abbiamo tenuto in questi giorni tra Fifa ed organizzatori questi ultimi sembravano quasi degli intrusi. Carraro, Montezemolo ed io ci comportavamo in maniera diversa. Qui al sorteggio neppure è venuto il sindaco e ci sono rimasto male. Ma non diciamo che gli americani vogliono rinunciare, anche perché nessun altro si è fatto avanti. Intanto l'America continua ad essere il paese dove in una partita del campionato universitario ad ogni gol l'arbitro alza le due braccia in alto, come nel «touch down» del football americano, invece di puntare verso il centrocampo. E dove ci sono quattro tempi da 20' ciascuno e gli «shoot out». E' calico?

La notte porta ad Arrigo Sacchi la voglia di parlare chiaro, ed il sorteggio delle eliminatorie è solo il pretesto per discutere di passato, presente e futuro. Il ct lancia avvisi e fa capire che, dopo nuovi esperimenti contro Cipro, arriverà il momento di tirare le somme: in parecchi ri-

schiano di restare fuori se non faranno come dice lui. Sacchi ne ha anche per il suo predecessore e rivela un aneddoto: dopo le convocazioni per le finali degli Europei '88 telefonò a Vicini per lamentarsi della mancata convocazione di Evani, Virdis e Tassotti, che erano appena stati artefici fondamentali dello scudetto milanista. Ma l'inizio del discorso parte dall'esito della «cerimonia» di domenica. «Dopo il sorteggio, a mente fredda, mi sono posto la domanda se per noi sarà un girone difficile o no — dice Sacchi — e mi sono risposto così: in Italia partiamo da una situazione ottimale dal punto di vista organizzativo, cioè di efficienza da parte della Federazione, ma questo vantaggio non è stato sufficiente a farci andare agli Europei. Nell'ultimo anno l'Italia ha sempre incontrato problemi, con chiunque abbia giocato. Si è trattato del tracollo psicologico per la delusione del mondiale, o di un crollo dei valori tecnici? Ora ci sono capitati una Scozia che agli Europei ci andrà, ed un Portogallo che

poco tempo fa ha vinto i mondiali Under 20. Noi invece, anche con le giovanili, abbiamo raccolto solo delusioni».

«Non è il caso di creare allarmismo — continua Sacchi — ma neanche di essere qualunquisti o superficiali, e tantomeno ottimisti. Il nostro è un girone difficile non solo per le avversarie che dovremo incontrare ma anche per ciò che l'Italia ha fatto vedere in quest'ultimo anno, i risultati stanno lì a dimostrarlo. Noi abbiamo dalla nostra la capacità di programmazione, per il resto gli esempi recenti lasciano perplessi. L'Italia nel '91 è al sedicesimo posto in Europa. Qual è la ricetta per il rilancio? «Serve spirito di squadra, più modestia, quella determinazione che negli ultimi tempi è andata affievolendosi. I giocatori devono capire che la nazionale non è dei singoli ma del gruppo».

«Non so se sia davvero un momento di crisi — dice Sacchi — ma tutto ciò che abbiamo perso a livello individuale lo dobbiamo riacquistare a livello collettivo. Bisogna remare tutti nella stessa direzione. E proprio sotto questo aspetto Scozia e Portogallo ci sovrano, hanno spirito di squadra, volontà, sono squadre nel vero senso della parola. Noi in passato abbiamo ribaltato situazioni di questo tipo grazie a qualche prodezza individuale, ora questo non accade più, e c'è stato un calo di tensione fra i giocatori. Perciò dico che magari avrei preferito trovare avversarie forti, ma più basate sui singoli. Invece contro queste dovremo faticare, dovremo essere anche noi squadra come lo saranno sicuramente loro».

Il ct poi chiarisce i suoi metodi. Al primo atto sarà dialogare con giocatori, cercare di farsi capire; quello di cambiare. Vogliamo gente che quando esce dal campo abbia la maglia intrisa di sudore, giocatori che gratifichino sempre il pubblico sul piano dell'impegno. Darò naturalmente la precedenza a chi ha una tecnica migliore, ma chi non capirà che la nazionale non è una vetrina di se stesso verrà messo fuori.

COPPE / DOMANI TORNANO IN CAMPO I CAMPIONI D'ITALIA

Samp, trasferta calda in Grecia

ROMA — Ultimo scampolo 1991 della stagione internazionale di club: mentre la Coppa delle Coppe prosegue nel suo letargo, la nuova Coppa Campioni e la vecchia Coppa Uefa completano domani il ciclo annuale, rispettivamente, con la seconda giornata del girone finale e il ritorno degli ottavi di finale.

Il grande freddo tor-

protagonista delle

gare delle coppe euro-

pee mentre i bilanci di

fine stagione stanno per

raccolgere gli ultimi

elementi utili. Rassicu-

rante il biglietto da visi-

tate delle tre squadre

italiane che scenderanno

in campo domani: la

Sampdoria ha posto una

prima ipotesi sulla con-

quista della finale («as-

sonando») la Stella Ros-

sa Belgrado (che giocherà

la semifinale, giovedì do-

po il «salto» in Giappone

e la facile vittoria nella

Coppa intercontinentale

con il 3-0 sul Colo Co-

lo). Nella seconda giornata avrà un impegno serio per l'ambiente che troverà che non per l'avversaria: il Panathinaikos è una formazione dignitosa, sicuramente inferiore ai campioni d'Italia, ma comunque da prendere con le molle e da affrontare con cautela. Ne sa qualcosa il Torino che il 27 novembre è stato accolto ad Atene da fischi e insulti.

Nell'impegno di cam-

pionato il Panathinaikos

ha peraltro tramortito

5-0 il Panionios. La

Sampdoria invece ha ot-

tenuto un pari poco si-

gnificativo, mentre Ge-

noa e Torino hanno rac-

colto in misura opposta:

una vittoria interna i li-

guri, una onorevole

sconfitta esterna con la

capolista piemontese.

Con sufficiente tran-

quillità possono comu-

nemente preparare l'im-

pugno di coppa Genoa e

Torino, che hanno fatto in fretta ad adeguarsi al passo europeo. Il Torino ospita l'Aek Atene partendo da un fruttifero 2-2, mentre il Genoa accoglie la Steaua con un rassicurante 1-0 nell'andata. I greci sono reduci dalla sconfitta per 2-1 ottenuta in trasferta con l'Offi Creta, mentre l'impegno in campionato della Steaua è stato rinviato.

Coppa Campioni: Stella Rossa-Anderlecht

è già una partita tra

squadre deluse; anche i

belgi hanno perso un'

occasione propizia

lasciandosi imporre il

pari dal Panathinaikos.

Una sconfitta darebbe

scarso senso al prosie-

guo della stagione della

formazione greca, un

pareggio toglierebbe

chances agli jugoslavi.

Insomma, se la Samp-

doria uscirà indenne

dalla «tana» del Pan-

athinaikos avrà fatto un

bel passo avanti. Nel

gruppo «B» l'incontro di cartello è quello di Lisbona: il Benfica, che ha cominciato male con una sconfitta a Kiev, deve battere il Barcellona, che parte dai due punti raggranellati con la fatidica vittoria ottenuta con lo Sparta Praga. Quest'ultima ha l'opportunità di riscattarsi ospitando invece la Dinamo Kiev. Barcellona e Anderlecht sono reduci da larghi successi in campionato.

Coppa Uefa: l'impe-

gno più facile sembra

quello di due favorite,

Liverpool e Ajax, che

hanno già ottenuto una

vittoria in trasferta a

spese di Tirolo e Pamplona. Qualche problema

in più potrebbe creare

invece l'Amburgo al

Signa Olomuc, vittorio-

so a sorpresa nella gara

d'andata in Germania.

Mentre Trebisonda e

Real Madrid devono re-

cuperare un gol a Bk

penaghen e Neuchatel,

e quindi la qualificazione è alla loro portata. La Dinamo Mosca deve segnare tre gol e non subire alcuno per ribaltare il 2-0 subito a Gand. Negli impegni di campionato l'Amburgo ha subito una grave sconfitta a Dresda, mentre il Neuchatel è reduce da un successo in trasferta, il Real da una rotunda vittoria in casa. Pari esterni invece per Pamplona e Liverpool. C'è stato poi lo scioglimento interno per l'Ajax, sorprendentemente sconfitto 2-0 dal Vitesse Arnhem. Ma la «vigilia» in campionato non sempre poi trova conferme nel rendimento del mercoledì di coppa.

Martedì della prossima settimana si svolgerà a Ginevra il sorteggio dei quarti di finale della Coppa Uefa. Le tre manifestazioni europee riprenderanno poi in marzo.

L'ASSO-CALCIATORI RIBADISCE LA SUA POSIZIONE

Aic: no al quarto straniero

MILANO — L'Associazione italiana calciatori (Aic) ha ribadito di essere contraria all'ipotesi che le squadre italiane possano giocare con quattro stranieri e intende essere interpellata sui problemi inerenti il calendario della prossima stagione, anche in rapporto alle esigenze della nazionale.

«La situazione che di fatto si sta creando, con società che dicono di avere già tesserato anche ot-

to, nove stranieri — ha detto il presidente dell'Aic, Sergio Campana, al termine della riunione che il consiglio direttivo dell'associazione ha tenuto ieri a Milano — è una situazione quantomeno irregolare. Abbiamo formalmente chiesto alla Federazione se esistessero società non in regola dal punto di vista stranieri. La federazione ci ha risposto che è tutto in regola».

Per questo l'Aic chiederà un incontro sul problema stranieri entro il 31 gennaio» sia con il presidente federale, Matarrese, sia con il presidente della Lega, Nizzola.

«I risultati di questi incontri — ha detto Campana — saranno sottoposti alla nostra prossima assemblea, che abbiamo convocato per il 17 febbraio a Milano».

Il presidente dell'Aic ha sottolineato che «mai come questa volta l'opinione pubblica è dalla parte dei calciatori. La gente è d'accordo con noi nel dire che più stranieri vengono, più danni provocano, dalle strutture giovanili fino alla nazionale».

Nella riunione di ieri il consiglio direttivo dell'Aic (presenti, tra gli altri, i consiglieri Aldo Serena, Lorenzo Minotti, Roberto Tricella) ha affrontato, tra gli altri, anche i problemi derivanti dal progetto di ristrutturazione dei campionati di serie «C», progetto che porterà alla perdita di un girone e all'eliminazione di 18 squadre.

«Noi siamo favorevoli a questo progetto — ha detto Campana — ma chiediamo che le società di serie «C» abbiano contributi maggiori. Oggi una società di serie «B» riceve contributi per 4,5 miliardi, una di «C» per 400 milioni. A nostro avviso c'è una disparità eccessiva. Una cifra congrua dovrebbe essere un miliardo».

A questo proposito l'Aic proporrà che gli introiti della schedina del 29 dicembre (data in cui saranno fermi sia la serie «A», sia la «B») siano riservati alle squadre di «C».

Nella riunione di ieri, il consiglio direttivo dell'Aic ha anche affrontato i problemi riguardanti i rapporti con i fiduciari e i procuratori dei calciatori (l'orientamento è di disciplinare le funzioni), quelli riguardanti le riprese audio e video in campo (l'Associazione è contraria) e quelli inerenti il calendario del prossimo campionato, per il quale l'Aic chiede di essere interpellata.

L'associazione, infine, ha ratificato lo stanziamento di 120 milioni a favore della comunità per handicappati «Agropolis», che ha sede a Cremona.

JUVE
Schillaci
Fermo

TORINO — Salvatore Schillaci, infortunatosi domenica nella partita contro l'Inter, rientrerà soltanto nella gara casalinga del 5 gennaio con il Parma. L'ecografia a cui l'attaccante si è sottoposto ieri mattina ha confermato lo stiramento al bicipite femorale sinistro, già diagnosticato dopo la partita. Schillaci dovrà stare fermo per una settimana, poi potrà cominciare la riabilitazione e riprendere gli allenamenti soltanto dopo Natale. In seguito alla lunga sosta natalizia del campionato, salterà, però, solo la partita esterna contro la Sampdoria di domenica prossima.

SERIE B / UDINESE

In casa friulana si parla di crisi

UDINE — Dietro le quinte della sconfitta affiora la parola crisi. Ma sarà poi un termine azzeccato? Torza al secondo tempo dell'incontro interno con la Reggina, verrebbe da rispondere sì. Pur vincendo la partita da un avversario messo dietro per lunghi tratti, l'Udinese è ridotta in dieci da una precoce espulsione, con cadotta critica poi aspramente cabile nell'arco di un campionato di episodi giustificati giuste la brutta sconfitta di Palermo, prima del campionato. Episodio che, come episodio di un'Udinese limitata da infortuni e squilibri, viene considerato anche questa battuta d'arresto interna contro un Pisa apparentemente bigottoso (definizione, questa, dello stesso allenatore, Zuccherato). Più che un episodio, dunque, è il campanello d'allarme, anche se l'Udinese rimane seconda in classifica ma rischiosa da un nucleo di squadre che in precedenza stava tenendo a debita distanza.

Un compromesso non c'è comunque nulla — minuziosità il portiere Giuliani — perché nonostante due sconfitte consecutive siamo sempre lì, insieme ai primi della classe. Certo che contro il Pisa ci siamo rovinati con le nostre stesse mani. Abbiamo fatto fatica soprattutto a centrocampo, provando a costruire qualcosa con lanci lunghi dimostratisi però infruttuosi ai fini della costruzione dell'azione. Mancava Dell'Anno, certo, ma senza tutta quella gente acciaccata, in condizioni normali, sarebbe stata un'assenza senza peso determinante. Qualcosa da ridire ce l'avrei invece su certe situazioni non frenate adeguatamente: mi riferisco alla situazione del rigore non concesso per fallo su Balbo, alle perdite di tempo e a certi falli intimidatori del Pisa cui si è passato sopra con eccessiva leggerezza».

L'errore più grosso, in ogni caso (e il diretto interessato onestamente l'ha ammesso), è stato di Franco Scoglio, presuntuoso nello schierare all'avvio il trio Balbo-Marronaro-Nappi in contemporanea senza disporre di un costruttore di gioco alle loro spalle in grado di garantire equilibrio al complesso. Topica cui si è posto rimedio nella ripresa; ma in ritardo. E Balbo stesso a metterci del suo, in una giornata totalmente storta, con due clamorosi errori a due passi dalla porta squadrata. Udinese sfortunata, ha commentato a fine gara il presidente pisano Anconetani. Ma anche Udinese che dovrà incrociare le dita, in prospettiva Venezia, riguardo a una situazione sanitaria oggi come oggi nebulosa. Balbo e Nappi, usciti domenica dal campo in barella, risultano comunque meno gravi del previsto: entrambi sono stati dimessi dall'ospedale, con Nappi a presentare solo una contusione alla manovra. Manicone e Mattei dovrebbero riuscire a riprendersi totalmente, mentre rientrerà Dell'Anno dopo il turno di squalifica. Ciò che andrà curato con più attenzione in settimana è invece lo status psicologico, con lo stesso Scoglio chiamato al riordino delle idee dopo il diluvio.

Edu Fabbri

SERIE C1 / DOPO LA SCONFITTA DELLA TRIESTINA IN CASA DELLA CENERENTOLA

Un panforte duro da digerire

SERIE C1 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO
Spal, ecco la prima vera fuga
Casale battuto dopo dieci partite utili consecutive

TRIESTE — Eravamo buoni profeti, quando dicevamo che alla dodicesima la Spal avrebbe potuto inscenare la prima vera fuga dell'anno, dopo che da nove settimane era comunque sempre in vetta: poco importa se ora i gol vengono col contagocce, da quattro giornate i biancocelesti di Fabbri non riescono a subire e grazie a tale regolarità hanno saputo superare un Casale che già da qualche domenica non sembrava più quello del roboante aereo. I nerostellati hanno infatti dopo dieci partite utili, e ora a tenere la viva più lunga è rimasto il Vicenza con undici gol, ma da sei non fa altro che pareggiare. Nella Casale sono cadute le vedette del campionato superato dal redivivo Como che in casa non ha mai pareggiato, nonché l'imprevedibile — il cantante Arezzo nel derby con quella Massese che in casa riesce a incuteere rispetto, i ferraresi hanno portato a due le lunghezze di vantaggio su Monza e a tre quelle su tutte le altre migliori: il campionato è ancora lunghissimo, ma siccome la classifica continua a muoversi lentissimamente pensiamo che l'attuale sia garanzia per la Spal di rimanere quanto meno nelle prime posizioni sino alla fine del girone di andata. Dietro al regolare Monza, rimasto ora solo a in-

seguire, si accalcano in un solo punto ben otto squadre; e, un gradino più giù, c'è la Triestina, uscita sconfitta da quella Siena che ci è rivelata fatale anche alla Stefanel.

Non vorremmo che, al tirare delle somme finali, la dodicesima giornata dovesse essere ricordata come quella della svolta in casa alabardata, e purtroppo certo non in senso positivo: se infatti al Franchi gli alabardati avessero (finalmente) colto il primo successo esterno, sarebbero saliti al terzo gradino della graduatoria, oltre tutto in una condizione psicologica favorevolissima; se si fosse raccolto almeno un punto (cosa del resto fatta da tutte le squadre che a Siena gli erano state), ora anche la bandiera alabardata sventolerebbe assieme a tante altre nel folto del gruppetto. Rimasti invece a becco asciutto sul campo dell'ultima in classifica, donato nessuno mai era, contro una squadra che non aveva mai vinto (ora nessuna vanta più tale primato), in quanto anche l'Alessandria ha fatto i primi due punti alle spese del Baracca Lugli, subendo ben due gol da una formazione che in undici gare ne aveva messi a segno solo quattro, c'è da temere non solo la ricaduta in classifica ma anche quella sul morale. Vogliamo però sperare. Che

si creda che è ancora troppo presto per ammainare bandiera e dedicarsi anzitutto a un campionato di transizione, e in attesa di veder fiorire l'anno prossimo questa squadra, però con meno rivoluzioni: paradossalmente, per quanto possano sembrare infamanti, fanno meno danno in classifica sconfitte sorprendenti come quelle rimediate a Pavia, a Siena e con il Chievo piuttosto di eventuali rovesci con dirette rivali.

Nulla è ancora perduto non solo per la Triestina, ma per chiunque, in un torneo tanto livellato: a patto però che si abbia una rosa in grado di reggerlo. Dalla rivoluzione di novembre in qua, si è prima deciso di fare a meno di Conca e Luisi; poi si è rotto l'equilibrio, quindi Trombetta; successivamente, Terracciano; poi Casonato; ora è stata la volta di Panero e Polidori. Mentre per giunta non si dispone dell'unico altro attaccante, quel Marino che in mezzo campionato di B lo scorso anno aveva fatto cinque reti (e che resti). Da venti giocatori se ne tolgono nove, e resteranno undici, più qualche giovanotto di belle speranze ma di incerto presente. E' tempo di cominciare a recuperare sia le rotture fisiche che quelle psicologiche, se non si vuole che il gran lavoro di novembre resti vano.

Giancarlo Muciaccia

Dall'inviato
Maurizio Cattaruzza

SIENA — Sotto l'inquietante titolo «Aggredisce la nonna e la manda all'ospedale» sulle locandine dei quotidiani senesi trova spazio a caratteri cubitali la lieta novella dell'affermazione della squadra di Fogli conquistata a spese della Triestina. Quest'impresa nella città del Palio fa notizia, visto che i toscani in questa stagione non avevano ancora fatto conoscenza con la vittoria. Ma già al fischio di chiurlo del Palio di chiurlo di Fogli, la Triestina non è stata la favorita, ma la squadra di conseguenza ha fatto una fatica tremenda per arrivare dalle parti di Pinna. Ne ha logicamente risentito anche il centrocampo che non sapeva che pesci pigliare quando si trattava di impostare un'azione. Ciononostante era lecito attendersi una maggior intraprendenza dai piedi buoni alabardati. Del Bianco è un ottimo cavallo da tiro ma non è uomo d'ordine e di raccordo come Terracciano. Bianchi ha fatto del suo meglio per ricucire lo strappo tra centrocampo e reparto avanzato, ma non è ancora in grado di assumere totalmente il comando delle operazioni come aveva cominciato a fare Casonato prima dell'infortunio. Sulle fasce laterali la Triestina incontra ancora qualche difficoltà a sfondare: Fi-

ancora prima della partita. La formazione alabardata non può permettersi di regalare tutti in una volta giocatori come Terracciano, Casonato, Polidori e Panero e già che ci siamo mettiamoci anche Longo e Trombetta. A metà settimana Zoratti era stato colto da cupi presagi: in allenamento aveva visto la sua squadra perdere giri. Ma giovedì almeno c'erano in campo Polidori e Panero che hanno accusato poi malanni di natura muscolare nel lavoro di rifinitura svolto nel ritiro di Poggibonsi. Senza i suoi punteros o se vogliamo con Polidori, povero, a fare la bella statua in mezzo per un tempo, alla Triestina sono totalmente mancati gli sbocchi offensivi. E la squadra di conseguenza ha fatto una fatica tremenda per arrivare dalle parti di Pinna. Ne ha logicamente risentito anche il centrocampo che non sapeva che pesci pigliare quando si trattava di impostare un'azione. Ciononostante era lecito attendersi una maggior intraprendenza dai piedi buoni alabardati. Del Bianco è un ottimo cavallo da tiro ma non è uomo d'ordine e di raccordo come Terracciano. Bianchi ha fatto del suo meglio per ricucire lo strappo tra centrocampo e reparto avanzato, ma non è ancora in grado di assumere totalmente il comando delle operazioni come aveva cominciato a fare Casonato prima dell'infortunio. Sulle fasce laterali la Triestina incontra ancora qualche difficoltà a sfondare: Fi-

carra e Pace sulla sinistra spingono poco, dall'altra parte però il senese De Rosa ha creato seri grattacapi alla nostra difesa. Si finisce insomma per piangere su tutte quelle assenze, anche se i due gol non sono affatto scaturiti per palese infelicità ma per distrazioni collettive. Senza quei maledetti svariati la partita sarebbe potuta diventare la fotocopia dell'incontro di Palazzo. Malgrado la situazione di emergenza dietro gli alabardati sembravano poter disporre di un equipaggiamento sufficiente per puntare allo zero a zero. Non erano assolutamente attrezzati, invece, per una corsa ad handicap, come testimonia il fatto che Ceronella riprese si è messo a navigare per l'area avversaria alla ricerca della zuccata azzeccagabugli. In questo momento ci sono quasi più giocatori in infermeria che in campo. Con Pasqualini gli infortunati sono sette. A parte Longo e Terracciano, vittime di infortuni in partita, Trombetta, Casonato, Polidori e Panero sono alle prese con guai muscolari che vanno dallo stiramento alla contrattura, nessuno per carità vuole mettere in discussione la bontà del lavoro atletico compiuto dagli alabardati, ma si affaccia il sospetto che la Triestina paghi adesso lo sforzo compiuto tre settimane fa per invertire bruscamente la rotta. Prendiamo i due attaccanti, per esempio. Uno era stato gettato subito nella mischia (Polidori), mentre

l'altro che era a corto di preparazione è stato inserito più gradatamente ma comunque in tempi brevi. Del resto Zoratti non aveva altra scelta. Sull'onda dell'entusiasmo i rinforzi hanno giocato forse quando non erano completamente pronti e ora il loro fisico ha presentato il conto. Casonato, invece, si è bloccato proprio nella fase in cui la sua «macchinina» girava a un numero di giri superiore alle sue possibilità. Trombetta per fortuna sta recuperando e nelle prossime partite tornerà sicuramente utile. Panero, tenuto prudenzialmente a riposo a Siena per un disturbo al quadruplice, potrebbe essere riciclato per la partita casalinga con lo Spezia. Più problema potrebbe dare l'ingenuità di Polidori. Zoratti è più preoccupato della situazione sanitaria che della sconfitta. Il tecnico sostiene che la Triestina potrebbe ammortizzarla benissimo nel corso del campionato. La Spal intanto si allontana. Il Monza, secondo, è però a tre punti.

Il trauma per il patratrac senese deve essere assorbito in fretta dato che domani al «Cresaz» (ore 14.30) Cerone e soci si troveranno sotto i denti il Trento, nella partita di ritorno dei sedicesimi di finale della Coppa Italia. Capita in un momento sbagliato questo impegno infrasettimanale. Lo zero a zero dell'andata dovrebbe comunque dare una mano alla Triestina. Semplicemente la Coppa le possa interessare.



STEFANEL / L'«AUT-AUT» DEL PRESIDENTE CROSATO

O vittoria a Pavia o le sanzioni

Un altro insuccesso, sul parquet del Fernet, farebbe scattare il congelamento degli stipendi

COMMENTO

Pittis fa un regalo alla Philips

La Knorr continua indisturbata la sua corsa

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Riccardo Pittis (nella foto) re degli smilzi ci fa sognare. Vuol dire che anche in Italia esiste il giocatore giovane che fa vincere le partite e fa divertire? Per una volta Pittis ha giocato da grande, all'altezza di chi lo vorrebbe degno della Nba e lo ha fatto contro un avversario vero, quel Toni Kukoc che tanto gli assomiglia ma che le partite da campione le fa tutti i giorni e da qualche anno. Piano, dunque con gli entusiasmi ma resta il fatto che Philips-Benetton è stata proprio la partita che avevamo previsto, un incontro da play-off, grande basket e la sensazione di giocare qualche cosa in più di due punti. La vittoria di Milano, sesto successo consecutivo in campionato, dà alla squadra di D'Antoni il titolo di prima concorrente della Knorr Bologna che continua indisturbata la sua corsa solitaria al vertice della classifica.

Per Treviso, tradita un po' da un Del Negro egoista, resta la convinzione che con Rusconi in campo potrà essere altra musica, anche se il peggior per Milano è stato proprio Dawkins, l'uomo che doveva fare la differenza.

A reggere il ritmo di Milano e Bologna c'è anche la Scavolini che ha preso gusto a vincere sempre ed è in serie positiva da otto partite, fra coppe e campionati. La squadra di Bucci ha ridimensionato le ambizioni di una Livorno in calo, dove sembra che se si ferma Vincent non si può giocare, mentre Rolle non è più il pivot esplosivo di un tempo. Per la Scavolini poi anche la soddisfazione di poter usare a lungo tutta la pagina, il che significa far



ripresare chi ha proble-

mi fisici o di tenuta come Gracis e Magnifico a ritrovarsi un po' meno spremuti in futuro. E' la panchina della Scavolini, dove si vede anche il giovane Calbi, dà risposte di buon livello, anche se la chiave del gioco di pesare resta sempre il rendimento di Daye, l'unico uomo che può fare la differenza. E così la classifica si è spezzata e ci dà ragione, queste quattro squadre sono ormai in corsa per i primi posti finali, dietro non c'è nessuno che possa seriamente insidiarle. Il Messaggero è tornato a vincere ma non è certo il via ad un recupero lungo e difficile. Otto punti sono tanti, ma soprattutto il Messaggero visto a Montecatini non è una squadra che possa convincere, tanto ben di Dio butta al vento, squadra dal potenziale terrificante che gioca con insopportabile leggerezza, non posso credere che an-

dando in campo con questa mentalità si possano fare passi avanti. E se poi è vero che Mayhorn fa le sedute di tiro in jeans e Radja con le cuffie in testa, come si è visto a Montecatini, c'è proprio qualche cosa che non va.

E i campioni d'Italia, cui avevamo dato credito fino a ieri? Sembrano avvinti in una crisi senza via d'uscita: ma continuo a credere che, con il ritorno di Dell'Agnello, la situazione possa cambiare, ma solo se ci sarà tanta pazienza e maturità per uscire da questa situazione. Chi deve farsi un esame di coscienza serio è la Stefanel che ha toccato il fondo nell'anticipo televisivo di sabato: una figuraccia che lascia il segno, la crescita dei giovani sembra bloccata, gli americani fanno più danno che altro. Se si vogliono rispettare gli obiettivi di precampionato serve una brusca sterzata: anche sul piano dell'immagine la Stefanel sta scendendo a valanga.

Oggi si riparte con le coppe: la Clear Cantù ha l'impegno più duro, in casa contro il Valladolid di Sabonis deve assolutamente vincere e magari con un buon margine, che la ponga al riparo da sorprese al ritorno. Cantù ha trovato un assetto di gioco anche senza Bosa, in campionato è bastato per battere Caserta, oggi il test più difficile. Per la Glaxo Verona, dopo i due punti preziosi e sofferti di Trapani, la trasferta a Berlino dovrebbe essere abbordabile. Il vero nemico di Verona è solo il viaggio micidiale da Trapani a Berlino, ma non può non vincere perché il successo a Salonicco le ha aperto la strada alla semifinale della ex Coppa delle Coppe.

Per ora pagheranno soltanto

Gray e Fucka, rei di avere

subito a Siena rispettivamente

l'espulsione e un fallo tecnico

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Renzo Crosato, presidente della Stefanel, chiederà oggi ai suoi giocatori una vittoria domenica a Pavia contro il Fernet Branca di Oscar (arbitri Zanon e D'Este), recentemente «spazzolato» a Chiarbola in Coppa Italia. In caso contrario la società adatterà il provvedimento di congelare gli stipendi a tutti. Questa settimana pagheranno soltanto Sylvester Gray e Gregor Fucka, che saranno multati per aver subito sabato scorso a Siena rispettivamente un'espulsione e un fallo tecnico. Un provvedimento, questo di multare i giocatori punteggiati dagli arbitri che dimostrano così di avere i nervi ben poco saldi, che entra in vigore adesso e che vi rimarrà fin che la squadra non avrà concluso la sua fase critica, e che comunque è previsto in una norma dei contratti.

Se l'anno scorso alcune critiche ci erano sembrate eccessive — dice Crosato — non comune onestà — stavolta le misere figure sono sotto gli occhi di tutti. E' una situazione negativa che sta durando troppo a lungo. I giocatori dimostrano di non saper reagire alle circostanze avverse, il che è molto grave. Io sono a fianco della squadra, ma non per questo non devo rimproverarla, anche aspramente quando lo merita, come un papà che deve usare anche toni molto duri se il figlio sta superando il segno. Mi trovo ora nella condizione di chiedere una reazione immediata e stavolta, visto che la situazione si va facendo critica, ho paura che non potrà essermi dal chiedere la vittoria. A questo punto non basta più vedere la squadra

giocare bene e lottare.

Crosato è stato a colloquio con il padre-padrone Bepi Stefanel per due volte dopo il rovescio di Siena: sabato sera e di nuovo ieri e l'ha trovato entrambe le volte di umore nero. E nella Stefanel, senza fare torto o offesa agli altri consiglieri, il direttivo conta poco, alla fine decide Bepi. Da lui è partita la spiacevole delega per Crosato di convocare i giocatori o di porre una specie di aut-aut pur con tutte le sdringhe e le attenuazioni di toni che la società, com'è suo mestiere, si affretta a fare nei confronti dell'ambiente esterno.

Non è nemmeno all'ordine del giorno invece l'ipotesi di un taglio di Sylvester Gray, reclamata da alcuni settori della critica. «Tagliare Gray significherebbe sconsigliare la filosofia che è alla base della costruzione di questa squadra — dice ancora una volta con estrema sincerità Crosato — e che prevede che gli stranieri siano due giocatori con uguali responsabilità rispetto agli italiani. Per cui anche se Sly ha segnato solo tre punti a Siena, gli altri nove giocatori portano le sue stesse colpe e devono pagare allo stesso modo».

Ma qui sta probabilmente l'interrogativo fondamentale: questi giocatori che comunque Trieste tutta deve ancora ringraziare perché l'hanno portata dalla B1 alle soglie dell'Olimpia, devono essere affiancati da nuovi innesti per far progredire la Stefanel, oppure, come ritengono dirigenti e allenatori, possono portare da soli questa squadra fino allo scudetto? I fatti sembrano purtroppo propendere per la prima ipotesi e man mano che passano le settimane c'è sempre meno tempo per smentirla.

COPPE EUROPEE / ZADAR DOMANI A TRIESTE

Olimpia Lubiana a Gorizia

MILANO — E' della Philips il compito più difficile, in questa settimana, nel campionato europeo di club: la squadra milanese, che sembra aver trovato una eccellente condizione in campionato, va a Madrid contro l'Estudiantes dove comincia a giocarsi una parte del suo futuro nella maggior manifestazione internazionale. Sono due settimane importanti per la formazione di D'Antoni, che la settimana successiva sarà impegnata sul caldissimo campo di Salonicco, contro un avversario «storico» come l'Aris.

La Knorr invece ha un giovedì tranquillo contro l'Antibes mentre la Phonola, in casa come i bolognesi, cerca contro la Slobodna Dalmacija i primi due punti di questo suo tormentato europeo, anche se probabilmente serviranno a poco. Delle altre squadre italiane, quella con l'impegno più spettacolare è la Clear che, oggi per la Coppa Korac, riceve il forum Valladolid del «principale» Sabonis. In Coppa Korac domani alle 20.30 al Palasport di Chiarbola saranno di fronte le formazioni dello Zadar e del Tangers Victoria (Spagna). La vendita dei biglietti sarà effettuata al palazzetto prima dell'incontro.

Euroclub: Philips, dunque, nel mirino spagnolo. Torna a Madrid a 15 giorni dall'infelice prova con il Partizan ma in questo periodo la squadra è cresciuta. La Knorr non può temere l'Antibes, nonostante i francesi si siano resi protagonisti del primo k.o. casalingo alla Phonola.

L'Euroclub, questa settimana, tuttavia ha gli occhi puntati su Puerto Real dove il Cibona affronta il Macab per stabilire chi è la regina del girone A.

Coppa Europa: la Glaxo oggi va a Berlino contro l'Alba, la squadra di Uwe Blab, ex Nba ed ex Napoli. Impegno alla sua portata soprattutto dopo l'impresa

di Salonicco contro il Paok che l'ha proiettata in vetta alla classifica. Torna, stasera, sul parquet del palazzetto dello sport di Gorizia, l'Olimpia Lubiana. La squadra slovena affronterà, infatti, alle 20, per il terzo turno della Coppa Europa di basket il Panionios di Atene. L'Olimpia, reduce della sconfitta di misura (90-96) sul campo dell'imbattuta formazione ellenica, se vuole sperare di riuscire a qualificarsi per la finalissima. Nelle file della squadra greca militano oltre al nazionale Fanis Christodoulou il centro jugoslavo Pedrag Benacek che vanta 60 presenze nella sua nazionale e la guardia statunitense John Hudson.

Coppa Korac: Cantù anticipa oggi la sfida a Sabonis. Se vince aggancia il Forum in vetta al girone C. Le altre giocano domani: la Scavolini ospita il Racing Parigi, l'avversario più ostico di un girone A che i pesaresi stanno dominando; il Messaggero rischia a Cholet con i francesi reduci da una sconfitta di misura a Saragozza; la Benetton riceve i greci del Peristeri e, anche se sta giocando male, non potrà non vincere.

Coppa Campioni donne: la ComoJersey ospita giovedì la Dorna Valencia, formazione che si è insediata al primo posto nella classifica dopo aver superato la Dinamo Kiev. E la Dinamo è la squadra che ha dato un dispiacere casalingo alle lariane, nella prima giornata. Questo fa capire le difficoltà dell'impegno.

Coppa Ronchetti: è il torneo in cui l'Italia domina. Per Conad (con le russe del Podolsk), Enichem (con le ungheresi del Pecs) ed Estel (contro le ceche di Kosice) ci sono impegni casalinghi agevoli. Qualche complicazione in più per la Puglia Bari in trasferta contro l'Astarac Mirande.

SERIE B1 / GORIZIA

Bernardi, ritornano i fantasmi

La sconfitta a Cagliari solleva dubbi sulla squadra

GORIZIA — Gli umori, dopo la sconfitta subita dalla Bernardi sul terreno di casa Cagliari, non sono certo dei migliori nel mondo del basket goriziano. Come

sempre, dopo ogni sconfitta, i fantasmi ritornano ad affiorare, e con loro le critiche. Indubbiamente questi strani risultati della squadra fanno nascere molti dubbi sul carattere di questa squadra. Ogni volta che Masini e compagni sono costretti ad affrontare una formazione «facile» vanno incontro a delle sconfitte che non trovano giustificazioni logiche. Ricordiamo la battuta d'arresto al debutto in campionato a Padova con l'Elledì, poi la sconfitta di Roma con l'Alpass (ultima vittoria dei romani) e ora questa a Cagliari con la Sarvin che era ferma al palo da sette turni. Non si giustificano,

poi, in alcun modo i 27 punti di scarto accumulati, a un certo punto della partita, da Procaccini e soci.

Dai commenti a caldo del «diesse» Sbezzi è facile capire che a causare la sconfitta è stata la prova incolore di Masini, Procaccini e Borsi, cioè tre quinti del quintetto base. Certo è insolito leggere lo scout e vedere la virgola dopo il nome del play goriziano. Poi le basse percentuali di realizzazione di Masini (1/9) sono davvero preoccupanti anche perché è da almeno tre partite che il capitano della Bernardi ha perso un po' del suo smalto di ceccino. Per quanto riguarda Borsi può entrare anche nell'ordine delle cose che dopo quattro partite alla grande incappi in una giornata storta. Ciò però da solo non giustifica la prova opaca della squadra. Come nemme-

no può essere presa come scusa l'espulsione di Passarelli, come al solito il più lucido in attacco della formazione goriziana. La panchina della Bernardi dovrebbe essere in grado di offrire soluzioni alternative in qualsiasi evenienza specie quando di fronte ci sono degli illustri sconosciuti che, però, hanno il pregio di giocare veramente con il cuore in mano.

Siamo alla solita «tiritera» quindi che si ripete a cicli costanti. L'importante è però che anche alla luce degli altri risultati la classifica della squadra non è stata compromessa. Bisogna però che la squadra di Gebbia vinca assolutamente i prossimi due incontri casalinghi con il Ragusa e quello importantissimo con il Marsala.

Antonio Gaier

STEFANEL
Juniore
a segno

86-56

STEFANEL: Zini 9, Zolli, Pasquato 14, Magnelli 5, De Pol 5, Cielo 10, Pugliesi 9, Guarnieri, Filat 14, Rusconi 6, Berton 8, Stefanel 6. All. Boniccioli.

CRUP: Tonnato 16, De Luca 4, Burei 3, D'Agno 2, Fabbro 7, Ferro 5, Biscontini, Pitagallo 9, Montagner 2, Casasola 6, Odorico 2. All. Garano.

ARBITRI: Giust e Penzo.

NOTE: primo tempo 41-27; tiri liberi Stefanel 18/26, Crup 18/33; tiri da tre: Stefanel 4 (Pasquato e Berton 2), Crup 2 (Tonnato e Pitagallo).

TRIESTE — Nella seconda giornata di ritorno del campionato juniore (primo gruppo) la Stefanel supera agevolmente la Crup Pordenone.

PUGILATO / MUHAMMAD ALI

Un mito che sopravvive

Il leggendario Cassius Clay è ormai gravemente malato

MILANO — Muhammad Ali sussurra qualcosa all'interprete, richiama su di sé l'attenzione («Volete che lo guardiate? dice una voce»). Tiene fra le mani un fazzoletto rosso che, all'improvviso, sparisce. Applausi. Sorride, con quel suo sorriso fra il triste e l'ironico, Muhammad. E un attimo dopo fa ricomparire il fazzoletto. Di nuovo applausi. Il «più grande» si dimostra tale anche nel convivere con la terribile malattia che ormai da nove anni lo accompagna: la sindrome del morbo di Parkinson. Agisce sul sistema nervoso, gli impedisce di parlare (riesce a conversare, con voce flebile, solo con i familiari), lo costringe a muoversi con estrema lentezza. Come vedere un uomo alla moviola.

Ma è lui, seppur rallentato, come dice Giannario Missaglia, il presidente dell'Uisp, che ha invitato l'ex campione del mondo in Italia, in occasione della consegna della seconda edizione dei premi «Sport e solidarietà», quest'anno intitolati proprio a Muhammad Ali. Dopo la consegna, domenica a Torino-Stupinigi come appendice alla maratona benefica telethon, quello che viene considerato il mito del pugilato ha fatto tappa a Milano prima di ripartire, oggi, alla volta degli Stati Uniti: un incontro con i giornalisti, il desiderio di visitare il centro islamico di Milano, l'attesa in albergo che Lonnè, la sua quarta moglie, e Miwa, una delle figlie (19 anni, fotomodello), esaurissero lo shopping in città.



Muhammad Ali è da alcuni giorni in Italia in occasione della consegna dei premi «Sport e solidarietà».

All'appuntamento con gli amici della stampa, Muhammad arriva con un'ora abbondante di ritardo. Ma pare non sia colpa d'aria, fra l'albergo e il ristorante c'è meno di un chilometro, per chi non conosce la città — come qualcuno dei suoi accompagnatori — diventa difficile orientarsi. Quando si

presenta, con moglie, figlia, l'inseparabile Howard Bingham, amico tuttofare, Ali stacca un chiodo d'uva e lo ingoia. Stringe la mano a tutti, appoggia a terra l'inseparabile valigetta, si toglie anche la giacca, si toglie anche Lonnè e l'interprete, dopo aver assaggiato piccoli tranci di pizza e polpetti-

ne, ordina fagioli. Ma si converte presto agli spaghetti «omodoro e basilico», quando li portano alla moglie: li tagliuzzati tutti, un po' per difficoltà oggettive, un po' perché in America si fa così.

Mangia lentamente, mentre sussurra all'interprete le risposte alle domande che gli erano state proposte per iscritto. Ma è lucido, autoironico e, per dimostrare che è «vivo», ha impetito da bambino: come quando arriva all'improvviso dietro i suoi amici facendo giochi di rumore con le dita.

Prima di congedarsi, tira fuori dalla tasca interna della giacca alcuni pieghevoli dell'Istituto di informazione islamica. Li ha autografati sotto il titolo «dovreste conoscere quest'uomo». Li consegna lentamente. La lentezza, del resto, è ormai una costante della sua vita. Irreversibile.

Eppure Muhammad Ali conserva l'espressione ironica di un tempo, quando irrideva gli avversari danzando intorno a loro sul ring. O quando colpiva con una velocità impressionante. «Qualcuno non ha visto il colpo che ha abbattuto Liston perché in quel momento ha avuto un battito di ciglia» ha detto, in risposta ad una domanda. Fa uno strano effetto, una frase del genere, adesso che Muhammad si muove al rallentatore. Gli ultimi spazzati di rapidità li ha conservati per i suoi giochi di prestigio, che sono un modo per dire che la vita continua. O forse che, anche così, il suo mito sopravvive.

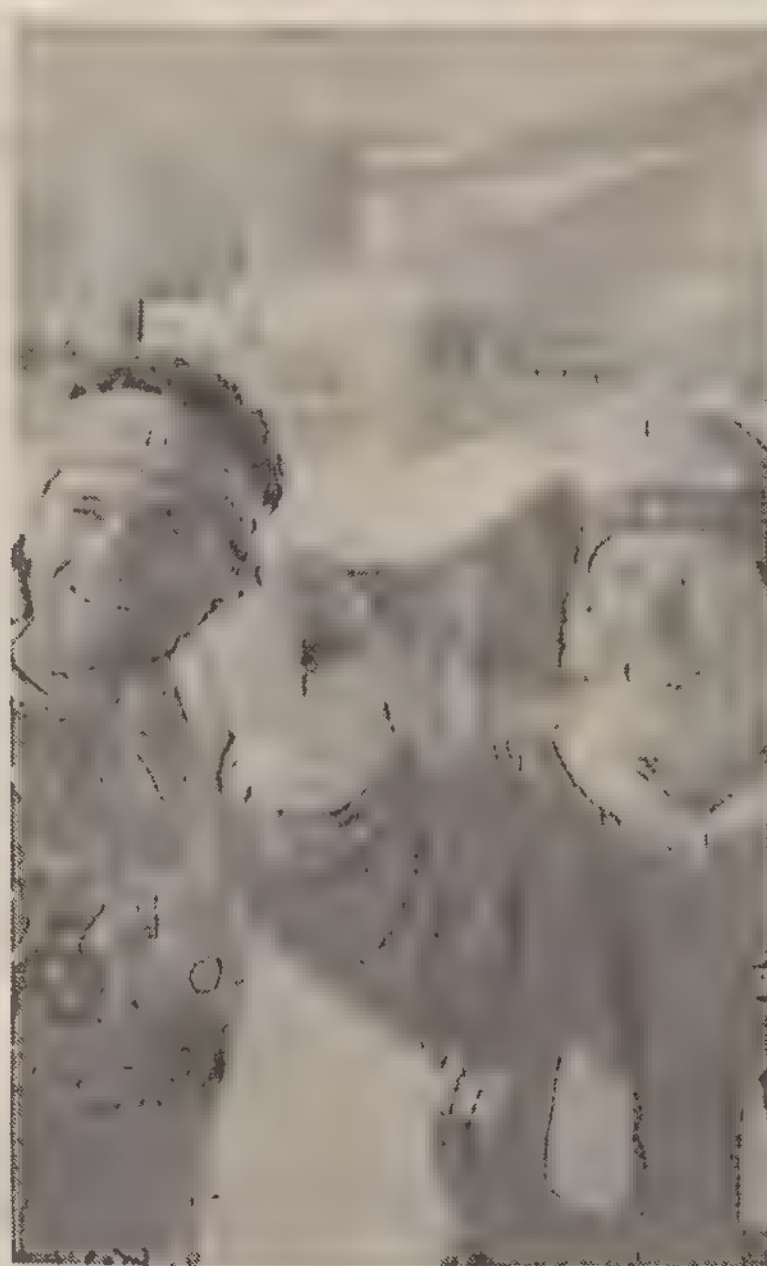
SCI / OGGI LA COPPA DEL MONDO A SESTRIERE

Tomba alla riscossa

SESTRIERE — Sulle nevi italiane, Alberto Tomba si appresta a cominciare l'inseguimento a Paul Accola che, con il quarto posto nel supergigante di Val d'Isère, lo ha distanziato di 55 punti nella classifica generale della Coppa del Mondo. Lo fa partendo da Sestriere, una località che gli porta fortuna: nel 1987, con due vittorie consecutive, lo lanciò tra i grandi dello sci; lo scorso anno, salutò, invece, il primo successo della stagione del suo rilancio.

E' un Tomba abbronzato, con la barba lunga e un po' meno confusionario del solito, quello che si presenta dopo una settimana di assenza dalla coppa. Parla di se stesso, dei suoi avversari e dei suoi programmi, senza sembrare affatto preoccupato per i risultati di Val d'Isère, che hanno anche rilanciato Marc Girardelli. «Accola — dice — è andato molto bene negli Stati Uniti e ha sorpreso tutti nel SuperG, ma non è detto che abbia lo stesso rendimento sulle piste europee, che sono più tecniche; e poi è partito forte e potrebbe avere un calo. Inoltre resta un'incognita la sua reazione allo stress di trovarsi in testa alla coppa. Per ora, comunque, Accola è con Girardelli l'avversario più difficile».

«Ma potrebbe essere proprio Marc a sorprendere tutti — precisa Tomba — perché si è dimostrato di nuovo in buona condizione e quindi in grado di fare parecchi punti anche in slalom con difficoltà tecniche superiori a quelle trovate in America. Io — continua — mi sento al 70 per cento della condizione; è vero che ho vinto due volte, ma è altrettanto vero che non l'ho mai fatto dando agli avversari i distacchi dell'anno scorso».



Alberto Tomba discute assieme a Gustavo Thoeni sulla pista su cui oggi si disputerà lo slalom speciale.

Se oggi ci sarà una vittoria bene; ma mi accontenterei anche di salire sul podio. Non si deve dimenticare che l'obiettivo principale sono le Olimpiadi. E anche per questo non credo che, nonostante i risultati di Accola e Girardelli, cambierò il mio programma, che non prevede SuperG sin dopo Albertville. Quando sono tornato dal-

l'America, mi sentivo un po' stressato, per un calendario che è stato fatto senza tener conto che siamo noi a stancarci e non gli organizzatori o i dirigenti della Fisi. Ma adesso, mi sembra di essere a posto: spero proprio di avere le batterie cariche per resistere ancora...».

Tomba liquida poi con poche battute argomenti che potrebbero sollevare

qualche polemica. Girardelli ha detto ironicamente, riferendosi proprio a lui, «io non ho talento e devo allenarmi molto». «In fondo è vero, per le mie caratteristiche, io ho bisogno di un allenamento meno impegnativo».

Ieri mattina non è intervenuto ad una trasmissione radiofonica alla quale era annunciata la sua partecipazione? «Non è successo niente di strano; hanno detto che c'era Tomba e io non ne sapevo niente. Quando me l'hanno chiesto, non ho accettato semplicemente perché voglio essere lasciato tranquillo almeno il giorno prima della gara. Sono io a rischiare brutte figure. Se continua così finirò di rimpiangere l'America, dove almeno potevo stare in pace».

Perché non si allena con gli altri azzurri? «Ho dimostrato di non avere nulla contro di loro; ben vengano, ma non voglio che siano in dieci in una volta sola, perché così non si ottiene niente di buono, si fa solo confusione».

La gara di oggi — il terzo slalom di coppa — avrà dunque come tema conduttore il duello Tomba-Accola. Senza ovviamente dimenticare che a contendere loro il successo ci saranno non solo il redivivo Girardelli (primo a Sestriere nell'88), ma anche sciatori di valore come Bitter, Jagge, Fureseth, Fogdøe e Gstrein. Un ruolo da protagonisti sarà probabilmente recitato anche da alcuni componenti della squadra azzurra, a cominciare da Ladstätter (terzo a Park City), per passare a Gerosa e a De Crignis, che, tra l'altro, risiede a Bardonecchia, non lontano da Sestriere e quindi sarà seguito da molti compaesani.

SCI
Freestyle
in Friuli

PIANCAVALLO — La Coppa del mondo di freestyle ritorna in Friuli. Da domenica 15 a martedì 17 dicembre Piancavallo ospiterà la terza tappa del circuito mondiale.

Sarà questa l'unica prova in programma in Italia dopo quelle disputate in Francia e in Svizzera.

Sciatori di tutto il mondo, francesi e canadesi in testa, saranno in gara nella stazione invernale pordenonese che già un anno fa aveva ospitato la coppa del mondo di questo sport che a febbraio farà il debutto ufficiale alle Olimpiadi di Albertville.

La manifestazione sarà presentata alla stampa oggi alle 11 al Caffè Contarena di Udine alla presenza del presidente nazionale della Fisi (Federazione italiana sport invernali), Carlo Valentini.

L'avvenimento ha una enorme importanza agonistica e la designazione di Piancavallo dimostra che gli impianti della nostra regione siano tenuti in debita considerazione a livello nazionale.

CIAMPI

«La lira può difendersi»

Il governatore sdrammatizza gli interventi che in questi ultimi giorni l'istituto ha effettuato per tutelare la nostra valuta dalla crescente forza del marco. «La nostra politica - sostiene Ciampi - è quella di restare nella banda stretta». Dollaro in calo. I tedeschi per ora non alzano i tassi.

BASILEA — Non ci sono problemi per la Banca d'Italia nella difesa della lira, che ieri ha sfiorato il minimo assoluto contro il marco (756,95 contro un record negativo di 757,16 il 19 dicembre 1990). Lo ha affermato il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, all'uscita dalla riunione del gruppo dei 10, osservando che «per quanto io sappia non si sono fatti neanche molti interventi». «La politica dell'istituto — ha sottolineato il governatore — è quella di restare nella banda stretta». Ciampi ritiene che non dovrebbero sorgere difficoltà nella manovra dell'istituto nella difesa della parità centrale. «Se non avessimo questa fiducia — ha dichiarato — non ci comporteremmo in questa maniera».

Dollaro intanto ancora ai minimi dell'anno alla chiusura dei mercati valutari italiani: la divisa Usa è stata infatti fissata a 1.191,68 lire rispetto alle 1.201,205 del fixing di venerdì scorso. La Banca d'Italia ha vissuto ancora una giornata da protagonista e per la seconda volta consecutiva è dovuta intervenire sul mercato, secondo quanto riferito dagli operatori, con vendite calmieristiche di marchi (circa 70 milioni) ed Ecu (92 milioni). L'intervento è riuscito così a far tornare il marco sotto la soglia delle 757 lire, superata nelle prime ore della mattina. La quotazione odierna del marco si colloca comunque ai livelli più alti dal dicembre dell'anno scorso, avvicinandosi al record assoluto del 19 di quel mese (757,16 lire).

La quotazione del marco sulla lira non è rimasta comunque l'unico fatto di rilievo in questo inizio settimana: significative «performance» sono state infatti messe a segno dal dollaro e dall'oro. Il metallo giallo ha infatti registrato a Londra la quotazione più alta da sei mesi a questa parte, venendo fis-

sata a 370,20 dollari l'oncia. Più generalizzato l'effetto ribassista del dollaro che ha perso terreno su tutti i grandi mercati monetari.

La Germania per ora non ha alcun bisogno di alzare i tassi di interesse. Lo hanno sostenuto i rappresentanti tedeschi — secondo quanto riferisce una autorevole fonte della Banca dei regolamenti internazionali — alla riunione che i supplementi dei governatori G6 hanno tenuto in preparazione dell'incontro di domani del comitato dei governatori. La posizione rispettiva della Bundesbank e sembra escludere la stretta monetaria anticipata per la riunione del 19 dicembre del consiglio centrale Bundesbank. Un aumento dei saggi ufficiali (sconto 7,5%, lombard 9,25%) veniva finora considerato probabile da vari analisti, soprattutto tedeschi, sulla base di alcuni elementi, dalla lievitazione dei pronti contro termine alla riaccensione dell'inflazione, alle cospicue richieste salariali dei sindacati, in particolare dei bancari e dei metalmeccanici.

«Siamo in un'epoca di autoflagellazione collettiva che ci mette uno contro l'altro e da cui dobbiamo uscire», Carlo De Benedetti ha iniziato così il suo intervento all'Università Bocconi, in occasione del convegno «Classe imprenditoriale e politica in Italia: una prospettiva storica», tutto centrato sulla crisi del sistema Paese. Il presidente della Olivetti ha tracciato un profilo molto duro dell'attuale situazione italiana, di un Paese che «sempre più si allontana dall'Europa». Sei gli indicatori scelti da De Benedetti per individuare questo processo di allontanamento: i conti pubblici, le infrastrutture, il processo di deindustrializzazione, il gap tecnologico, la deinternazionalizzazione e il mercato dei capitali.

FIAT PRESENTA LA NUOVA UTILITARIA

L'Italia riparte in Cinquecento

Il quotidiano londinese Financial Times ci dice intanto che «è ora di recuperare»

ROMA — E' il 1936: sulle strade italiane fa la sua comparsa la più piccola automobile del mondo: la produce la Fiat, ha una velocità massima di 85 kmh e può portare due persone. Si chiama "500" ma la gente preferisce ribattezzarla "Topolino" per via di quel buffo aspetto che la fa assomigliare al piccolo animaletto. Passano ventuno anni e la casa automobilistica torinese lancia nel 1957 la "Nuova Cinquecento" con la novità assoluta del motore bicilindrico posteriore raffreddato ad aria: ha la stessa velocità della "Topolino" e sarà prodotta in 3.678.000 esemplari.

Siamo all'oggi: a Cinecittà, negli studi di De Sica, Antonioni e Fellini la Fiat ha presentato il suo gioiello tecnologico che si chiama "Cinquecento" per legare il futuro alla forza della tradizione: sarà la city car del 2000.

E' ora di recuperare: questo intanto il titolo di un inserto che l'autorevole quotidiano economico londinese Financial Times dedica all'Italia che riparte in Cinquecento. Nei servizi si fondono una panoramica della situazione economica nazionale, fra antichi simboli che tornano alla ribalta e vorrebbero rappresentare una nuova riscossa industriale e vecchi spettri di recessione e di retrocessione sul panorama internazionale.

Il quotidiano britannico ricostruisce la situazione della finanza italiana sottolineando che i cambiamenti in corso nel mondo bancario e nella Borsa stanno nascendo da «una comprensione, realizzata in ritardo» della distanza dai concorrenti europei, in particolare da Londra. Il Financial Times, nel suo ritratto italiano, prende le mosse dal settore bancario, dove si manifesta un'ondata di fusioni e ingressi in Borsa. Secondo il Financial Times, per ora, nel mondo delle banche, non ci si chiede in modo concreto se «grande» significhi necessariamente «meglio». Divenire più grandi è comunque la politica prioritaria a cui si ispirano in questo momento gli istituti di credito italiani. Il Financial Times passa poi alla Borsa ricordando le riforme in arrivo. Sim in testa, affermando: «queste innovazioni potranno aiutare la Borsa di Milano a cancellare l'immagine da vecchio West».



1936: la prima Cinquecento si chiama Topolino. 1957: la «Nuova Cinquecento». 1991: in pista la 126. 1991: ecco la Cinquecento del Duemila.

CADE UN MITO

Anche la storica Rolls al migliore offerente

MILANO — La Vickers ha smentito le notizie apparse sui vari quotidiani britannici di stare trattando la vendita della controllata Rolls Royce Motor Cars.

L'Observer aveva anche scritto che la vendita della Rolls Royce sarebbe andata in porto nel primo trimestre del 1992. Un portavoce della Bmw ha definito le notizie come «pure congetture» e ha aggiunto di non sapere nulla di trattative della casa di Monaco con la Vickers. Il presidente della Peugeot, Jacques Calvet, ha detto alla televisione francese che la Peugeot non è interessata

alla Rolls Royce. Un portavoce della Vickers ha voluto chiudere la vicenda affermando: «E' una voce di borsa».

La Rolls Royce ha subito un calo del 50% delle vendite nel 1991 e sta pagando di un quarto il numero dei dipendenti, ridotto sensibilmente negli ultimi anni. Alla fine dell'esercizio la società ha registrato una perdita di 62 milioni di sterline contro un utile di 30 milioni dello scorso anno. A causa di questi cattivi risultati la capogruppo Vickers dovrebbe registrare un calo dell'utile lordo a 4,3 milioni di sterline nel primo semestre. La Vickers aveva acquisito la Rolls Royce nel 1980 per 35 milioni di sterline. Gli analisti affermano che il valore attuale della società è di circa 250-350 milioni di sterline.

IL RITORNO DELLA CINQUECENTO

La piccola polacca per sfondare a Est

Lo stabilimento di Tychy, completamente rinnovato, produrrà fino a 240 mila esemplari l'anno

Dall'inviato

A. Cappellini

ROMA — Il ritorno della Cinquecento. Oltre trent'anni dopo la sua prima apparizione, la vettura che venne a esaudire i desideri di milioni di italiani, riappare. Per il suo lancio è stato scelto un luogo particolarissimo, Cinecittà ovvero il tempio dove si sono creati e si creano i sogni: a suo tempo la Cinquecento suscitò e in parte esaudì il sogno italiano della motorizzazione di massa. Un collegamento ideale di evidente significato. Ma anche una sfida attuale e importante, come l'ha definita l'amministratore delegato della Fiat Auto, ingegner Paolo Cantarella. Importante perché rappresenta per la «Casa» italiana un assalto a un settore di

mercato molto delicato, in relazione ai grandi problemi che affliggono, oggi, il mondo dell'automobile: la sua possibilità di coesistenza con i valori sempre crescenti del traffico cittadino, quelli, forse ancora più impellenti e drammaticamente proiettati nel futuro dell'inquinamento atmosferico e acustico.

La Cinquecento rappresenta una prima risposta, un tentativo di risposta. «Il prodotto giusto — come l'ha definito Cantarella — la vettura che ha come obiettivo quello di facilitare, di rendere meno ossessante il rapporto fra automobilista e automobile. La Cinquecento è stata pensata in questi termini e sotto questa prospettiva. Una vettura quindi, che non deve accrescere i problemi di chi

la possiede, di chi la guida, adatta a tutte le fasce del consumo, dai giovani alle donne, che richiede poca manutenzione, poco spazio per parcheggiarla, che offre economie di carattere generale, che pur nelle sue dimensioni contenute non sacrifica al comfort e alla relativa capacità di trasporto».

Ma la Cinquecento ha altri contenuti importanti: in essa si realizza in modo ancor più forte l'ingresso della Fiat nel mondo produttivo dell'Est europeo. L'accordo all'87, in esso la «Casa» italiana realizzava un rapporto di collaborazione, o meglio di supporto totale, all'industria automobilistica della Polonia. In questi cinque anni sono stati investiti mille

miliardi di lire soprattutto per rinnovare gli impianti della Fm polacca. Lo stabilimento che già in questi giorni comincia a sfornare le prime vetture, può vantare ogni capacità tecnologica di massimo livello in campo europeo e in fatto di automazione e di controllo delle qualità di prodotto. Alla realizzazione di questa vettura si è giunti attraverso una lunga serie di prove compiute su 800 esemplari e attraverso 800 milioni di chilometri in tutte le condizioni e su tutte le strade. «Il tutto — ha assicurato Cantarella — per soddisfare appieno le esigenze del cliente: ritengo che la Fiat abbia tutte le carte in mano per rispondere a queste richieste». Al contempo, come detto, la Cinquecento è vettura che vive i temi centrali

del nostro tempo, in primo luogo quello dell'inquinamento ambientale. Perché, innanzitutto, la sua stessa dimensione vuole essere un gesto, per così dire, di rispetto verso la città: ingombro contenuto vuol dire, automaticamente, allargamento degli spazi cittadini; perché la sua capacità di inquinamento atmosferico è molto, molto limitata (un terzo delle emissioni rispetto a una vettura di 3.000 cc di cilindrata, grazie alla catalizzazione e all'uso di miscele magre), e perché il materiale con il quale è costruita risponde alle più pressanti esigenze di riciclo e dell'eliminazione di quanto può essere nocivo all'uomo.

Come detto la Cinquecento verrà costruita esclusivamente in Polonia nello stabilimento di

Tychy, totalmente rinnovato: dalle catene di montaggio ne usciranno 160 mila l'anno, un livello che può essere portato fino a 240 mila nel giro di qualche mese, in relazione alla risposta del mercato. Di queste circa un terzo è destinato al mercato interno della Polonia (la vettura andrà in vendita proprio in questi giorni) mentre la parte restante sarà destinata all'Europa: in Italia giungerà nel prossimo marzo, e poi seguirà le risposte da parte degli altri Paesi europei.

Sono previste due versioni, una equipaggiata da un motore di 704 cc, 31 cv di potenza (disponibile in versione catalizzata e non catalizzata), e l'altra di 903 cc, con 41 cv di potenza e soltanto catalizzata. E' prevista anche una versione

elettrica, che avrà un'autonomia massima di 100 chilometri e una versione automatica del tipo della Panda Selecta. Come detto la vettura giungerà in Italia a marzo e soltanto allora se ne conoscerà il prezzo: un tentativo di avere indicazioni in questo senso è stato «graziosamente» schivato dai responsabili della «Casa». Vi è infine un ulteriore aspetto del lancio della Cinquecento, un aspetto industriale che si inserisce nei programmi futuri della Fiat. Questa vettura rappresenta il primo spicchio della via che la fabbrica torinese intende percorrere in questo decennio: un investimento globale di 40 mila miliardi, e la ristrutturazione e creazione di nuovi impianti sia nel lancio di 18 nuovi modelli.

BRENT SOTTO I 19 DOLLARI

Cade il prezzo del petrolio

C'è nervosismo sulle voci di possibile ripresa delle vendite irachene

LONDRA — Il Brent del Mare del Nord, la qualità di petrolio più trattata all'International Petroleum Exchange (Ipe) di Londra, è sceso oggi sotto la soglia dei 19 dollari il barile. I contratti con consegna a gennaio sono calati fino a 18,75 dollari nella mattinata e quotazione alle 11,30 ora locale 18,80-85, rispetto ai 20,06 della chiusura di venerdì scorso. Alla base del cedimento c'è molte voci su una possibile ripresa delle vendite irachene che rendono il mercato molto nervoso», ha dichiarato Geoffrey Pyne, analista della Ubs Phillips and Drew. Secondo fonti del settore, il prossimo 16 dicembre sarebbe prevista a Vienna una riunione sull'export di greggio tra rap-

presentati dell'Onu (che ha ancora in corso sanzioni contro Baghdad) ed esponenti del governo iracheno.

La possibilità che l'Iraq possa tornare sui mercati internazionali del greggio si è sommata, sostengono gli analisti, a una situazione di stock già alti e di domanda in calo, mentre i timori di un calo dell'export sovietico sembrano ormai stati smentiti dagli operatori. Secondo la newsletter americana Petroleum Intelligence Weekly, nell'incontro del 16 dicembre l'Iraq si prepara a mostrare toni più morbidi rispetto al passato per ottenere almeno la concessione per una vendita di greggio «una tantum» dal valore di 1,6 miliardi di dollari.

Nell'incontro, Onu e Iraq potrebbero anche discutere la possibilità di un ritorno permanente di Baghdad sui mercati. Contro questa ipotesi tuttavia si prevede già da ora l'opposizione dell'Arabia Saudita e degli altri produttori dell'Opec che hanno approfittato delle sanzioni anti-Iraq per produrre ed esportare al massimo e quella degli Usa e dei loro alleati, per motivi politici legati ai tentativi di destabilizzare il regime di Saddam Hussein. Per contro, l'Opec sembra più disponibile ad aperture, soprattutto per ragioni umanitarie: secondo gli ultimi dati forniti da Baghdad, dall'imposizione delle sanzioni sarebbero morte in Iraq quasi 70.000 persone.

JOINT-VENTURE

Assieme per il software Stet e Bell Atlantic

ROMA — Una joint-venture per lo sviluppo di software strategico per le telecomunicazioni: il progetto targato Stet e Bell Atlantic Corporation è stato annunciato dal presidente della finanziaria telefonica del gruppo Iri, Biagio Agnes, e da Raymond W. Smith, presidente della Bell Atlantic, che hanno firmato una dichiarazione di intenti sulle condizioni e le modalità dell'operazione. E' stato, inoltre, concordato di procedere nell'elaborazione degli accordi finali che porteranno alla costituzione della nuova società entro la metà del 1992.

Compito della joint-venture sarà quello di sviluppare sistemi di software che verranno utilizzati dalla Sip e dalle società operative del gruppo Bell Atlantic e i propri prodotti sui mercati internazionali. «Il software — sottolinea una nota della Stet — fornirà ad entrambe le società nuovi strumenti di gestione di rete che andranno anche a vantaggio della qualità del servizio». La nuova società realizzerà anche sistemi per altri gestori di telecomunicazioni e per grandi utenti d'affari.

NOBILI A BOLOGNA PARLA DI BILANCIO

Un buon '91 per l'Iri

Tutto ok - dice il presidente - a parte Fincantieri e Alitalia

BOLOGNA — Nel 1991 l'Iri chiuderà il suo esercizio con un risultato economico «in linea con i risultati del 1990» (1.108 miliardi) «anzi con qualcosa in più», mentre i crediti di imposta a vantaggio dell'istituto saranno pari a 6.000 miliardi di lire. Il positivo andamento della società pubblica è stato sottolineato dal suo presidente Franco Nobili nell'ambito di una conferenza tenuta all'università di Bologna sul tema «La formula Iri tra privatizzazione e internazionalizzazione», preceduta dalla firma di una convenzione tra l'Iri e l'ateneo bolognese che si è tenuto di opinione che chiude la fine del tipo di intervento pubblico rappresentativo delle aziende a partecipazione statale, trova senza dubbio una giustificazione oggettiva nello stato presente della finanza pubblica italiana. L'approccio al problema della privatizzazione finora prevalso in Italia per Nobili è un approccio limitato e illusorio perché ve-



Nobili (nella foto) difende il ruolo del pubblico nella economia italiana. Preoccupazione per i tagli ai fondi di dotazione.

de «in questo tipo di politica una modalità rilevante nel necessario riequilibrio della finanza pubblica». Per Nobili «la vera, sostanziale anomalia che l'Iri presenta oggi rispetto alla generalità degli operatori economici è costituita dalle attuali difficoltà finanziarie dello Stato, giunte fino al punto di non riconoscere i nuovi apporti per 8.400 miliardi» concernenti il 1989. «Come se ciò non bastasse — ha aggiunto — sono stati cancellati impegni precedenti

per circa 1.300 miliardi. Il comportamento dello Stato «costringe l'istituto a finanziare programmi di investimento attraverso un crescente ricorso all'indebitamento» e ciò avviene in un momento in cui «la capacità di autofinanziamento del gruppo sono accresciute».

La fusione di Italstat e Italimpianti in Iritecnica farà nelle date già stabilite. Nobili non ha dubbi sulla capacità di gestione del gruppo, ma non esclude che la fusione si realizzi — ha detto Nobili a Bologna — e non ci sono dubbi che dopo il 1991, questo periodo parli di questo e non aggraverà il lavoro di chi deve decidere. Al momento giustifica — afferma ancora — la sua scelta di non prendere decisioni.

MENTRE SI ALLUNGA LA LISTA DEI POSSIBILI ACQUIRENTI

Anche banche italiane fra i creditori di Maxwell

LONDRA — Anche banche italiane sarebbero esposte con crediti verso aziende dell'impero Maxwell, entrato in crisi dopo la morte del fondatore. Istituti italiani, tramite le proprie filiali londinesi, hanno in passato partecipato ad operazioni di prestito a favore della Maxwell communication corporation (Mcc), i cui debiti ammontano a 1,4 miliardi di sterline. Ad esempio la Banca commerciale italiana, il Banco di Roma e l'Istituto bancario San Paolo di Torino avevano partecipato nell'89 ad un prestito sindacato per la Mcc.

Naturalmente però, la crisi del gruppo Maxwell incide soprattutto sulle banche britanniche: la National Westminster rischia di segnare rosso per la prima volta nella sua storia, a causa dei prestiti di 250 milioni di sterline concessi all'impero Maxwell. La City prevede per quest'anno perdite di 50 milioni di sterline, contro profitti di 250 milioni di sterline del precedente esercizio.

Si allunga la lista dei possibili acquirenti dell'impero di Robert Maxwell, il magnate britanni-

co dell'editoria, morto il 5 novembre scorso al largo delle Canarie, lasciando il suo gruppo in una pesante situazione finanziaria. A rilevare il controllo del Mirror Group Newspapers Plc sarebbe interessata, tra gli altri, anche la Lomha Plc, la società editrice del quotidiano «The Observer».

Lo rivela il «Times», secondo cui il presidente della Lomha, Roland Rowland, ha messo al corrente gli amministratori del Mirror Group dell'intenzione di fare un'offerta. Oltre alla Lomha si è

detta interessata al gruppo di Maxwell anche la Pearson Plc, la società che controlla il «Financial Times». Un'altra ipotesi di cessione, ventilata da Richard Stott, direttore del «Daily Mirror», è quella dell'«employee buy-out», che prevede il passaggio del gruppo nelle mani dei dipendenti. «Certo che siamo interessati. Ma senza dubbio lo è anche la Pearson», ha detto ieri al «Times» Rowland, riferendosi all'acquisto del Mirror Group.

Intanto il crack finanziario di Maxwell rischia

di mandare in rosso, per la prima volta, i conti della National Westminster Bank, il secondo istituto di credito britannico, che verso il Mirror Group ha un'esposizione di circa 250 milioni di sterline. Secondo la stampa inglese, la banca d'investimento Ubs Phillips and Drew ha rivisto le previsioni di bilancio della Natwest per il 1991 da un utile di 250 milioni di sterline a una perdita di 50 milioni di sterline, 100 dei quali sarebbero in relazione al crack di Maxwell.

Ad oltre un mese dalla

morte dell'ex magnate, avvenuta in circostanze tuttora non chiarite, prosegue l'ondata di rivelazioni riguardo alle irregolarità della gestione Maxwell. Dopo il «buco» per centinaia di milioni di sterline scoperto nelle casse del gruppo e dopo i microfoni trovati dalla polizia nelle stanze dei bottoni del «Daily Mirror», per registrare le conversazioni dei dirigenti, la stampa britannica parla adesso di un presunto «colpo di mano» progettato dal top management per defenestrare Maxwell.

GRUPPO FORNARA

Melzi guida la Solari

UDINE — Nel corso della sua ultima riunione, l'assemblea della Fornara S.p.A. ha provveduto — tra l'altro — al rinnovo del consiglio di amministrazione della Solari Udine con la nomina alla presidenza della società dell'ingegner Carlo E. Melzi e la conferma del dottor Guido Accornero alla vicepresidenza e di Luca Pelli nell'incarico di amministratore delegato.

Melzi — cui fa capo il gruppo industriale Weisensfeld — riveste attualmente la carica di presidente dell'Associazione degli industriali della pro-

vincia di Udine e ha interessi nel campo alberghiero, del credito e — soprattutto — dell'editoria. A tre anni circa dal suo passaggio dal gruppo Pirelli al gruppo Fornara, la Solari Udine conferma il trend di crescita attraverso la valorizzazione della Divisione prodotti (dall'orologeria industriale ai sistemi di raccolta dati della produzione), l'attivazione della Divisione sistemi (in cui l'azienda si pone sempre più come general contractor, anche al di là delle aree di sua stretta competenza specifica), il consoli-

damento della presenza nel campo dell'informatica al pubblico mercato (aree ad alta frequentazione: aeroporti, ferrovie, autostrade) e lo sviluppo di filoni nuovi come quello della pubblicità. Il preconsuntivo dell'anno in corso dà una visione in linea con il budget: un fatturato di 10 miliardi di lire ed un utile netto di 1,5 miliardi di lire. L'azienda di posizioni efficacemente in quel settore altamente competitivo che sta emergendo a livello europeo e mondiale.

PER GLI ANZIANI SI PROSPETTA UN RUOLO PIU' ATTIVO NELLA SOCIETA'

La «pantera grigia» è di moda

I dati demografici parlano chiaro: la popolazione italiana è destinata a invecchiare

In America li chiamano le «pantere grigie». Sono, paradossalmente, la generazione emergente, quella con cui nei prossimi anni dovranno fare i conti un po' tutti i paesi industrializzati. Dagli Stati Uniti, nazione «giovane» ove impera il mito dell'efficienza fisica, all'Europa, il «vecchio» continente anche in termini demografici, all'Italia, il Paese europeo a più rapido tasso di senescenza, sta crescendo l'attenzione verso il mondo degli anziani e verso l'influenza che esso va assumendo nei confronti del sistema sociale, economico e politico.

In Florida, lo stato Usa in cui gli ultrasessantacinquenni rappresentano un quarto dell'elettorato, il voto dei «senior citizens» è stato probabilmente determinante nel rovesciamento degli equilibri tra partito democratico e repubblicano nel 1986. Viene da chiedersi se il recente voto di Brescia, che ha attribuito globalmente il 7,15% delle preferenze alle varie liste di pensionati (facendone la quinta «forza» della città, alle spalle della Lega e dei tre partiti maggiori), non sia una prima avvisaglia della prossima avanzata delle «pantere grigie» anche in Italia.

A parte le suggestioni fantapolitiche, è indubbio che il ruolo della terza età nella società dei Paesi industrializzati sta mutando profondamente. Per dirla con il Censis, si assiste ad una nuova «centralità» degli anziani, che ha valenze e sfaccettature diverse. In questo quadro, al di là degli aspetti più privati del problema, quelli attinenti principalmente al mutato ruolo dell'anziano nella sfera familiare (che comunque assumono su scala più vasta valenze sociali), a rivalutare l'importanza di questa categoria è soprattutto la presa di coscienza della propria accresciuta forza contrattuale, forza destinata ad aumentare ulteriormente in parallelo con la sua espansione quantitativa.

Le tavole demografiche parlano chiaro e non lasciano dubbi su quali siano i nuovi equilibri

verso i quali si sta inesorabilmente spostando la struttura della popolazione italiana: gli ultrasessantacinquenni sfiorano oggi il 15% della popolazione contro il 9,5% dei primi anni '60; nell'arco dei prossimi anni il peso di questa fascia di età salirà sino al 20% per poi esplodere, in coincidenza con il crollo delle classi di età infantile (0-14 anni) e adulta (15-64), a quasi il 32% nel 2038.

Le previsioni di espansione quantitativa della fascia anziana della popolazione da tempo turbano i sonni dei gestori dei sistemi previdenziali di tutto il mondo, preoccupati — e a ragione — di fronte al crescente squilibrio del rapporto tra la popolazione attiva (che paga i contributi) e la popolazione di quiescenza (che beneficia delle prestazioni): ciò tanto più in Italia, ove l'età normale di pensionamento, fissata a 60 anni, accentua ulteriormente lo sbilanciamento tra entrate e uscite del sistema.

Relegare il problema anziani a un puro aspetto di contabilità previdenziale è però estremamente limitativo. Significa infatti perpetuare una logica che vede l'individuo anziano come un soggetto sociale passivo, inoperoso, portatore unicamente di istanze di tipo assistenziale: insomma un peso morto sulle spalle delle fasce attive della popolazione. Un'analisi meno superficiale della situazione dimostra però che le cose non stanno proprio così. Estremamente indicativa in questo senso è una recente indagine condotta dal Censis (Ripensare le generazioni) la quale conferma il crescente interesse degli anziani a vivere la terza età in maniera attiva e partecipativa, attraverso l'assunzione di compiti precisi, sia in ambito familiare sia all'esterno.

Buona parte del tempo disponibile viene dedicata oggi dall'anziano ad attività di tempo libero individuali e collettive (vacanze, viaggi, frequentazione di circoli e associazioni) o ad attività culturali, come testimonianza l'iniziativa delle

università della terza età con i loro 60.000 iscritti a livello nazionale, che aumentano a un ritmo del 10% ogni anno. Particolarmente interessante risulta l'atteggiamento nei confronti del lavoro, soprattutto quando si tenga conto che nel nostro paese i 60 anni rappresentano per la maggioranza dei cittadini l'età di uscita dalla vita produttiva. In realtà le statistiche e i sondaggi di opinione attestano che un buon numero di anziani (il 60% degli interpellati) vuole continuare a lavorare e che un 12,6% lo fa effettivamente, il che tradotto in cifre significa oltre un milione di persone. Vale la pena di sottolineare che questa volontà di prolungamento della vita attiva si manifesta soltanto in prossimità della fatidica soglia del pensionamento e viene invece decisamente respinta dagli appartenenti alle fasce di età più giovane.

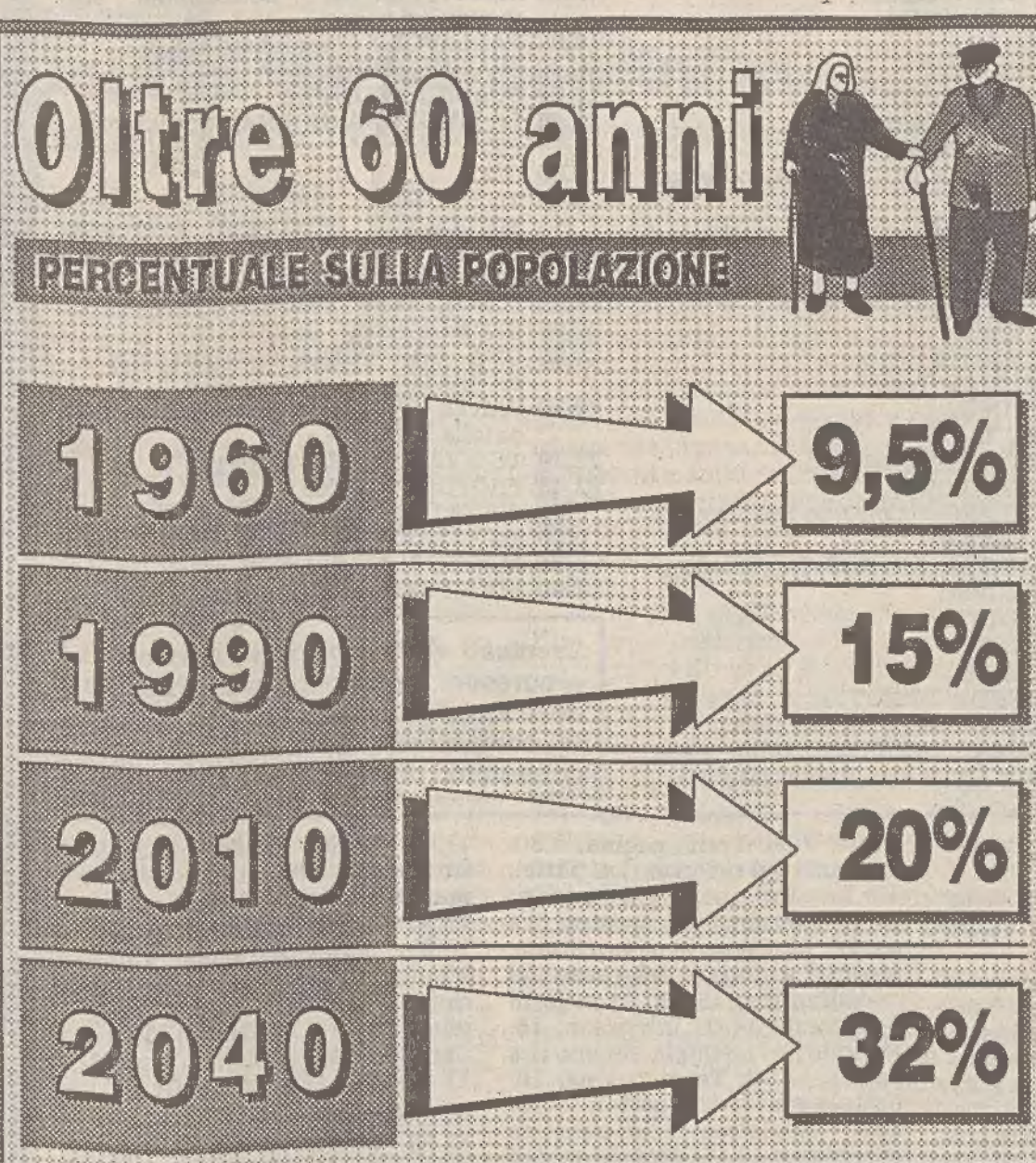
L'atteggiamento nei confronti del lavoro non è di poca rilevanza in un paese come l'Italia che attraverso l'innalzamento dell'età pensionabile potrebbe dare un po' di ossigeno al proprio sfatato sistema previdenziale: l'ipotesi recentemente avanzata di un allungamento (volontario o obbligatorio) della vita lavorativa a 65 anni sembrerebbe dunque incontrare il sostanziale favore dei lavoratori interessati; per non parlare di quello del nostro apparato previdenziale che vedrebbe il numero dei pensionati nel 2008 ridursi dai previsti 16 milioni a 11. Ma un'«esercito di anziani» rappresenta, oltre che il naturale campo d'azione degli operatori previdenziali, anche un terreno di caccia per gli uomini di marketing delle aziende produttrici di beni e servizi. L'anziano, un tempo trascurato dai mass media, viene oggi sempre più chiamato in causa dalla pubblicità che, pur dandogli un'immagine spesso viziosa dai nuovi stereotipi, ne recepisce il nuovo ruolo e le più vaste potenzialità di consumo.

Certo in Italia siamo ancora lontani dalla si-

tuazione americana che vede gli over 50, dotati di un reddito medio superiore a quello di tutte le altre fasce di età, privilegiare negli acquisti di auto di lusso, crociere, viaggi e turismo di élite. Le indagini condotte nel nostro paese da Istat e Doxa attestano che tuttora la spesa media per consumi dopo i 65 anni risulta più contenuta, pari a circa due terzi di quella delle categorie più giovani; altrettanto vale per il livello di reddito considerato necessario, che tendenzialmente decresce con l'aumentare dell'età.

Come tutte le statistiche, anche questa pecca di eccessiva semplificazione e non riesce ad evidenziare la coesistenza di situazioni non solo variabili, ma addirittura antitetiche. Se è vero infatti che nella fascia oltre i 65 anni si incontrano le situazioni di povertà più diffuse (gli anziani poveri, secondo un'indagine del 1985 sfiorerebbero il milione e mezzo di persone, pari al 22% del totale), occorre anche tener conto che nell'ultimo decennio sono andate ad ingrossare le file di questa categoria diverse centinaia di migliaia di nuovi pensionati con elevata anzianità contributiva e buon livello retributivo: persone per le quali la modesta riduzione delle entrate collegata con l'uscita dalla vita attiva è ampiamente compensata dall'affrancamento da tutta una serie di oneri, tipici delle età intermedie, collegati alla produzione del reddito e alle necessità familiari (mantenimento e studio dei figli, mutui per l'acquisto della casa, periodo rinnovo delle attrezzature domestiche, automobili). Cocolato dalle aziende produttrici di beni e servizi, blandito dai politici, assistito dai programmi di «welfare» che tutti gli stati hanno avviato nei decenni scorsi, forte di una presa di coscienza dei propri diritti e del proprio potere contrattuale il «nuovo anziano» si avvia dunque a riappropriarsi di un ruolo che la civiltà industriale aveva temporaneamente oscurato.

Giuliano Pavesi



CONTRIBUTI

Estratto conto dell'Inps a 10 milioni di autonomi

ROMA — L'Inps sta inviando l'estratto conto dei contributi previdenziali a circa 10 milioni di lavoratori autonomi.

L'estratto — informa una nota dell'istituto — riporta i contributi obbligatori versati dagli interessati nelle rispettive gestioni speciali e registrati presso l'istituto dall'anno d'iscrizione fino a tutto il 1989. Non riceveranno l'estratto gli uomini e le donne con età superiore rispettivamente a 64 e a 59 anni, che saranno contattati dall'Inps nell'ambito dell'operazione «Pensione subito» e chi è già pensionato come lavoratore autonomo.

La stampa dei documenti e la spedizione al domicilio degli interessati sono effettuate a li-

Non riceveranno l'estratto uomini e donne con età superiore rispettivamente a 64 e 59 anni. Il calendario.

vello provinciale tramite il servizio Poste predisposto dal ministero delle Poste secondo il seguente calendario di massima: coltivatori diretti, coloni e mezzadri, in corso di completamento nei prossimi giorni; commercianti dal 9 dicembre al 4 gennaio '92; artigiani dal 20 gennaio al 29 febbraio.

L'Inps consiglia agli

interessati di verificare attentamente i dati e le altre notizie contenute nell'estratto, al fine di segnalare agli uffici Inps eventuali discordanze od omissioni. In particolare, se le inesattezze si riferiscono a dati anagrafici, le correzioni vanno segnalate con lo speciale modulo allegato all'estratto conto; se si riferiscono a dati contributivi, dovranno essere usati gli appositi moduli, in distribuzione presso tutti gli uffici Inps.

L'istituto informa inoltre che gli assicurati agricoli non devono rivolgersi in questa occasione agli uffici del servizio contributi agricoli unificati (Scav) ma esclusivamente a quelli dell'Inps.

BREVI

Dogane a rischio, sono in forse 22mila miliardi

ROMA — Se non blocchiamo l'evasione fiscale, rischiamo di perdere un gettito Iva sugli scambi intracomunitari di circa 22.000 miliardi di lire, dato che dal 1.º gennaio '93 l'imposta non sarà più pagata in dogana, ma direttamente nel paese di origine delle merci esportate. E' l'allarme lanciato dal direttore generale del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, Michele Del Giudice, aprendo i lavori del 1.º seminario per formatori del personale doganale.

Aumentano nel '91 le vendite al dettaglio

ROMA — Balzo delle vendite al dettaglio nei primi otto mesi dell'anno: il relativo indice è salito del 10,3 per cento, attestandosi a 101,6, nel periodo gennaio-agosto 1991, rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente.

Petrolifera Tankers va al 33% alla Erg

GENOVA — Con l'acquisizione del 33% della Petroli-fiera Tankers, la Erg Spa è entrata direttamente nel settore dell'armamento navale. L'operazione assume valenza strategica nel quadro delle iniziative intraprese per integrare l'attività del gruppo nei diversi comparti del «petrolifero».

Mps diventa s.p.a.?

A Siena petizione contro

SIENA — Alla vigilia della discussione sulla trasformazione del Monte dei Paschi in società per azioni — della questione si occuperà domani la deputazione amministrativa della banca — il quotidiano «la Gazzetta di Siena» ha promosso una raccolta di firme contro l'operazione.

Ungheria, il fiorino verso la convertibilità

BUDAPEST — La Banca nazionale ungherese (Nbh) ha introdotto un sistema di tassi di cambio flessibili per la moneta nazionale, il fiorino, contro le divise convertibili. E' quanto riporta l'agenzia Miti secondo cui il tasso di cambio sarà fissato tutte le mattine dalla Nbh e sarà valido per l'intera giornata.

Cresce l'utile operativo per Commerzbank

FRANCOFORTE — La Commerzbank, terza banca privata tedesca e ultima delle tre grandi a diffondere i risultati per i primi dieci mesi dell'anno, ha realizzato a tutto ottobre un utile operativo parziale (solo operazioni per conto clienti) in aumento del 28,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso a 1,41 miliardi di marchi (1.070 miliardi di lire circa).

La Pan Am farà causa a Delta Air Lines

NEW YORK — La Pan American World Airways, d'accordo con i suoi creditori, ha deciso di far causa alla Delta Air Lines chiedendo un risarcimento di oltre due miliardi e mezzo di dollari per non aver tenuto fede alle promesse di salvare la Pan Am.

PREMIO DELL'IPR ALLA CASSA DI RISPARMIO GORIZIANA

Un signor bilancio

Una nuova linea Venezia-Beirut

VENEZIA — Lunedì 16 dicembre alle 12, presso la Stazione marittima passeggeri di San Basilio a Venezia, si svolgerà la cerimonia di inaugurazione ufficiale della nuova linea commerciale con il Medio Oriente attivata dalla «Rossi & C. srl», una delle maggiori agenzie marittime di Venezia. La nuova linea prevede il collegamento, con cadenza quindicinale, del porto di Venezia con gli scali di Messina, Lissimassol, Tartous e Beirut. Il collegamento, che è già stato avviato con risultati soddisfacenti a partire dal mese di novembre, viene effettuato dalla «Nordic Pride», noleggiata dalla Servizi ma-

rittimi srl, società di navigazione Venezia, una nave del tipo ro-ro-carrier, in grado di trasportare sia container che merce rotabili e che, grazie alle notevoli dimensioni dei portelloni di carico, può ospitare a bordo anche carichi eccezionali. La nave può trasportare fino a 430 tonnellate di merci (tra cui container), per una portata complessiva di 5.350 tonnellate. Una linea analoga viene curata, sempre con partenza da Venezia, dalla Adriatica di navigazione, ma la compagnia del gruppo Finmare, pochi giorni fa ha annunciato la volontà di sospendere per le ingenti perdite che ha accumulato negli ultimi anni.

Controlli ecologici, seminari a Trieste

TRIESTE — L'Associazione industriali di Trieste, attraverso la propria controllata Assoservizi e in collaborazione con Finenez, organizza un ciclo di seminari sul controllo ambientale nelle attività produttive che si articolerà in tre giornate di lavoro.

Le normative in tema di gestione dei rifiuti industriali, di inquinamento acustico e atmosferico e in tema di protezione dei lavoratori sono di difficile applicazione e interpretazione, anche a causa della parziale sovrapposizione delle competenze legislative.

In tale situazione di «elevata confusione normativa» le aziende sono costrette a sostenere degli elevati oneri per consulenze, misurazioni e perizie sul proprio carico inquinante.

L'Assindustria triestina intende individuare i complessi aspetti normativi ed eseguire un esame approfondito delle normative in merito. Al termine del ciclo sarà offerto un check-up aziendale, come premessa per l'attività di adeguamento normativo e operativo delle singole imprese.

MILANO — Oscar alla Rcs editori e attestati di eccellenza per Italcable (per le quotazioni), Fiat (per le capogruppo quotazioni), Italtel (per le non quotazioni), Eni (enti pubblici e municipalizzate), Cassa di Gorizia (banche) e Ras (assicurazioni). Sono le società premiate dall'Istituto relazioni pubbliche (Ipr) per il miglior bilancio '90. Nella motivazione la giuria, presieduta da Luigi Guatri, il documento annuale della casa editrice viene definito «strumento utile per lo specialista di analisi e per il grande pubblico». Nel corso di un dibattito su impresa, valore e comunicazione, Francesco Paolo Mattioli, direttore centrale Fiat, aveva sostenuto che è possibile «compiere un ulteriore salto di qualità dell'informazione economica dalle imprese e sulle imprese».

LE TRATTATIVE FRA SINDACATI E SNIA SU TORVISCOSA

Chimica del Friuli ferma per sciopero

TORVISCOSA — Gli impianti del ciclo di produzione della Chimica del Friuli saranno bloccati oggi dalle 8 alle 20, in concomitanza con lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica e che interesserà tutti i lavoratori del settore impianti nei diversi turni. I lavoratori «giornalieri» si asterranno dal lavoro invece dalle 10 alle 11 mentre si terrà l'assemblea generale dei lavoratori nel corso della quale i sindacati illustreranno l'esito dell'incontro avuto

venerdì scorso con i vertici della Snia Sdf. Un incontro che i sindacalisti hanno definito «interlocutorio», un'espressione che in realtà nasconde un certo malcontento dei sindacati in merito a quanto prospettato dall'azienda. L'azienda, infatti, ha confermato l'esistenza di una grave crisi congiunturale della cellulosa che ha portato a perdite di 17 miliardi di lire nel 1991. Numerose le iniziative avviate per fronteggiare la crisi: dalla «cassa» ordinaria, al monitoraggio del mercato,

al recupero di maggiori ricavi. I vertici della «Chimica», rappresentati da Caitana e Donati, hanno escluso — secondo fonti sindacali — che la Snia, da sola, possa essere in grado di avviare gli investimenti necessari per uscire da una crisi del mercato della cellulosa definita «strutturale». Da parte loro i sindacati mostrano forti preoccupazioni sostenendo che l'azienda appare «profondamente incerta sulle sue prospettive e sulle sue strategie». Da qui la richiesta alla «Chimica» di

rispettare gli impegni assunti nell'accordo siglato nel luglio di quest'anno per la difesa di occupazione e investimenti.

Fino a questo momento sul futuro della Chimica (seconda industria in regione, 800 dipendenti, oltre il migliaio con l'indot-cel) permane la pesante incognita sulle prospettive. In ballo, parallelamente all'occupazione, c'è l'urgenza della ristrutturazione degli impianti, altrimenti non concorrenziali con la produzione estera. Mercoledì 18 dicembre, a

Roma, ci sarà un nuovo incontro tra sindacati e azienda che è ritenuto di fondamentale importanza, mentre il rientro in produzione dei 120 lavoratori in cassa integrazione e dei 50 in ferie coatte comincerà gradualmente dal sette gennaio del '92. Della delicata situazione della Chimica si sta occupando anche la giunta regionale che ha anch'essa un sollecito al Governo centrale. I sindacati sono intanto in attesa di un incontro al ministero del Lavoro.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1º dicembre 1991 e scade il 1º dicembre 1998.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1º giugno 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 10 dicembre.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.
- A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1º dicembre; all'atto del pagamento (16 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,47%

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 BIBLIOTECA DI RAIUNO.	6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.	11.30 MOTORSHOW F3.
6.55 UNOMATTINA	6.55 PICCOLE E GRANDI STORIE.	12.00 IL CIRCOLO DELLE 12. 1a parte.
10.05 UNO MATTINO ECONOMIA.	9.05 SPECIALE DSE - SALVATI DAL NILO.	12.55 SCI. Coppa del mondo.
10.15 SUPERNOVA. Telefilm.	9.55 SCI. Sestiere. Coppa del mondo.	13.30 IL CIRCOLO DELLE 12. 2a parte.
10.50 VISITA DEL S. PADRE ALL'AEROPORTO DI PUMICINO.	10.50 UN CASO PER DUE. Telefilm.	14.00 TGR. Telegiornali regionali.
11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte.	11.50 TG 2 FLASH.	14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
12.25 CHE TEMPO FA.	11.55 I FATTI VOSTRI.	14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
12.30 TG 1 FLASH.	13.00 TG 2 - ORE TREDICI.	15.45 PALLAVOLANDO. Settimanale sul mondo del volley.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.	13.00 TG 2 - ECONOMIA.	16.05 PALLAVOLO. Campionato italiano.
13.30 TELEGIORNALE.	13.00 METEO 2.	16.40 SPAZIO LIBERO.
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI...	13.45 SUPERSOAP.	17.00 POMERIGGIO SUL 3.
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.	13.50 QUANDO SIAMA. Serie tv.	17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
14.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.	14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.	18.00 GEO.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.	15.35 DETTATO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.	18.45 TG 3 - DERBY.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E NORD.	17.00 TG2 DIOGENE.	19.00 TG 3.
16.00 BIGI.	17.25 TG2 - FLASH.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.	17.30 DAL PARLAMENTO.	19.45 IL PORTALETTERE.
18.00 TG1 FLASH.	17.35 VIDEOCOMIC.	20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.	17.55 ROCK CAFE'.	20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
18.40 IL MONDO DI QUARK.	18.05 TG 2 SPORTSERA.	20.30 PARTE CIVILE. Un programma di Donatella Raffai.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.	18.20 MIAMI VICE. Telefilm.	22.30 TG 3 VENEZIA E TRENTO.
19.50 CHE TEMPO FA.	19.05 BEAUTIFUL.	22.45 PROFONDO NORD.
20.00 TELEGIORNALE.	19.45 METEO 2.	0.00 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
20.30 TRIBUNA POLITICA.	20.15 TG 2 - LO SPORT.	0.35 TG 3 - NUOVO GIORNO.
20.45 TG SETTE.	20.30 EXTRALARGE. Con Bud Spencer. Regia G. Castellari.	0.55 METEO 3.
21.55 SPECIALE ATLANTIDE.	22.15 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.	1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
22.50 TG1 - LINEA NOTTE.	22.55 TG 2 NOTTE.	
23.05 SPECIALE PAROLA E VITA.	0.00 METEO 2.	
0.05 TG 1 NOTTE.	0.05 ROCK CAFE'.	
0.35 OGGI AL PARLAMENTO.	0.10 MOTORSHOW DI NOTTE.	
0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marullo.	0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	
1.05 DSE. Regioni allo specchio.	0.50 OSTERMAN WEEKEND. Film giallo. Con Burt Lancaster, Rutger Hauer.	

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 15.6, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Jolmar; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come a pensano loro. Rassegna stampa; 8.40: Caro direttore; 9: Gianni Jasiach conduce Radio anch'io 91; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.20: Cuchi Pomzoni in «Gulliver»; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi avvenne; 14.28: Statera dove. Fuori q a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1933: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta; si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.10: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: Concerto di musica leggera; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26,

9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Parliamone un attimo; 6.06: Ancora fantastico; 8.46: di via gio promesso; originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Parliamone un attimo; 9.36: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma; Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara Varte; 14.15: Programmi regionali; 15: La morte a Venezia; di Thomas Mann; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata, la grande musica di Radiodue; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45. Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43. 6: Preludio; 7.15: Calendario mu-

sicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1a parte); 10: Le storie della psicoanalisi; 10.45: Concerto del mattino (2a parte); 12: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal paese del melodramma; 13.15: La saga di Gilgamesh; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2a parte); 19.15: Dse - Ministero della pubblica istruzione; 19.45: Scatola sonora (3a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio Regionale

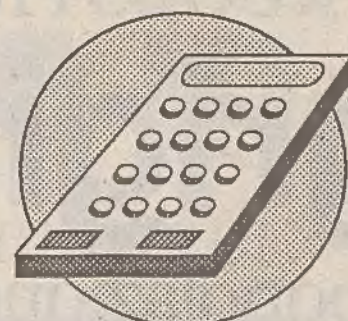
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentista; 12.15: Accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30: I paesi del vino; 15: Giornale radio; 15.15: La speculazione; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe Adria; 8.40: Pagine musicali; 9: Pagine musicali; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea»;

11.45: Pagine musicali; 12: Di fronte alla vita; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr. 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Carline dal vicinissimo oriente; 17.40: Ona giovane; 19: Gr.

STEREORAI 13.20: Stereopili; 14.15: Opera omnia. Lucio Battisti; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Gierreuno quiz; 16.15: Dediche e richieste plim...; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, mete; 19.15: Classico; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22: Classico rock; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: I giornali dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO 23.31: Aspettando mezzanotte; 23.42: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Almeno un risultato positivo: Giuliano Ferrara l'ha ottenuto, con la puntata de L'Istruttoria di venerdì scorso (Italia 1), un «processo» a Francesco Cossiga al quale ha partecipato il Presidente in persona, accanto all'accusatore Marco Pannella e a Renato Altissimo: ed è quello di aver dato occasione all'on. Pannella di incalzare il Presidente a proposito del martirio della Croazia. Non che Cossiga, rasentando per sua ammissione i limiti imposti dalla carica, non avesse già fatto molto, e anche da questa trasmissione ci si può trarre l'invettiva contro quella cricca veterocomunista che governa a Belgrado; tuttavia, sarà una coincidenza, ma lunedì a Milano il Presidente è tornato a parlare di Croazia e Slovenia, pronunciando le parole più oneste e sacrosante che siano venute su quest'argomento dal mondo della politica italiana.

Venerdì, comunque, abbiamo potuto vedere un numero de L'Istruttoria» davvero eccellente. Molti giudicano, e ci sembra giusto, che il Presidente parli troppo in tv, ma non era questo il caso (come invece hanno opinato alcuni commentatori): un faccia a faccia tra Cossiga e i suoi accusatori a proposito dell'accusa di attentato alla Costituzione è un'occasione importante, oltre che uno scoop per chi l'ha saputa combinare.

Ferrara è stato preciso, lucido, efficace, e sempre assai abile nell'amministrare a fini espressivi sorrisi, risate, mezze smorfie, finte sorprese, sguardi in telecamera. In mancanza dei principali accusatori di Cossiga, ha affettato di calarsi nella parte dell'avvocato diabolico, l'ha fatto piuttosto bene, e in conclusione, ha mostrato il dibattito nel modo più produttivo per lui.

Ci ha un po' stupito il rifiuto (campana di Ferrara) degli accusatori, escluso Pannella, di partecipare al faccia a faccia con Cossiga: cosa del tutto incomprensibile in termini di efficace comunicazione televisiva (se ci pensate, questo si-

ITALIA 1

Cossiga assolto nell'Istruttoria

gnificava dar la faccenda in mano a Ferrara, che non è precisamente un loro sostenitore. In tv, tu puoi abbandonare con ostentazione il tavolo, ma non lasciarlo vuoto in partenza.

Forse diventa più comprensibile se riflettiamo che è gente che di comunicazione politica ne mastica pochina: l'on. Occhetto, nel frattempo visto venerdì (e forse scelto maliziosamente) di «Samarcondan», col lamento del conte delle ore parlate, sembrava veramente il Conte Dackula dei cartoni animati, come lo dipingono quei bricconi di «Striscia la notizia».

Invece di comunicazione se ne intende Cossiga (vedete: non è solo questione di ore), e infatti nel match verbale ha stracciato l'on. Pannella. Non aveva torto poi la difesa, rappresentata dall'on. Altissimo — che ha fatto un'ottima figura, ed è quello uscito meglio dell'intera tavolata — a commentare alla fine: «Il procuratore ci ha fatto vincere la causa» (Pannella non ha gradito, e il suo rimbecco era grazioso, ma così è).

Se Cossiga interrompeva troppo né si poteva far conto sull'imparzialità di Ferrara, l'on. Pannella non ha saputo trarsi porsì ai telespettatori, è apparso poco efficace, è trattenuto involontario, in verità (e con sconcerto di Altissimo) è stato lo scontro di due logorree, ma uno dei due era più abile.

Il Presidente ha guidato fra le contestazioni adottando uno stile da Buon Soldato Svejk; ha segnato punti dov'era forte (vedi il Cocer col l'episodio del gen. Lucadè è riuscito a evitar di incassare dov'era debole. Anche se non ha mancato di sconcertare (il tormentone dei caffè era degno di certi dialoghi di Wodehouse) è risultato il vincitore dialettico della serata.

Insomma, se Cossiga verrà cacciato via dalla partitocrazia infuriata — che non siamo noi bambini, al di là di alcune buone intenzioni, è di questo che si tratta — potrebbe sempre vivere mettendo su una scuola di comunicazione, come Gorgia Sofista. Non mancano allievi da raccomandargli.

TV/VARIETA'

A chi non piace Sabani?

Il presentatore di «Piacere Raiuno» si difende dalle critiche

Servizio di Umberto Piancatelli

ROMA — «Hanno detto che sono la causa dell'ascolto riscatto di «Piacere Raiuno». Ma a «Domenica in», che ha ricevuto critiche favorevoli, non facevo la stessa conduzione alternando al ruolo di presentatore quello di imitatore? E a «Stasera mi butto», che, sorprendendo tutti, ha ottenuto gli ascolti record di una varietà invernale, non mi proponevo nella medesima maniera? Io non posso tradire il pubblico: ama vedermi sia in veste di «buffone» che in quella di conduttore».

L'affermazione è di Gigi Sabani che così si difende da chi l'ha definito un uomo giusto al posto sbagliato. E' vero che il programma di mezzogiorno della prima rete supera di poco la media dei due milioni e che «Piacere Raiuno» non

è più la trasmissione leader della propria fascia oraria, ma è anche vero che nei dieci minuti in cui Sabani appare da solo sul video l'ascolto sale fino a 3 milioni e mezzo. Insomma, il vero problema non è tanto quello del conduttore quanto quello dei contenuti: «Piacere Raiuno» ha perso la grinta delle passate edizioni. Per tentare di risollevarle le sorti del contenitore surclassato dagli esiti dei «Patti vostri».

Perché il programma non riesce a decollare? C'è una concorrenza spietata. Forse è stato impostato anche male, forse l'attualità che si propone non è quella giusta, anche se Daniela Bonito è graziosa e professionalmente preparata. Di certo, però, non ci sono abbastanza giochi milionari per coinvolgere il pubblico. Oggi, se il telespettatore non ha lo stimolo dei milioni, si sintonizza su un'altra rete, dove sfamano questa sua bramosia.

«Quello che più mi lascia sconcertato — conclude Sabani — è il fatto che in Italia, quando un programma va male, si incolpa subito il conduttore. Sono certo, invece, che conta più il programma che il contenuto del conduttore. Non è più come una volta che è il conduttore a fare il programma. Anche Pippo Baudo, che è il più bravo, con la sua «Domenica in», riesce soltanto a raccogliere ascolti che negli anni passati un programma faceva nei mesi estivi».

«Piacere Raiuno», con ulteriori modifiche, può aspirare a rievolvere la sua platea?

«Oltre il muro dei due milioni e mezzo non andrà mai anche perché nella sua fascia oraria è già un successo».



15.00 Telecronaca basket Serie B1: ESPERIA CAGLIARI-BERNARDINO GORIZIA. 16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Basilio D'Agno. 18.00 Telefilm: «DOCTOR ELIOT». 19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Basilio D'Agno. 19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. 19.45 Documentario: «MONDO DEGLI ANIMALI». 20.20 TELEFILM: «HALLO LARRY». 20.35 Film: «NEL L'ANNO DEL CANNONE». 22.00 Telefilm: «ZORA LA ROSA». 22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE. 23.00 Film: «EMI GRINGO SCENDI DALLA CROCE». 0.30 «IL PICCOLO» DOMANI.

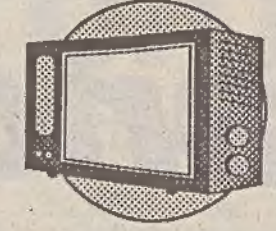
Donatella Raffai (Raitre, 20.30)

7.00 PRIMA PAGINA. News. 8.30 ARNOLD. Telefilm. 9.05 SCUSA ME LO PRESTI. 11.50 IL FRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi. 12.40 CANALE 5 - NEWS. 12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti. 14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa. 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi. 15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi. 15.53 RACIANDO BACIANDO. 16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi. 18.53 BACIANDO BACIANDO. 18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno. 19.40 CANALE 5 NEWS. 19.45 IL GIOCO DEL 9. Condotto da Gerry Scotti. 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. 20.40 PAPERISSIMA. Show. 22.00 CASA DOLCE CASA. Situazione comedy. 22.30 I SIMPSON. Cartoni. 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. 0.00 CANALE 5 NEWS. 1.00 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica. 1.20 NEW YORK NEW YORK.

6.30 CIAO CIAO MATTINA. HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni. POLLYANNA. Cartoni. HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni. 8.27 METEO. 8.30 STUDIO APERTO. 9.05 SUPER VICKY. Telefilm. 9.30 CHIPS. Telefilm. 10.30 MAGNUM P.I. Telefilm. 11.27 METEO. 11.30 STUDIO APERTO. News. 11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari. 13.45 BENNY HILL SHOW. 14.15 AMORE E MUSICA. Film sentimentale. Con Christopher Lambert, Catherine Deneuve. Regia Elie Chouraqui. 16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. 17.00 A-TEAM. Telefilm. 18.00 MONDO GABIBBO. Show. 18.27 METEO. PREVISIONE METEOROLOGICHE. 18.30 STUDIO APERTO. 18.40 MAC GYVER. 20.00 BENNY HILL SHOW. 20.30 LA MOSCA. Film orrore. Con Jeff Goldblum, Geena Davis. Regia David Cronenberg. 22.30 L'APPELLO DEL MARTE. Di. Sport. 0.27 METEO. 0.30 STUDIO APERTO. 0.50 STUDIO SPORT.

10.30 CARI GENTILI. Varietà. 11.30 STELLINA. Telenovela. 12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati. 13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti. 14.45 SENIERS. Telenovela. 14.45 SENORA. Telenovela. 15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela. 15.45 CRISTAL. Telenovela. 16.30 GENERAL HOSPITAL. Telenovela. 17.05 FEBBRE D'AMORE. Telenovela. 17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE. 18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show. 18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà. 19.00 CARTONISSIMI. 19.30 NATURALMENTE BELLA. Rubrica. 19.35 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear. 19.40 PRIMAVERA. Telenovela. 20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear. 20.30 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela. 22.30 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear. 23.30 SCIALUPPE A MARE. Film guerra. Con Jeff Chandler, George Mader. Regia Joseph Pevney. 1.50 MARCUS WELBY. Telefilm. 2.45 ASSICURASI VERGINE.

TELEVISIONE



TELEMONTECARLO

Note per la libertà

Da Bologna il mega-concerto per Amnesty



Un grande «Concerto per Amnesty», un evento musicale per la libertà verrà trasmesso da Telemontercarlo in diretta dal palasport di Bologna, oggi alle 20.30. Al concerto, della durata di due ore, hanno assicurato la loro presenza Gino Paoli, Mietta, Teresa De Sio e Fabio Concato.

Raidue, ore 0.50

«Osterman weekend» di Peckinpah

E' proprio uno solo il film in onda oggi sulle reti della Rai nel corso di tutta la giornata. Se si ritorna con la memoria alle «abbuffate» cinematografiche di qualche anno fa, non è possibile non registrare un'inversione di tendenza che ha mille ragioni, ma che forse gioverà al «cinema cinema» da fruirsi nelle sale. «Osterman weekend» (Raidue, ore 0.50) di Sam Peckinpah (1983) - spionaggio. Inserito nel ciclo del «Cinema di notte» dedicato agli «Stranieri a Hollywood» il film propone infatti il gelido Rutger Hauer in uno di quei ruoli da «attivo» che gli valsero il passaporto artistico negli Stati Uniti dopo l'affermazione in «Blade Runner». Il film, tratto da un romanzo di Robert Ludlum, immagina un misterioso e letale complotto ordito dal servizio segreto sovietico le cui conseguenze sconvolgono il fine settimana della «middle class» dei sobborghi di Washington. Protagonista della storia è un investigatore televisivo usato dalla Cia per smascherare le spie nemiche. Con Burt Lancaster e John Hurt.

Sulle reti private

«La mosca» con Jeff Goldblum

La serata di oggi sulle reti private non offre molte alternative. Solo un film infatti si distacca dalla media delle proposte, peraltro poche, rivolte agli appassionati di cinema. Un altro titolo, buono soprattutto per i nostalgici della vecchia Hollywood, si vede a notte alta. «La mosca» (Italia 1, ore 20.30), di David Cronenberg (1986) - horror. Il canadese Cronenberg, reputato dopo «Inseparabili» il maggiore maestro dell'horror degli anni '80, rivisita qui un vecchio classico degli anni '50. Grazie ad un virtuosistico Jeff Goldblum che alla fine sembra davvero un insetto con fattezze umane, il film è ormai diventato un «classico». Nel cast anche la Geena Davis oggi portata al successo da «Thelma & Louise».

«Genere sotto il sole» (Tmc, ore 0.20) di Delmer Daves (1958) con Frank Sinatra - dramma.

Raitre, ore 22.45

Norberto Bobbio a «Profondo Nord»

Con una intervista a Norberto Bobbio si apre la puntata di «Profondo Nord» che oggi alle 22.45 Gad Lerner dedica su Raitre alla condizione degli anziani.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS. 8.00 CBS NEWS. 8.30 NATURA AMICA. Documentario. 9.00 LE SPE. Telefilm. 9.55 SCI. Slalom maschile. 10.50 VITE RUBATE. Telenovela. 11.40 A FRANZO CON WILMA. 12.25 FIORIS DAY SHOW. Telefilm. 12.55 SCI. Slalom maschile. 13.30 TMC NEWS. Telegiornale. 13.45 SPORT NEWS. 14.00 OTTOVOLANTE. Gioco. 14.35 SNACK. Cartoni. 15.00 IL GIALLO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film commedia. Con Deborah Raffin, Jeff Conaway. Regia Hal Kanter. 16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile. 18.20 YES I DO. 18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco. 19.45 TELELOTTO. Gioco. 20.45 TMC NEWS. Telegiornale. 20.50 SPECIALE AMNESTY INTERNATIONAL. 22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti. 23.35 TMC NEWS. Telegiornale. 00.20 GENERE SOTTO IL SOLE. Film drammatico. Con Frank Sinatra, Tony Curtis. Regia Delmar Daves. 02.15 CNN.

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela. 12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela. 12.30 MUSICA E SPETTACOLO. 13.00 ANDIAMO AL CINEMA. 13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm. 13.45 USA TODAY. 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela. 14.30 IL MAGNATE. Telenovela. 15.00 ROTOCALCO ROSA. ANDIAMO AL CINEMA. 17.00 17.15 SETTE IN ALLEGRIA. 17.45 GATTINGER. 18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni. 18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm. 19.15 SETTE IN CHIUSURA. 19.30 CRIME STORY. Telefilm. 20.25 IL SASSO NELLA SCARPA. 20.30 POCHI DOLLARI PER DJANGO. Film. 22.15 NEWS LINE. 22.30 COLPO GROSSO. 23.15 ANDIAMO AL CINEMA. 23.30 LA POLIZIA INCRIMINA LA LEGGE. ASSOLVE. Film. 0.30 NEWS LINE. 1.30 IL SASSO NELLA SCARPA. 1.35 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEFRIULI

10.45 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela. 11.15 ARCHIVIO DELL'ARTE - UMBRIA. MUSEO BURRO. LA CITTA' DI CASTELLO. Documentario. 12.15 CHOPPER ONE. Telefilm. 12.45 TELEFRIULI OGGI. 13.00 LA PADRONCINA. 14.00 FIREHOUSE SQUARE. 23. Telefilm. 15.30 PROVACI ANCORA LENNY. Telefilm. 16.00 CARTONI ANIMATI. 17.00 A SUD DEI TROPICI. Telefilm. 17.30 WHITE FLORENCE. Telenovela. 18.00 LA PADRONCINA. 19.00 TELEFRIULI SERA. 19.30 REGIONE VERDE. Rubrica. 20.00 SERADE FURLANE - BRUSCOLA FRA PARSI. In studio Dario Zampa. 22.00 SPORT E SPORT. 22.45 TELEFRIULI NOTTE. 23.15 ATTENTATO AL THANS-AMERICAN EXPRESS. Film.

TRIVENETA-TV7 PATHE

18.15 DANCIN' DAYS. Telenovela. 19.00 PORTAMI CON TE. Telenovela. 20.00 MIMI E LE RAGAZZE DELLA PALLAVOLO. 20.25 IL GRANDE DITTATORE. Film. 22.20 IL COMPRA TV. 23.00 TEXAS MO. Film. 0.30 IL COMPRA TV. Rubrica. 2.00 CATCH. Rubrica. 3.00 TELECAPODISTRIA. 13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE. 14.30 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi. 15.20 LUNEDÌ SPORT (replica). 16.20 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera (replica). 17.00 MUSICA TV. 17.30 PROGRAMMA SLOVENO. 18.45 ODERTA MEJA - CONFINTE APERTO. Trasmissione slovena. 19.00 TG TUTTOGGI. 19.25 VIDEOAGENDA. 19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi. 20.30 MARE, MARE, MARE. VOGLIA DI... Film commedia. 22.00 TG TUTTOGGI. 22.10 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera. 22.50 POLICE NEWS. Telefilm. 23.40 RUBRICA SPORTIVA.

TELE+2

10.15 BASKET - CAMPIONATO NBA. 12.15 GOLF TOUR. 13.15 MOMENTI DI SPORT. 13.45 SPORT TIME. Quotidiano sportivo. 14.00 TENNIS. Grand Slam Cup. All'interno: +2 NEWS. 20.00 SPORT TIME. 20.30 TENNIS. Grand Slam Cup. 22.30 OBIETTIVO SCI. 23.15 RACING. Programma a tutta velocità. 23.30 MOMENTI DI SPORT. 23.15 TENNIS. Grand Slam Cup.

TELE+3

PANICO NELLA CITTA'. Film spionaggio. Con Howard Duff, Linda Cristall. Regia Eddie Davis. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

19.30 FATTI E COMMENTI. 2a edizione. 20.10 CARTONI ANIMATI. 22.30 DAI E VAI. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo (replica). 23.00 LA PAGINA ECONOMICA (replica). 23.05 FATTI E COMMENTI (replica). 23.35 PRIMA PAGINA.

I film di Schwabenitzky e Spielmann sono piaciuti ad «Alpe Adria Cinema»
